

CRISI DI GOVERNO

Le condizioni del Psi: fuori i «pannellisti»
Dc: De Mita continui e lavori solo al programma

Craxi: «O noi o i laici» Forlani: «Ora tratto io»

Situazione allarmante

RENZO ROGGI

Al termine del secondo turno di consultazioni del presidente incaricato con i partiti dell'ex maggioranza, coincidente col 43° giorno di crisi, non sono state raggiunte le condizioni minime non diciamo per coronare il tentativo di De Mita ma semplicemente per capire dove si sta andando. Una crisi nata nell'oscurità e trascinata a supporto di uno scontro elettorale, si aggroviglia ora su sé stessa e travolge, in un crescendo allarmante, regole elementari di decenza politica e istituzionale. Le Camere sono poste in quarantena, si legifera per decreto, è azzerato il potere parlamentare d'indirizzo e di controllo, e - novità dell'ultima ora - viene sottratta al presidente della Repubblica la reale gestione della crisi. Questa è, infatti, la novità di ieri: l'on. De Mita, invece di recarsi dal presidente della Repubblica per riferire che c'è un conflitto tra le parti della Repubblica per la gestione della crisi, si presenta come un delegato di una soluzione che rende impraticabile una soluzione, ha accettato di congelare il proprio ruolo, di continuare a perder tempo facendo finta di occuparsi di programmi, di farsi surrogare dalla segreteria democristiana nel tentativo di dirimere i contrasti politici. È così nata, nell'ambito di una sciagurata costituzione materiale, la regola del sequestro del potere-dovere del presidente incaricato di costituire le condizioni per dare un governo al paese. L'uso privato degli affari pubblici raggiunge così il suo culmine.

Cosa farà nelle prossime settimane l'on. De Mita, oltre a convocare un Consiglio dei ministri fantasma ogni venerdì per sfornare decreti, mentre Forlani cercherà di mediare tra Craxi, La Malfa e Altissimo? Se 43 giorni non sono serviti a fare mezzo metro sulla via della soluzione, quanti ne dovranno trascorrere prima che sia risolta quella che Craxi chiama «la crisi dei rapporti politici»? L'avvocato Agnelli ha alleggerito parlo di una soluzione che verrà senz'altro prima di ferragosto, aggiungendo che non c'è proprio di che preoccuparsi, dato che le cose vanno così da quarant'anni.

Ecco un bell'epitaffio per l'Italia «europea»: Che bisogno c'è di governare davvero questo paese? Consumino pure, i signori della crisi, i loro riti vaniloquenti, tanto chi deve comandare comanda. Ma, allora, come sorprendersi se Occhetto parla di illegalità e di grave problema istituzionale?

Sia chiaro: è perfettamente legittimo che un partito consideri esaurite o alterate le condizioni di un'alleanza. Ma allora se ne prenda atto e si cambi registro, senza trascurare di dire alla gente quel che si vuole in realtà. Fino a prova contraria non è obbligatorio tenere insieme per forza ciò che insieme non sta, e non è ammissibile che la Dc (evidentemente imbalanzata da un improvviso recupero di centralità non grazie al voto ma grazie ai disdetti tra gli alleati laico-socialisti) trascini la crisi verso un obiettivo che si allontana fino a rendersi invisibile. Una tale pretesa è espressione di una insensibilità democratica e, forse ancor più, di un grande sconcerto politico, di una incapacità a padroneggiare la situazione. Comunque sia, c'è un presidente incaricato che non è il despota dei tempi e delle regole, che deve render conto all'autorità che lo ha investito. Potrebbe accadergli (anzi è auspicabile che accada) di essere richiamato ai limiti e ai doveri del suo mandato. E in ogni caso dovrà fare i conti con un'opposizione che, in quanto è democratica e responsabile, intende essere decisa quanto merita l'allarmante serietà della situazione.

Craxi detta le sue condizioni a De Mita e alla Dc: «O noi o i laici "impannellati"». Lo scudocrociato, però, non si rassegna alla fine del pentapartito. Forlani «prende atto» del problema politico sollevato da Craxi e annuncia che lavorerà su Pli e Pri perché abbandonino Pannella. Al presidente incaricato, sempre più scettico, il suo partito chiede di limitarsi a definire i punti del possibile programma.

PASQUALE CASCELLA

FEDERICO GEREMICA

ROMA. È cominciato male ed è finito peggio l'incontro tra De Mita e la delegazione socialista, che pure avrebbe dovuto essere risolutivo per la crisi di governo. «Sarebbe illusorio e financo pericoloso - ha tagliato corto Craxi - non aver risolto prima la crisi dei rapporti politici». Sotto accusa sono i «laici impannellati». Craxi, che si presenta come vittima di «una inaudita violenza» nel corso della campagna elettorale, vuole che Pri e Pli ripudino solennemente l'alleanza con Pannella. E nell'attesa lancia un aut-aut al presidente incaricato e alla Dc: «O noi o loro». De Mita si mostra sempre più scettico: «Il

problema - dice in un vertice a piazza del Gesù - non è tanto un governo a due, a tre o a cinque. È che non si capisce se ci sono le condizioni per un accordo politico serio. Ma intanto tutto il vertice dc gli chiede di non mollare palazzo Chigi, di continuare a lavorare al programma e solo a quello, insomma, è ulteriormente dimezzato. Il comunista Paschigli denuncia: «Così non si può più andare avanti, siamo ai limiti della tollerabilità istituzionale. Se De Mita ora non ce la fa, e mi pare che le condizioni siano di questo tipo, lascio». E il presidente della Repubblica provveda ai passi successivi.

A PAGINA 3

Cattolici: crisi oscura, riprendiamo l'iniziativa

ALCESTE SANTINI

ROMA. «I cattolici devono riprendere l'iniziativa...». Lo dicono esponenti di primo piano delle organizzazioni cattoliche, tra cui i presidenti dell'Azione cattolica, delle Acli e dell'Agesci prendendo atto di una crisi di governo «oscura». «Come nel '45, quando Pio XII sollecitava i cattolici ad un serio impegno costituzionale, così oggi dobbiamo essere consapevoli di essere giunti di fronte a una svolta istituzionale», dice Raffaele Cananzi dell'Ac. E Giovanni Bianchi, delle Acli, sostiene che è giunto il momento di «fare il passaggio dal dire a fare politica a farla realmente».

A PAGINA 4

L'annuncio durante il plenum Al suo posto il ministro Kiszczak?

Jaruzelski non si candida alla presidenza

Il primo segretario del Poup, il generale Jaruzelski, non si candiderà alla presidenza della Repubblica polacca. Il leader comunista lo ha annunciato nel corso del plenum del Comitato centrale che si è svolto ieri a Varsavia. L'attuale capo dello Stato ha chiesto al Comitato centrale di proporre alla presidenza il generale Czeslaw Kiszczak, attuale ministro dell'Interno, principale interlocutore di Walesa.

VARSAVIA

Situazione di nuovo in pieno movimento a Varsavia: Jaruzelski decide di non candidarsi alla presidenza della Repubblica proponendo l'attuale ministro degli Interni, il generale Czeslaw Kiszczak, il principale interlocutore di Solidarnosc e di Walesa, ma il plenum del Comitato centrale del Poup, che è rimasto riunito per tutta la giornata di ieri, non accetta né respinge la doppia proposta. A quanto riferisce l'agenzia ufficiale Pap, il Cc ha invece chiesto al generale Jaruzelski di tornare sulla propria decisione e

la medesima posizione è stata assunta dal gruppo parlamentare del partito. Dopo la conclusione del plenum, il portavoce del partito Jan Bisztyga ha annunciato ieri sera che ci sarà un'altra riunione entro breve tempo, per scegliere tra la candidatura di Jaruzelski e quella di Kiszczak e che verranno consultati anche i partiti fiancheggiatori: il partito contadino e il partito democratico. Il presidente della Repubblica dovrà essere eletto la settimana prossima a maggioranza semplice dall'Assemblea nazionale.

A PAGINA 6

Scontro nel Pcus Gorbaciov parla alla nazione



Al Cremlino è in atto un rovente scontro politico: il plenum del Comitato centrale del Pcus è saltato. Alla vigilia della sua partenza per Parigi e Strasburgo, Gorbaciov (nella foto) ha deciso di rivolgere un messaggio al paese che verrà trasmesso stasera alla tv. All'assemblea che è saltata era affidato, tra gli altri, il compito di indicare i nove ministri da nominare nel governo, otto dei quali sono stati bocciati dalle commissioni del Soviet supremo. In sospeso c'è anche una lettera di Ligaciov che aspetta una risposta dal plenum.

A PAGINA 9

Golpe militare in Sudan

Golpe militare in Sudan. Reparti militari hanno occupato i centri nevralgici del paese, mentre sono stati sciolti parlamento, partiti politici e sindacati e imposto il coprifuoco e lo stato di emergenza. L'aeroporto della capitale è stato chiuso

e sono state interrotte tutte le comunicazioni con l'estero. A capo del Consiglio della rivoluzione della salvezza nazionale è stato posto il generale Omar Hassan el Bachir.

A PAGINA 9

L'Enimont si farà Gli sgravi fiscali convincono Gardini alla pace

Il polo chimico si farà: dopo un colloquio con De Michelis e De Mita, Raul Gardini, volato nella capitale nel primo pomeriggio di ieri, dopo una conclusione estremamente celere del consiglio di amministrazione del gruppo, che aveva formalmente concesso il suo «placet» al presidente, ha accettato di conferire all'Enimont le aziende Montedison. In cambio, il governo ha assicurato l'approvazione del decreto (eventualmente ritardato) sugli sgravi fiscali. Il Pci chiede che essi vengano concessi soltanto con precise garanzie sugli assetti industriali futuri ed eventualmente revocati se esse dovessero venire a cadere.

A PAGINA 11

Oggi il Salvagente sulle cure del corpo

Oggi con l'Unità le nostre lettrici e i nostri lettori troveranno il ventiquattresimo fascicolo del Salvagente, l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Questo numero è dedicato alle cure del corpo: pregi e difetti dei principali prodotti comunemente utilizzati, dai cosmetici alle cure per la caduta dei capelli, dalle creme anticellulite ai filtri abbronzanti. Particolari capitoli sono poi dedicati alla chirurgia estetica e alle diete migliori.

Il giudice ha emesso 15 comunicazioni giudiziarie, perquisizioni in molte città Falcone: a Roma una colonna mafiosa Inquisiti anche Franco Franchi e Merola

Quindici comunicazioni giudiziarie per associazione di stampo mafioso sono state inviate dal giudice Falcone. Fra gli inquisiti Franco Franchi e Mario Merola, i due famosi uomini di spettacolo. Il giudice Falcone ritiene inoltre di aver individuato la colonna romana del clan di Santa Maria del Gesù al quale appartengono Stefano Bontade e Totuccio Contorno. L'inchiesta scaturita dalle rivelazioni del «pentito» Calderone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Oltre al re della sceneggiata napoletana Mario Merola e al famoso comico Franco Franchi (la cui abilitazione è stata perquisita all'alba di ieri), Falcone ha inviato altre 13 comunicazioni giudiziarie a commercianti e imprenditori fino ad ieri assolutamente insospettabili. Sono scattate anche perquisizioni contemporanee a Palermo, Napoli, Roma, Latina, Frascati e in un paesino della Cala-

bria, il cui bilancio viene definito «molto interessante». Il giudice Giovanni Falcone, titolare dell'inchiesta, ritiene di aver individuato una sorta di colonna romana della mafia: quella del clan Santa Maria del Gesù. Si tratta di una struttura stabile, una vera e propria sede, con un suo capo alla quale possono fare riferimento gli affiliati che si trovano nella stessa località.

CIPRIANI, PALIERI, RICCIO A PAGINA 7



Violenze a Perugia Fiorentina in Uefa

A PAGINA 23

Cossiga su Ustica: «Non volevo fare demagogia»

Cossiga torna sul suo colloquio con i familiari delle vittime di Ustica per una precisazione: «Non intendo compiere atti di pura e semplice demagogia istituzionale». Nuovi particolari sulla strage da un ex generale dell'Aeronautica: «Il radar militare la registrarono». Un alto ufficiale dell'arma avrebbe saputo, già nel luglio '80, che l'aereo era stato distrutto da un grosso «apporto energetico», missile o bomba.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il presidente della Repubblica precisa come vado interpretate le parole rivolte l'altra mattina ai familiari delle vittime di Ustica. Non «giudizi di merito» né «accuse». È confermata la piena fiducia nell'operato della magistratura e della commissione parlamentare d'inchiesta. Cossiga è certo che «come nel passato non mancherà la dovuta collaborazione del governo, dell'amministrazione della Difesa e delle forze armate».

Un ex generale racconta: «Il responsabile dell'ispezione per l'assistenza al volo dell'Aeronautica, Fazzini, nel luglio '80 mi disse che i radar militari avevano registrato la tragedia, dovuta a un "grosso apporto energetico". Un missile o «una bomba» nel bagagliaio anteriore destro». Il presidente del Comitato parlamentare per i servizi, Segni, ha chiesto a Zanone di riferire sull'operato degli 007.

A PAGINA 8

Mario Melloni è stato sepolto ieri a San Giorgio in Piano nella «bassa» bolognese Fortebraccio se ne va con discrezione Funerale cattolico, popolo rosso



Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha scritto per l'Unità questo ricordo di Fortebraccio.

Anche se immobilizzato in casa e senza la possibilità di scrivere (le ultime corrispondenze ricevute erano dettate da lui agli amici Bodrero), Mario Melloni vivo rappresentava per me un punto fermo a Milano, legato ad anni indimenticabili di ferive passioni politiche, ma di un ancor più forte valore delle relazioni personali. Di Mario mi riempivano d'ammirazione le caratteristiche contrapposte: una religiosità profonda e l'indifferenza ai richiami ecclesiastici sulle «materie miste»; una sensibilità delicatissima per gli umili ed una attrazione verso gli aristocratici (meglio, verso le aristocrazie); un individualismo marcato e la militanza in prima linea in un partito comunista che

«Ma le teste non voleva tagliarle»

GIULIO ANDREOTTI

non era quello del postalinismo, anzi dell'antitalianismo di oggi. Non a caso il suo passaggio al Pci non fu al momento cruciale dell'aprile 1948, ma parecchio dopo. E rippe con la Democrazia cristiana su un tema che, alla distanza, sarebbe apparso piuttosto irrilevante: quell'Unione europea occidentale tuttora alla ricerca di un fine sociale, ma che allora pareva ai contrasti che, controllandolo, autorizzasse il riarmo della Germania, che erroneamente era combattuto. Vissi accanto a lui

quelle ore e sono convinto che più del problema in se stesso lo fece uscire dalle nostre file il senso protettivo che aveva verso un collega divenuto ribelle (Bartesaghi), cui si era legato proprio in virtù di un isolamento nel quale quegli si era venuto a trovare. Ma in qualche modo fu un precursore della «perestrojka» nostrana. Nei suoi corsivi quotidiani, non si leggeva il sudore del minatore, né la rabbia del braccante senza ingaggi (anche se ne sentiva profondamente le ansie). Vi era piuttosto il borghese un po' saltellante, che si colloca spontaneamente a sinistra per riparare alle ingiustizie troppo laceranti, che vuol portare il popolo negli appartamenti buoni e non tagliare la testa dei privilegiati inquilini. La ghigliottina non rientra nei disegni di Fortebraccio. Sento in questo momento il dolore patetico per una amicizia teneramente recisa.

A PAGINA 6

«Io, astronauta italiano»

ROMA

«Servono uomini normali, sa? Magari con la U mauscola, ma uomini. Niente Rambo, niente lottatori. Piuttosto gente che si sente motivata, che crede nel proprio lavoro, che sa che cos'è la solidarietà». È Franco Malerba, 43 anni ad ottobre, ingegnere elettronico, è un uomo che evidentemente risponde a queste caratteristiche, perché la Nasa, l'ente spaziale americano, l'ha selezionato assieme a Franco Rossitto, 49 anni, fisico, per una missione a bordo dello Shuttle, tra un anno e mezzo. Fra un anno si saprà chi dei due sarà la riserva e chi partirà invece con lo Shuttle. E diventerà così il primo astronauta italiano. Parteciperà ad una missione che ha come obiettivo un singolare esperimento scientifico: mandare nello spazio, liberandolo dalla stiva della navetta, un satellite che pascolerà nell'atmosfera agganciato ad un cavo di alcune decine di chilometri. «Sarà affascinante, un esperimento nuovissimo - dice

Presentati ieri al ministero della Ricerca scientifica i due italiani selezionati dalla Nasa per partecipare alla missione Shuttle che partirà nel 1991. Solo uno dei due selezionati - che sono Franco Rossitto e Franco Malerba - volerà, l'altro sarà riserva. Ma la decisione sarà presa tra un anno. Altri due candidati italiani, Cristiano Batalli Cosmovici e Umberto Guidoni, sono stati giudicati idonei, ma non «più adatti».

Presentati ieri al ministero della Ricerca scientifica i due italiani selezionati dalla Nasa per partecipare alla missione Shuttle che partirà nel 1991. Solo uno dei due selezionati - che sono Franco Rossitto e Franco Malerba - volerà, l'altro sarà riserva. Ma la decisione sarà presa tra un anno. Altri due candidati italiani, Cristiano Batalli Cosmovici e Umberto Guidoni, sono stati giudicati idonei, ma non «più adatti».

ROMEO BASSOLI

Malerba - Anche se con qualche rischio. Il cavo, nel momento in cui sarà ritirato, potrebbe ondeggiare... Alla Nasa girano vignette con lo Shuttle avvolto dal filo come una spoletta... Ma quelli allevati nel mito di Gagarin, di Glenn, delle missioni Apollo, pensano soprattutto all'avventura del volo, al sogno dell'adolescenza che si concretizza in un uomo che parla la nostra lingua, che ci potrà raccontare tutto con le allusioni, le metafore, i riferimenti che ci sono abituali. E lei, professor Malerba, che aveva 15 anni quando il primo

Si è scritto che dopo il disastro del Challenger alla Nasa sono tornati i tempi degli «uomini veri», dei duri. Lei ha superato una selezione, è un «uomo vero»?

«Negli Stati Uniti ho trovato più attenzione, meno voglia di mandare su gente qualsiasi illudendola che sarà tutto facile e privo di rischi. Ma non vogliono i superman. Psicologi e psichiatri hanno una voce importante tra i selezionatori. E loro cercano persone che abbiano un sistema di valori solido. Sorprendente, vero? Da non vorrebbe forse nemmeno in mente. Invece il costruiscono equipaggi equilibrati, fatti di persone che si sentano motivate nel loro lavoro, che vivano quel che fanno come un impegno prioritario, che sappiano essere solidali, che non si sentano prima donne. Un recupero dell'umanità come fattore chiave per la riuscita di una grande impresa scientifica e tecnologica».

Gli yuppy non possono salire così in alto.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La mappa dei poteri

ALBERTO LEISS

La cronaca di una crisi di governo immobile da 41 giorni deve essere dilatata oltre gli incontri rituali di Palazzo Chigi e le frasi sibilline di Craxi e dei Forlani, ed estesa alle stanze della Rai, dell'Iri, delle banche, dei consigli comunali di tutte quelle grandi città in cui sono in gioco interventi di significato economico assai rilevanti. Si scoprirà così che dietro l'apparente stasi il quadro delle mosse e degli schieramenti tra e nelle forze della maggioranza è in frenetico movimento.

La posta in gioco sottintesa da queste singole vicende è enorme. La Rai è in modo sempre più evidente terreno di uno scontro furibondo che impegna Psi e Dc (divisa al suo interno tra demitanti che detengono forti posizioni di potere e la nuova maggioranza forlani-decisa a scartarli); dal controllo dell'azienda dipende non solo il segno politico prevalente nell'informazione pubblica, ma anche una posizione di forza per negoziare coi potentati di quella privata. Il braccio di ferro aperto al vertice Iri, e che ha visto il presidente Prodi - nominato a suo tempo da De Mita - nella posizione di spettatore passivo o di vero e proprio soccorritore, si proietta poi sulla decisiva partita delle nuove nomine ai vertici dell'industria pubblica. È sintomatico che nello stesso tempo la tensione salga intorno a operazioni di fusione tra pubblico e privato nel settore del credito o in quello industriale. Si tratta di stabilire quali uomini, e per conto di quali forze o correnti politiche, governeranno un processo di vera e propria ristrutturazione degli assetti e dei poteri del capitalismo italiano. Enimont ha il valore di un modello per altri accordi di questo tipo, nazionali e internazionali. Nel mondo del credito le operazioni più rilevanti devono ancora essere imposte: si tratta del ruolo futuro delle tre banche pubbliche dell'Iri, dei grandi banche meridionali in attesa di ricapitalizzazione, dei compiti di Mediobanca al nord, e dell'Iri nel Centro-sud.

La questione Enimont è indicativa anche di un'altra questione più generale connessa a questo gigantesco processo di riassetto. Quanti e quali aiuti lo Stato deve fornire alle imprese private? La Confindustria ormai ne fa il tema prevalente dei suoi rapporti con chi governa, reagendo con virulenza alla comprensibile tendenza emersa negli ultimi mesi a ridurre i trasferimenti di risorse pubbliche a pioggia ad un sistema di imprese che hanno in genere bilanci più che floridi. Ecco riemergere il tema del costo del lavoro, o quello degli agravi fiscali alle operazioni di fusione, indispensabili nell'immediato futuro per reggere il confronto sul mercato europeo.

È evidente che il congresso dc era stato giocato in non poca misura anche intorno a questa grande partita, e che il successivo «patto» Forlani-Craxi, più o meno definito nel momento campeggiante, avrebbe potuto assicurare un accordo, sia pure conflittuale, per ridefinire la mappa dei poteri e delle alleanze tra le maggiori componenti della maggioranza, del controllo delle leve economiche pubbliche, dei rapporti di convenienza con le «oligarchie» - per dirla alla De Rita - del grande capitale. Anche De Mita aveva capito che questo era un terreno decisivo per rilegitimare e consolidare il potere della Dc, e vi aveva dedicato un intenso anche se contraddittorio attivismo, piazzando molti - troppi per i suoi amici di partito - uomini della sua corrente nelle caselle della scacchiera. Un buon motivo ulteriore per toglierlo di mezzo al più presto possibile. Tanto più in una situazione che si prevedeva e si sognava finalmente liberata dall'intralcio di una forte opposizione democratica.

Ma il voto del 18 giugno ha spezzato inesorabilmente questo sogno di Craxi e Forlani. Il «patto», se mai è stato sancito, è molto difficile da attuare. Ciò non significa che i contrasti siano disposti a rinunciare. Anzi il caparbio proposito di proseguire può spiegare la frenesia più o meno occulta di questi giorni. I colpi di mano nei consigli di amministrazione. Gli incontri riservati di Craxi con Agnelli e Pininfarina. La contrapposizione tra Dc e Psi e all'interno di questi stessi partiti sugli sconti a Garlini o sui vertici Rai. Il tentativo dei laici di riconquistare esercitando qualche veto il potere perso nella consultazione elettorale. Il peso della posta in gioco spiega anche l'assillo del dilemma socialista. Non è un caso che Gianni De Michelis, convinto che al Psi converga ancora il rapporto competitivo con la Dc, si esponga con decisione: dilende a spada tratta i «diritti» di Gardini, chiede a gran voce alla Confindustria che non disdetti la scala mobile.

Una più facile logica di potere. È più difficile schierarsi con chi chiede più trasparenza, più certezza dei diritti, più chiare regole del gioco, più garanzia degli interessi generali; e che dopo il 18 giugno lo chiede con maggiore forza, con la forza di una possibile alternativa di governo.

I dissesti di viale Mazzini erano più che noti Il grande azionista, che ha contestato i conti, sapeva... e taceva: perché solo adesso fa la voce grossa?

Iri consapevole e ignava ora grida i guai della Rai

ROMA Cerchiamo di capirci qualcosa in questo balzame di numeri, termini oscuri e inaccessibili come sono quelli che si riferiscono alla descrizione dell'andamento di una società per azioni. Non c'è dubbio che il bilancio del bilancio '88 della Rai da parte dell'Iri ha ragione eminentemente politica: esso si inserisce nello scontro in atto tra i partiti della maggioranza e tra le fazioni di questi partiti (nella Dc è ormai guerra aperta) per ridefinire le quote di potere dentro la Rai e per un riequilibrio del controllo dell'intero sistema televisivo. Tuttavia, una decisione come quella dell'Iri ha bisogno di essere motivata con ragioni di merito, riferite al bilancio, allo stato di salute finanziaria complessiva dell'azienda e alla sua possibile evoluzione. L'istituto di Romano Prodi ha puntato l'indice contro due aspetti, uno di ordine contingente, l'altro di ordine strutturale. Il primo consiste nei criteri con i quali l'azienda ha frizionato negli anni i costi dei programmi prodotti o acquisiti ma non ancora trasmessi, evitando che essi si scaricassero su un unico esercizio; il secondo riguarda il progressivo e preoccupante peggioramento dello stato finanziario e patrimoniale dell'azienda. Per intenderci: un bilancio in pareggio (il conto annuale di entrate e uscite) lo si ottiene anche utilizzando abilmente tecniche contabili, ma alle sue spalle può esserci un'azienda sana o compromessa; per la Rai vale la seconda ipotesi. Ma può l'Iri limitarsi a sanzionare supposti dissesti contabili? A sospenderne la Rai il bilancio in pareggio, ad onta di un deficit reale che qualcuno calcola in 200 miliardi, altri in 300? E per occultare, contestualmente, il trend di progressivo peggioramento dello stato patrimoniale, cioè dei beni sui quali l'azienda può contare a garanzia della propria solidità? Viceversa, non è tenuto l'Iri anche a un rendiconto di quel che ha fatto o a intenzione di fare per rimuovere le cause del dissesto annunciato di una sua azienda?

D'altra parte, tutto si può dire tranne che l'Iri ignorasse lo stato delle cose e la loro evoluzione. Tra le carte che fanno parte dell'istruttoria svolta per il Comitato di presidenza in vista dell'esame del bilancio e raccolte presso la Direzione pianificazione e controllo dell'istituto, ve ne è una che riassume esaurientemente la situazione. Il documento in questione fotografa la clamorosa contraddizione della Rai: sul mercato essa è un'azienda vincente e il suo esercizio «evidenzia un sostanziale equilibrio»; ma nel medesimo anno il suo stato patrimoniale ha accusato un «sensibile peggioramento», destinato ad aggravarsi ancora nel 1989. La Rai è vincente perché ha segnato un consolidamento e un miglioramento rispetto al precedente anno delle quote di ascolto: 47,43% contro il 37,35% della Fininvest nell'ar-

co della giornata: 48,78% contro 37,77% tra le 12 e le 23; 46,7% contro 39,19%, tra le 20,30 e le 23. Per quel che riguarda la programmazione (23.400 ore di tv, 60 mila di radio, 6.500 di televideo) la Rai ne ha dedicato il 50% all'informazione, il 28% all'intrattenimento, il 22% alle proposte culturali. L'offerta della concorrenza è stata coperta al 91%, invece, dallo spettacolo. Sul fronte della pubblicità la Rai ha recuperato la quota di mercato del 1986, ha diminuito il numero degli spot (da 61.800 del 1987 a 60.800) per effetto di un loro sensibile calo su Raiuno e Raidue, solo in parte compensato da una maggiore presenza della pubblicità su RaiTre; in tutto 438 ore di pubblicità. La Fininvest, invece, è passata dai 343.400 spot del 1987 al 413.800 del 1988, pari a 2740 ore di pubblicità. Tre delle consociate Rai (Sipra, Sacis e Fonit Cetra) registrano risultati positivi: l'Edi segna un de' di 2,9 miliardi contro 13,5 del 1987.

A questi dati fanno da contrappeso le cifre dello stato patrimoniale. La capacità di autofinanziamento dell'azienda, rafforzata al fabbisogno per investimenti, è scesa dal 17% al 61% (il capitale investito è di 1171 miliardi, 233 rispetto alle previsioni e 357 rispetto al

ANTONIO ZOLLO

1987) e coperto da mezzi propri solo per il 15%, contro il 21% del 1987 e il 19% delle previsioni; l'indebitamento finanziario è letteralmente esplosivo, con forte prevalenza di quello a breve termine: 997 miliardi, con un incremento del 56% rispetto al 1987 e del 30% rispetto alle previsioni. Le previsioni per l'anno in corso segnalano un indebitamento bancario sino a 1619 miliardi, con una esposizione media di 983 miliardi. Il minimo margine di utile (500 milioni) è condizionato a un maggior afflusso di 305 miliardi: 118 da incremento del tetto pubblicitario, il resto da aumento del canone. A ciò si aggiunge la crescente divaricazione della forbice tra le entrate (rigide per loro natura, perché la loro entità è decisa da poteri esterni: partiti, parlamento, governo) e le spese, la cui crescita appare sempre più ingovernabile e ingovernabile. Non a caso, l'equilibrio del 1988 è stato ottenuto, al di là delle operazioni di ingegneria contabile ora sub iudice, per maggiori e impreviste entrate (crediti verso lo Stato, aumento degli abbonamenti al colore) che hanno bilanciato sfioramenti nelle spese.

Eccoci dunque, alle ragioni del dissesto prossimo venturo, che nella documentazione in

Intervento Ora le forze socialiste possono pensare alla riunificazione

GIANFRANCO BORGHINI

Abbiamo avvertito tutti, nei giorni drammatici della repressione di piazza Tian An Men, il rischio che la tragedia cinese e il naufragio del socialismo reale potessero travolgere gli ideali stessi del socialismo e compromettere - soprattutto presso le nuove generazioni - le sorti future del movimento che a quegli ideali si richiama. Questo rischio è tutt'altro che fugato e noi lo possiamo fronteggiare soltanto con una forte iniziativa politica e culturale e con una lucida riconsiderazione di tutta la nostra esperienza passata. Il risultato elettorale, per noi positivo, ci consente di farlo senza affanno e senza il timore di strumentalizzazioni.

Occetto ha espresso sul regime cinese (e non solo su quello di Deng ma anche su quello di Mao) e sui regimi dell'Est europeo un giudizio assolutamente inequivocabile. Si tratta di regimi «autoritari» che non hanno nulla di assai poco di socialista e i cui dirigenti, ha affermato Occhetto, «non possono certo pretendere di rappresentare le idee del socialismo». Ma se è questo il giudizio che noi diamo su questi paesi allora cede una, se non la principale, delle ragioni storiche della divisione delle forze del socialismo italiano e europeo e si può porre il problema della loro riunificazione.

Su quale base? Ma è evidente: su di una base chiara e limpida e riformista. Vale a dire sulla base della democrazia politica, del pluralismo, dell'economico misto, del compromesso ma non della coartazione del mercato e della costante ricerca di un punto di equilibrio fra gli interessi delle classi lavoratrici, che più rappresentativo, e gli interessi generali della collettività. È insomma, la via del gradualismo e delle riforme ed è muovendosi lungo questa via che le forze del socialismo italiano possono, non solo riavvicinare e riaggruppare, ma anche lavorare per dar vita, in un arco di tempo non troppo lungo, ad un nuovo e unitario partito riformatore.

Iris riformisti non è una ovvietà. Nella sinistra italiana non tutti la pensano così e anzi è la prima volta che all'interno del movimento socialista italiano vi è una così ampia maggioranza di orientamento riformista. Spetta perciò alle due principali espressioni del riformismo italiano, il Pci e il Psi, cogliere questa occasione storica e accelerare i tempi della ricomposizione unitaria del movimento socialista. Se il Psi quando parla della «unità socialista» intende questo non vedo come da parte nostra si possa rispondere altrimenti che con un apprezzamento positivo. Si tratta di un passo nella direzione giusta cui, del resto, Occhetto, nella sua intervista elettorale a La Repubblica, ha risposto con una dichiarazione di piena disponibilità. Certo, l'avvio nei tempi e modi possibili, di un processo unitario richiede chiarezza politica e coerenza di comportamenti da parte di tutti. Se il nostro approdo deve essere, come abbiamo detto al congresso, il riformismo allora la accorciata radicale da taluni sug-

gerita è impraticabile e va chiaramente respinta. Ma anche il Psi, se pensa davvero ad una rinnovata unità socialista, non può eludere il nodo di una riflessione sulla esperienza non certo positiva del pentapartito e sui tentativi di riformare il paese al di fuori di un rapporto unitario con tutte le forze riformatrici a cominciare dal Pci.

Sul piano culturale e ideologico mi pare che per procedere in questa direzione noi, più che rompere genericamente con il passato, dobbiamo compiere quella essenziale operazione che consiste nel separare ciò che è vivo da ciò che è morto nella nostra tradizione. Ora, ciò che è morto l'ha detto con chiarezza Occhetto: è il legame con il movimento e con regimi sorti dall'ottobre sovietico. Ciò che invece è vivo è il nostro legame, profondo e ineliminabile, con il movimento socialista italiano e europeo del quale siamo parte costitutiva e integrante e al cui sviluppo abbiamo dato un contributo originale.

La storia del socialismo italiano non può essere fatta senza considerare l'apporto di uomini come Gramsci e Togliatti. Senza considerare, cioè, il contributo che i comunisti hanno dato al superamento dei limiti corporativi, municipalisti e angustamente classisti del movimento socialista italiano e senza considerare il contributo che in particolare Gramsci ha dato ad una più avanzata comprensione delle grandi questioni nazionali. Ma neppure si può fare la storia del socialismo italiano senza considerare il contributo che uomini come Turati, Nenni, Lombardi e Santi hanno dato per far sì che il movimento socialista italiano mantenesse i caratteri di un grande movimento popolare, democratico e riformatore. Quando Occhetto dà il giudizio che gli altri regimi dell'Est non possono non tornare alla mente le parole di Filippo Turati: «I Sovieti stanno al Parlamento come l'orda barbara sta all'arabesco». Turati aveva ragione, anche se allora egli non ebbe contro soltanto la frazione comunista ma la stragrande maggioranza dello stesso Psi. Oggi nessuno nel Pci e nel Psi può dimenticare il contributo che hanno dato ai nostri disposti che albergano all'Est.

Certo però che se si vogliono davvero ritrovare le ragioni dell'unità bisogna bandire nella sinistra ogni spirito egemonico, ogni pretesa di sopraffazione. Ad una simile pretesa da parte del Pci anche il Psi ha giustamente reagito e lungo questa via si andrebbe soltanto a nuove contrapposizioni. Soprattutto però bisogna guardare avanti: il socialismo non è fatto soltanto degli ideali che mossero cento anni o sono i fondatori del nostro movimento. Il socialismo è anche e soprattutto fatto delle risposte che tutti insieme dobbiamo saper dare ai grandi problemi del nostro tempo.

ELLEKAPPA



CONTROMANO

FAUSTO IBA

Quanti draghi alle Botteghe Oscure

ma, il Psi ha incaricato due punti a tutti gli effetti. Così le previsioni hanno trovato piena conferma. Il risultato negativo di Milano ha poi «un nome e cognome: week end», è ignota soltanto la paternità. Il leader del Psi annuncia che provvedere a una campagna di informazione per ristabilire la verità dei fatti.



proprio spostamento dell'asse costituzionale dalla volontà dell'elettore a quella dell'organizzazione partitica più agguerrita. In altre parole, c'è il pericolo che valga di più la «vittoria meglio venduta» di quella reale. Il Pci, infatti, aveva assoluto bisogno di una vittoria e l'ha inseguita anche a costo di inventarla. Che cosa concretamente si è architettato alle Botteghe Oscure? Prima si è imposta la campagna preventiva sull'allarme per la soppressione dell'opposizione e sul paradossale vittimismo delle alleanze sulla tragedia cinese. Tanto che, a mente fredda, ci

sarebbe da chiedersi se la repressione sia stata davvero ideata da draghi cinesi... Poi si è giunti «persino ad inventare - ed è questo il dato allarmante - una campagna d'interpretazione che, minimizzando i dati reali e con la complicità del fattore sorpresa, ha influenzato l'immaginario collettivo intorno a proclamate «idee giovani» (quali?) e ad un altrettanto presunta «grande vittoria». «C'è stata così - scrive il Savino - un'operazione da manuale, tutta giocata sulla tempestività, capillarità e simultaneità: cioè sulla capacità tecnica di organizzare entro il lunedì affollato su tutti i muri del paese e festeggiamenti e carovane al segnale (convenuto?) del "brindisi di palazzo Madama", lanciato in diretta. Insomma, Draghi alle Botteghe Oscure non c'era solo Stefano... Comunque, si è assillato ad un «autentico golpe propagandistico». Così si è riusciti in un batter d'occhio a dimostrare che il 27,6% fosse superiore al 14,8%. Chi da sempre ha in ci-

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Pietro Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione, 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20182 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, n. 4555. Come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci Iscritt. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano. Iscritt. come giornale murale nel trib. di Milano n. 3599



Crisi infinita

Il segretario socialista ha posto al presidente incaricato una pregiudiziale sulla presenza dei laici alleati con Pannella

«Non si fa nessun governo senza chiarire i rapporti politici» Craxi: «Dentro noi o Pri e Pli, altrimenti un ministero balneare»

Craxi torna a palazzo Chigi Ma è solo un sosia...



Quando l'auto presidenziale si è fermata davanti a palazzo Chigi scottata da una volante della polizia e da un paio di «Cadillac» qualcuno dei presenti non deve aver creduto ai propri occhi...

«Non cederò il mio seggio alla Pucci», dice La Malfa

L'aveva già detto subito dopo il voto adesso lo ribadisce rispondendo all'invito esplicito del Pli il segretario repubblicano Giorgio La Malfa non intende cedere il suo seggio del Parlamento europeo all'ex sindaco di Palermo Eida Pucci...

Sondaggio: 64% di sì al referendum propositivo

La grande maggioranza degli italiani sarebbero favorevoli all'introduzione del referendum propositivo nel nostro ordinamento, così come chiede il Psi ma per introdurre soprattutto riforme istituzionali di «segno» diverso come l'elezione diretta del sindaco e il monocalameralismo...

Agnelli ne è sicuro: «Governo prima di Ferragosto»

«C'è bisogno di un governo, ma la crisi non deve spaventare né allarmare» Così ha detto ieri Gianni Agnelli incontrando i giornalisti dopo l'assemblea degli azionisti della Fiat...

Nascerà entro luglio il «partito della partecipazione»

Il programma è già pronto per la nascita ufficiale ci sarà da aspettare ancora qualche settimana il «partito della partecipazione» promosso dalla Confindustria...

Crisi ad Aosta Ma sarà riproposta l'alleanza a 5

La giunta municipale di Aosta (formata da Dc Psi Pri Adp e Uv) ha deciso ieri di rassegnare le dimissioni dopo essere andata ripetutamente «sotto» nel voto...

GREGORIO PANE

Il Psi detta: fuori i «pannellisti»

Craxi non concede nemmeno l'illusione a De Mita «Prima della crisi di governo va risolta la crisi dei rapporti politici sottostanti» Sotto accusa sono i laici «pannellisti» O loro o noi è la pregiudiziale socialista L'aut-aut si riversa sulla Dc Forlani lancia appelli e indossa i panni dell'«esploratore politico» A De Mita resta il programma Insomma è ulteriormente dimezzato

PASQUALE CASCELLA

ROMA «O noi o i laici» L'aut aut è stato infocchettato dalle solite assicurazioni di disponibilità ma a Craxio De Mita il senso della pregiudiziale socialista è stato subito chiaro Bettino Craxi non ha dato al presidente incaricato nemmeno il tempo di esporre del lavoro preparato nel programma di un «governo per l'inverno» svolto finora proprio per accontentare il Psi...

panni della vittima e di collocarsi a metà strada scaricando sulla Dc l'onere di scegliere all'interno del vecchio quadro politico con quali alleati stringere un patto privilegiato «Craxi vuole la genuflessione dei laici. O costringere noi a sottostare a una mutazione del quadro politico» ha avvertito il dc Nicola Mancino quando è stata la Dc a essere ricevuta da De Mita. E ha chiesto che la delegazione dello scudocrociato tornasse a ruotarsi in serata a piazza del Gesù per riprendere il bandolo della matassa Arnaldo Forlani ha acconsentito ma ha anche cercato di ridimensionare la portata dell'offensiva craxiana alla stregua di uno strascico posteleitoriale. E davanti ai microfoni il leader dc ha si concesso ai socialisti che il problema sollevato «esiste» ma ha anche invitato a non incoraggiare spinte dissociative. L'appello di Forlani si è allargato a tutti i 4 partiti alleati. «Se è vero che la vicenda elettorale ha accentuato i motivi di contrasto, ciò richiede una più forte volontà nel ristabilire le condizioni di un chiarimento e di un rapporto di corresponsabilità. Ma se i laici non si «pannellizzano» come dice Craxi? «Questo - ha

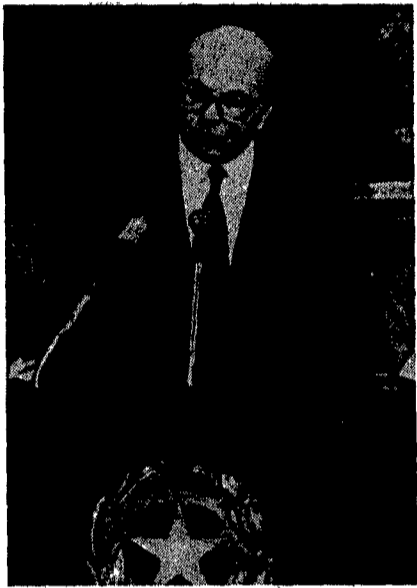
risposto il segretario dc - è un aspetto del chiarimento che è in corso tra i partiti» Enzo Scotti è stato ancora più esplicito «Il presidente del Consiglio deve proseguire il confronto programmatico mentre il chiarimento politico va fatto tra i partiti della maggioranza» Che è come dire De Mita per il momento tenga la posizione di palazzo Chigi. Se i socialisti credevano che la loro mossa accusa i contrasti interni alla Dc del nome del presidente incaricato rischiavano a questo punto di restare delusi «Perché dovremmo rinunciare a De Mita - ha rilevato Mancino - quando la questione riguarda la politica delle alleanze della Dc? Del resto allo stesso De Mita che gli chiedeva se dovesse considerare la posizione socialista un «veto» se non alla sua persona quantomeno all'indirizzo politico del suo tentativo (che è vincolato dalla Direzione dc alla ricostituzione del pentapartito) Craxi ha risposto con un sorriso beffardo. «Hai almeno tre soluzioni».

Quale soluzione? Due il segretario del Psi le ha lasciate intendere. La prima è un governo Dc Psi forse con l'aggiunta dei socialdemocratici (giacché il leader socialista è tornato a presentare lo scontro con il Psdi alla stregua di una lite in famiglia) che potrebbe contare sull'astensione dei laici ma avrebbe comunque una purezza ridotta all'osso i numeri per fare maggioranza in Parlamento. La seconda è un quadripartito Dc Pri Pli Psdi, che sarebbe minoritario ma potrebbe contare sull'appoggio esterno del Psi almeno per un breve periodo di tempo. Una qualche scadenza trasparente dalla dichiarazione

letteralmente il ripudio dell'alleanza con Marco Pannella e del suo «ant-socialismo» e il ritorno del Pri e del Pli nell'ala voo socialista. Per ottenere un tale risultato - ha lasciato intendere Craxi - il Psi potrebbe anche rinunciare a un paio di mesi di governo. La terza soluzione? Il leader socialista ha lasciato sospesa per ora una prevista per settembre una occasione per certificare so-

lamente il ripudio dell'alleanza con Marco Pannella e del suo «ant-socialismo» e il ritorno del Pri e del Pli nell'ala voo socialista. Per ottenere un tale risultato - ha lasciato intendere Craxi - il Psi potrebbe anche rinunciare a un paio di mesi di governo. La terza soluzione? Il leader socialista ha lasciato sospesa per ora una prevista per settembre una occasione per certificare so-

lamente il ripudio dell'alleanza con Marco Pannella e del suo «ant-socialismo» e il ritorno del Pri e del Pli nell'ala voo socialista. Per ottenere un tale risultato - ha lasciato intendere Craxi - il Psi potrebbe anche rinunciare a un paio di mesi di governo. La terza soluzione? Il leader socialista ha lasciato sospesa per ora una prevista per settembre una occasione per certificare so-



Bettino Craxi dopo il colloquio con Arnaldo Forlani (a destra)



Bettino Craxi dopo il colloquio con Arnaldo Forlani (a destra)

Summit a piazza del Gesù. Obiettivo: fare di tutto per salvare il pentapartito

Forlani esplorerà i laici «infidi» De Mita va avanti con «scetticismo»

De Mita non restituisce a Cossiga il suo mandato ma si fa un po' in disparte sarà Forlani ora a tentare di avviare quel «chiarimento politico» che Craxi chiede. La Dc premerà su Pri e Pli perché sciolgano il loro patto con Pannella sperando che tanto basti al Psi. Ce la farà? De Mita ci crede poco. «Sono scettico sulla possibilità di trovare una soluzione politica significativa»

FEDERICO GHERMICCA

ROMA Cedere alla pressione socialista e «scaricare» dal governo Pri e Pli? Oppure accettare l'implicita provocazione di Craxi e tentare l'avventura con una compagnia priva di ministri ps? E poi il pentapartito è proprio morto o è ancora possibile tenerlo in vita? Seduto nella comoda poltrona della stanza che fu sua, Craxio De Mita ascolta -

al secondo piano di piazza del Gesù - le opinioni del vertice scudocrociato. Forlani Bodrato Scotti Martinazzoli e Man'ino su una sola cosa sono d'accordo davvero: che Craxio De Mita non può mollare. Una sua rinuncia adesso «metterebbe ancor più nei guai la Dc. Sottile distinguono intenzioni nascoste e segreti progetti sono cancellati come

un colpo di spugna dall'avanzarsi della crisi troppo confusa la situazione troppo poco affidabile il Psi è troppo alti rischi - insomma - per continuare a tessere trame contro il presidente incaricato. Ma adesso paradossalmente è proprio lui De Mita - ad avere più di una perplessità sulla titolità che il suo tentativo conti nei mesi dopo l'incontro con Craxi. Ha confidato ad alcuni collaboratori tutte le sue preoccupazioni. «Sono sempre più scettico sulla possibilità di trovare una soluzione politica significativa - ha spiegato - E il problema non è tanto un governo a due a tre o a cinque che non riesco a capire se ci sono le condizioni per un serio accordo politico. Anzi per la verità sono le cose che non capisco. La prima è la posizione socialista

La seconda è quale possa essere la soluzione diversa dal pentapartito. La terza è se questa eventuale soluzione possa essere propedeutica ad un ritorno al pentapartito». In verità è l'intero vertice dc ad esser incerto sulle carte da giocare per rispondere ai continui rilanci socialisti. «Ma quel che ho capito - spiega Bodrato - Craxi ha implicitamente prospettato due diverse soluzioni. O un governo tra Dc e Psi con gli altri fuori o un governo tra Dc e laici con il Psi fuori. Io dico che il confronto deve continuare. La possibilità di fare un governo a due e se c'è non vedo perché De Mita dovrebbe rinunciare. Un po' diverso il giudizio di Nicola Mancino capo dei senatori dc. «Al punto in cui siamo mi pare si possa dire che il pentapartito sia una formula con

poco futuro. Ma dico che il futuro devono toglierlo gli elettori e che non possiamo farlo noi dc buttando fuori dal governo tra l'altro proprio quei partiti ai quali Craxi prima o poi si rivolgerà per proporre governi di alternanza». Clima pesante e previsioni oscure insomma nella grande stanza al secondo piano di piazza del Gesù. D'altra parte il bivio che la Dc ha di fronte è un bivio non da poco quel che va deciso infatti, è se abbandonare una «formula sicura» per andar incontro a prospettive dai confini incerti e indefiniti. Ma può ancora scegliere il vertice dc? «Io dico che oggi forse si è fatto un passo avanti - spiega Scotti - perché è stato posto il problema politico vero di questa crisi: la natura il ruolo ed i rap-

porti col polo laico allargato a Pannella. Anche per noi c'è qualche problema e Forlani lo ha ripetuto spesso in campagna elettorale. Il punto è avviare quel chiarimento che Craxi chiede. E questo è un compito che più che a De Mita spetta ai partiti». E due ore di discussione non fanno mutare in realtà che questa decisione lavorare su La Malfa e Altissimo perché abbandonino Pannella. Sperando naturalmente che questo basti a convincere il Psi a rientrare in un pentapartito. Nicola Mancino sintetizza così la lunga riunione. «Lavoreremo per avvicinare le distanze e per realizzare l'obiettivo di segnato dalla Direzione dc un'intesa a cinque. C'è una difficoltà di rapporti tra il Psi ed il patto federativo però abbiamo valutato anche che c'è la possibilità di rimuovere le

difficoltà originate da questo patto senza interferenze ma prendendo atto che il risultato elettorale è stato penalizzante e che questa valutazione è stata già fatta dal Pri e dal Psi. La crisi dunque pare imbuocare una nuova sconcertante via sarà il vertice dc a cercare di produrre quel chiarimento politico che si ritiene necessario. De Mita starà a guardare o quasi. Ma la sapere di attendere con curiosità il discorso che Craxi terrà martedì prossimo all'assemblea socialista. Perché come la replica del segretario psi al congresso di Milano lo convinse a salire al Quirinale per rassegnare le dimissioni del governo così il testo che Craxi leggerà all'Assemblea nazionale potrebbe spingerlo a tornare da Cossiga per comunicargli la rinuncia al tentativo di far nascere quel governo

Le forze laiche respingono l'accusa di creare «confusione politica» La Malfa: «Il segretario del Psi vuole un chiarimento? Mi telefoni»

«Quello di Craxi è un pretesto»

«Non replico non replico per non alimentare la confusione» reagisce con irritazione La Malfa e aggiunge «Se Craxi vuole un chiarimento mi telefoni». Secondo i liberali il Psi dovrebbe addurre altre motivazioni per rinviare una soluzione della crisi. E i radicali denunciano il segretario socialista punta soltanto a «un accordo di potere permanente con la Dc».

ROMA È un pretesto un velo spesso su ben altri problemi un espediente per allungare i tempi della crisi. Con questo giudizio di fondo i laici si rispediscono al mittente (Craxi) l'accusa di essere diventati un fattore di confusione in un altro pentapartito. E denunciano ciascuno con le proprie valutazioni le conseguenze negative del vuoto di governo che si trascina ormai da quarantatré giorni. Giorgio La Malfa non riesce a trattenerne più di tanto la propria irritazione. «Non replico non replico per non al-

mentare la confusione non replico oggi e non replicherò neanche domani dice ai giornalisti il segretario repubblicano. Se Dc e Psi fossero dell'avviso nella mancanza di una comune determinazione a impegnarsi insieme in un'azione di governo coraggiosa e incisiva che è invece necessaria di ripiegare su un obiettivo così modesto che si ridurrebbe a un governo che scriva una nuova legge finanziaria senza prospettive e magari negozi e amministrativi scambi di pertinenze nelle Partecipazioni statali allora non potrebbero mascherare dietro la richiesta di chiar-

menti politici nei rapporti di maggioranza l'esistenza di un reale problema nei rapporti tra loro e forse anche al loro interno». Anche i liberali non considerano genuine le preoccupazioni di Craxi sulla «confusione politica» che si sarebbe creata con il cosiddetto impannellamento dei partiti laici. «La nostra posizione - dichiara Paolo Battistuzzi presidente dei deputati del Pli - sulla coalizione di governo sul programma sui rapporti con il Psi e sul significato delle prospettive di Federazione laica sta scritta in numerosi documenti politici in termini certamente non ambigui. Dopo un mese e mezzo di crisi - aggiunge - bisognerebbe addurre altre motivazioni per proseguire in un vuoto che presenta gravi preoccupazioni di opportunità politica e di natura istituzionale». E Pannella il grande «inquinatore» della purezza laica

che cosa ha da dire? Da Bruxelles dichiara che «liberali repubblicani socialdemocratici sono così avvistati o con Craxi o fuori dal governo o l'Italia senza governo. E la Dc sta a guardare. E se qualcuno - prosegue - cominciasse a pensare che vi sono ormai tonnellate di buone ragioni perché si faccia un governo senza la politica di Craxi? I radicali trattati come gli «un-tori antisocialisti della Federazione laica reagiscono con particolare durezza. «E una vergogna scrivono in una di chiarazione congiunta Peppi non Caldensi e Gianfranco Spadaccia (capigruppo alla Camera e al Senato) e proseguono «Siamo al 43 giorno della crisi di governo un'intera stagione politica è stata buttata via facendo perdere tempo prezioso al Parlamento e alle istituzioni. Non ci meravigliamo più delle affermazioni del segretario del Psi ci me-

ragliamo dell'inertza e della passività degli altri interlocutori politici e istituzionali». Ma non è tutto. Una nota diffusa dell'ufficio stampa del Pri rincara la dose. «Bettino Craxi ha delinquentemente gettato la maschera il problema del suo Psi nei confronti di Marco Pannella non riguarda come si affermò ripetutamente pre-sunte rivendicazioni di posti ministeriali ma riguarda una preclusione personale e politica assoluta che nasce dalla volontà di stabilire un accordo di potere permanente con la Dc».



Giorgio La Malfa

Da Cariglia segnali di disgelo a via del Corso

Tra Psdi e socialisti ora torneranno i sorrisi?

PAOLO BRANCA

ROMA Dopo mesi di polemiche e accuse durissime è cominciato il disgelo nei rapporti tra Psi e Psdi? Ai primi segnali distensivi dei giorni scorsi (l'incontro pargano tra Craxi e Cariglia le conversazioni telefoniche sull'andamento della crisi) ieri è seguito il primo pronunciamento politico «amichevole» da parte di un organismo ufficiale di partito. Una parte significativa del documento conclusivo della direzione socialdemocratica è riservata infatti alla «necessità di migliorare i rapporti tra Psi e Psdi» superando il clima di scontro «creatosi nella campagna elettorale». Non solo fra le questioni centrali di questa fase il segretario Cariglia ha indicato nella sua relazione il tema della droga ovvero uno degli elementi di punta dell'offensiva politica del Psi. D'altro canto però il Psdi non rinuncia alla polemica con la componente scissioni-

stica che ha dato vita all'Uds anche se solo per compiacersi che «la pesante e volgare azione» svolta da Longo e compagni «è stata del tutto influenzata ai fini elettorali sia in negativo per il Psdi, sia in positivo per il Psi». E ugualmente di stanti da quelle del Psi sono le valutazioni sulla crisi di governo e sulla stessa alleanza laica. Cariglia insiste infatti per la riproposizione dell'alleanza a cinque (almeno ufficialmente) e mostra di non seguire Craxi nel giudizio di «im-pannellizzazione» di repubblicani e liberali. Anzi la sua analisi del voto laico va controcorrente. «Non hanno ottenuto il risultato sperato non tanto per la presenza di Pannella quanto perché l'alleanza è stata carenza ed affrettata nella sua definizione organizzativa». Quanto al Pci il crollo non c'è stato «perché all'elezione comunista non è stata offerta da parte dei partiti laici e socialisti un'opzione strate-

gica alternativa». In questa direzione ha detto ancora Cariglia. «Bisogna cominciare a ri-guarde ora attraverso la definizione di un comune progetto politico e programmatico tra le forze riformiste e laiche». Da qui «la necessità di un miglioramento dei rapporti tra Psi e Psdi». Anche gli altri interventi nella direzione hanno seguito sostanzialmente l'impostazione di Cariglia. In particolare secondo il vicesegretario Carlo Vizzini «i risultati elettorali dimostrano l'importanza del Psdi e su questo dovrà riflettere anche il Psi perché voglia chiudere definitivamente la stagione delle inettive e delle ripicche e aprire quella di un sereno ragionamento politico». Ma adesso resta da vedere come si concretizzeranno nei fatti le offerte di amicizia. La prima prova è già vicina fino a che punto Cariglia e compagni seguiranno Craxi nella offensiva per escludere dal nuovo governo i laici «pannellizzati»?

Firenze è senza giunta I comunisti: «Un patto di legislatura e priorità al piano regolatore»

FIRENZE. Dopo le dimissioni degli assessori comunisti... Firenze è senza giunta. I comunisti chiedono un patto di legislatura e priorità al piano regolatore.

Un colloquio di due ore per un'agenda comune: industrie a rischio, occupazione, democrazia

Occhetto incontra i Verdi «L'alternativa? Sulle scelte»

Dopo l'incontro di martedì con i Verdi-Arcobaleno, ieri Occhetto ha incontrato gli esponenti del «sole che ride»...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Quasi due ore di colloquio: un piccolo record. Sul portone assolato di Botteghe Oscure...

Iniziativa future e dei prossimi incontri a tema: il controllo diretto dei cittadini sulle scelte ambientali...

Non salommo al secondo piano della Direzione comunista, accanto all'ufficio di Occhetto...

d'accordo, ma ha sottolineato il tema della «trasversalità» e ha parlato dell'alternativa come di una dinamica delle forze sociali...

Grandi manovre sulla Rai Il Pci: «Sotto la polemica dc e socialisti puntano a una nuova lottizzazione»

ROMA. Non accenna a placarsi lo scontro nella Dc sulla sorte della Rai, mentre Vita (Pci) annuncia una serie di proposte per sgombrare il terreno dai polveroni...

Confronto tra Ac, Acli, Agesci e Coldiretti Associazioni cattoliche: «Faremo politica per una svolta»

La necessità di uscire dai meandri e dalle oscurità di una crisi di governo che ha oltrepassato ogni misura...

ALCESTE SANTINI

ROMA. Di fronte al protrarsi oltre ogni ragionevole misura della crisi di governo ed al deteriorarsi della situazione politica ed istituzionale...

recenti elezioni hanno indicato il bisogno di governabilità e di serietà oppositoria...

A due giorni dalla presa di posizione di «Civiltà Cattolica» a favore di una svolta nella politica economica del paese...

Dimissioni del segretario e abbandoni per il Verde Arcobaleno Dp a congresso straordinario tra espulsioni-giallo e scissioni

Dp è ormai nella bufera. Il segretario Russo Spena presenta in direzione le proprie dimissioni e chiede la convocazione di un congresso straordinario...

PIETRO SPATARO

ROMA. «Vogliamo chiudere questa pagina dolorosa prendiamo atto delle scelte di quei compagni che hanno preferito separare da Dp...

che la distruzione di Dp debba diventare un'alibi morale e politico. Lui non vuole seguire questa strada...

Cambiare, dunque. Ma per diventare che cosa? Per diventare, spiega il segretario, l'interlocutore della «sinistra dilagante e sommersa»...

fu fuori - che rappresentano decine di militanti. E Mario Capanna, «grande regista» dell'operazione arcobaleno...

E Russo Spena consegna le firme per i tre referendum

ROMA. Il segretario di Democrazia proletaria Giovanni Russo Spena ha consegnato ieri alla Corte di cassazione le firme per indire tre referendum...

L'ala dura se ne va, Suddtiroler sulle vie del dialogo

Quarant'anni di ménage, finiti con un divorzio consumato tra le polemiche. Da giovedì è ufficiale la rottura tra il superlatco Benediktler e la Suedtiroler Volkspartei...

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

BOLZANO. I segnali del disagio ci sono, diversi equilibri si stanno consolidando e la situazione nella Svp e nel panorama politico altoatesino è in movimento...

Ma ecco il fatto nuovo. Nella Svp, nonostante i quattro decenni passati all'ombra di Benediktler, quasi nessuno piange per la sua fuga. Per Magnago è la fine di un «equivoco»...

La sua liquidazione - aggiunge - sarebbe solo volontà di dissoluzione, violenza imposta dall'interno e dall'esterno...

manale Ff di Bolzano in edicola da ieri riporta un'intervista con il deputato Hans Benediktler (omonimo del falco) che, senza rinunciare alla bandiera anticomunista...

Giuseppe Visco Enrico Girardi AIDS EPIDEMIA DEL SECOLO? Il punto sulla situazione in Italia e nel mondo...

ECONOMICI VILLE APPARTAMENTI REBIBENCES Villaggi al mare, campagna, montagna, Merche, Trentino, Toscana, Puglia, Sicilia, Grecia...

Delegati militari su leva «Nelle caserme uso diffuso di droghe e di alcool»

ROMA. «Una recrudescenza ciclica del nonnismo; un uso diffuso delle droghe leggere e dell'alcool; un consolidamento della cultura e della pratica del vandalismo. Sono tre dei mali che - stando ai delegati dei militari - rendono oggi pesante la condizione giovanile nelle caserme italiane».

Il Cocer, il consiglio centrale di rappresentanza degli uomini con le stellette, è stato ricevuto l'altro giorno a palazzo San Macuto dalla commissione parlamentare che indaga appunto sulla condizione giovanile. I militari hanno presentato un documento che analizza da questo versante l'organizzazione della Difesa.

«La leva - scrive fra l'altro il Cocer - pesa oggi sui giovani come un vincolo vessatorio». Crescono i «messaggi di dissenso» verso un servizio militare concepito e retto ancora da «leggi e regolamenti distanti dalla realtà moderna, lontani dalla sensibilità e dalle capacità culturali e professionali delle nuove generazioni».

Il Cocer - hanno appreso i parlamentari - per dieci anni ha fatto presente il «vasto arco di problemi ancora irrisolti». Ma i provvedimenti assunti dalle autorità sono «insufficienti, senza voler disconoscere con ciò alcuni progressi compiuti», e lasciano i giovani, per un anno, nella condizione di «cittadini dimezzati».

Il Cocer ha posto fra l'altro problemi di tutela del diritto al

lavoro: la quasi totalità delle aziende considerano ancora immuniabile la condizione di «militi-esenti», mentre la legge di riforma della leva - ricordano i delegati - prevede che «per l'ammissione ai concorsi nelle pubbliche amministrazioni e per le assunzioni in uffici pubblici e privati non deve essere imposta la condizione di avere soddisfatto gli obblighi militari di leva o di essere esenti». Problemi di diritto del lavoro anche per i volontari a ferma prolungata, ai quali dovrebbe essere riservata un'aliquota del 10% dei posti nella pubblica amministrazione («un'utopia», scrive il Cocer) e per quei sottufficiali che dopo aver servito per 4 o 5 anni, non vengono immessi nella carriera permanente: «interpretazioni unilaterali dell'amministrazione della Difesa hanno portato anche in tempi recenti al licenziamento di centinaia di sergenti».

Centocinquanta caserme italiane al limite dell'abitabilità; la tutela della salute e della sicurezza ancora affidate a strutture interne, in deroga alla riforma sanitaria; arcaici provvedimenti punitivi, come la consegna di rigore, ancora in vigore; trattamento economico inadeguato; servizi armati distribuiti in maniera irrazionale; carenze organizzative del tempo libero; queste - ha concluso il Cocer - le cause più marcate del diffuso malessere, che «concorre ad aggravare le difficoltà proprie della condizione giovanile». □ V.R.

Mario Cinti, ex generale dell'Aeronautica racconta: ecco ciò che seppi dal capo dell'Itav

«Ustica, i radar militari registrarono la tragedia»

Il Quirinale precisa il tenore dell'incontro fra Cossiga e i familiari delle vittime di Ustica: il presidente non voleva «compiere atti di pura e semplice demagogia istituzionale». Un generale dell'Aeronautica in pensione racconta che uno dei responsabili dell'arma gli rivelò che i radar avevano registrato l'incidente, dovuto a un missile «o a una bomba nel bagagliaio anteriore destro».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Un generale dell'Aeronautica in pensione, Mario Cinti, racconta ciò che gli fu riferito in ambienti militari dopo la strage di Ustica. Cinti era responsabile, al tempo del disastro, dell'Ufficio enti dell'Itavia, la società alla quale apparteneva il Dc9 distrutto. All'agenzia Adn-Kronos ieri mattina ha dichiarato: «So con certezza che i radar militari registrarono l'incidente di Ustica. Me lo disse il generale Cesare Fazzino, che dirigeva l'Itav (l'ispettorato alle telecomunicazioni e all'assi-

stenza al volo dell'Aeronautica, ndr)». Cinti sostiene di aver incontrato Fazzino nel luglio del 1980, nel gabinetto del ministro Formica, dove si era recato per sollecitare l'autorizzazione a mettere in volo, al posto del Dc9 perduto, un altro aereo preso in leasing.

Il ministro in ufficio non c'era. C'era invece il generale Fazzino, con il quale il responsabile dell'Itavia discusse dell'incidente: «Fazzino aveva rilevato, dall'esame dei tracciati radar, che il "pennello" dei rottami dell'aereo cadeva

a perpendicolo rispetto alla rotta precedentemente seguita. Questo fatto indica - mi disse - un grosso "apporto energetico"».

Cinti incontrò Fazzino una seconda volta, nel 1986, a Roma. «Fazzino confermò che i radar avevano visto l'incidente». Più tardi, raggiunto telefonicamente, Cinti precisa: «I radar militari videro l'incidente». E che cosa vuol dire «apporto energetico»? Cinti: «Chiesi a Fazzino se poteva trattarsi di un missile. Mi rispose che poteva trattarsi anche d'una bomba nel bagagliaio anteriore destro».

Quali radar militari tracciarono il «pennello di rottami», considerando che il radar di Clampino era gestito dalla Difesa ma era addebbito al traffico civile? Del radar fonetico-manuale di Licola restano solo cinque fogli con tracce improbabili. Quello di Marsala registrò l'ultima risposta del comandante di bordo del Dc9 e poi più nulla. Ma se Licola e

come nel passato, non mancherà la dovuta, piena collaborazione del governo, dell'amministrazione della Difesa e delle Forze armate della Repubblica».

Ieri c'è stata anche una scarapuccia polemica fra la Voce repubblicana e Formica. Quest'ultimo ha smentito d'aver detto di sospettare l'assassinio di testimoni, come l'organo del Pri aveva scritto. Il presidente dei senatori comunisti, Ugo Pecchioli, e i senatori Giacché e Maffioletti (Pci) hanno presentato al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa una interrogazione in cui si afferma che il governo deve «affermare nettamente il diritto dell'opinione pubblica a conoscere la verità sulla strage di Ustica e il dovere di tutti gli organi e i doveri dello Stato di conoscerli, unico modo possibile in uno stato di diritto per tutelare le forze armate e l'indispensabile rapporto di fiducia fra esse e il paese».

NEL PCI Referendum caccia e pesticidi

Avviso urgente per tutte le federazioni. Si rammenta ai compagni che occorre assolutamente inviare, da subito, a Roma le firme per referendum con le relative certificazioni.

Ricordiamo che le date definitive da rispettare assolutamente sono il 5 luglio (consegna in Cassazione) e il 11 luglio (consegna in Cassazione) il 15 per i pesticidi, i punti di raccolta sono presso i due Comitati nazionali o presso la commissione Ambiente del Pci.

Convocazioni. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 1 luglio alle ore 16,30 e per mercoledì 5 luglio alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 5 luglio alle ore 15.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta di mercoledì 5 luglio fin dal mattino e senza eccezione alle sedute di giovedì 6 luglio.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 4 luglio alle ore 17.

Massa Violenta un bambino: arrestato

MASSA. Un uomo di 32 anni, Guido Ori, bracciante agricolo di Borgo Quarto di Soragna, in provincia di Parma, è stato arrestato dai carabinieri di Massa con l'accusa di atti di libidine e violenza carnale nei confronti di un bambino di dieci anni.

Sabato scorso il bracciante aveva lasciato Soragna per una breve gita al mare portando con sé il figlio di un commerciante del luogo amico di famiglia. I genitori non vedendo rincarare l'uomo ed il bambino preoccupati, hanno avvisato i carabinieri di Soragna per le ricerche.

Nel tardo pomeriggio di ieri i due sono stati rintracciati nella zona dei campeggi Marina di Massa dove avevano piazzato una tenda. Accompagnati in caserma il bambino ha cominciato a fare discorsi che hanno insospettito i carabinieri. Poi, piano piano, ha raccontato che l'uomo si divertiva con lui facendogli fare cose «strane». Messo alle strette l'uomo prima ha negato tutto, poi ha finito con l'ammettere che gli piace «osservare i bambini mentre fanno certe cose». Da qui l'arresto immediato. Il bambino è stato raccolto in famiglia.

In un documento le «raccomandazioni deontologiche» Più attenzione ai piccoli teleudenti

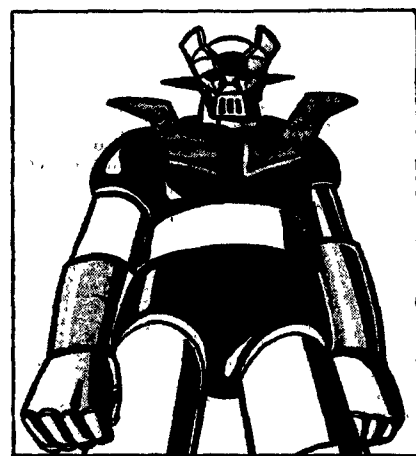
La Rai frena la violenza in tv

Alla Rai chi fa programmi, informazioni e acquisita fiction dovrà tener presente il documento di «raccomandazioni deontologiche sulla rappresentazione della violenza in tv» elaborato e presentato ieri alla stampa dal vicedirettore della Rai, Emanuele Milano. Non un codice, con relative sanzioni e «tagliole» censorie, ma linee di comportamento a cui ispirarsi.

CINZIA ROMANO

ROMA. Il sintomo di cattiva coscienza di chi sa che è scaduto di tono nella concorrenza con le tv commerciali? Un nostalgico revival della tv pseudo culturale-pedagogica e bacchettona della Rai del monopolio? La ricerca di un modo moderno di fare tv, rispettosa dei diritti delle persone e dei teleudenti più «deboli», cioè i minori? È ancora troppo presto per trovare una risposta al documento che la Rai ha preparato per i suoi lavoratori, che impartisce «raccomandazioni deontologiche sulla rappresentazione della violenza in tv». Un documento voluto dal direttore generale Biagio Agnes, stilato da un minicomitato formato tra gli altri da Andrea Barbato, Sergio Zavoli, Vittorio Clerich, coordinato dal vicedirettore Emanuele Milano, che l'ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa.

«Ci stiamo interrogando su come fare la tv, sulla nostra responsabilità, facendo maggiore attenzione a ciò che tra-



trasmettere più le immagini e non rendere noti i nomi dei minori coinvolti. Anche nei procedimenti civili aperti, per esempio casi di adozione, evitare un'informazione di parte o che addirittura coinvolga i bambini nella disputa. Nei resoconti di processi penali che non hanno «rilevanza pubblica, culturale o sociale», dovranno evitare di appiccicare etichette definitive ad un imputato. Nelle interviste evitare che «personalità delinquenza-

ri» diano un'immagine accattivante e riduttiva della propria attività».

Per quanto riguarda la finzione e gli intrattenimenti il documento ammette che «non è possibile bandire la violenza nelle sue varie forme (fisica, erotica, verbale), anche perché essa costituisce da sempre uno dei grandi impulsi dell'azione drammatica. È però indispensabile una ripensata etichetta critica nella produzione e nella programmazione, riducendo il tasso di violenza rappresentata».

Con questo codice operante, ci si chiede, l'anno scorso non avremmo assistito all'intervista-intervistato del piccolo Marco Fiora a Domenica in? Anche l'intervista di Biagi al boss Luciano Leggio sarebbe stata diversa? Si vuole mettere in discussione il cosiddetto filone della tv verità inaugurato da Raitre, con programmi come «Un giorno in pretura? Il vicedirettore Milano ha ribattuto che non si tratta di un codice, non prevede quindi sanzioni per chi non segue le «raccomandazioni», ma sarà la stessa direzione aziendale, se lo giudicherà opportuno, come del resto accade attualmente, a prendere provvedimenti.



Piombino Ecco Irene salvata dai vetri

Irene, condannata a morte probabilmente dalla sua stessa madre, è invece viva e vegeta, bellissima e coccolata da tutto l'ospedale Villa Marina di Piombino. Era stata tirata fuori, giovane di scorso, dai vigili del fuoco da una «campana» per la raccolta del vetro, situata in una zona centrale della città toscana, dopo una segnalazione telefonica anonima. Una mano criminale aveva gettato la neonata di quasi tre chili, completamente nuda, fra bottiglie e vetri rotti. Miracolosamente illesa, la piccola, ribattezzata Irene in ospedale, ha fatto subito sentire vivamente la sua voce.

Forse la stessa arma uccise 2 carabinieri Le azioni della banda delle coop «firmate» da una 357 magnum

I banditi che lunedì hanno assaltato una coop di Bologna uccidendo un pensionato hanno «firmato» l'azione con una 357 magnum. La pistola è stata trovata in un'auto abbandonata vicino a Bologna, a poche centinaia di metri dal luogo dove due carabinieri furono uccisi con un'arma dello stesso tipo. Il gesto dei criminali ha il sapore di una rivendicazione. Si batte anche la pista terroristica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Probabilmente una sfida, forse una rivendicazione, sicuramente una firma. I banditi che lunedì scorso hanno assaltato un supermercato coop alla periferia di Bologna, uccidendo un pensionato e ferendo quattro guardie giurate, hanno lanciato un ultimo inquietante messaggio Nella Fiat «Uno» usata per allontanarsi dal luogo della rapina, hanno «dimenticato» una pistola 357 magnum. L'auto è stata trovata due gior-

ni fa a Castelmaggiore, un paese alle porte di Bologna dove il 20 aprile dell'88 la «banda delle coop», l'organizzazione a cui viene attribuita l'azione di lunedì scorso, assassinò i carabinieri Umberto Enri e Cataldo Stasi.

L'arma trovata tra i sedili dell'auto è dello stesso tipo utilizzato dal gruppo di fuoco che uccise i due militari. E questa circostanza conferisce al gesto dei banditi un forte significato simbolico. All'inizio

di maggio, la magistratura bolognese ha infatti vibrato un duro colpo alla «banda delle coop» firmando diciotto mandati di cattura per altrettante persone accusate di far parte dell'organizzazione. Tra gli inquisiti, Angelo Albino (detenuto in Germania) e Giuseppe Balsano, accusati di concorso nell'omicidio di Enri e Stasi. La rapina di lunedì e il ritrovamento della pistola possono, secondo gli investigatori, essere interpretati in almeno due modi. Il primo: i banditi hanno voluto dimostrare che, nonostante gli arresti, l'organizzazione criminale è ancora forte e vitale. Il secondo: rapinando e uccidendo, i banditi hanno voluto dimostrare che la pista imboccata dagli investigatori fin dall'agosto scorso è sbagliata.

Questa seconda ipotesi, si fa notare negli ambienti investigativi, è però la più debole: non è mai accaduto che criminali entrassero in azione

Comunicazioni giudiziarie a dirigenti Enichem

Il pretore di Carrara, Giulio De Gregori, ha inviato tre comunicazioni giudiziarie ad altrettanti dirigenti dell'Enichem agricoltura di Carrara per non aver ottemperato all'ordinanza del sindaco Fausto Marchetti del 3 novembre 1988, nella quale veniva imposta la bonifica dello stabilimento della zona industriale di Avenza. Lo stabilimento, secondo il «Co-dacons» (il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori) che sulla vicenda nell'aprile scorso aveva presentato una denuncia alla magistratura, «rischia di provocare una catastrofe senza precedenti che potrebbe interessare l'intera regione Toscana con conseguenze ben più gravi dell'incidente della Farnoplast, avvenuto il 17 luglio 1988». Le comunicazioni giudiziarie sono state inviate a Giuseppe Parrillo, oggi presidente dell'Enimont, ma allora dirigente dello stabilimento carrarese; a Carlo Mesonesi, responsabile del coordinamento tecnico produttivo della Enichem, e a Eugenio Querzola, dipendente della stessa società.

Maneggia pistola e parte un colpo Muore poliziotto

Un agente di polizia, Angelo Barbato, di 29 anni, di Benevento, in servizio del drappello dell'ospedale Nuovo Loreto di Napoli, è rimasto ucciso l'altra notte da un colpo di pistola, partito sembra accidentalmente. Il poliziotto era in servizio all'ospedale e stava parlando con un collega e di vedere la sua pistola e mentre la stava maneggiando sarebbe partito il colpo che lo ha ferito gravemente alla testa. Barbato è subito apparso in gravi condizioni. Soccorso dal suo collega e dai due metronotte è stato portato in sala operatoria dove i sanitari hanno tentato di salvarlo. Barbato è morto poco dopo.

I più bravi? I liceali del Sud

Il 56,5% degli studenti della scuola secondaria superiore ha superato gli esami. I 470.000 candidati alla maturità in corso, ha conseguito a giugno la promozione alla classe successiva. Il 30,9%, invece è stato rinviato alla prova d'appello di settembre. I risultati dell'indagine campionaria svolta dall'ufficio statistiche del ministero della Pubblica Istruzione, su un campione significativo dei dati finora raccolti. I più bravi sono stati gli studenti del liceo classico: quasi il 70% è stato promosso a giugno e soltanto il 5,5% è stato respinto. Al posto d'onore, i liceali dello scientifico con il 69,5% di promossi a giugno. Questi gli altri «piazamenti»: istituto magistrale (55,8%); liceo artistico (52,4%); istituto tecnico (51,4%); istituto d'arte (45,5%). Fanalino di coda i ragazzi dell'istituto professionale con un modesto 42,4% e con il numero più alto di respinti: 22 alunni su 100. I migliori in assoluto sono stati i ragazzi dei licei classici del Sud con il 72,5% di promossi.

Mondiali '90 De Mita nomina commissione

Onorato Sepe, presidente di sezione della Corte dei conti, Giancarlo Mazzocchi, presidente della Cassa di risparmio di Piacenza e Ugo Favano e Giulio Redaelli, presidente del comitato scientifico del ministero per le Aree urbane, sono i tre componenti della commissione incaricata di vigilare e di riferire al Parlamento sull'andamento dei lavori nelle aree interessate alle partite dei mondiali di calcio dell'anno prossimo, nominati dal presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Sulle nomine dovranno esprimere il loro parere le commissioni Ambiente e territorio di Camera e Senato entro il 17 luglio prossimo. La commissione, che durerà in carica fino al 31 ottobre 1990 e si avvarrà di un ufficio composto di cinque persone, dovrà predisporre relazioni semestrali ed una relazione conclusiva che il governo presenterà in Parlamento.

La «Tozzi» estranea al mercato degli esami

L'istituto privato parificato romano «Tozzi» è estraneo a qualsiasi «mercato» delle tracce d'esame di maturità, di cui abbiamo scritto lo scorso 23 giugno. Dopo ulteriori approfondimenti abbiamo accertato che le informazioni ricevute su questo specifico aspetto della vicenda - che riguarda la fuga di notizie sulle tracce della prova di italiano e sui quesiti di matematica - sono prive di fondamento. Ce ne scusiamo con la direzione della scuola e con gli studenti impegnati negli esami di maturità.

Precisazione di Tortorella sull'articolo su Fortebraccio

Un fastidioso errore tipografico nell'articolo di Aldo Tortorella pubblicato sull'Unità di ieri ha modificato il senso di una frase. Al terzo capoverso, infatti, la frase corretta era questa: «Melloni e Baresaghi s'erano incontrati con i comunisti proprio per un bisogno morale». Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore dell'articolo.

GIUSEPPE VITTORI

E' IN LIBRERIA

Francia 1789
cronaca
della rivoluzione

di Michel Winock

L'Unità

Il edizione con un capitolo aggiuntivo
sull'Europa e con un
inserto di immagini d'epoca

LIRE 24.000
EDITRICE L'UNITÀ

**L'Unità
Vendite
in aumento
del 12%**

ROMA. L'assemblea dei soci dell'Unità, su proposta del Consiglio di amministrazione, ha deliberato di elevare entro il 1992 il Capitale sociale dell'Editrice l'Unità, che oltre al quotidiano, gestisce le testate «Cuore» e «Il Salvagente», dagli attuali 15 miliardi a 25 miliardi.

È stata costituita la nuova società «Rinascita Editoriale», che sarà l'editrice della nuova rivista.

Usufruendo dei contributi previsti dalla legge sull'editoria e con rivalutazioni immobiliari il bilancio consuntivo del 1988 dell'Editrice si chiude con una perdita di 218 milioni.

I risultati dell'esercizio '88 hanno avuto elementi contrastanti. Essi sono stati influenzati negativamente da 17 mancate uscite (12 feriali e ben 5 domeniche) e dal permanere di costi complessivi ancora in eccesso rispetto alla struttura ottimale che l'azienda deve conseguire.

Inoltre il piano di riorganizzazione che pure ha registrato risultati rilevanti, e che deve essere completato quanto prima, non ha determinato tutti gli effetti previsti.

Il decentramento della stampa, che già doveva aver luogo per la Sardegna, sarà attuato entro breve periodo anche per la Sicilia e per il Sud.

Le entrate pubblicitarie, che pure si sono raddoppiate negli ultimi tre anni, risultano ancora largamente inferiori al valore della testata.

L'andamento del 1989 si preannuncia particolarmente positivo per le vendite ma a costi non ancora soddisfacenti. Le vendite nei primi cinque mesi, infatti, sono state aumentate del 12% rispetto all'anno scorso, mentre la pubblicazione de «Il Salvagente» ha consentito di incrementare le vendite dal 22 gennaio a giugno - di oltre 1,8 milioni di copie, e l'inserto del lunedì nei primi cinque mesi di circa 600.000 copie. Infine, il Consiglio di amministrazione ha nominato l'on. Marcello Stefanini membro del comitato esecutivo della società.

**Senato
Protesta
di madri
nubili**

ROMA. Senato pacificamente invaso l'altro giorno da un centinaio di ragazze madri napoletane con altrettanti figli. Hanno portato all'attenzione del Parlamento la loro triste esperienza di cittadini con diritti ridotti, le molte ingiustizie da cui sono colpite e la richiesta di una legislazione che le tuteli in modo adeguato. Si sono incontrate nei rinovati locali degli ex beni spagnoli con le senatrici comuniste Gigliola Tedesco, vice presidente del gruppo ed Emilia Salvato, con Livia Turco, responsabile femminile della Direzione del Pci. Tina La Gatta, consigliere provinciale di Napoli e Giulia Rodano. Una folta delegazione in rappresentanza di tremila donne nelle loro stesse condizioni. Si sono incontrate così, per la prima volta, con le istituzioni parlamentari; hanno costituito un comitato; chiederanno di essere ricevute dal nuovo governo. Intanto le senatrici comuniste presenteranno subito una proposta di legge che avrà come obiettivo il superamento delle attuali norme discriminatorie che non riconoscono alle madri nubili i punteggi e le condizioni di capi famiglia per ottenere, per esempio, le case popolari o per il collocamento), come invece avviene per le coniugate; nuove norme nel settore dell'assistenza (erogata dalle Province); il superamento dei trattamenti diversi che oggi esistono tra provincia e provincia; la garanzia dei tempi per l'erogazione degli assegni; adeguate politiche dei servizi; modifiche legislative (la legge in vigore risale al 1927) che permettano di chiedere l'assistenza senza alcun limite temporale e la sua estensione fino al 18° anno. Le donne hanno pure lamentato la pesantezza delle norme burocratiche che debbono affrontare (ogni sei mesi, ad esempio, devono presentare il certificato di esistenza in vita per sé e per i bambini) e le discriminazioni che i figli subiscono nella scuola. «Siamo un Paese - ha detto Salvato - in cui ci si riempie spesso la bocca con la retorica della maternità, ma che discrimina duramente chi la maternità ha scelto liberamente».

**Ai funerali di Fortebraccio
idealmente presenti tutti
quelli per cui scriveva:
operai, braccianti, emigrati...**

L'addio dei suoi lettori



Il lungo corteo che ha accompagnato Fortebraccio al cimitero del suo paese natale

«Fortebraccio» è tornato al suo paese, definitivamente. Le sue spoglie sono accolte nel cimitero di S. Giorgio di Piano, nella bassa a diciotto chilometri sotto Bologna, dove era nato 87 anni fa. I funerali si sono svolti nel pomeriggio di ieri. Prima la funzione religiosa, quindi il corteo che ha percorso la via principale, a serande dei negozi semiabbassate per rispettoso omaggio.

DAL NOSTRO INVIATO
REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA. Un applauso sommesso come per il timore di disturbare, che via via cresce di intensità. Raccoglie idealmente il saluto a «Fortebraccio» dei suoi «metalmecanici», dei «braccianti di Crotona», degli «edili di Roma», degli «emigrati siciliani», dei «portuali» in nome dei quali ha scritto su l'Unità i memorabili corsivi dicendo le cose che ogni lavoratore sentiva di voler dire.

Così, quando il feretro è uscito dalla chiesa accipitrata di S. Giorgio, nella quale, aveva poco prima ricordato il prete, il nostro fratello Mario venne portato quando nacque, le bandiere rosse si sono

levate e la gente si è stretta attorno. È stata un'affettuosa piccola violenza alle sue ultime volontà. Avrebbe voluto andarsene senza clamore. Così d'altra parte è stato, ma la gente è venuta lo stesso - e il mondo della stampa - «suo mondo» - gli ha reso un corale saluto delle armi, amica, avversaria o dichiaratamente nemica che fosse. La salma è arrivata a S. Giorgio da Milano attorno alle 14 ed è subito stata collocata nel tempio, in un catafalco sovrastato per tutta la lunghezza da un cuscino di rose rosse - posto davanti all'altare maggiore. Nella prima fila, il fratello Aldo assieme alla moglie Eni con la loro figlia Fabrizia, attorniti da alcuni congiunti ed amici. Appoggiata alle colonne di destra della navata, una grande corona, la più grande, dei compagni de l'Unità, ed accanto quelle di rose, lillium, garofani, fiocchi dei familiari, del Pci, dell'Amministrazione comunale di S. Giorgio di Piano, dell'Anpi e, poggiata sul nudo pavimento, una composizione di rose rosse e iris gialli con un nastro firmato Giulio Andreotti.

A lato, il gonfalone del Comune, le bandiere tricolori della Camera del lavoro, dell'Anpi, dell'Udi, del sindacato pensionati. Niente pompa, tutto sovrastato per tutta la lunghezza da un cuscino di rose rosse - posto davanti all'altare maggiore. Nella prima fila, il fratello Aldo assieme alla moglie Eni con la loro figlia Fabrizia, attorniti da alcuni congiunti ed amici. Appoggiata alle colonne di destra della navata, una grande corona, la più grande, dei compagni de l'Unità, ed accanto quelle di rose, lillium, garofani, fiocchi dei familiari, del Pci, dell'Amministrazione comunale di S. Giorgio di Piano, dell'Anpi e, poggiata sul nudo pavimento, una composizione di rose rosse e iris gialli con un nastro firmato Giulio Andreotti.

Alcune delle corone sono state confezionate dal fioraio sangioiese Otello Fini, divenuto amico di Mario Melloni in singolari circostanze. «Fortebraccio» dedicò una serie dei suoi puntuti corsivi ai dirigenti socialdemocratici (Tanassi dalla fronte inutilmente spaziosa, Frangite che viene dal nulla e ci è restato, Saragat l'ambasciatore di modi, ed all'ora ministro delle Finanze, Preti). Ebbene l'organo del Psdi, l'Unità, stizzito, pubblicò una strana lettera con la quale si aveva il coraggio, a dedicare i suoi strali a ben altri indirizzi dove stanno di casa i ladri «come Mancini».

«Fortebraccio» - cioè a sua volta la missiva, ma il sangioiese Otello Fini - socialdemocratico (unico esistente) protestò scolfessando di fatto l'Unità.

Chi aveva abusato del suo nome? Non si seppe allora e non lo si sa adesso. Fini però non lasciò cadere la faccenda, e volle un faccia a faccia con «Fortebraccio» ed il ministro Preti.

**Caso Tobagi
Su che indagherà
il giudice?**

Riaperta dalla sezione istruttoria di Milano, su richiesta della Procura generale e contro il parere del giudice istruttore che aveva disposto l'archiviazione, l'inchiesta sul tentato e mai attuato sequestro di Walter Tobagi. Il caso, chiarito in tutti i suoi aspetti dai protagonisti e dai giudici in primo e secondo grado. Per i tanti delitti di terrorismo rimasti nella fase progettuale non si è mai proceduto.

IBIO PAOLUCCI

MILANO. Contro il parere dei giudici istruttori milanesi Maurizio Grigo e Guido Salvini, che avevano disposto l'archiviazione, il presidente della sezione istruttoria milanese, Giampaolo Dini, ha deciso la riapertura dell'inchiesta sul tentato sequestro di Walter Tobagi, programmato e mai eseguito dalle Fcc (Formazioni comuniste combattenti) nel gennaio del 1978, un po' più di due anni prima dell'assassinio firmato dalla banda «28 marzo», capeggiata da Marco Barbone.

Procedendo in modo ritenuto anomalo il presidente Dini ha affidato l'incarico di condurre le indagini al consigliere Paolo Gaggioli. Difficile, però, capire su che cosa questo giudice debba indagare, visto che la vicenda di cui deve occuparsi è stata sviscerata in tutti i suoi aspetti non soltanto durante l'istruttoria sulla morte di Tobagi, ma anche in ben tre gradi di giudizio, conclusi tutti con la formula del «non doversi procedere».

Tutti gli aspetti, difatti, erano stati abbondantemente chiariti dai protagonisti nel corso del pubblico dibattimento. Le Fcc, una formazione terroristica guidata da Corrado Alunni e di cui faceva parte anche Barbone, aveva messo in cantiere il sequestro di Tobagi con l'intento, principalmente, di far parlare di sé. Mesi prima un'azione terroristica, per fortuna senza morti, attuata dalle Fcc, non aveva trovato alcuna eco sulla stampa. Rabbiosi per tale silenzio, i terroristi decisero il rapimento di Tobagi, che avrebbe dovuto durare poco più di una giornata, per ottenere da Corriere della Sera lo spazio di una intera pagina, che loro avrebbero provveduto a riempire con i loro famelici comunicati.

Il sequestro, come è arci-noto, andò a buca perché i terroristi furono spaventati da un'auto della polizia che si trovò a circolare nei pressi del luogo fissato per l'attentato. Tutto qui. Che cosa ci sia da scoprire più di quanto non sia già stato scoperto non si riesce a vedere. Anche penalmente, il terreno scelto dalla sezione istruttoria può diventare pericolosamente scivoloso. Ci sono tantissimi altri delitti compresi sequestri di persona, programmati ma non attuati da formazioni terroristiche. Per gli attentati rimasti nella fase progettuale, la decisione, del tutto ragionevole, è stata di non procedere.

La sezione istruttoria ora voliere pagina? Ma allora deve sapere che sono tanti i capitoli che richiama la richiesta di una riapertura con quale vantaggio per la giustizia è francamente difficile vedere. Se si riapre l'inchiesta sul tentato rapimento di Tobagi, perché non dovrebbe essere riaperta l'indagine sul tentato omicidio (programmato dalla banda Barbone e da Prima linea) al giudice Guido Galli, successivamente ammesso, proprio come Tobagi, dai terroristi? E perché non dovrebbe essere riaperta l'inchiesta sul tentato omicidio del Procuratore della repubblica Mauro Gresti? I terroristi di Pi si recarono sotto la sua casa armati e disastrosi perché, proprio come nel caso del tentato sequestro di Tobagi, sopraggiunse una camionetta della polizia.

«Abbiamo citato due casi, ma molti altri potrebbero essere ricordati. La sezione istruttoria - vuole riaprire tutti, su richiesta della Procura generale? Certo, le vicende che riguardano il povero Tobagi sono un po' particolari perché sono seguite con spasmodica attenzione da esponenti socialisti e dall'Unità. Ma anche loro, a questo punto, dovrebbero capire che materia per riaprire il caso Tobagi, come autorevolmente ha sostenuto recentemente il pm Beria d'Argentina non ce n'è proprio».

**Scioperi nei trasporti
Limitati i disagi nei treni
Speranze per bus e tram,
oggi riprende il negoziato**

QUESTI I TRENI «A RISCHIO»

ROMA. L'Ente Fs ha comunicato l'elenco dei treni che non possono essere garantiti per lo sciopero del personale di stazione Saps-Fisals fino al 4 luglio: Roma-Napoli (21,10); Roma-Reggio Calabria (23,30); Roma-Siracusa (23,20); Roma-Lecce (22,25); Roma-Campobasso (6,20); Roma-Venezia (23); Roma-Milano (23,30); Roma-Torino (23,20); Roma-Ventimiglia (23,30); Reggio Calabria-Roma (20,25); Siracusa-Roma (20,55); Lecce-Roma (21,34); Valrano-Roma (21,02); Venezia-Roma (22,56); Milano-Roma (22,25); Torino-Roma (23,07); Ventimiglia-Roma (21,29).

Inoltre vi saranno limitazioni di percorso per i seguenti treni: Reggio Calabria-Roma (15) sarà limitato a Napoli; Bari-Roma (17,45) finisce ad Avversano; Milano-Roma (16,55) arriverà fino ad Arezzo; Venezia-Roma (18,25) sarà limitato a Firenze; Torino-Roma terminerà a Roma Tuscolana.

Infine, i seguenti treni effettueranno servizio a Roma Tiburtina anziché a Roma Termini: Napoli-Chiasso (19); Napoli-Udine (20,42); Udine-Napoli (22,10). Il treno in partenza da Roma alle 22 per Reggio Calabria partirà da Roma Tuscolana mezz'ora dopo, alle 22,30.

ROMA. Qualche disagio, ieri sera, per i viaggiatori che dopo le 21 hanno cercato di partire in treno. Il personale delle stazioni aderente al sindacato autonomo Saps-Fisals era in sciopero per tutta la notte. L'agitazione si ripeté per altre tre notti: oggi, domani e lunedì, per terminare all'alba di martedì 4 luglio. Il segretario generale della Fisals, Antonio Papa, lamenta di essere l'unico a promuovere l'agitazione: «Ci dispiace essere soli in questa protesta contro una strategia delle Fs volta alla privatizzazione».

Tuttavia le Fs hanno garantito il 94% dei treni notturni a lungo percorso e la quasi totalità dei treni adibiti ai pendolari. Segnalano invece una quindicina di treni che non possono essere garantiti, appunto quel 6% che manca: riguardano alcuni collegamenti tra Roma e Napoli, Reggio Calabria, Siracusa, Lecce, Campobasso, Venezia, Milano, To-

**In pieno svolgimento il primo grande esodo estivo dell'89
In due giorni cinque milioni di veicoli**

Autostrade «occupate» dai cantieri

Quasi cinque milioni di veicoli, tra oggi e domani, sulle autostrade per il primo grande esodo estivo dell'89. In agguato l'indisciplina degli automobilisti, il massiccio numero dei mezzi, i disagi per i cantieri disseminati nei seimila chilometri di rete per manutenzioni, ampliamenti e terze corsie. I punti critici per chi viaggia. Dal 7 luglio il 3 settembre tutti i giorni a 110 di velocità.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Tra oggi e domani, per il primo grande esodo estivo dell'anno, transiteranno sulle nostre autostrade (seimila km) quasi 5 milioni di veicoli con a bordo 12 milioni di persone. Di queste, almeno sei milioni vanno ad aggiungersi all'altro milione già partito per la vacanza nella festività di San Pietro e nella vigilia. Per questo week-end si fanno le previsioni delle zone «calde», le costiere ligure e Adriatiche a laghi vicino Milano, la Firenze-Pisa. Saranno intasate le autostrade allacciate con l'Europa: la Genova-Ventimiglia, il traforo del Bianco, la

Brennero-Modena, la Vittorio Veneto-Mestre. Dunque, tutti alla ricerca del refrigerio al mare, in montagna, ai laghi a bordo di auto, pullman, camper, roulotte e moto, disposti ad un viaggio anche non troppo leggero per i previsti intasamenti, incollamenti e code sulle autostrade.

Le cause dei rallentamenti, spesso sono dovute ai «lavori in corso». Sono aperti cantieri di ogni tipo. Saranno chiusi completamente dal 21 luglio al 3 settembre. Intanto, solo sulla rete dell'Iri-Italtel sono in funzione una trentina di cantieri per la manutenzione straordinaria e un centinaio per quella ordinaria. I lavori, in attesa della chiusura completa - è stato assicurato - saranno ridotti al massimo nei fine settimana, dal venerdì pomeriggio ad lunedì mattina. I punti critici per le esecuzioni di opere sono sui tratti Bologna-Savona, Bologna-Firenze, Bologna-Pavia, Ancona-Pescara, Roma-Firenze, Roma-Civitavecchia, Napoli-Bari.

Altre difficoltà per gli automobilisti verranno dagli ampliamenti, soprattutto per le terze corsie, i cui lavori sono in corso nella Milano-Piacenza, Bergamo-Brescia, Bologna-Rimini, e nel tratto terminale dell'Autostrada del Sole da Frosinone a Caserta. In questi tratti, la velocità di marcia, sembra un eufemismo, è molto al di sotto di quella che impone il decreto Ferri, per i restringimenti di carreggiata si va a passo d'uomo. La guida diventa un esercizio di acrobazia, tra pigliare

di freno e di frizione. Un vero e proprio handicap per gli automobilisti.

Ma, per i lavori delle terze corsie - ci assicura Giustino Ruggeri della società Iri-Italtel - sono, comunque, sempre disponibili due corsie per ogni senso di marcia e piazzole di sosta ogni 5-600 metri e i cantieri sono «presidiati», giorno e notte, proprio per intervenire dove potrebbe crearsi qualche turbativa.

Intanto, per la scelta dei giorni più facili per il viaggio in autostrada è pronto un calendario con le previsioni del traffico. Esso costituisce una guida indispensabile, specie per il traffico estivo e per quello turistico in particolare, per meglio programmare i giorni e anche le ore per le partenze e i rientri dalle vacanze. Il calendario, infatti, oltre alle previsioni giornalieri del traffico (normale, intenso, critico) sulle diverse direttrici, prende in considerazione per le aree più «calde», anche le previsioni orarie per il traffico delle vacanze e per quello dei «fine settimana». Comunque, prima di mettersi in viaggio, sarebbe opportuno per l'automobilista rivolgersi al nuovo servizio di informazione delle autostrade che risponde 24 ore su 24, festivi compresi con personale in plurilingua, telefonando allo 06-43632121.

Intanto, tornano d'attualità i limiti di velocità: dalle 24 di venerdì 7 luglio alle 24 di domenica 3 settembre torneranno in vigore limiti di velocità a 110 km sulle autostrade. Il presidente della commissione Trasporti della Camera Testa ha chiesto al ministro Ferri una modifica radicale del provvedimento. Ma al dicastero dei Lavori pubblici fanno sapere che il ministro non intende modificarlo. Restano in azione 7.000 agenti a sorvegliare gli indisciplinati, coadiuvati da telecamere mobili che permettono di individuare gli automobilisti più negligenti e da minicomputer che compilano nello spazio di qualche minuto le multe.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SANDRA VELLUTINI

**Prima vittoria dei «no»
A Lucca salta il progetto
del maxiparcheggio
sotto le Mura del '500**

Slittamento dell'inizio dei lavori dei parcheggi sotterranei sotto le Mura di Lucca. Il sindaco ha chiesto una proroga dei finanziamenti, per prendere tempo e ripensare a tutta l'operazione, che ha suscitato un mare di critiche. Intanto il gruppo consiliare del Pci, accusa due esponenti Dc di primo piano di avere interessi speculativi nei pressi di un'area, destinata ad accogliere uno dei tre parcheggi sotterranei.

Secondo l'interpellanza del gruppo consiliare comunista i due esponenti democristiani farebbero parte della società proprietaria del novanta per cento di un'altra società che nel dicembre '86 acquistò per mezzo miliardo, prezzo irrisorio, tutto il terreno destinato dal piano regolatore ad attrezzature pubbliche o private e trasformarlo poi con variante successiva in area finalizzata alla costruzione di attrezzature turistiche ed alberghiere, con evidente lievitazione del valore del terreno medesimo.

È inevitabile leggere ora con altri occhi tutta l'operazione parcheggi, sulla quale la Dc ha voluto con un'ostinazione inspiegabile andare allo scontro con un movimento fortissimo e deciso, composto da associazioni, comitati ambientalisti, partiti, uomini di cultura, semplici cittadini. Un coro di no, argomentato, articolato, propositivo dell'integrità di questa città e di queste Mura, monumento nazionale nella loro interezza e amato parco della città.

Mare inquinato ad Amalfi e Maratea

NAPOLI. L'inquinamento organico è diffuso in modo allarmante quasi ovunque nelle acque del Tirreno che lambiscono Calabria, Basilicata e Campania. Sono questi i primi risultati forniti dall'equipaggio della goletta verde «Ancelle», una delle due che la Lega ambiente e il settimanale L'Espresso hanno inviato in giro, lungo le coste italiane, per rilevare il grado d'inquinamento del mare.

«Ancelle» è attraccata a Napoli, da dove partirà oggi verso Ischia, Gaeta e Fiumicino. Nel suo laboratorio i tecnici della Conal di Milano hanno lavorato per rilevare la presenza nei 100 campioni d'acqua fin qui raccolti di nitrati, ammoniacali e fosfati, le sostanze inquinanti. E così è emerso che c'è un diffuso inquinamento organico a Catona, Villa S. Giovanni, Scilla, Palmi-Tonnara, Pizzo Calabro, Falerna, Guardia Piemontese, tutte località calabresi. L'inquinamento chimi-

co più preoccupanti in zona è stato rilevato a Torre Cavallo, dove è stata riscontrata una presenza di ammoniacale pari a 0,245 mg/l.

In Basilicata inquinate di coliformi le acque antistanti Maratea e Marina di Maratea.

In Campania l'inquinamento organico assume in molti tratti valori preoccupanti nel golfo di Policastro, a Salerno e anche in numerosi punti della costiera amalfitana e sorrentina. L'inquina-

mento chimico è presente a Torre del Greco, Castellammare e Torre Annunziata. L'ammoniacale a Castellammare raggiunge livelli record di 0,847 mg/l. Le cause di questa situazione, sostengono gli ambientalisti della Lega, sono da addebitarsi soprattutto a un'inefficace rete di depurazione.

C'è un'altra associazione ambientalista impegnata nella difesa del mare. Greenpeace ha infatti lanciato la campagna di avvistamento dei cetacei, importanti indicatori biologici della situazione di degrado del mare Mediterraneo. 107 barche sono sparpagnate lungo l'Italia e, in collaborazione con l'Istituto Tetis di Milano, forniranno un'immagine istantanea della presenza dei cetacei lungo le coste. L'iniziativa è stata resa possibile dalla collaborazione di 253 diportisti che hanno messo a disposizione le proprie imbarcazioni.

L'inchiesta condotta dal giudice Falcone ha portato a 15 comunicazioni giudiziarie Individuata la colonna romana del clan di Santa Maria del Gesù

Perquisizioni contemporanee a Palermo, Napoli, Roma, Latina, Frascati Le rivelazioni del pentito Calderone hanno dato origine all'operazione

Mafia, pioggia di avvisi di reato

E fra gli inquisiti Franco Franchi e Mario Merola

Francesco Benenato, in arte Franco Franchi, e Mario Merola, interprete di popolari sceneggiati, insieme ad altre tredici persone si ritrovano al centro di una indagine del giudice Falcone. Hanno già ricevuto comunicazione giudiziaria per associazione di stampo mafioso. L'inchiesta, scaturita dalle rivelazioni del pentito catanese Antonino Calderone, ha già trovato numerosi riscontri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Le indagini stavano dando risultati così consistenti che si è resa necessaria la comunicazione giudiziaria, quella che in gergo viene definita «comunicazione di garanzia». Il giudice Giovanni Falcone ritiene di aver individuato una decina della famiglia mafiosa di Santa Maria del Gesù, una sorta di colonna romana di quel clan al quale appartiene il boss Stefano Bontade, assassinato nell'81 all'inizio della guerra di mafia. Cos'è una decina? Nasce dall'esigenza che hanno più uomini d'onore, molto lontani dalla terra d'origine, di darsi una struttura stabile, una vera e propria sede, rappre-

sentata da un suo capo, alla quale possano far riferimento tutti gli affiliati che si ritrovano nella stessa località. Si sapeva di una decina della famiglia di Risi, quella del boss di Cristiana (assassinato anche lui) a Torino, e di analoghe colonie, a Grenoble, e anche in Tunisia.

Alla famiglia di Santa Maria del Gesù è stato affiliato per un lungo tempo Totuccio Contommo, braccio destro di Bontade, pentito numero due di Cosa nostra che oggi ha smesso di collaborare con gli investigatori. Su questo argomento in particolare Totuccio ha sempre preferito mantene-

re la bocca chiusa. L'ha tenuta anche nel marzo di quest'anno, quando Falcone tornò ad interrogarlo sulla base delle rivelazioni del pentito Calderone. Ma a quel punto il suo silenzio non ha modificato di una virgola il quadro già pesante emerso dalle indagini. La comunicazione giudiziaria la riferimento al reato di associazione mafiosa; una contestazione alla quale si giunge dopo mesi e mesi di pedinamenti, intercettazioni telefoniche, raccolta di materiale fotografico e, in una fase iniziale, anche accertamenti bancari. Falcone aveva disposto le perquisizioni un mese fa. Esigenze operative avevano consigliato di attendere il momento più propizio. Ora, sul tavolo del giudice istruttore recentemente promosso procuratore aggiunto a Palermo, è già pervenuto un voluminoso rapporto del nucleo operativo della Criminologia nazionale.

Il personaggio più popolare, finito al centro dell'inchiesta, è il comico Franco Franchi, la cui abitazione romana



Il giudice Giovanni Falcone; in basso, Franco Franchi e Mario Merola

dell'inchiesta. Il bilancio delle perquisizioni viene definito «molto interessante». Si tratta soprattutto di carte, documenti e rubriche che ora saranno esaminati. Ma torniamo a Franco Franchi. In diverse occasioni Calderone aveva fatto il suo nome. Franco Franchi, insieme a Barbara Bouchet, ebbe un ruolo nel film «Panna, cioccolata e paprika», diretto dal figlio del «papa» di Cosa nostra Michele Greco, Giuseppe Greco. Calderone raccontò anche che in occasione del suo matrimonio il boss Stefano Bontade si rivolse proprio all'attore palermitano pregandolo di

trovare una camera d'albergo per il viaggio di nozze di un amico, un viaggio dunque degno di particolari attenzioni. Si sa di una cena, nel susseguirsi ristorante catanese, il Costa Azzurra, al quale presero parte commensali di spicco: Stefano Bontade e Totuccio Inzerillo, (entrambi assassinati), il superlatitante catanese Nitto Santapaola, e proprio Franco Franchi. Chi è il capo della decina romana? Calderone, in un primo tempo parlò di un certo «Zu Angelino», un mafioso palermitano deceduto qualche tempo fa. E aggiunse che un tal «Gregorio» (la cui identità sarebbe però conosciuta agli

investigatori), autista personale del popolare comico, ne avrebbe poi preso il posto. Molto probabilmente fra le persone raggiunte da comunicazione giudiziaria c'è il principale referente romano della famiglia di Palermo est. Ma quali sono le attività illecite che avrebbero spinto insospettabili ma anche pregiudicati ad associarsi fra di loro? Si tratta di affari connessi in qualche modo alle attività imprenditoriali sviluppate da qualcuno di loro nella capitale? È ancora presto per dirlo. Certamente però la decisione di emettere comunicazioni giudiziarie prelude a sviluppi significativi dell'inchiesta.



L'armiera scoperta a Catania

Le armi a Catania scoperte grazie a un boss pentito?

■ CATANIA. Carabinieri e polizia guidati dall'alto commissario Domenico Sica sono andati a colpo sicuro. Hanno circondato la zona di S. Giorgio poi sono entrati in un garage dall'aria dimessa, il cui proprietario si trova da tempo detenuto, di fronte a loro una parete in mattoni rossi. Gli uomini delle forze dell'ordine non hanno avuto alcuna esitazione a sfondare il sottile diaframma dietro il quale si nascondeva una delle più potenti «sanctabarbaras» a disposizione della mafia catanese. Allineati in perfetto ordine c'erano venti fucili calibro dodici, cinque carabine, un mitra Kalashnikov, due mitragliatori Sten Mk 2, due fucili mitragliatori di fabbricazione israeliana, giubbotti antiproiettile, quaranta chili di gelatina esplosiva, dieci detonatori e quarantacinque bombe a mano.

L'intera operazione è stata condotta personalmente dall'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica assieme ad alcuni funzionari del suo ufficio. Le dettagliate informazioni che hanno con-

Il comico siciliano si sottrae alla «ribalta»

Roma, via delle Cave 27: all'alba di ieri gli agenti, su mandato di Falcone, hanno bussato anche alla porta del signor Francesco Benenato, in arte Franco Franchi. La comunicazione giudiziaria parla di associazione per delinquere di stampo mafioso. Impossibile chiedere al popolarissimo comico: ma è proprio vero? È irreperibile. Esprime «stupore» il suo vecchio compagno di successi Ciccio Ingrassia.

MARIA SERENA PALIERI

■ ROMA. Franco Franchi mafioso? Non in un film, ma nella vita vera? Secondo il giudice Falcone sì: l'attore sarebbe affiliato alla «famiglia di Santa Maria del Gesù» e sul set di cine sarebbero faccende piuttosto lugubri, traffico di droga. Si dice: partecipò a «Panna, cioccolata e paprika», film prodotto niente meno che da Michele Greco detto «il papa» e andò a cena col superlatitante Santapaola; fece ridere una platea di «Cosa nostra» al matrimonio di uno dei Bontade... Da qualche anno, diciamo dall'86, Franchi, come il suo compagno Ciccio Ingrassia, non appariva sugli schermi, né il grande né il piccolo, e per vederlo bisognava bussare ai suoi indirizzi romani da comune cittadino, l'abitazione e il bar gelateria del figlio all'Appio, lo studio al Fa-

rioli. Adesso non si fa trovare, per ammettere o smentire. Anche Ingrassia racconta che ieri l'ha cercato inutilmente: «Vorrei davvero parlarci. È una storia amara. Sono raggelato», commenta. Secondo lei, che conosce bene l'attore, la storia è credibile? «A quella cena a Catania c'ero anch'io, perché dovevo promuovere il film. Ma chi ci veniva a dire che quelli erano boss mafiosi?», risponde, un po' incongruamente. «Per quanto so di Merola e Franchi, e li ho frequentati parecchio, il primo è un bambino, il secondo è un debole. Criminali no, davvero. Certo, il potere è quello che è... Franchi lo vedo pochissimo, da qualche anno».

Se non è un nuovo caso Tortora (il se è d'obbligo), l'ironia (stavolta nera) della storia esiste. Perché Franchi



d'anni. Poi, il silenzio. Il mercato si rivolge ad altro. Perciò la critica, come scontato, tenta il recupero del due, studiandone la «maschera», tirando in campo la «Commedia dell'Arte». Luigi Comencini li usa, da maestro, come Gatto e Volpe per «Pinocchio». Arriva il momento di capire chi è Franco Franchi, chi è Ciccio Ingrassia. E se la fisionomia famelica di quest'ultimo attrape Felini, Franchi dovrà aspettare di più,

non ha quelle malinconie. Insieme girano «Kaos» con i Taviani. Ancora televisione, soprattutto con Berlusconi (l'ultimo contratto è dell'86 per «Grand Hotel»). Franco Franchi ha girato un film d'autore da solo: il nome della rivista del francese Annaud. A settembre per la Rai è previsto il ciak di una antologia biografica della coppia comica. Dice Ingrassia: «Sarebbe previsto. Purtroppo ormai bisogna usare il condizionale».

Il re della sceneggiata accusa «Mi vogliono rovinare»

«Con mafia e camorra non ho nulla a che fare». Così Mario Merola, idolo della canzone napoletana, ha gridato rivolto ai poliziotti che gli hanno consegnato la comunicazione giudiziaria. Il re della sceneggiata fu coinvolto nell'83 nel maxiprocesso che portò in carcere oltre 800 persone, tra cui Enzo Tortora. Poi fu scagionato. «Chiedo di essere interrogato subito. Anche questa volta ne uscirò pulitissimo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RIZZO

■ NAPOLI. Quando ha appreso il contenuto della comunicazione giudiziaria nei suoi confronti (associazione per delinquere di stampo mafioso) Mario Merola a stento è riuscito a trattenere le lacrime. «Ma chi è questo Falcone? Che vuole da me?», ha gridato agli agenti della Criminologia che di buon'ora avevano bussato alla porta di via Pagliano a Portici, un grosso comune a sud di Napoli. Più tardi, indignato, il re della sceneggiata ha parlato con i giornalisti. «Gesù, per trent'anni ho fatto piangere mamme e figli con le mie canzoni, ora vogliono far piangere me e la mia famiglia, ma questa volta non è una sceneggiata».

Ma chi vorrebbe farla piangere? «Questa è la seconda volta che ci provano: sono uscito pulito

dall'accusa di essere un camorrista già sei anni fa, ne uscirò pulitissimo anche questa volta».

Chi ci ha provato? Ha qualche sospetto? «No, ma chi mi vuole distruggere questa volta dovrà pagarne le conseguenze, anche in sede giudiziaria».

Un'altra comunicazione giudiziaria i poliziotti l'hanno consegnata nelle mani di un commerciante di tappeti, Giovanni Migna, 50 anni, che abita in un elegante appartamento sulla collina di Posillipo. Qui i funzionari della Criminologia - che avevano anche un mandato di perquisizione - hanno sequestrato un agenda con numerosi indirizzi e numeri telefonici.

Nessuno, al momento, sa spiegare il ruolo che Merola

non scorse, il cantante fu tra i protagonisti del festino organizzato per festeggiare le nozze di un boss del Quartiere spagnolo, Marco Mariano. «Sono una prestazione di lavoro, disse Merola al cantante napoletano. «Ha tenuto a battesimo uno dei miei figli. È una persona perbene», dice il re della sceneggiata.

Nel giugno dell'83, Merola fu coinvolto nell'inchiesta anticamorra culminata nel maxi-bizz che portò in carcere oltre 800 persone, tra cui il presentatore televisivo Enzo Tortora. Successivamente, il cantante napoletano risultò del tutto estraneo all'organizzazione camorristica. Qualche tempo dopo ignoti presero a bersaglio, con numerosi proiettili, le finestre dell'abitazione di Merola. Si parlò, allora, del tentativo di alcuni balordi di estorcere il «po' di soldi» all'artista. Più volte sospettati di aver rapporti con i contrabbandieri di Santa Lucia, Merola ha sempre dimostrato di essere estraneo a qualsiasi organizzazione malavita: «Conosco tante persone. Siringa la mamma a tanta gente. Come si fa a distinguere i buoni dai cattivi? Canto da trent'anni, sono amato da migliaia di persone, perfino il Papa ha ascoltato le mie canzoni. Con la mafia non ho nulla a che fare». L'an-

Tutte le inchieste su «Cosa nostra» portano a Roma, dove sono sorte migliaia di società fantasma 42 arresti hanno evidenziato connivenze tra cosche di Siracusa e malavita locale

La piovra «investe» nella capitale

Operazioni finanziarie, società commerciali «fantasma» per coprire il riciclaggio dei miliardi sporchi della droga. Tutte le strade, e tutte le inchieste su «Cosa nostra», portano a Roma. Quali interessi ha nella capitale la «piovra»? Che cosa è emerso dalle ultime operazioni antimafia? La piazza romana è perfetta per celare nuove ricchezze e controllare i grandi affari. Anche direttamente nei ministeri.

ANTONIO CIPRIANI

■ ROMA. «Il centro motore della mafia s'è ormai spostato dalla Sicilia...», una affermazione un po' criptica, secondo il suo stile, fatta dall'alto commissario Domenico Sica durante l'ultima audizione alla commissione parlamentare Antimafia. «A Roma» ha chiesto un parlamentare e la risposta positiva ma un po' vaga di Sica, s'è persa nei resoconti dell'incontro.

Da tutta una serie di segnali, alcuni recentissimi, emerge

che la piazza romana è sempre più al centro delle inchieste su Cosa nostra. L'ultimo episodio è rappresentato dalla pioggia di comunicazioni giudiziarie arrivate a dieci imprenditori che avevano avviato attività economiche nella capitale. Per tutti l'accusa parla di associazione per delinquere di stampo mafioso. Tra gli inquisiti c'è anche una vecchia conoscenza del pool antimafia della Procura romana, Giuseppe Mazzola, imprenditore nel campo delle maioli-

che a Frascati, arrestato nel settembre del 1985 insieme con Antonio Duca. I carabinieri sequestrarono anche molti documenti interessanti su massicci investimenti in provincia di Roma, per l'acquisto di terreni e di immobili, oltre che sulla costituzione di società commerciali «fantasma».

Se infatti Roma è diventata il crocevia internazionale del traffico di droga a cavallo tra gli anni 60 e 70, nel decennio successivo, oltre al transito di stupefacenti dall'Asia e dall'America latina, s'è registrata l'esplosione delle attività finanziarie e commerciali. Sono fiorite migliaia di società che, senza controlli sui capitali, rappresentano il veicolo ideale di «utilizzo» del denaro sporco. A far capire agli inquirenti come sia stato massiccio l'arrivo di uomini e capitali della «piovra» a Roma, ci ha pensato Masino Buscetta. Par-

lando del riciclaggio ha raccontato ai giudici che i terreni del litorale erano stati acquistati pressoché in blocco dalla mafia e che il denaro del traffico di droga era stato reinvestito nell'acquisto di aziende, palazzi e locali notturni.

L'asse portante Roma-Sicilia è emerso, una volta di più, nei giorni scorsi quando al Quadraro, un quartiere periferico romano, è stato ammazzato Salvatore Lo Grasso, sospettato d'essere il «fiduciario» del clan Sanfilippo di Catanzetta che a Roma trafficava in droga e aveva aperto due grandi magazzini di abbigliamento. Poi, sabato scorso, quando per ordine dell'ufficio istruttore di Roma sono state arrestate 42 persone implicate nel traffico di eroina e cocaina. Anche in questo caso sono emerse vecchie connivenze tra le cosche di Siracusa e la malavita romana; in carcere sono finiti di nuovo personag-

Minor ruolo di Sica nell'azione contro mafia e sequestri? Vertice al Viminale Gava adesso punta sui prefetti

L'azione coordinata di un corpo interforze (carabinieri, polizia, Finanza) nelle aree della criminalità organizzata e in particolare sull'Aspromonte teatro dei sequestri è la strategia ribadita nel vertice dell'ordine pubblico tenutosi ieri al Viminale. Riserbo dei ministri Gava e Vassalli al termine della riunione. Tace Sica, forse «emarginato» da una linea di Gava che punta sui prefetti come soggetti del coordinamento.

Sommando gli ultimissimi episodi con gli esiti delle inchieste giudiziarie sulla penetrazione mafiosa, emerge il volto nuovo della mafia imprenditrice, che tesse alleanze con settori finanziari legittimi e scala la borsa. Insomma una «piovra» sempre più interna al potere economico che - la denuncia è dei giorni scorsi - ha allungato i suoi tentacoli nel cuore stesso del palazzone, inserendo nei posti «chiave» i suoi uomini fidati. «Per controllare da vicino gli appalti la mafia si sta infiltrando nei ministeri e nelle Usl», aveva dichiarato il giudice Luigi de Ficchy.

Un ascritto comunicato in sede di «sempre più efficace coordinamento tra le forze di polizia» e a riferimento ai sequestri di persona, «da affrontare in maniera sempre più incisiva con il ricorso a sofisticati strumenti di rilevazione e ricognizione nelle aree più impervie, con l'impiego di reparti specificamente addestrati in quelle stesse zone».

La nota aggiunge che è stata svolta dal comitato «una analisi degli interventi mirati di repressione e recupero nel

campo della microcriminalità e del coinvolgimento di minori in attività illecite».

All'uscita dalla riunione - erano da poco trascorse le 20 - Gava ha posto l'accento sulla materia dei sequestri e ha ribadito la linea dell'impiego di unità operative interforze (carabinieri, polizia, Guardia di Finanza) dotate di mezzi altamente sofisticati. Un impegno - ha tenuto a precisare - che precede gli ultimi sviluppi del sequestro Casella.

Gava non ha parlato molto («Se riveliamo i nostri piani ai sequestratori - ha obiettato - che valore potranno avere?»). Ma mercoledì scorso, concludendo il IV corso di formazione interforze, il ministro dell'Interno aveva sottolineato l'esigenza di passi in avanti nella lotta alla criminalità organizzata da compiersi affidando il coordinamento, provando per provincia, ai prefetti.

Una linea, questa, che pone



Soldati israeliani portano via un palestinese sospettato di aver gettato pietre

Israele critica gli Usa Tensione nei Territori Minacciosa marcia di duemila coloni armati

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LAMNUTO

GERUSALEMME. Acuta tensione nei rapporti fra Israele e Stati Uniti, nel momento in cui i coloni ultranzisti riaffermano la loro pretesa su tutta la terra di Israele (cioè a tutta la Palestina) con marce provocatorie attraverso i territori occupati. Tel Aviv protesta con Washington per gli incontri a Tunisi fra l'ambasciatore Peleireau e Abu Iyad (al secolo Salah Khalaf), vice di Arafat; Washington protesta con Tel Aviv per l'espulsione in Libano, due giorni fa, di otto esponenti palestinesi. Il barometro nei rapporti fra i due paesi volge al brutto; e questo non è certo di buon auspicio per il primo ministro Shamir che fra cinque giorni dovrà affrontare nel Comitato centrale del suo partito (il Likud) l'offensiva dei superfacchi che contestano perfino il suo progetto di elezioni «addomesticate» nei territori.

La protesta per l'innalzamento del livello degli incontri Usa-Olp è stata presentata dall'ambasciatore israeliano a Washington, Moshe Arad, al vicesegretario di Stato per il Medio Oriente, John Kelly. «Abbiamo detto - ha riferito a Gerusalemme il portavoce del ministero degli Esteri Liel - che deploriamo l'elevamento del livello (dei colloqui), e ci hanno risposto che l'incontro (con Abu Iyad) si è svolto a livello sociale». Le fonti ufficiali israeliane hanno definito Abu Iyad «padre del terrorismo internazionale» e non hanno mancato di sfruttare in proposito l'inchiesta del giudice Mastelloni a Venezia per il presunto traffico di armi fra palestinesi e Brigate rosse. L'ex ministro della Difesa Sharon è andato, ovviamente, più in là sostenendo che l'iniziativa americana «porterà soltanto nuovo spargimento di sangue, maggiore violenza e forse anche una guerra». Washington, tuttavia, non si scompone e anzi passa implicitamente al contrattacco, protestando per l'espulsione di otto esponenti palestinesi e deplorando che in casi del genere gli espulsi «non siano mai formalmente incriminati né portati in giudizio», come dice che si tratta di misure «amministrative» arbi-

Colpo di scena ad Atene I due leader rinunciano alle loro candidature a dirigere il paese

La coalizione di sinistra deve decidere se dare l'appoggio a un governo democratico di transizione

Papandreu e Mitzotakis lasciano Fumata nera per Florakis

Colpo di scena: Papandreu e Mitzotakis rinunciano alla loro candidatura a primo ministro per ottenere l'appoggio della coalizione di sinistra. Disponibilità della Nuova democrazia. Arroccamento del Pasok. Frenetiche consultazioni di Florakis che nella notte ha annunciato al capo dello Stato l'esito negativo del suo mandato esplorativo. Oggi Florakis si incontra con Mitzotakis.

SERGIO COGGIOLA

ATENE. La crisi politica ha anche un nome: «ellinikò pirama», cioè esperimento greco. I suoi risultati parevano avviare il paese verso le elezioni anticipate. Invece l'inizio di una nuova reazione porta verso altre soluzioni. Ieri i due «grandi vecchi» hanno ceduto. Kostasinos Mitzotakis, presidente della Nuova democrazia, e Andreas Papandreu hanno riaffermato di ritirare la propria candidatura a primo ministro di un governo di «katharsis» formato con il sostegno della coalizione di sinistra. La condizione prima posta dalla sinistra in cambio della sua collaborazione a un governo di alleanza è stata accettata da entrambi i partiti. Nella tarda serata di ieri a piazza Omonoia, dove hanno sede gli uffici della coalizione, l'atmosfera era frenetica. A mezzanotte scadevano i tre giorni del mandato esplorativo del suo presidente Florakis che incontrando nella notte il capo dello Stato, Christos Sartzetakis ha annunciato l'esito negativo del mandato esplorativo. Florakis non ha escluso che la coalizione possa appoggiare un primo ministro conservatore. Oggi il leader



Stefanopoulos (a sinistra), leader di Nuova democrazia, dopo un incontro con Florakis, leader comunista

comunisti vedrà il presidente di Nuova democrazia, Mitzotakis. Comunque in questi tre giorni la sinistra ha avuto la consacrazione quale forza democratica di fronte all'opinione pubblica. È riuscita a non indietreggiare e a rintuzzare l'arroganza dei due contendenti. Sono ancora freschi gli anni delle persecuzioni e dell'esilio, eppure in queste ore si stanno dissipando gli spettri della guerra civile e la fatica per uscire dal ghetto della politica. Ma quale sarà la scelta finale della sinistra? In questi momenti sta tentando l'ultima carta: per un governo se non proprio di unità nazionale almeno di «ampio consenso». Oppure può entrare a far parte di un governo «democratico e di progresso» in compagnia del Pasok, o firmare, per ragioni tattiche, il «compromesso storico» alla greca con Nuova democrazia. Soltanto l'altro ieri la crisi politica sembrava giunta a un punto morto. Ieri invece dopo l'incontro fra Nuova democrazia e la coalizione, Kostasinos Mitzotakis annunciava il ritiro della sua candidatura a

primo ministro allo scopo di facilitare la formazione di un governo di tre mesi di vita sostenuto dalla sinistra. Nella conferenza stampa il leader di Nuova democrazia ha dichiarato di aver rinunciato alla carica per «salvare la legislatura». Ha voluto ricordare alla sinistra che «non avremo mai la «katharsis» se avremo un governo di alleanza tra il Pasok e la coalizione di sinistra». Tre ore dopo ecco l'altro colpo di scena. Un comunicato di Andreas Papandreu informava: «rinuncio alla carica di primo ministro per aprire la strada ad un governo democratico di «katharsis», che esaurisca il suo mandato alla vigilia delle elezioni del presidente della Repubblica, nel marzo del 1990, e che sia presieduto da una terza personalità politica. Ma sia chiaro che, continua il comunicato, la Nuova democrazia deve restare fuori. A questo punto il doppio ricatto, «o io o il caos», verso la sinistra veniva a cadere. La coalizione adesso è l'arbitro della situazione e sta sperimentando un nuovo modo di fare politica, ed è chiamata ora a definire quale sarà il percorso di questo periodo di transizione politica del paese che sembra chiudere il capitolo iniziato nel 1974, subito dopo la caduta dei colonnelli. Prima delle elezioni la coalizione non aveva escluso una collaborazione con il Pasok a patto che tutti i personaggi coinvolti o siforati dagli scandali si facessero da parte. Papandreu compreso. Ma, dopo gli ultimi due incontri delle delegazioni, le posizioni restano ancora molto distanti. Per questo il Pasok insiste sull'esclusione di Nuova democrazia dall'esecutivo di «katharsis». Mentre ieri sera tardi, ed è un

Riunito il plenum del Poup Jaruzelski passa la mano ad un presidente gradito a Solidarnosc

Cambio della guardia ai vertici dello Stato polacco. Nel corso del plenum del Poup Jaruzelski ha deciso di non candidarsi alla presidenza ed ha proposto il ministro degli Interni, Kiszcak, per la carica che l'Assemblea nazionale voterà entro il prossimo 18 luglio. Uomo decisivo nel negoziato con Walesa, Kiszcak può essere un presidente appoggiato anche da Solidarnosc

VARSAVIA. Il plenum del Comitato centrale del Poup che designerà il candidato alla presidenza della Polonia è riunito ieri a Varsavia. La riunione ha offerto l'occasione ai dirigenti del partito di fare il punto sulla situazione interna dopo le elezioni del 4 e 18 giugno scorsi che hanno segnato una sconfitta per tutti i candidati del Poup. Come si ricorderà le urne, aperte all'opposizione per la prima volta dopo quarant'anni, hanno premiato Solidarnosc che ha conquistato tutti eccetto uno dei 261 seggi in palio. Entro il 18 luglio il candidato del Poup dovrà affrontare il voto dell'assemblea nazionale, formata dal Sejm o Camera dei deputati e dal Senato, la Camera alla reintrodotta con la riforma di aprile. Solidarnosc detiene 99 dei cento seggi del Senato e 161 dei 460 seggi della Camera e dunque, il Poup controlla la maggioranza dell'assemblea con 300 seggi contro 260. All'interno del Poup l'uomo più quotato per assumere questa carica è il gen. Jaruzelski ma l'opposizione, già annunciata da Lech Walesa, dei deputati di Solidarnosc a questa candidatura ha spinto il generale a proporre un altro candidato. E tuttavia il Cc del Poup ha deciso di proporre comunque Jaruzelski alla presidenza e di chiedergli di rivedere la sua decisione. Secondo le voci che circolano a Varsavia, è stata una parte del Comitato centrale a convincere Jaruzelski che il nome più adatto era quello di Czeslaw Kiszcak. Anche Kiszcak è un generale, e quindi gradito all'esercito, ma è stato il principale interlocutore di Solidarnosc ed ha svolto un ruolo di primo piano nella ricerca del compromesso con l'opposizione che ha avviato questa stagione di riforme politiche. Come Jaruzelski, anche Kiszcak minacciò di dare le dimissioni a gennaio nel corso di un tempestoso plenum del partito che minacciava di sabotare le trattative con l'opposizione bocciando la legalizzazione di Solidarnosc. Per quanto riguarda la direzione e la costituzione del futuro governo, l'incarico verrebbe conferito all'attuale segretario del Cc Wladyslaw Baka mentre vicepresidente dell'assemblea nazionale potrebbe diventare Tadeusz Fiszbach, ex primo segretario del partito a Danzica, destituito dopo l'instaurazione della legge marziale nel 1981 e molto vicino al sindacato Solidarnosc. Un segnale in questo senso lo aveva fornito lo stesso Jaruzelski quando mercoledì scorso ha insistito sull'opportunità che il futuro presidente goda in qualche misura anche dell'appoggio dell'opposizione. Se questa svolta sarà approvata dal Cc, Jaruzelski rimarrebbe segretario generale del Poup, carica che avrebbe abbandonato se fosse stato eletto presidente. Da parte sua Lech Walesa non si sbilancia, i deputati di Solidarnosc avrebbero votato contro Jaruzelski per «rispettare la volontà degli elettori» ma «i candidabili» - ha detto il leader dell'opposizione - sono più di quanto si pensi e su diversi nomi il partito comunista e Solidarnosc possono trovare un terreno d'incontro.

Dura sortita del «Rude Pravo» Nuove minacce a Praga contro l'opposizione

PRAGA. Il «Rude Pravo», organo ufficiale del partito comunista, non ha alcun dubbio: cercare il dialogo con l'opposizione significa, in pratica, annullare le conquiste del socialismo. «Chi semina vento - scrive il quotidiano del Pk cecoslovacco - raccoglie tempesta». Con queste parole si tenta di ammonire i firmatari del documento con il quale si cerca di avviare un dialogo con il movimento dell'opposizione. «È un appello - sottolinea il «Rude Pravo» - allo scontro con lo stato socialista, che contiene la richiesta del riconoscimento di Charta 77 per fare ritorno al sistema dell'impresa privata». E ancora: «È un appello a svendere il socialismo, a rovesciare il nostro sistema socialista». Il manifesto, peraltro intitolato «Poche parole» con chiaro riferimento alle «Duemila parole» (il documento che scatenò l'invasione delle truppe del patto di Varsavia), porta la firma di 1800 intellettuali, attori, artisti e lavoratori. Il gruppo dirigente del Pk e dello stato continua così a rifiutare una

revisione critica degli eventi del '68. Con «Poche parole», l'opposizione ricorda che «mentre in alcuni dei paesi i cui esecuti intervennero in Cecoslovacchia si comincia a discutere seriamente di quell'episodio, nel nostro paese la questione è ancora tabù». Alla richiesta di un dialogo tra paese reale e governo, la risposta del «Rude Pravo» è ancora una volta dura: «La pazienza ha un limite, chi scherza col fuoco deve rendersene conto» ammonisce l'organo del Pk cecoslovacco.

ENTRATE		SPESE			
(in migliaia di lire)		(in migliaia di lire)			
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti di conto consuntivo anno 1987	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti di conto consuntivo anno 1987
Avanzo amministrazione	—	—	Disavanzo amministrazione	—	—
Tributaria	11.977.000	9.403.600	Comuni	102.761.454	92.201.770
Contributi e trasferimenti di cui dallo Stato	92.016.152	75.545.912	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	6.577.923	4.463.658
di cui dallo Stato	58.955.424	53.651.849			
di cui per prov. servizi pub.	16.093.571	16.797.216			
Totale entrate di parte corrente	120.086.763	101.717.728	Totale spese di parte corrente	109.339.377	96.665.428
Allocazione di beni e trad. di cui dallo Stato	2.422.572	3.774.858	Spese di investimento	49.827.423	37.260.574
di cui dallo Stato	1.065.000	775.000			
Assunzioni presidi	56.210.465	28.397.588	Totale spese conto capitale	49.827.423	37.260.574
di cui per ampic. di tesoreria	19.561.000	754.748	Rimborso anticipazioni di tesoreria e altri	19.561.000	754.748
Totale entrate conto capitale	58.639.037	32.172.444	Partite di giro	10.941.545	8.588.159
			Totale	30.502.545	9.342.906
Partite di giro	10.941.545	8.588.159	Avanzo di gestione	—	—
Totale	10.941.545	8.588.159	Totale generale	189.669.345	143.268.908
Disavanzo di gestione	—	790.578			
Totale generale	189.669.345	143.268.908			

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunta dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

Attività	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE			
Personale	10.058.625	8.832.645	—	1.913.125	5.588.700	2.143.611	28.535.708
Acquisto beni e servizi	4.897.222	7.254.511	393.290	472.345	4.656.274	1.360.768	19.034.409
Interessi passivi	849.116	3.894.895	—	906.269	4.401.901	1.092.623	11.144.803
Investimenti diretti	1.249.351	17.178.200	—	4.330.373	8.738.000	101.972	31.695.896
Investimenti indiretti	—	804.244	—	42.200	—	4.818.132	5.664.678
TOTALE	17.054.314	37.965.495	393.290	7.664.412	23.380.875	9.517.104	95.975.490

3) La risultanza finale e tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987 + L. 4.518.549
- Residui passivi per enti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987 - L. 1.913.160
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987 + L. 2.705.389
- Ammortamento dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987 L. 164.859

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE CORRENTI	L. 105	SPESE CORRENTI	L. 101
di cui		di cui	
- tributi	L. 10	- personale	L. 31
- contributi e trasferimenti	L. 77	- acquisto beni e servizi	L. 21
- altre entrate correnti	L. 18	- altre spese correnti	L. 49

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Giuseppe Petruzzelli

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Editori Riuniti Riviste

politica ed economia
fondata nel 1957
diretta da E. Peggio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, M. Merlini (vice direttore)
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 45.000 (estero L. 70.000)

ristorazione della scuola
fondata nel 1955 da D. Bertoni Jovine e L. Lombardo Radice
diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Oliverio
mensile (10 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000 (estero L. 64.000)

critica marxista
fondata nel 1963
diretta da A. Zanardo
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 59.000)

democrazia e diritto
fondata nel 1960
diretta da P. Barcellona (direttore), L. Balbo, F. Bassanini, M. Bruti, G. Ferrara, G. Pasquino, S. Senese, G. Vacca
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000 (estero L. 62.000)

Affari, Pechino flirta cogli arabi

La Cina replica seccamente, ma anche preoccupata, alle sanzioni economiche. E lascia intravedere un cambiamento di relazioni preferenziali. Ma è poco probabile che i paesi arabi o islamici e in generale il Terzo mondo possano dare ciò di cui ha bisogno la politica di «apertura», mai come in questi giorni così riconfermata e rilanciata da Deng e da Jiang Zemin.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Non ci saranno più gli europei e gli americani? e noi ci rivolgeremo agli arabi. Non è una battuta paradossale, è il senso di un lungo servizio della agenzia «Nuova Cina» dedicato alle grandi possibilità di sviluppo e di commercio del «passaggio ad Ovest», la nuova «via della seta» che porta alla Unione Sovietica, al mondo islamico, e poi certo, se loro vogliono, anche ai paesi europei, socialisti compresi. Il giro di affari a sostegno della apertura all'Ovest è del tutto irrisorio, ma non è dubbio che si è voluto lanciare un messaggio preciso alla opinione pubblica internazionale. Come dire: le sanzioni economiche, minacciate

«In questo momento - aveva detto Deng Xiaoping nel suo discorso del 9 giugno che tutta la Cina sta studiando - il problema non sta certo nel chiedersi se la politica della apertura è stata giusta o no e se dobbiamo continuarla o no. Sta nel chiedersi come portarla avanti e dove concentrarla». Poi nella sua prima uscita pubblica davanti ai partiti non comunisti, il segretario Jiang Zemin aveva detto più o meno la stessa cosa, ribadita infine in un lungo editoriale dell'ultimo numero, apparso ieri, della rivista tecnica del comitato centrale *Qiushi*.

Questa puntigliosa riaffermazione di una politica che, come tutti ammettono, è indispensabile alla sopravvivenza della Cina, rischia però di non avere controparti o interlocutori. E questa è una contraddizione nella quale i governanti cinesi sono calati in pieno. E stanno tentando di rispondere con le affermazioni di principio sulla «non ingerenza», ma anche facendo intendere di aspettare al varco il mondo internazionale degli affari. Non siamo più all'isolamento

degli anni 50 e 60, ha detto ieri la associazione cinese per il commercio con l'estero, abbiamo rapporti con 170 paesi e aspettiamo di vedere come reagiranno questi uomini di affari alle decisioni prese da alcuni governi europei. Oppure fanno balenare, i cinesi, un cambiamento geografico dei rapporti preferenziali: gli arabi e i paesi islamici appunto oppure i paesi del Terzo mondo, moltissimi dei quali, ha detto il presidente Yang Shangkun, «hanno mostrato simpatia e comprensione per la Cina». Ma non è credibile più di tanto che i paesi del Terzo mondo oppure l'area islamica siano in grado di dare alla Cina le risorse finanziarie e le tecnologie di cui ha enorme bisogno. La politica economica enunciata da Deng e da Jiang ha spostato l'accento sulla agricoltura, le grandi infrastrutture (trasporti e telecomunicazioni). L'industria di base: tutte scelte che richiedono grandi prestiti difficilmente reperibili attraverso la «nuova via della seta». Per ragioni interne, la Cina in questo momento potrebbe anche essere

spinta a riavvicinarsi all'area del Terzo mondo, ma non è da questa parte che le possono venire grandi vantaggi per la sua politica di «apertura». D'altra parte non è detto, sanzioni a parte, che i grandi gruppi industriali occidentali e le grandi banche che finora hanno investito in Cina abbiano per il prossimo futuro lo stesso interesse a investire nella produzione agricola o nelle autostrade. E questa sarà un'altra delle contraddizioni che il vertice cinese dovrà affrontare, contando naturalmente anche sulle contraddizioni degli altri fuori della Cina. Ad esempio, il primo ministro australiano, che abbastanza recentemente ha ricevuto Li Peng in visita ufficiale, ha detto chiaro e tondo di ritenere un errore le sanzioni economiche contro la Cina. Secondo il *Washington Post* è poco probabile che Bush voglia andare sino in fondo nel congelare i rapporti con un paese che gli permette la installazione di sofisticate apparecchiature elettroniche per il controllo delle mosse militari sovietiche.

Francia Il 4 arriva il leader sovietico

PARIGI Il numero uno sovietico Mikhail Gorbaciov è atteso a Parigi il 4 luglio per una visita di stato di tre giorni che nell'attuale situazione internazionale «in piena evoluzione» ha detto il portavoce dell'Elyseo - assume un particolare interesse.

Gorbaciov era già venuto in Francia nell'ottobre 1985 per la sua prima visita ufficiale in un paese occidentale e successivamente ha visto a due riprese a Mosca il presidente François Mitterrand ma «molte cose nuove» sono nel frattempo accadute nell'Urss e fuori. Per quanto riguarda il disarmo non sono più «completamente utopistiche» le prospettive di arrivare a un equilibrio degli armamenti al più basso livello. Vi è un nuovo atteggiamento di Mosca nei confronti dell'Europa del '12, dopo i lunghi anni di aperta ostilità. Il portavoce dell'Elyseo ha messo soprattutto l'accento sui risultati raggiunti a Vienna nel gennaio scorso nell'ambito della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa «per la prima volta da 40 anni» si ha un documento che comporta impegni precisi sulla dimensione umana della cooperazione.

Il portavoce dell'Elyseo ha detto anche che la Francia giudica «interessanti e incoraggianti» le ultime dichiarazioni di Gorbaciov sul Libano: «numero uno» sovietico ha annunciato «imminenti» contatti dell'Urss con l'Irak e la Siria aggiungendo che intendeva parlare con il presidente Mitterrand ed ha sottolineato che vi sono ora «possibilità» di portare il conflitto libanese su una strada realistica.

Scontro al Cremlino

Dopo il rinvio del Plenum l'annuncio a sorpresa che il leader si rivolgerà al popolo stasera con un messaggio alla tv

Due riunioni convulse nella sede del Cc alla vigilia della partenza del presidente per Parigi Ligaciov sarebbe dimissionario?

Gorbaciov fa appello alla nazione

Rinvio il plenum del Cc del Pcus mentre Gorbaciov decide di rivolgersi al popolo con un messaggio tv questa sera alle 21. Ridotta di voti su una serie di convulse riunioni nella sede del Comitato centrale. Una di queste si è tenuta giovedì fino a tarda sera, l'altra - che un deputato del Soviet supremo ha definito «calda» - si è svolta ieri pomeriggio. Ligaciov dimissionario?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Che accade al Cremlino? Mentre continua a militare le voci sulla nuova fase della battaglia politica in corso nel vertice sovietico Mikhail Gorbaciov annuncia per questa sera un messaggio al paese. Avverrà alle 21 in apertura del telegiornale serale *Vremja* i giornali di ieri non riportavano la notizia (salvo le *Izvestija* nel pomeriggio) il che sembra rendere improbabile che la decisione è stata presa giovedì a tarda sera quando già i quotidiani erano in stampa. Il

per prendere parte al Comitato centrale a un altro «round» che qualcuno dei presenti ha definito «caldo». Pochi ovaime conosciuti il contenuto del messaggio televisivo del presidente sovietico ma la circostanza appare singolare se la si sovrappone al mancato svolgimento del plenum di Mosca e all'indisponibilità di un comunicato del Comitato centrale. Che invece non si è tenuta. Cosa abbia provocato il rinvio non è per ora possibile sapere. È certo però che il plenum avrebbe dovuto - tra l'altro - indicare i nomi dei nove ministri «mancanti» nel nuovo governo. Otto dei quali sono stati indicati dalle commissioni del Soviet supremo e - con sorpresa di tutti - immediatamente «ritirati» dal premier Rzhikov. Davvero sorprendente la rinuncia a difendere

agli attacchi «caluniosi» di alcuni deputati del Congresso. Ed è un fatto che il plenum del Comitato centrale cui Ligaciov aveva indirizzato una lettera ad aprile non ha fino ad ora preso alcuna posizione in merito. Per questa ragione il numero due del partito avrebbe messo sul tavolo del Politburo le proprie dimissioni. Gorbaciov le avrebbe respinte invitando a soprassedere e ad attendere una consultazione con gli altri membri del Plenum.

L'altro dato ancora sospeso è quello della commissione d'indagine sul comportamento di Boris Eltsin. Con un colpo di mano di un gruppo di «operai» del Plenum a marzo - dieci giorni prima messo sul banco degli imputati. Ma da allora si sono tenuti ben quattro plenum e la questione disciplinare a suo carico non è stata discussa. Come si vede la carne al fuoco era molta e l'esame del caso Kalashnikov potrebbe aver fatto scoccare la scintilla di un incendio più vasto. Non è chiaro a questo punto se il plenum sia stato rinviato di poche ore o di qualche settimana. Gorbaciov sta infatti per partire alla volta di Parigi e Strasburgo mentre il Soviet supremo continua la discussione sul nuovo gabinetto. Nove posti restano vacanti e non si è aperta la possibilità che diventino dieci. Nella prima votazione il Soviet ha respinto la candidatura di Vladimir Kamenscev a proposito di Rzhikov come presidente del Comitato statale per le attività economiche con l'estero. Lo scacco è grave anche se la votazione verrà ripetuta. Mancavano 124 deputati. Ma non per assenteismo. Molti erano corsi nei loro collegi elettorali per rispondere alle domande e alle contestazioni degli elettori.



Lukyanov (a destra) si consulta con Mikhail Gorbaciov durante una seduta del Congresso

Operato Gromyko «Condizioni soddisfacenti»

Lez presidente del Soviet supremo dell'Urss Andrej Gromyko (nella foto) è stato operato e le sue condizioni sono giudicate «soddisfacenti considerando la malattia e l'età» (80 anni il prossimo 18 luglio). Dopo aver subito un attacco cardiaco Gromyko è stato sottoposto ad un intervento e adesso si trova in convalescenza. Queste informazioni sono state fornite ieri a Mosca dal portavoce del ministero degli Esteri Iuri Gremitskij, che non ha rivelato la clinica in cui si trova ricoverato l'ex statista, andato in pensione lo scorso mese di settembre quando Gorbaciov gli si è candidato al posto di capo dello Stato. Il portavoce ha solo aggiunto che Gromyko ha subito l'intervento chirurgico abbastanza recentemente.



Scontri a Seul tra studenti e polizia

È di dodici feriti il bilancio degli scontri tra studenti e polizia nel corso di una manifestazione organizzata a Seul. Le speciali squadre antisommossa del governo sudcoreano hanno fatto irruzione nell'università di Hanyang disperdendo quattromila studenti che manifestavano contro il governo. Usando le censure per aprire i cancelli dell'università bloccati dai manifestanti e lacrimogeni gli agenti hanno caricato i dimostranti che hanno risposto con il lancio di bottiglie incendiarie. Durante gli scontri una ragazza è rimasta gravemente ferita cadendo da un muro alto cinque metri. I compagni hanno dichiarato che la studentessa voleva suicidarsi in un estremo gesto di protesta contro il divieto imposto dalle autorità a fare dimostrazioni oltre il confine con la Corea del Nord, dove si sta svolgendo il Festival della gioventù.

Carlo e Diana «non graditi» a Hong Kong

La visita di Carlo e Diana d'Inghilterra in programma per il prossimo mese di novembre a Hong Kong potrebbe essere annullata. Lo rivela il giornale *South China Morning Post* che scrive che il governo coloniale di Hong Kong avrebbe chiesto ai principi di rinunciare alla visita per evitare dimostrazioni antibrilantistiche. Londra infatti si rifiuta di garantire asilo a tre milioni e mezzo di cittadini di Hong Kong che nel 1997 passeranno sotto la sovranità cinese. La notizia non è stata smentita dalle autorità britanniche e fonti diplomatiche rivelano che l'opportunità della visita viene esaminata alla luce degli avvenimenti in Cina. Carlo e Diana avrebbero dovuto visitare anche la Cina ma hanno rinunciato dopo il massacro degli studenti.

Giappone Un miliardo e mezzo nella spazzatura

Due lavoratori di una ditta per il riciclaggio di rifiuti hanno trovato in una discarica giapponese 170 milioni di yen circa 17 miliardi di lire. È accaduto nella città di Yokohama e l'ingente cifra era nascosta in una vecchia cassaforte buttata via. Non è il primo ritrovamento di questo genere avvenuto negli ultimi tempi in Giappone ad aprire in una macchia di bambù presso Kawasaki furono trovate banconote per un valore di oltre due miliardi. La polizia è sulle tracce del legittimo proprietario della cassaforte.

Narco-scandalo Ochoa espulso dal Partito comunista cubano

Dopo la richiesta di condanna a morte per il generale Araldo Ochoa, è arrivata l'espulsione dal Partito comunista cubano. Lo rivela l'organo ufficiale del Pcc Granma precisando che alla riunione del Comitato centrale che ha preso la decisione era presente Fidel Castro. Insieme ad Ochoa è stato espulso l'ex ministro dei Trasporti e vicepresidente del Consiglio dei ministri Edicles Torralba accusato di corruzione e di condotta immorale. Il Comitato centrale ha stabilito che il comportamento del generale Ochoa rappresenta «un esempio gravissimo di slealtà verso il popolo e la rivoluzione e una grave violazione dei principi etici».

VIRGINIA LORI

Greenpeace Abbordato sottomarino sovietico

STOCCOLMA Un attivista dell'organizzazione ambientalista Greenpeace ha abbordato un sottomarino nucleare sovietico nel Baltico issando nella zona di prova dell'unità militare la bandiera gialla con i tre triangoli del *greenpeace*. A riferire della clamorosa protesta ambientalista è la rivista di stampa svedese *Till*. L'attivista del *Greenpeace* Klaus Iversen ha compiuto il gesto di protesta martedì scorso nel Mar Baltico nei pressi del golfo di Riga.

Il mezzo navale venuto in superficie nei pressi della nave di *Greenpeace* la *«Moby Dick»* con ogni probabilità faceva parte del gruppo di unità navali della flotta del Baltico inviate dall'Unione sovietica a controllare le esercitazioni Nato denominate «Baltops 85».

Sciolti Parlamento, partiti e sindacati Golpe militare nel Sudan Coprifuoco in tutto il paese

KHARTOUM Con un colpo di Stato incruento i militari hanno assunto ieri il controllo del Sudan. Giovedì notte in tutto il paese sono stati dissolti il Parlamento, i partiti politici e i sindacati e le associazioni tranne quelle religiose.

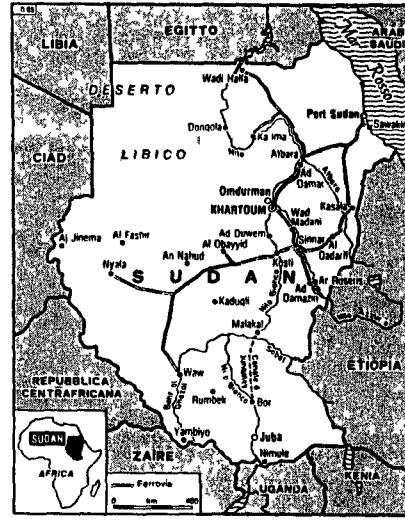
È stato decretato lo stato d'emergenza e il coprifuoco è stato imposto in tutto il paese. Dalla scorsa notte l'aeroporto della capitale è chiuso e sono interrotte tutte le comunicazioni con l'estero.

Il colpo di Stato dei militari che hanno costituito il Consiglio della rivoluzione di salvazione nazionale (Crns) si è tenuto dopo alcuni mesi di gravissimi tensioni tra il potere politico e il potere militare.

Il 21 febbraio scorso le massime autorità militari avevano lanciato un ultimatum al primo ministro Sadek El Mahdi per la formazione di un «nuovo governo di salvezza nazionale» e nuove iniziative per il raggiungimento di un'intesa con i guerriglieri dello Splota. Il movimento cristiano-animista di John Garang che da sei anni è in lotta contro il governo

musulmano di Khartoum. L'ultimatum dei militari è stato provocato dalle dimissioni del ministro della Difesa Abdul Megd Hamud Khalil che aveva deciso di lasciare il governo per protesta contro la crescente influenza dei fondamentalisti islamici nella coalizione di El Mahdi.

Il 18 giugno scorso El Mahdi aveva ordinato l'arresto di una quindicina di ufficiali e di numerosi civili accusati di un tentativo di colpo di Stato ispirato dall'ex presidente sudanese Gaafar Nimeiry da anni in esilio al Cairo. Secondo gli osservatori quest'ultimo episodio sarebbe all'origine del colpo di Stato.



E il Corno d'Africa è sempre più instabile

Era solo il 18 giugno scorso meno di due settimane fa quando 14 ufficiali dell'esercito e 48 civili tra politici e sindacalisti fero colpo di Stato in Khartoum per aver tentato un golpe ai danni del primo ministro Sadek El Mahdi. Il suo neonato governo di unità nazionale varato appena il 22 marzo agonizzava incapace di affrontare il disastro dell'economia sudanese e l'indomabile ultravento tentennale guerriglia nel Sud del paese. Anzi la piattaforma per un accordo coi cristiani in armi del Sud (raccolti sotto le bandiere del Splota - l'esercito di liberazione popolare del Sudan - guidato da John Garang) aveva in realtà un estremo obiettivo: far accettare ai musulmani in quella piattaforma fattosamente abbozzata con Garang nel novembre scorso sta tutto il dramma del Sudan di ieri e di oggi. Essa prevedeva oltre al cessate il fuoco e la brogazione dello stato di emergenza, il congelamento della *sharia* (la legge islamica frammentata ispirata al Corano) e la revisione dei patti militari nonché della politica estera più recente del paese troppo attenta alle seduzioni libiche ed iraniane nonostante la solida amicizia con l'Egitto.

Le evidenti concessioni che il governo El Mahdi avrebbe dovuto fare non solo ai cristiani del Sud ma anche allo schieramento laico della vita politica sudanese (dai sindacati forti e numerosi fino al Partito comunista) non sono piaciute agli estremisti del Nil. Il fronte islamico nazionale già escluso dal governo di unità varato in marzo. Quando il primo aprile il Parlamento ha sospeso il dibattito sul nuovo codice di procedura penale ispirato alla *sharia* e firmato dallo stesso Nif gli estremisti islamici hanno invitato tutti i musulmani del paese a prendere le armi contro i cristiani visto che - come hanno affermato i fratelli musulmani anima del Nif - il governo si è arreso al Splota. Oltre al tradizionale scontro fra il Nord musulmano e il

Sud cristiano faticosamente controllato dall'esercito si prefigurava dunque l'esplosione di una guerra civile di segno religioso.

El Mahdi il tentennante El Mahdi che con un colpo al cerchio e uno alla botte per mesi ha affermato di non volere la legge islamica per correre non più tardi del 7 marzo a trovare Gheddafi di fronte al tentato golpe del 18 giugno che sembrava proprio una prova generale per quello di ieri non ha avuto dubbi nel puntare il dito accusatore contro Jafar Nimeiry ex padre della patria cacciato in esilio da un *puich* incruento nell'aprile dell'85. «È lui l'ispiratore del tentato colpo di Stato. Lui il sobillatore» strillò El Mahdi: esasperato dal credito che il suo predecessore continuava a riscuotere tra le file dell'esercito sudanese (alcuni ufficiali lo erano addirittura andati a

trovare poche settimane prima al Cairo) esasperato dalle urla della folla che invocava proprio Nimeiry quando all'inizio di giugno era scesa nelle piazze della capitale perché voleva il pane ormai introvabile a Khartoum, esasperato infine da un destino beffardo che lo vedeva impotente - come lo era stato Nimeiry - di fronte a quella dannata guerra tra il Nord e il Sud del paese e alle sfide dell'estremismo islamico.

È dunque Nimeiry la mente del golpe di ieri nel Sudan? Di lui al Cairo si sono perse le tracce mentre il black out dell'informazione da Khartoum ci fornisce due soli indizi sul significato del golpe stesso. I militari che fanno capo al nuovo uomo forte del Sudan il generale Omar Hassan El Bachir dicono di ispirarsi alla «rivoluzione di giugno» (ma era quella che voleva rovesciare già allora El Mahdi o quella che soffocò il tentato golpe?) Secondo elemento solo le associazioni religiose sono state esentate dal *dikhat* che ha disciolto il governo. Parlamento e Consiglio di Stato partiti sindacati e organizzazioni varie. Sappremo nei prossimi giorni se dietro la rivoluzione di giugno c'è come sembra un colpo di mano di quella parte dell'esercito più sensibile ai richiami dell'estremismo islamico quanto Nimeiry sia veramente coinvolto nella faccenda o se invece i militari abbiano deciso di far uscire il paese dal pantano della guerra e dal crack economico come unica forza capace di restare al di sopra delle parti. Certo dopo il golpe di Khartoum e quello tentato poche settimane fa ad Addis Abeba col regime di Siad Barre traballante a Mogadiscio il Corno d'Africa torna alla ribalta del continente come una delle aree più instabili in preda alla guerra e in pieno disastro economico. Una situazione che dovrebbe allarmare un paese come l'Italia che proprio nel Corno ha concentrato il fior fiore dei suoi aiuti ed i suoi sforzi di cooperazione allo sviluppo.



Uno scenario di Khartoum in alto la cartina del Sudan

Cambio in Argentina Alfonsín va via dall'8 luglio Menem presidente

BUENOS AIRES Le dimissioni del presidente argentino Raúl Alfonsín annunciate una settimana fa all'indomani dei moti popolari provocati dalla gravissima crisi economica che attraversa il paese da ieri sono effettive. Alfonsín lascia il potere volontariamente e con cinque mesi di anticipo rispetto alla scadenza costituzionale mantenendo la carica solo simbolicamente fino al 8 luglio per passare le consegne al vincitore delle elezioni presidenziali, il peronista Carlos Menem. È un addio anticipato obbligato quello di Alfonsín L'uomo che ha assicurato all'Argentina la transizione dal regime militare alla democrazia se ne va perché ha capito che al punto in cui era giunta la crisi una sua permanenza alla guida della nazione fino a dicembre non contribuirebbe a ricompattare un'immagine ormai deteriorata da molti insuccessi. La sua presidenza anche sotto la sua calante campagna del partito peronista galvanizzata dallo straordinario successo elettorale viene associata nel ricordo degli argentini agli stiperti di fame (60-70.000 lire al mese) al razionamento dell'energia elettrica e allo stato di indigenza in cui versa quasi un quarto della popolazione. Senza contare l'enorme debito estero del paese e l'erosione costante della moneta che nel giro di quattro anni ha subito una svalutazione del 72.200 per cento. «So bene», ha dichiarato l'ormai ex presidente - che adesso qualsiasi cosa dica o faccia è solo un gesto di scherno - «una dichiarazione che non nasconde una punta di amarezza in un uomo politico che ha saputo riportare il suo paese su binari della democrazia nascondendo evitare che le crisi tra governo e militari stocassero come già altre volte nella storia dell'Argentina inpronunciamenti reazionari. Superando crisi drammatiche come quella vissuta durante i processi contro i generali della passata dittatura quando seppe rompere la regola dell'impunità da sempre assicurata ai generali golpisti. Lo stesso trasferimento dei poteri ad un successore liberamente eletto senza pressioni militari è il frutto del pieno passaggio alla democrazia ed è la prima volta che questo avviene in Argentina dopo 61 anni. Il prossimo 7 luglio il parlamento formalizzerà l'elezione di Menem e Raúl Alfonsín dalla cittadina di Chascomus annuncerà il suo pieno ritorno alla lotta politica. Il traguardo fissato è quello delle elezioni del 1995».

Razzismo? Forse sarebbe meglio essere più precisi...

Caro direttore, si parla molto di razzismo in Italia. Stiamo diventando razzisti noi italiani? Le manifestazioni recenti contro venditori ambulanti neri, contro i lavoratori marocchini sottopagati nei Salsomaggiore, contro l'installazione di villaggi di nomadi alla periferia delle nostre città sembrerebbe confermarlo. Permettimi però di fare un'osservazione che gli italiani provano odio e repulsione nei confronti di ricchi africani, indiani, arabi che vengono in Italia a trascorrere lunghi periodi di vacanze ospitati in lussuosi alberghi a cinque stelle? Mi sembra di no. Ben vengano, e tanti il rigetto è contro quei disgraziati che per mangiare un pezzo di pane vengono a fare concorrenza ad operai, piccoli bottegai, venditori ambulanti, ecc.

Allora, più che di razzismo non si tratta di una guerra tra poveri, dove il colore della pelle non c'entra per niente? Aldo Fabiani, Empoli (Firenze)

Non sono solo «intelletuali» quelli che sono d'accordo

Caro direttore, ho letto sull'Unità del 28 giugno che, in merito alle misure tardive e inadeguate assunte finalmente a Roma per impedire lo scoppio del monumento e della scalinata di Piazza di Spagna, ed in dissenso dalla protesta sollevata (purtroppo anche a nome del Pci) contro quegli elementi provvedenti di decenza e di civiltà, «alcuni intellettuali» hanno invece espresso il loro consenso ai provvedimenti stessi. Ci tengo a far sapere, come cittadino romano e come comunista, senza bisogno della qualità di «intellettuali», che sono anch'io pienamente solidale con il giudizio espresso da Argan e da Cederna che spero condiviso dalla grande maggioranza del popolo di Roma.
sen Roberto Maffioletti, Roma

Le esigenze dei cittadini come intralcio e fastidio

Caro direttore in relazione all'articolo di Franco Arcuti apparso in data 25/6 sull'Unità in ordine alla mobilitazione dei cittadini e degli operatori economici di Assisi contro l'ordinanza sulla regolamentazione del traffico preciso che:
1) il Pci concorda su gran parte delle modifiche all'ordinanza medesima proposta dai cittadini.
2) denuncia con forza l'ordine del Sindaco e della Giunta che rifiuta la via del confronto e della partecipazione popolare alla definizione di un nuovo provvedimento di regolamentazione.
3) si batte per una regola-

La sede locale assicura una cosa, quella provinciale sostiene il contrario, il lavoratore paga 6 milioni, nel frattempo cambia indirizzo, gli dicono di fare causa...

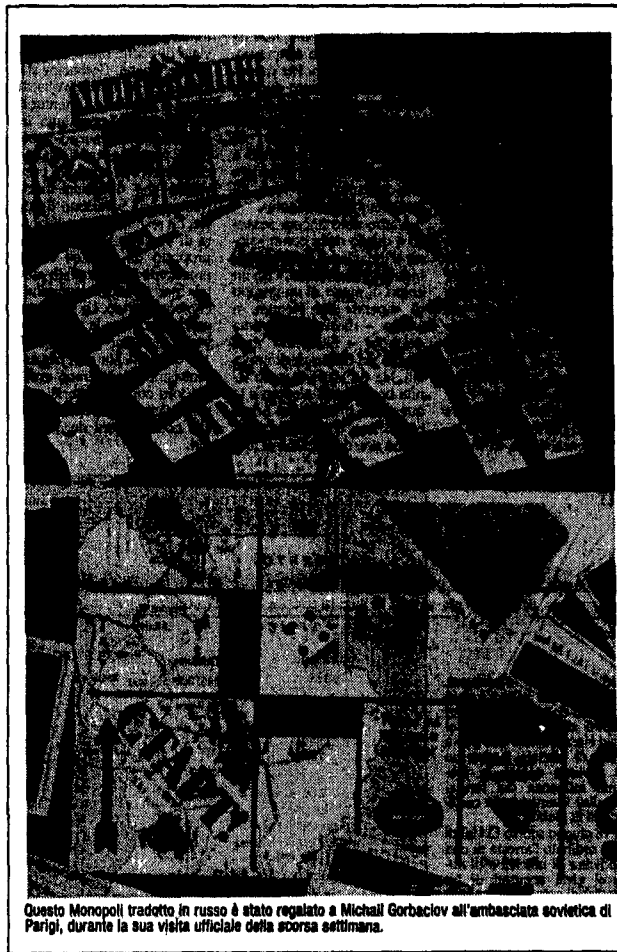
E' caduto nel ginepraio Inps

Caro Unità, in data 28/2/85 avevo chiesto «esplorativa» all'ufficio Inps di Moncalieri, dalla quale risultava che mi versati i 1201 contributi alla data del 31/12/1972. Al 31/12/1987 ho dato le dimissioni dalla Fiat avendo raggiunto i 35 anni di contributi e presentato domanda di pensione all'Inps di C.so Turati Torino.
Dopo otto mesi dalla domanda l'Inps di corso Turati mi ha comunicato che l'Inps di Moncalieri aveva commesso un errore: i 1201 contributi versati, anziché riferirsi al 31/12/1972 si dovevano riferire al 31/12/1973 di conseguenza mi mancava un anno a raggiungere i 35 anni contributivi ed avere diritto alla pensione.

Recatomi di nuovo all'Inps di Moncalieri, mi hanno riconfermato che secondo i dati in loro possesso l'esplorativa era esatta: i 1201 contributi erano stati versati il 31/12/72 e quindi io avevo diritto alla pensione. Ora sono 16 mesi che non lavoro non percepisco più stipendio continuo ad andare dall'Inps di Moncalieri a quello di Torino, dove entrambi sono fermi sulle loro dichiarazioni. A questo punto l'Inps di Torino mi ha chiesto di pagare i contributi man-

cati, in L. 6.370.000, per avere diritto alla pensione a partire da gennaio 1989 per l'anno 1988. Diversamente non c'era nulla da fare non ho diritto alla pensione.
Ho pagato e con questo è finita la mia liquidazione ed i risparmi di 35 anni di lavoro.
Sono diventato una pallina da ping pong. L'Inps mi manda alla Regione. La Regione mi dice che la pratica è in fase di definizione e di ritorno all'Inps, qui mi dicono che è tutto pronto ma bisogna aspettare 15 giorni la firma del Direttore, che è molto occupato.
Nel frattempo ho cambiato indirizzo ed ho avuto la malaugurata idea di comunicare all'Inps così da corso Turati la pratica passa a V.XX Settembre e l'impiegata mi ha comunicato che andranno via altri 3 mesi solo per portare la pratica.
Sono un operaio che ha lavorato 35 anni. Non ho più soldi. L'Inps mi ha detto di intentare causa, che ho tutte le ragioni. Ma chi paga la causa? Chi paga l'avvocato? Nel frattempo dove vado a mangiare? Dal direttore dell'Inps?
Se qualcuno può darmi qualche consiglio lo ringrazio infinitamente.
Francesco Clerici, Torino

LA FOTO DI OGGI



Questo Monopoli tradotto in russo è stato regalato a Michail Gorbaciov all'ambasciata sovietica di Parigi, durante la sua visita ufficiale della scorsa settimana.

no i terapeuti abbiamo sopportato troppo e a lungo. In fatti con il primo contratto della Sanità ci divideremo tra il 5° e il 6° livello. Questa fu solo la prima batosta. Tutti si scusarono affermando che eravamo professionalisti nuove emergenti ma avevamo pagato perché il «761» era una gabbia. E poi era il primo contratto della Sanità che accorpava quattro contratti. Intanto al 5° e al 6° livello ma in posizioni funzionali diverse. Ora io mi chiedo: cosa si fanno a fare

contratti nazionali se poi ogni Regione può «decidere» ciò che vuole?
A questo punto arriva il contratto della Sanità. Tutti però hanno ormai dimenticato che il 348 ci aveva forte mente penalizzati e adesso sostengono che i terapeuti non accorpati agli infermieri professionali. Tanto di cappello per la loro professione ma a loro il titolo di studio di base richiesto per accedere al corso è di due anni di scuola ma da superare ancora adesso a distanza di 20 anni da quando io frequentai il 4° corso per terapeuti a Putignano dove già allora veniva richiesto il diploma di scuola media superiore.
In seguito arriva una circolare esplicativa del Consiglio dei ministri (può far legge una circolare che interpreta un contratto nazionale dopo che si è data la possibilità a tante Regioni di applicarlo come si voleva?) che invita le Regioni a lasciare i terapeuti al 6° livello insieme ai massaggiatori tutti, vedenti e non vedenti (scuola 5° elementare qualcuno terza media più 8 mesi di corso).

Per i recarsi negli Stati Uniti, anche come semplici turisti i comunisti e loro simpatizzanti devono in sostanza continuare a denunciare la loro inamante condizione di paria della società. Questo naturalmente vale per i comunisti e per gli altri. E' giusto a non farlo. Una volta scoperti, qualora non si fossero autodannunciati come ex appartenenti o appartenenti al Pci oppure come simpatizzanti, i turisti giunti negli

so di infermiere generico più 2 anni di corso per massaggiatore). Vale la pena di studiare tanto?

Tonia Solazzo, Putignano (Bari)

Un «muro» che non deve più essere messo sotto silenzio

Caro Unità, in questi giorni dai telegiornali nazionali ho appreso che «a partire dal 29 luglio p.v. i cittadini italiani che desiderano recarsi negli Stati Uniti o trasferirsi non hanno più bisogno del visto d'ingresso».

Bene! In questi giorni dai telegiornali nazionali ho appreso che «a partire dal 29 luglio p.v. i cittadini italiani che desiderano recarsi negli Stati Uniti o trasferirsi non hanno più bisogno del visto d'ingresso». Bene! In questi giorni dai telegiornali nazionali ho appreso che «a partire dal 29 luglio p.v. i cittadini italiani che desiderano recarsi negli Stati Uniti o trasferirsi non hanno più bisogno del visto d'ingresso». Bene! In questi giorni dai telegiornali nazionali ho appreso che «a partire dal 29 luglio p.v. i cittadini italiani che desiderano recarsi negli Stati Uniti o trasferirsi non hanno più bisogno del visto d'ingresso». Bene! In questi giorni dai telegiornali nazionali ho appreso che «a partire dal 29 luglio p.v. i cittadini italiani che desiderano recarsi negli Stati Uniti o trasferirsi non hanno più bisogno del visto d'ingresso».

Stati Uniti rinchiano, se tutto va bene di essere espulsi immediatamente o se tutto va male di essere fermati in attesa di ulteriori accertamenti.

Anche questo è un «muro» che non può più essere ignorato o messo sotto silenzio, un «muro» che deve essere rapidamente abbattuto.
Natale Bianchi, Modena

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

«Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri ringraziamo Michele Ricciardi Maglie, Cnsapino Porcu, Semirao, Enrico Ratto, Gerardo, Emilio Lupichini, Livorno, Roberto Giannini, Meyn - Svizzera».

«Oggi l'inquinamento e la sproppazione del popolazione e risorse richiedono nuove idee che apportino le correzioni necessarie sul mercato, ma senza bisogno di milioni di burocrati o peggio, politici per farle applicare. Peccato che la ricetta pronta non ce l'ha nessuno!». Ermanno Sioncini, Modena.
Giuseppe Musolino, Genova.
«Si può combattere un governo dispotico ma più difficile è combattere un governo assente che ha delegato le sue funzioni ai potenti criminali occulti che lo esercitano sulla terra». Claudio Barrella, Pisa («La proposta di legge "Bassolino" a favore del reddito minimo garantito ai giovani disoccupati prevede uno stipendio lordo mensile di 550 mila lire per 84 ore lavorative - L. 6.547 orare lordi! Il che mi sembra veramente poco educativo! A me pare uno strumento di discriminazione generazionale e geografica. Ci si è chiesta cosa vuol dire essere disoccupato o magari con famiglia a carico ovunque si sia nati e/o residenti?»).

Sul drammatico avvenimento della Cina e sulle speculazioni anti Pci condotte dai dirigenti dei partiti governativi italiani (particolarmente dalla Dc e dal Psi) ci hanno scritto i lettori Fulvio Orlandini di Galliera, Piero Antonio Zaniboni di Bologna, Antonio F. Sarmu di Cernusco sul Naviglio, Ileana Colombo di Margate, Raimondo Lacchini di Sacle, G. T. di Reggio Emilia, Umberto Arciero di Impruneta, B. D. M. di Bellizzi, Alberto Pellasi di Genova, Giuseppe Foroni di Virgilio, Emilia di Avellino, Francesco R. di Palmanova, Mana Concetta Paccotto di Palazzo, Fedora Raugeri di Bologna, Fernanda Bisanti di Bologna, Giuseppe Salsi di Castelvolturno.

Bene! In questi giorni dai telegiornali nazionali ho appreso che «a partire dal 29 luglio p.v. i cittadini italiani che desiderano recarsi negli Stati Uniti o trasferirsi non hanno più bisogno del visto d'ingresso». Bene! In questi giorni dai telegiornali nazionali ho appreso che «a partire dal 29 luglio p.v. i cittadini italiani che desiderano recarsi negli Stati Uniti o trasferirsi non hanno più bisogno del visto d'ingresso». Bene! In questi giorni dai telegiornali nazionali ho appreso che «a partire dal 29 luglio p.v. i cittadini italiani che desiderano recarsi negli Stati Uniti o trasferirsi non hanno più bisogno del visto d'ingresso».

Bene! In questi giorni dai telegiornali nazionali ho appreso che «a partire dal 29 luglio p.v. i cittadini italiani che desiderano recarsi negli Stati Uniti o trasferirsi non hanno più bisogno del visto d'ingresso». Bene! In questi giorni dai telegiornali nazionali ho appreso che «a partire dal 29 luglio p.v. i cittadini italiani che desiderano recarsi negli Stati Uniti o trasferirsi non hanno più bisogno del visto d'ingresso».

Bene! In questi giorni dai telegiornali nazionali ho appreso che «a partire dal 29 luglio p.v. i cittadini italiani che desiderano recarsi negli Stati Uniti o trasferirsi non hanno più bisogno del visto d'ingresso».

Bene! In questi giorni dai telegiornali nazionali ho appreso che «a partire dal 29 luglio p.v. i cittadini italiani che desiderano recarsi negli Stati Uniti o trasferirsi non hanno più bisogno del visto d'ingresso».

**REGIONE PIEMONTE
USSL N. 56 - DOMODOSSOLA**

Avviso di gara

Si rende noto che il comitato di gestione dell'Usal n. 56 ha indetto con appalto ed deliberativo adottato nella seduta del 13 giugno 1989 l'appalto per l'esecuzione del servizio - periodo 1 agosto 1988/31 dicembre 1988 - di smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri e assimilati. L'importo presunto per l'esecuzione di detto servizio nel periodo indicato ammonta indicativamente a L. 179.000.000. Detta gara d'appalto verrà condotta e aggiudicata con il metodo di cui all'articolo 73 lettera c) RD n. 827 del 23 maggio 1924 e secondo quanto previsto dalle successive norme di modifica e integrazione senza preclusione di alcun limite di aumento e di ribasso. L'appalto verrà condotto nel rispetto dei Capitolati speciale e generale d'appalto. Le domande di partecipazione redatte su carta legale da firma 5000 dovranno pervenire all'Ufficio protocollo dell'Usal n. 56 via De Gasperi n. 39 - 28037 Domodossola (Novara) entro e non oltre 10 giorni dalla pubblicazione del presente bando pena la non ammissione alla gara. Sulla busta dovrà essere apposta la seguente dicitura: «Trattasi di richiesta d'invito per il servizio di smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri». Le modalità di espletamento della gara nonché la richiesta della necessaria documentazione saranno indicate nella lettera di invito. La richiesta d'invito non vincolerà la stazione appaltante la quale provvederà all'affidamento anche in presenza di una sola offerta valida. L'Usal n. 56 si riserva la facoltà di revocare il presente bando per provvedimenti assunti dal Co.Re.Co. nelle more di esecutività dell'atto deliberativo di indicazione. Per ogni informazione rivolgersi al numero telefonico 0324/491249 Ufficio tecnico-economale nelle ore d'ufficio.
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GEST. Bernardino Gallo

Gioberto Nanetti piange la scomparsa di suo figlio. **MARIO MELLONI (FORTEBACCIO)** ricorda con dolore la scomparsa del figlio. Roma, 1 luglio 1989.

Il comitato di gestione i volentieri e gli utenti tutti del centro anziani «Adina» sono particolarmente vicini al loro presidente Raffaele Paladini nel dolore per la scomparsa del fratello. **FRANCO PALADINI** e porgono sentite condoglianze alla famiglia. Milano, 1 luglio 1989.

I compagni della sezione Alberto Corvalan dell'Enel di Milano e della Fide-Cgil sono vicini al compagno Giuliano Norvili per la scomparsa della madre. **MADRE** In memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 1 luglio 1989.

A sedici anni dalla tragica scomparsa del caro compagno **ENNIO MORONI** la moglie Egizia lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene. In sua memoria sottoscrive 30 mila lire per l'Unità. Milano, 1 luglio 1989.

Il 31° anniversario della scomparsa del compagno **VITTORIO FERREA**. La moglie è il figlio lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Genova, 1 luglio 1989.

Il secondo anniversario della scomparsa del compagno **ATHOS BUGLIAN (LUCCO)** iscritto al partito dal 1921 condannato dal tribunale speciale fascista scontò molti anni di carcere da dove continuò la lotta per la organizzazione di un partito forte e combinate. Dopo 18 settembre 43 fu tra i primi organizzatori della lotta armata contro i nazifascisti, in città e in montagna, sempre con arricchimenti della massima responsabilità. Dopo la liberazione per molti anni fece parte della segreteria della federazione genovese. La moglie il figlio la nuora e la nipote lo ricordano sempre con molto affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Genova, 1 luglio 1989.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITÀ VACANZE
20182 MILANO
Via F. Testi 75 - Tel (02) 84 23 557
00185 ROMA
Via dei Taurini 19 - Tel (06) 49 50 141

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15/27	L. Aquila	13/23
Verona	17/26	Roma Urbe	15/29
Trieste	18/24	Roma Fiumic	16/26
Venezia	17/25	Campobasso	14/25
Milano	17/24	Bari	21/26
Torino	13/27	Napoli	17/28
Cuneo	15/24	Potenza	13/24
Genova	21/25	S. M. Leuca	21/25
Bologna	18/26	Reggio C.	23/28
Firenze	20/28	Messina	24/28
Pisa	20/27	Palermo	21/27
Ancona	18/23	Catania	17/30
Perugia	18/26	Alghero	15/27
Pescara	18/26	Cagliari	18/31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5/15	Londra	12/19
Atene	20/34	Madrid	19/36
Berlino	13/20	Mosca	18/30
Bruxelles	10/19	New York	18/26
Copenaghen	11/17	Parigi	13/19
Ginevra	11/21	Stoccolma	14/18
Heisinki	15/24	Varsavia	15/20
Lisbona	17/30	Vienna	15/23

IL TEMPO IN ITALIA: Il tempo sulla nostra penisola è regolato da una situazione meteorologica piuttosto statica e come tale suscettibile di pochi cambiamenti. Permane un flusso di correnti instabili ed umide che corre da Nord-Ovest verso Sud-Est mischiando più che altro il settore nord-orientale e la fascia adriatica. L'anticiclone atlantico non sembra ancora essere in grado di entrare decisamente verso l'Italia e verso il Mediterraneo. Ne conseguono condizioni di variabilità con fenomeni più marcati lungo la fascia orientale della penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali ma in particolare sulle tre Venezie e l'arco alpino orientale sulle regioni centrali ma specie sul settore adriatico ed il relativo tratto della catena appenninica si avranno condizioni di variabilità caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari a tratti alternate e chiarite ma a tratti più accentuate e associate a piovaschi o temporali. Sulle regioni meridionali scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MAR: generalmente poco mosso tutti i mari italiani.

ONDE: persistono condizioni di instabilità sia al Nord che al Centro e in particolare sul settore nord-orientale e quello adriatico dove si avranno addensamenti nuvolosi associati a piovaschi.

FUnità
Tariffe di abbonamento

Italia	Anno	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Anno	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamento sul c/c n. 430207 intestato ad Unità viale Fabio Testi 75 - 20158 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 35 x 40)

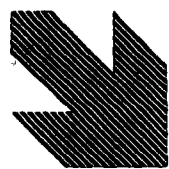
Commerciale fennale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina fennale L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Marchette di testata L. 1.500.000
Redazione genovese L. 4.400.000
Finanz Legali Concess. Aste Appalti Fernal L. 400.000 - Festiv L. 485.000
A parola Necrologie part. tutto L. 2.700.000
Economici da L. 780 a L. 1.500.

Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino Tel 011/57531 SIP via Manzoni 37 Milano Tel 02/63131 Stampati Nigi spa direzione e uffici viale Fabio Testi 75 Milano - Stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagoli 5 Roma

Borsa
-0,18%
Indice
Mib 1093
(+9,3%
dal 2-1-89)



Lira
Perdite
esigite
nello Sme
Il marco
a 723,50 lire



Dollaro
Perde
terreno
in Europa
A Milano
1413 lire



ECONOMIA & LAVORO

Prima l'incontro con De Mita e De Michelis, poi la decisione: saranno conferite al polo le aziende Montedison. Sospensione di imposta (senza garanzie)

Il presidente del Consiglio cerca di mediare, si parla di un rinvio, ma Reviglio dice no. Agnelli: chimica è bello purché privatizzata

Gardini sblocca, sgravi assicurati

Tanto tuonò che non piove: alla fine Gardini ha consentito a conferire le aziende Montedison all'Enimont dopo un incontro con De Mita e De Michelis che hanno dato garanzie sugli sgravi fiscali. Adesso il polo chimico è nato: il problema diventa la sopravvivenza. Il matrimonio si annuncia tempestoso. Una ragione in più per legare strettamente gli sgravi fiscali a precise garanzie produttive.

ha avuto l'investitura. «Il consiglio d'amministrazione ha approvato pienamente la linea fino ad oggi seguita dal presidente Raul Gardini», recita un comunicato, «unica voce uscita dalle stanze di Foro Bonaparte». Lo scenario si spostava a Roma.

GILDO CAMPESATO
ROMA. Il giorno più lungo della televisione di Enimont è iniziato a Milano ieri mattina alle 8.30. A Foro Bonaparte, sede della Montedison, i membri del consiglio di amministrazione del gruppo chimico sono arrivati alla spicciolata. Con qualche assenza di rilievo come quella di Alex Giacco e di Rita Levi Montalcini. Ma Gardini non se n'è curato. Contrariamente a molte voci della vigilia, il suo obiettivo non era di stilarle nelle stanze di Foro Bonaparte il certificato di morte del polo chimico. Un coup de theatre buono per i giornali ma che

avrebbe rischiato di frastornarsi in un boomerang, per Montedison oltre che per l'immagine pubblica, già ora controversa, dello stesso Gardini. La scelta di ritardare i conferimenti ad Enimont non è stata così nemmeno posta in discussione. Il presidente della Montedison, infatti, dal consiglio non voleva decisioni di rottura ma un consenso ed un mandato. Un consenso alla linea dura seguita finora nella battaglia per l'Enimont; un mandato per proseguire il braccio di ferro anche con il governo ma evitando rotture traumatiche. E naturalmente

samente in campo a favore di Gardini, spiegando di guardare «con favore ad una soluzione privatistica per la chimica italiana». Una decisione, a dire il vero, che nessuno ha preso tranne l'ambizione di Gardini. Il presidente della Fiat, comunque, si è soffermato anche a giudicare l'accordo confermando i dubbi di chi ha accusato quei patiti del peccato quantomeno di ambiguità: «Il modo in cui è stato concepito il contratto è come una partita di poker a mille giorni di distanza». Peccato che Gardini abbia chiamato il «vedo» già adesso.

Il presidente della Montedison è andato a giocare le sue carte nel primo pomeriggio direttamente a Palazzo Chigi. Un'ora e mezzo di colloquio con i soliti De Mita e De Michelis, quindi l'annuncio del vicepresidente del Consiglio: «Entro stasera Montedison farà i conferimenti previsti all'Enimont».

Chi ha vinto? Chi ha perso? La tracollanza di Gardini o la flemma di Reviglio? Cosa ha

promesso il governo a Gardini? Che imposizioni industriali e di gestione ha cercato di far subire all'Eni? Le clausole del compromesso di palazzo Chigi non sono note. Il governo si è limitato a un comunicato di poche righe. Questa strana prassi da magliari che ha preceduto il via libera finale all'Enimont non favorisce certo la chiarezza. Due, comunque, sono i punti fermi: il contratto che ha dato vita alla fusione ed il decreto sugli sgravi fiscali che dovrà essere approvato entro il 14 luglio e che il co-

municato di palazzo Chigi si impegna a riproporre tal quale nel caso si sfondino i tempi. Due cose meno lontane di quanto si pensi. Innanzitutto perché il dentro ci sono le carte dell'Eni per evitare una privatizzazione della chimica che nessun Parlamento ha deciso. E che tantomeno può decidere un governo dimissionario. Poi perché gli sgravi fiscali, come fa notare il deputato comunista Macciotta, vanno concessi solo davanti a precise garanzie industriali. E

vanno revocati se queste non vengono rispettate: non al buio come De Mita e De Michelis si sono esseri impegnati ieri. Il polo chimico è nato nella tempesta. È probabile che la burrasca possa rimettersi a soffiare nuovamente: la pace firmata ieri ha tutta l'aria di una tregua armata. Ed infatti Gardini non si smentisce: «Spero che certi equivoci non si ripetano, altrimenti Montedison prenderà nuovamente posizione con ancora una maggior fermezza» è il suo commento conclusivo.



Quanto, sordamente, Gardini e Reviglio, nei mesi fa. Necci (al centro) e Cragnozzi (semnalozosto) applaudivano

La strategia della minaccia? È anche paura di concorrenza

Una «querelle» strana, questa dell'Enimont. Violenta, fulminea e senza prodomi, come i tifoni ai tropici. Ma davvero tutto si può ricondurre al caratteraccio di Raul Gardini o alla sua insofferenza per le ambiguità dei politici? Non vale la pena di buttare un occhio anche sugli scenari industriali e finanziari, presenti e futuri, che potrebbero giustificare i nervosismi di questi giorni?

menti nel Mezzogiorno, oscurerebbe la stella Himont. Col duplice esito che Gardini ammirerebbe al fatidico appuntamento del 92 più debito: copiche bloccati con l'Enimont? «Entro stasera Montedison farà i conferimenti previsti all'Enimont».

STEFANO RIGHI RIVA
MILANO. Qualche ipotesi interessante, in effetti, può venire fuori. Per esempio quella che la potenzialità di Enimont, cui Gardini ha conferito soltanto tecnologia e stabilimenti di livello medio, tenendosi invece il gioiello Himont, si proli più concorrenziali del previsto. Le tecnologie in rapida evoluzione permettono anche agli stabilimenti Eni-

mont, ex Anic e Montedipe, di cavar fuori dall'etere e dal pollene, grazie a nuovi procedimenti, materiale per plastiche concorrenti a quelle di cui fino ad ora Himont, grazie al polipropilene, ha avuto praticamente il monopolio.

Ecco che una Enimont autonoma, e determinata a svilupparsi in questa direzione, soprattutto con nuovi investi-

menti da parte di Montedison, verso i piani industriali che Enimont si è data: Mezzogiorno, appunto, più silenzio.

Perché rinunciare dunque a ben tre anni di utili, da parte dell'azionista Montedison, che di soldi a quanto pare ha molto bisogno, per rafforzare un potenziale concorrente? Meglio, molto meglio allora, far nascere Enimont con un profilo più basso, meglio far sapere subito al management, sottoposto in questi mesi allo stress dell'amalgama e incerto sulle prospettive, chi sarà alla fine sul ponte di comando, quello cui fin d'ora val la pena di rispondere.

Ma avrebbe anche voluto dire ritrovarsi sul gobbo quei 3.500 miliardi di oneri finanziari che hanno seguito le imprese passate in Enimont e che hanno permesso a Montedison di riportare in linea di navigazione la barca. Avrebbe

voluto dire infine pagare una cambiale pesante di scarsa affidabilità davanti all'opinione pubblica e al sistema politico italiano, con cui si avrà pur sempre a che fare in futuro. Per non parlare del prestigio internazionale.

Ci sono tanti buoni motivi dunque perché la corda, anche se tirata al massimo e con intemperza apparentemente incontrollata, non sia stata spezzata. Né da Gardini, né dalle forze di governo, che di alternative decenti (salvo che la chimica proprio non interessi più a nessuno) ne hanno meno di due.

Trentin evita toni trionfalistici. Sul caso Torino: «Non dirottare il rinnovamento interno»

Cgil, ora i contratti e la vertenza fisco

Scala mobile, il giorno dopo. Bruno Trentin al comitato direttivo della Cgil ribadisce la sua soddisfazione per l'intesa con la Confindustria che vede sconfitti i «falchi» della disdetta. Ma non è trionfalistico. E chiede al sindacato di qualificare sempre più la sua iniziativa anche in vista dei rinnovi contrattuali. Duro il giudizio sui colloqui con De Mita e Spadolini: continuano ad essere sordi alle nostre proposte.

da, numero due della Fiom, osserva che ora a maggior ragione occorre attrezzarsi in vista del rinnovo dei contratti, che occorre far marciare subito le trattative senza dare spazi ad eventuali ulteriori «cerfed» di Mortillaro e soci. Certfed dice che, intanto, subito occorre trovare un accordo con Cisl e Uil su chi deve contrattare. Su questo problema e su quello dei diritti nelle piccole imprese, noni decisivi della trattativa sulle relazioni industriali e dei rinnovi contrattuali, più volte sofferma Trentin. «Adesso dobbiamo perseguire con determinazione l'obiettivo del riconoscimento nell'impresa di un soggetto unico di contrattazione senza smarrirci nella ricerca dell'«ottimo». Trentin si riferisce a quel dibattito ancora aperto su chi deve essere il titolare della trattativa nelle aziende. I Cars, ovvero i consigli aziendali di rappresentanza sindacale, sono l'argomento al centro della discussione. In essi dovranno avere spazi precisi anche i non iscritti. Sulle modalità per raggiungere questo obiettivo è ancora discussione

con la Uil. Trentin, comunque, va oltre e traccia i compiti che ha di fronte un sindacato che non può dividersi tra chi punta sul salario e chi sul l'orario, che deve tenere insieme diritti individuali e diritti collettivi. «Con un contratto di sola distribuzione dei soldi la nostra autonomia sarebbe sconfitta». Conferati, segretario generale dei chimici Cgil, parla di contratti che affrontino tutto, dai diritti al salario all'orario. Ma per questo è decisiva che l'azione unitaria si rafforzino e si qualifichi. Il leader della Cgil propone di fare con Cisl e Uil tre grandi seminari a settembre sulle strategie contrattuali di fronte all'innovazione e verso l'Europa, sulla democrazia economica, sul ruolo del sindacato come soggetto politico di fronte alle istituzioni (si può prendere in esame un modello di comportamento unico con partiti e governo).

Il sindacato insomma deve fare un grosso salto di qualità e Trentin, stigmatizzando alcuni comportamenti interni (evidenti il riferimento alle polemiche sui nuovi assets del gruppo dirigente di Ton-

Nuovi «consigli», via alle polemiche

ROMA. Dibattito e anche polemiche nel sindacato sui consigli aziendali di rappresentanza sindacale, ovvero nuovi organismi che sostituiscono i vecchi consigli di fabbrica, che assicurano la presenza anche dei non iscritti, che abbiano piena titolarità del negoziato. Tant'è che sono stati definiti soggetto contrattuale unico. Una prima intesa era stata già raggiunta da Cgil-Cisl-Uil. Ma nei giorni scorsi la Uil aveva manifestato riserve sulle modalità della loro elezione. E le diversità di posizioni anche nella Cgil ieri sono riemerse di fronte alla necessità che i sindacati hanno di fronte, quella cioè di presentare un accordo unitario alla Confindustria. Ieri Benevenuto ha scritto a Marini e Benevenuto facendo le sue proposte: la titolarità del negoziato viene delegata ai Cars dai sindacati e la lista nella quale eleggere i rappresentanti deve essere unica, onde evitare più liste che possono vedere l'insediamento di organizzazioni parasindacali. Secondo la prima intesa raggiunta dai sindacati i Cars non solo devono essere eletti per il 50% dai sindacati e per il 50% espressi liberamente dai lavoratori, ma possono anche essere presentate liste che raggiungono il 10% dei consensi. Su questa prima intesa sui Cars forti perplessità anche da parte del segretario confederale della Cgil Fausto Vigevani che ha chiesto di riaprire una discussione nella Cgil. Caviglioli della Cisl, invece, ha manifestato un sostanziale assenso verso quell'accordo. Accordo che è fondamentale per potere andare ad una rapida ripresa della trattativa sulle relazioni industriali interrottati in seguito alle minacce di disdetta della scala mobile e sereno equilibrio.

PAOLA SACCHI
ROMA. Ora si tratta di riprendere la strada interrotta dallo spettro della disdetta della scala mobile. Il sindacato ce l'ha fatta. E senza nulla cedere alle pretese della Confindustria di incastriarlo in una trattativa centralizzata volta a predeterminare i costi dei rinnovi contrattuali. Certo, di costo del lavoro i sindacati parleranno insieme agli industriali. Ma questo già lo prevedeva la pretesa che dette il via a quella trattativa sulle relazioni industriali che ora dovrà riprendere a pieno titolo. La dinamica del costo del lavoro verrà esaminata da sindacati e Confindustria verosimilmente in autunno. Il problema riguarda entrambe le parti. Ma non è detto che diagnosi e te-

Da oggi controlli antimafia in banca

Entrano ufficialmente in vigore oggi (in pratica da lunedì) i controlli antimafia sulla clientela. Tutte le operazioni (compreso pagamento di bollette, libretti di risparmio, movimento di titoli) di prolievo e versamento di valore pari o superiore a 10 milioni di lire potranno essere svolte unicamente dietro presentazione di documenti di identificazione da parte del cliente bancario. L'obiettivo di queste misure, messe a punto dall'Abi, è combattere il riciclaggio del denaro sporco proveniente da attività criminose. Oggi entra in vigore anche l'ultima fase dell'operazione «trasparenza» che impone alle banche di adottare un modello unico di estratto conto e di conto scalare. L'accordo interbancario viene esteso anche agli istituti di credito speciale.

Bnl, Ina, Inps: Confindustria «incassa» ma resta perplessa

La Confindustria, che aveva sferzato un durissimo attacco all'ipotesi di costituzione del polo finanziario pubblico fra Bnl, Ina e Inps all'interno della ufficializzazione dell'alleanza ripropone «dubbi e perplessità» sull'operazione. Il vicedirettore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta ritiene necessaria la ricapitalizzazione della Bnl e utile il rapporto con l'Ina ma contesta la presenza dell'Inps nel polo, soprattutto perché è un ente pubblico «che affida al sindacato la poltrona di presidente».

Unione monetaria Deputati italiani in missione alla Bundesbank

I problemi dell'integrazione monetaria europea saranno analizzati «da vicino» la settimana prossima in un incontro tra rappresentanti del Parlamento italiano, del governo tedesco e della Bundesbank. Lunedì e martedì a Bonn e Francoforte, una delegazione del Comitato permanente per il controllo della politica monetaria e di bilancio della Camera, guidata dal presidente Franco Bassanini e composta dagli onorevoli Carrus, Nonne, Garavini, Gunnella, Pellicani, Nerli e Russo, a cui si unirà il presidente della commissione Bilancio e tesoro della Camera, Nino Cristoforo, incontrerà il segretario di Stato al ministero delle Finanze Hans Tietmeyer e il governatore della Bundesbank Karl Otto Poehl.

Un giapponese tra gli amministratori dell'Iril

È ufficiale: i giapponesi entrano nel consiglio di amministrazione dell'Iril, società finanziaria di partecipazione del gruppo Agnelli. La decisione è stata sancita dalla assemblea degli azionisti, presieduta da Umberto Agnelli, riunitasi per approvare il bilancio '88, nel consiglio di amministrazione è così entrato il presidente della «Daewa» in Europa, Makoto Kasui. Tra le nuove nomine anche quelle di Carlo Caramena e del presidente della «Star», Danilo Foissati. La «Daewa europea limited» acquistò nel marzo scorso il 3% per un importo, a valore di borsa, di 20 miliardi di lire, del capitale ordinario Iril.

Campagna di Time contro la scalata di Paramount

Nuovi sviluppi clamorosi nella vicenda Time-Paramount. La Time ha orchestrato una massiccia campagna per ostacolare la scalata della Paramount, sollecitando più di 30 città e stati a tentare procedimenti penali e promuovere azioni di protesta in scade federale contro il tentativo ostile. I legali della Time, scrive il Wall Street Journal, hanno promosso una iniziativa legale anti-Paramount, che chiama in causa la Commissione federale per le comunicazioni (Fcc), sottoscritta dai procuratori generali di 13 stati, comprese cinque nei quali la Time non ha nemmeno propri sistemi di trasmissione via cavo. Un legale della Time ha inviato copie del documento alle parti in causa. Oltre a questa manovra la Time ha promosso una serie di lettere di protesta di varie città alla Fcc.

FRANCO BRIZZO

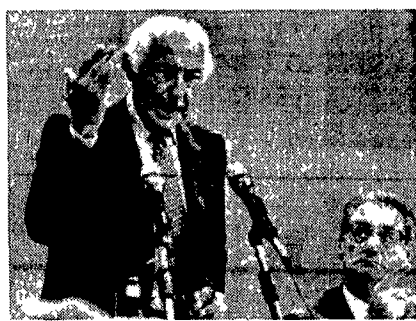
CGIL CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO
zona domitiana
I COLORI DELLA RAZZA
Manifestazione-Spettacolo della CGIL per i diritti dei lavoratori extracomunitari.
1 luglio - Villa Litterno - Gianfranco FEDERICO
2 luglio - Mondragone - Antonio PIZZINATO
3 luglio - Castel Volturno - Massimo BORDINI
- TIR della cultura polietnica
- Concerto del gruppo centroafricano "Conga Tropical"

Siremar
SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.
Via P.pe Beimonte, 1/c - PALERMO - "IRI-FINMARE"
Servizi marittimi dalla SICILIA alle ISOLE di:
ALICUDI - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANZO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA - SALINA - STROMBOLI - Ustica - VULCANO
Servizi marittimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE-MILAZZO
Agenzie nei principali scali di linea:
PALERMO: Tel. 091/582403
TRAPANI: Tel. 0923/40515
PORTO EMPEDOCLE: Tel. 0922/636603-85
MILAZZO: Tel. 090/9283242-43
LIPARI: Tel. 090/9811312
NAPOLI: Tel. 081/551212-113

Si all'acquisto titoli Fiat, fatturato «boom» 81 miliardi per liquidare Ghidella

TORINO Detentore di sole 9 azioni Fiat aveva a piantare grane nelle assemblee societarie Merco Bava è stato l'unico che ha osato criticare l'acquisto di azioni proprie da parte della Fiat...

mesi di azioni Fiat in borsa attraverso intermediari autorizzati per un valore di 1000 miliardi al prezzo massimo di 16.000 lire per i titoli ordinari e 11.000 lire per quelli privilegiati...



Agnelli al solito superstar. Mentre arringa a mano levata, Romiti preferisce l'uso dell'indice

stimenti in produzione e ricerca il mantenimento di un attivo finanziario di 2400 miliardi e di una redditività pari all'8,5-8,6% del fatturato...

Fiom azionista. «Io non amo perdere tempo», avverte Agnelli

Agnelli è favorevole a togliere le auto dai centri storici delle città. Tanto sta per vendere grossi impianti automobilistici ad Urss e Polonia...

TORINO Gianni Agnelli è favorevole a chiudere gradualmente i centri storici delle città al traffico delle auto. Ed in Brasile vuol aumentare produzione e vendite con un nuovo modello di vettura che uscirà tra un paio di anni...

chieste «per i weekend per i lunghi spostamenti». I panni dell'ecologista Agnelli ha indossato in previsione di una invasione di azioni «verdi» come era successo alla Montedison...

sono già 25 modelli di auto ecologiche e via tranquilli zando. Con gli azionisti ed i giornali Agnelli ha pure indossato altri panni. Quelli del demagogico dando bacchetti sulle dita al funzionario Fiat che dopo il massacro sulla Tian An Men aveva detto che la Fiat con la Cina fa solo affari...

rammanco per la recessione in serie B del Tonno). I panni del meridionalista «Tra le zone d'Europa con un futuro c'è certamente il Mezzogiorno d'Italia. A Napoli e Palermo produrranno certamente aumentata produzione ed occupazione»...

BORSA DI MILANO Fiat si riprende dopo il voto sul «buy back»

MILANO Mercato incerto (all'eccesso crescono i tassi di interesse) che ha però recuperato il ribasso iniziale dello 0,8% terminando a -0,18%...

Enimont e Fiat hanno chiuso in rialzo dello 0,74% ma si sono ovviamente riprese nel dopolotto segnando nelle ultime battute un prezzo di 10.890 lire. La Montedison ha chiuso in lieve rialzo (+0,49%) mentre un'altra attesa novità carta bianca a deboli in chiusura hanno avuto lo stes...

so andamento e così dicasi per gli Olivetti. Fra i titoli particolari richieste si sono avute sulle cartiere Ascoli su Asitalia e su alcuni titoli di «risparmio». Fissando il prezzo massimo delle Fiat ordinarie a 16mila lire dopo aver di spostato con la delibera un acquisto di 60 milioni di sole azioni ordinarie, scatenata la corsa al titolo di Agnelli? □ R G

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. containing convertible bond data.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. containing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. containing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. containing investment funds data.

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. containing automotive mechanical parts data.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. containing exchange rates data.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. containing gold and currency data.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione containing restricted market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. containing third market data.

MINERIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. containing metallurgical minerals data.

TESSELLI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. containing textile data.

DIVERSE

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. containing various other market data.

Tesoro
Fabbisogno
in calo
Più Bot

ROMA. Il ministero del Tesoro, in linea con quanto dichiarato nei giorni scorsi da Giuliano Amato, titolare del dicastero, si dice ottimista sull'andamento dei conti pubblici, anche se aumentano i Bot in circolazione. Secondo le stime diffuse ieri da via XX Settembre il disavanzo dei primi sei mesi dell'anno dovrebbe attestarsi sui 45 mila miliardi di lire, seimila in meno rispetto allo stesso periodo del 1988 e inferiore anche all'87, quando si attestò al di sopra dei 46 mila miliardi. Il miglioramento dei conti dello Stato, sempre secondo quanto sostenuto dal ministero del Tesoro, è dovuto ad un imprevisto aumento delle entrate tributarie nel mese di giugno, il che dovrebbe portare il bilancio del mese in avanzo per circa 1 mila miliardi.

Queste maggiori entrate, spiega il Tesoro, sono legate alle aspettative diffuse a fine maggio sulla concessione di una proroga del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi, che ha spinto una parte dei contribuenti ad effettuare il versamento delle imposte dovute a giugno anziché entro il termine del 31 maggio fissato per legge. Proprio allo slittamento del versamento delle imposte, sarebbero da attribuire le minori entrate realizzate a maggio, che avevano di fatto gonfiato il deficit pubblico portandolo, nei primi cinque mesi dell'anno, a 56.412 miliardi di lire, contro i 51.656 dello stesso periodo dello scorso anno.

Da gennaio a maggio la gestione di bilancio ha registrato entrate finali per 102.748 miliardi contro spese finali per 159.474 miliardi, con un saldo netto da finanziare di 56.726 miliardi. Le operazioni di tesoreria hanno comportato un attivo di 314 miliardi. La copertura del fabbisogno per lo stesso periodo è stata assicurata con operazioni a medio e lungo termine sull'importo di 23.437 miliardi; le operazioni sull'estero hanno dato luogo a maggiori emissioni per 2.295 miliardi, mentre gli altri debiti di tesoreria hanno registrato un aumento di 30.680 miliardi. Sono infatti aumentati i Bot in circolazione: 24.513 miliardi, portando il totale dai 244.855 miliardi al 31 dicembre '88 ai 269.349 miliardi al 31 maggio scorso. È aumentata anche l'esposizione debitoria del conto corrente che il Tesoro intrattiene con la Banca d'Italia per 3.225 miliardi (da 66.312 a 69.537).

Prodi
Alle critiche
risponde
col bilancio

ROMA. Nel 1988 il gruppo in ha «prodotto» un bilancio industriale più sano (sezione industriale più sezione bancaria) utili per circa 1.530 miliardi di lire, con un miglioramento di oltre 1.350 miliardi rispetto all'anno precedente: e questa, secondo il presidente Romano Prodi, la reale consistenza dei risultati dell'istituto nello scorso esercizio. In un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero del mensile "L'impresa pubblica" — di cui è stato anticipato il testo — Romano Prodi traccia una vera e propria «radiografia» dei conti del gruppo. In secondo Prodi, il risultato positivo di gestione bancaria è passato da 740 a 1.180 miliardi. «Tale risultato», precisa Prodi, «ricepisce le plusvalenze emerse nei bilanci delle Bin per la cessione delle quote di mediobanca e parte dell'intervento di Prodi è però dedicato alla sezione industriale, che ha registrato un utile di 570 miliardi contro una perdita di 375 miliardi nel 1987. Il miglioramento di 940 miliardi — sottolinea Prodi — è dovuto in massima parte al settore siderurgico, la cui perdita relativa alla gestione corrente si riduce dai 1.350 miliardi dell'87 ai 600 miliardi dell'88, grazie alle azioni di risanamento gestionale realizzate ed alla positiva congiuntura di mercato. I risultati della non includono né le partite straordinarie negative accertate dal rendiconto redatto dagli amministratori per la consegna al comitato di liquidazione Finisider, né le plusvalenze emerse all'atto dei conferimenti all'Iva, per un totale complessivo di circa 3.017 miliardi di perdite. «Tali oneri — afferma Prodi — non sono attribuiti alla gestione corrente, ma sono del tutto eccezionali».



Il presidente
Giorgio Porta chiede
un negoziato, ma avvisa:
intervenga lo Stato

La Federchimica propone: trattiamo sui danni all'ambiente

Con l'assemblea aperta di Montedison gli assalti delle truppe verdi sono arrivati a lambire il quartier generale della chimica italiana. Ma il presidente degli industriali, Giorgio Porta, non sta in trincea a subire: «Gli ambientalisti accelerano la maturazione di un problema che esiste. Stare al passo con una legislazione più rigorosa, purché arrivi, servirà a selezionare aziende più moderne».

STEFANO RIGNI RIVA

MILANO. Nato come manager, cresciuto in Montedison alla scuola di Schimberni, e proiettato da Gardini ai vertici del suo gruppo proprio per la competenza nel settore chimico (non va dimenticato che alla Ferruzzi la cultura è quella agricola), ora Giorgio Porta, come presidente degli industriali chimici, sta assumendo anche un ruolo politico, e sta cominciando a cambiare rotta alla grande nave della chimica italiana.

Lo show dell'assemblea Montedison aperta ai verdi, che ha conquistato le prime pagine dei giornali, nasce dall'iniziativa della Lega ambiente, ma cade esattamente nella traiettoria prevista da lui: basta con lo scrocco frontale, atteggiamento a un confronto di lungo periodo con i verdi e l'opinione pubblica, mettiamo intorno a un tavolo per trovare il compromesso «moderno» tra necessità della produzione e protezione ambientale.

E anche nella struttura di governo del gruppo, con gli ingressi recenti di Rita Levi Montalcini nel vertice Montedison e di Antonio Damato, il capo dei giovani industriali «innovativi» in Ferruzzi, sembra in corso un lavoro per trovare il compromesso «moderno» tra necessità della produzione e protezione ambientale.

Ormai avete accettato l'idea che l'ambientalismo non è un incidente, una setta estremista, ma una sensibilità crescente, radicata nella pubblica opinione. Come ci fate i conti?

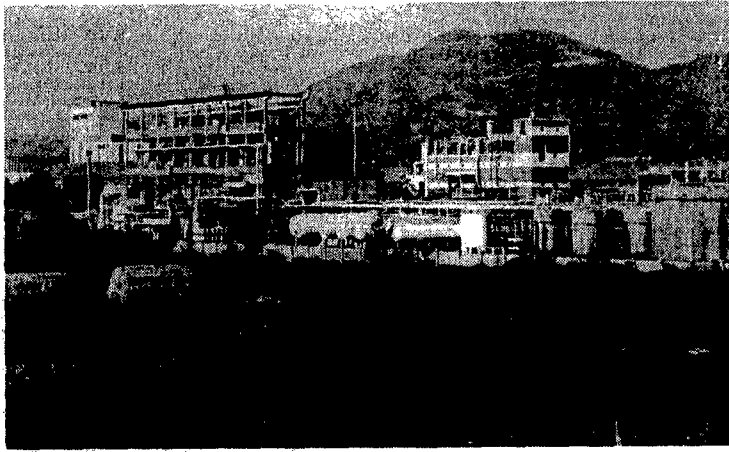
Quella dell'ambiente è una tematica molto seria, e i verdi hanno il grande merito di

avere accelerato la maturazione. Non dappertutto si è allo stesso livello, gli americani le leggi sull'acqua e sull'aria hanno cominciato a scendere l'anno fa. Ormai loro sono alla fase matura, della collaborazione tra aziende, amministrazione e movimento ambientalista. Da noi prevale ancora la fase nascente, fortemente emotiva, di denuncia, ma mi pare arrivato il tempo di fare il salto. Di prendersi ciascuno le proprie responsabilità.

Da noi anche i disastri ambientali sono andati avanti a lungo. Ve le prendete in carico le responsabilità pesanti dell'industria chimica?

Sono cose grosse. Si tratta di decine di migliaia di miliardi, se si volesse bonificare tutto. Un conto sono le responsabilità di chi ha violato le leggi, e che deve pagare. Ma si sa che le leggi vecchie erano del tutto inadeguate, per cui enormi danni sono stati fatti senza prevedere le conseguenze e senza violare le leggi. Su questa partita l'unica strada è un tavolo di trattativa in cui si scagolano delle priorità. Poi l'industria può collaborare, metterci dei soldi, come hanno fatto gli americani con il «superfund», ma senza un intervento dello Stato non se ne esce.

Veniamo allora allo Stato. Adesso chiedete con molta insistenza regole certe, programmate, all'industria e agli stabilimenti industriali e per l'eliminazione delle scorie. Dunque non vale più, almeno per voi, la parola d'ordine della deregulation, del lasciar fare da sole alle im-



Gli stabilimenti della Farmoplast a Massa. In alto, Giorgio Porta

prese? Non siamo noi però a chiedere l'accertamento delle scelte. Allo Stato chiediamo una cosa essenziale e molto limitata: ci diano i settori che considerano fondamentali, le industrie cui l'Italia non può rinunciare. Poi faremo la discussione, con tutti gli interlocutori, sulle tecnologie e sui siti. Quello che non è accettabile è che, non avendo la forza di scegliere, ci si nasconda dietro le comunità locali, e che la politica industriale si faccia fare a loro, a colpi di referendum, senza che abbiano gli strumenti politici e tecnici per decidere. E poi non è giusto che la responsabilità gravi su di loro. Per assurdo si potrebbe anche dire che in Italia per la chimica non c'è posto. Che ci conviene puntare sul turismo. Ma che sia una decisione razionale, alla luce del sole.

Torniamo allo stato dell'arte della chimica. Si dice che la riconversione ambientale costerebbe troppo, che ci metterebbe fuori mercato. Ma chimiche mol-

to più importanti della nostra, come quella tedesca o americana, sono anche più pulite.

Anche gli altri hanno problemi. I tedeschi hanno dei complessi colossali, che procurano enormi problemi di concentrazione. Ma hanno una rete di controlli e un sistema di riciclaggio di alto livello. I francesi hanno una macchina amministrativa perfetta, e quando hanno deciso di metterla in moto si è visto il risultato: importantissimo, come d'altra parte gli svizzeri, tonnellate di rifiuti tossici perché hanno preparato le strutture per smaltirli. Adesso hanno attrezzato un'enorme area per la chimica ad alto rischio. Lì si potrebbero produrre i pesticidi che qui non si riescono a produrre a Massa. Non è un ricatto, sta ben chiaro, ma l'indicazione di un esempio. In sostanza, per il presente e per il futuro, vogliamo che ci dica: chi è chi, e per un periodo ragionevolmente lungo, cosa dobbiamo fare, dove, con quali parametri di salvaguardia ambientale. Poi i soldi ci

sono. Già, ma da noi chi non vuole spendersi, o non li ha, cerca di aggirare le leggi. E di solito trova chi lo protegge.

Questo, anche grazie al mercato unico del '92, non succederà più. Abbiamo fatto un codice di autoregolamentazione. Due anni fa ci sembrava avveniristico. Adesso ci sembra un punto di partenza. Chi sarà fuori dalle leggi va punito, e finirà fuori mercato. A questo punto viva Darwin. Toccherà alla concorrenza straniera, e alle leggi ambientali, fare la selezione delle aziende moderne, che sul mercato ci sanno stare in trasparenza. Certo che se i nostri a Bruxelles sono assenti, e si permette ai tedeschi di imporre a tutta la Cee gli standard che loro hanno raggiunto in anni e anni, senza tempi di riconversione, dal mercato ci buttan fuori tutti.

Ma davvero l'ambiente è olo un costo?

Le aziende più avvertite hanno capito da tempo che le tecnologie avanzate non servono

solo per l'ambiente, ma per ridurre gli scarti e aumentare il valore aggiunto. Ma un'efficienza sulle tecnologie, come se si potessero cambiare tutte di colpo, o se potessero eliminare tutti i problemi, beh, questa può essere un'illusione pericolosa.

Per concludere, come vede la vostra coalizione futura con il movimento ambientalista?

Intanto sono convinto che durerà per tanti anni, e dico fortunatamente. Sono contento anche del suo successo elettorale. Perché credo che imponga ai gruppi dirigenti più avvertiti un cambio di marcia. Se la drammaticità è servita per cominciare (si sa, per farsi sentire bisogna estremizzare) adesso si avvicina il momento delle sintesi, delle scelte responsabili. E la mia preoccupazione è questa: noi abbiamo tempi diversi da quelli della politica. Se la politica non fa uno sforzo per rispettare i tempi della produzione, se privilegia il momento tattico, la tecnica dell'emergenza, per noi è un disastro.

Tensione a Genova, 40 autotreni in centro contro l'industriale Riva e la Regione Dopo la decisione di chiudere le Acciaierie, si scaricano tutti gli effetti sui lavoratori

I siderurgici a casa, senza salario

Ad una settimana dall'intimazione, Riva ferma l'acciaieria mantenendo in funzione altoforno e cokeria. «Messi in libertà» senza salario gli addetti al reparto. Manifestazione in città dei lavoratori che accusano la Regione di operare per la fine dello stabilimento. Riva annuncia che saranno effettuati provvedimenti tampone nei prossimi giorni poi se non riceverà il «via» minaccia di andarsene.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Nel momento in cui stavano per prendere servizio i 140 operai e tecnici del secondo turno alla acciaieria sono stati avvisati ieri pomeriggio che le opere più indispensabili a difesa dell'ambiente. L'azienda ribadisce comunque di giudicare sproporzionata ed illegittima l'ordinanza della Regione ed in questo senso presenta ricorso al Tar. Il tribunale amministrativo regionale, affinché la sospenda.

Dopo queste decisioni la minaccia: adesso saranno effettuati i lavori di protezione dell'ambiente più urgenti, che richiederanno una settimana di tempo, qualora una volta compiuti la Regione non revocasse l'ordinanza Riva ha annunciato che riunirà l'assemblea dei soci non escludendo di mettere all'ordine del giorno lo scioglimento della società. Prendere o lasciare, con i 1600 operai a fare da sfondo.

I lavoratori, per loro conto, hanno vissuto ieri una giornata d'ira. Ieri mattina alcune centinaia di siderurgici, quelli che potevano abbandonare lo stabilimento senza interrompere le lavorazioni, hanno raggiunto la sede della Regione con un corteo di automezzi pesanti aperto da una gigantesca pala meccanica e seguito da una quarantina di autotreni. Il traffico cittadino, già semiparalizzato da recenti

cervellottici provvedimenti della giunta comunale, si è bloccato del tutto per ore. Nel salone della Regione c'è stato un incontro a muso duro tra il presidente della giunta, il socialista Magnani, e i lavoratori. Sono volate parole grosse. La protesta è grande. Siderurgici e operai hanno ricordato a Magnani che esiste un protocollo d'intesa sui lavori da svolgere firmato dai tecnici di Regione, Provincia, dell'azienda e del sindacato che individua alcune operazioni realizzabili in pochi giorni. Una volta fatte queste cose — hanno chiesto gli operai — la Regione ritira il decreto di chiusura della fabbrica? La risposta di Magnani è stata sibillina: una volta eliminate le cause che avevano reso necessaria l'emissione del provvedimento, questo, di per sé, decade.

La situazione, come si vede, è molto tesa. Ciò che la rende esplosiva non è tanto la delibera della Regione, venuta in ritardo di anni rispetto al dovuto, quanto l'averci arresa ignorando che i lavoratori non possono essere messi

in cassa integrazione dato che l'azienda Riva funziona, produce al massimo e fornisce utili all'imprenditore. Sarebbe stato un altro discorso, ad esempio, se fosse imboccata questa strada a tempo debito, quando l'azienda in mano all'italisider produceva essenzialmente debiti.

Nel tardo pomeriggio di ieri ai «messi in libertà» della acciaieria si sono aggiunti altri addetti in reparti diversi per un totale complessivo di 156 lavoratori. È previsto un intervento dei sindacati per ridurre i danni salariali utilizzando quando possibile il monte ferie.

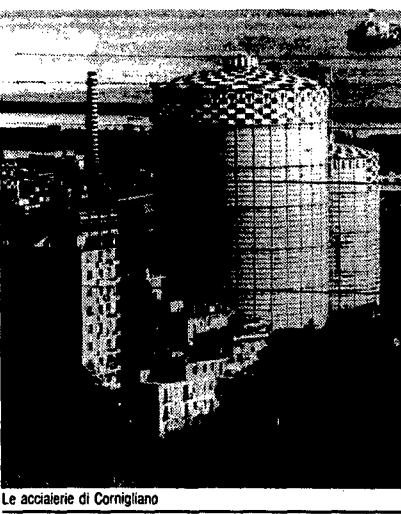
Fino a lunedì non sono previsti mutamenti. Nella stessa mattinata di lunedì sono comunque attesi nello stabilimento tre tecnici siderurgici nominati dalla Regione col compito di verificare se l'attuale attività ridotta del lo stabilimento sia davvero il minimo indispensabile per garantire la sicurezza degli impianti o se si dovranno fare le fermate di reparti o addirittura spegnere tutto.

Per l'Ansaldo con un cerino

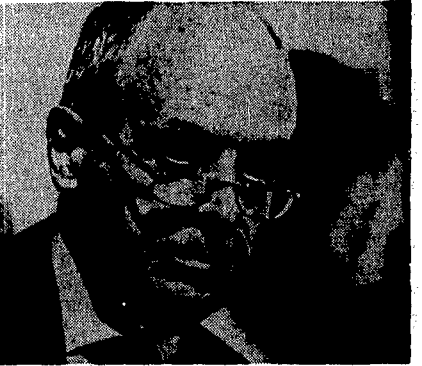
GENOVA. Migliaia di genovesi, nella centralissima via XX Settembre, si sono visti offrire ieri un sorriso, un volantino e una candela. L'iniziativa è dei lavoratori Ansaldo e dei sindacati antidella, in lotta contro il disegno della direzione giudicato «un irresponsabile esempio di deindustriazione».

«Solo con l'appoggio della città sarà possibile mantenere operante questa realtà industriale», dicono i lavoratori. Insieme con il volantino, la candela. «Servirà nel prossimo black-out», dicono gli ansaldini convinti che l'attuale politica del governo e dell'Enel privilegia l'acquisto di energia elettrica all'estero ci porti al buio.

La crisi che sta travagliando l'Ansaldo e che rischia davvero di privare questa azienda, simbolo della città, delle migliori capacità propulsive cade in un momento particolarmente grave,



Le acciaierie di Cornigliano



Il commissario delle Fs, Mario Schimberni

Fs, prime intese su nuove regole sindacali

I sindacati e l'amministratore straordinario delle Ferrovie dello Stato hanno concordato di avviare un sistema di nuove relazioni industriali con l'obiettivo del risanamento e dello sviluppo delle Fs. È questo il positivo risultato dell'incontro che si è svolto ieri fra Mario Schimberni e i dirigenti confederali. Sarà discusso anticipatamente il rinnovo del contratto dei lavoratori delle Ferrovie.

ROMA. Uno Schimberni più aperto e conciliante del solito si è presentato ieri all'incontro con i dirigenti dei sindacati confederali e del settore dei trasporti (per la Cgil c'erano Del Turco, De Carlini e Mancini della Fil, per la Cisl Marini, Trucchi e Anconelli della Fil, per la Uil Benvenuto, Bonvicini e Aizzi della Ultraspartiti). Un incontro giudicato da tutti importante perché ha consentito di fissare alcuni ambiti di confronto per ridurre la conflittualità e sostenere progetti di sviluppo e qualificazione delle ferrovie italiane. Al termine della riunione si è fatto largo uso del termine «patto sociale» per indicare la convergenza che si è registrata su una serie di obiettivi tra il commissario alle Fs e i sindacati. Un termine poco apprezzato dal segretario della Cgil Lucio De Carlini il quale ha dichiarato che non c'è nessun patto sociale e che «è bene risanare i conti Fs ma senza ridimensionamenti di spazi di servizio per le merci e il passeggero. Tutto ciò non è affatto chiaro nei programmi delle Ferrovie per il primo e decisivo quinquennio (1989-1994) e di qui le nostre critiche dei mesi scorsi e confermate oggi».

In realtà il commissario delle Fs, si è presentato all'appuntamento con i sindacati con un documento nel quale si indicano alcuni obiettivi di potenziamento del sistema ferroviario attraverso un miglioramento delle qualità dei servizi, lo sviluppo delle reti di vendita, l'alleanza con reti estere, «nuovi rapporti con i tour operator e gli speditori», «alleanze con le organizzazioni dei porti», «progetti integrati con le reti urbane e suburbane per il potenziamento del trasporto del pendolare». In sostanza si registra una maggiore apertura per quanto riguarda valichi alpini e intermodalità del trasporto merci. Si tratta però di linee generali, mentre del piano programma governo-ferrovie che doveva essere presentato entro ieri al ministro del Trasporto, ufficialmente non c'è traccia.

Sul piano dei rapporti sindacali, Schimberni ha proposto di giungere a un raffreddamento della conflittualità e ha proposto ai sindacati di cominciare a discutere anticipatamente, entro il 12 luglio, del rinnovo del contratto di lavoro. Il «pacchetto» di Schimberni prevede poi la cancellazione della pianta organica e la negoziazione del fabbisogno di personale, la ristrutturazione del salario e il premio alla produttività, flessibilità degli orari, mobilità da posto a posto di lavoro, un meccanismo di informazione ai sindacati sui programmi di investimento delle Fs. I sindacati hanno espresso giudizi positivi su questo complesso di proposte e metteranno a punto un documento su queste «nuove relazioni» sulla base del quale proseguire le trattative. Per Mancini il sindacato non poteva che «salutare questo sforzo straordinario per rilanciare le ferrovie. «Un'occasione da non perdere» ha definita Del Turco, mentre per Benvenuto il «patto sociale significa agire insieme verso un governo perché ci sia una politica complessiva dei trasporti».

Accordo Portuali, arriva la «cassa»

ROMA. È destinato a scomparire il fondo che per anni ha garantito ai portuali il salario anche per le giornate non lavorate. Il vecchio «Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali» gravato da debiti per miliardi (fondo 42) verrà gradualmente ridimensionato e infine soppresso a partire dal 1° gennaio 1990. Lo stabilisce un accordo firmato ieri sera al ministero della Marina mercantile fra Frandini e le federazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil. L'intesa prevede il passaggio regolamentare da un sistema di tipo mutualistico a un sistema generale.

Il ministero comunica che la posizione previdenziale dei portuali «verrà equiparata a quella degli altri comparti industriali» attraverso il passaggio alla normativa generale per i settori in ristrutturazione. È previsto un altro lo stanziamento di 80 miliardi per i pensionamenti, la fusione tra Compagnie di porti vicini tra loro, l'attuazione della mobilità definitiva dei lavoratori portuali.

Per Donatella Turtura, segretaria della Fil Cgil, oltre che un accordo quadro sull'occupazione «bisogna trovare una soluzione anche con il ministero del Lavoro per la copertura dei periodi di mancato avviamento al lavoro».

Foggia Assolti i 75 postini in sciopero

FOGGIA. Sono stati assolti dal Tribunale di Foggia i 75 postini accusati di interruzione di pubblico servizio per aver scioperato il 13 marzo 1982 solidarizzando con un colosso traferro. Il reato contestato era quello previsto dall'art. 330 del codice penale (Abbandono collettivo di pubblici uffici, impieghi, servizi o lavoro), che prevede una pena fino a due anni di reclusione (a settembre sarebbe però scattata la prescrizione). Tesi della difesa era tra l'altro che l'astensione dal lavoro, proclamata dai sindacati, non era pretestuosa essendo in gioco interessi economici; ottenuto il servizio non fu interrotto perché non tutti i portuali aderirono allo sciopero.

Dalla sentenza esce così confermato, si legge in un comunicato dei sindacati di categoria Fil Cgil e Uilpost, «l'orientamento autorisolutivo espresso dalla Corte costituzionale in precedenti occasioni sulla liceità dello sciopero nel pubblico impiego. Per i risultati dell'indagine amministrativa, e soprattutto l'intento repressivo e autoritario di negare, nella direzione provinciale delle P di Foggia, la libertà costituzionalmente garantita di iniziativa sindacale».

È il postino a portare le pillole (ma in America)



Per evitare agli anziani lo spostamento dalla casa alla farmacia, negli Stati Uniti si sta diffondendo la consuetudine di spedire per posta i medicinali, a cura del Mail Service Pharmacy. Anche la ricetta deve essere prima spedita per posta alla farmacia, e nelle prescrizioni per malati cronici il Mail Service invia farmaci anche per ricette valide tre mesi. Nel 1987, con questo sistema, sono stati venduti medicinali per 755 milioni di dollari, una cifra che gli esperti prevedono salirà fra 4 anni a due miliardi di dollari. È stato suggerito di estendere l'esperienza all'Italia, ma l'obiezione è che da noi i farmaci potrebbero arrivare troppo tardi per qualsiasi tipo di cura.

Il rendimento sul lavoro? Dipende da cosa annusi

Il profumo alla lavanda e agli aghi di pino vi rilasserà, quello ai chiodi di garofano moltiplicherà le vostre energie. Questo slogan pubblicitario è stato lanciato in Giappone dalla Shiseido, la più grande industria nipponica di cosmetici. I suoi dirigenti hanno deciso di aromatizzare l'ambiente di lavoro al fine di aumentare il rendimento dei dipendenti: al mattino stimolante profumo di limone, a mezzogiorno aria fragrante di rose per diffondere una sensazione di calma durante la pausa mensa, e nel pomeriggio essenze di olio di legno che ecciterebbero il cervello. L'opinione dei sindacati non viene riferita.

Chi fa trekking rischia un attacco cardiaco?

L'interrogativo è stato posto da Drummond Rennie, dell'Università della California, sulle pagine di "The Journal of the American Medical Association". «Quello che interessa di più la gente», scrive Rennie - è la presenza di malattia coronarica e la possibilità che l'esercizio di jogging, tennis o danza aerobica possa causare una morte improvvisa o l'infarto del miocardio. Il pubblico, pensando che le visite dallo specialista siano meccanicistiche come quelle per le auto, è contento di pagare il medico per farle, anche se c'è scarsa probabilità che controlli di routine possano ridurre efficacemente la morbosità o la mortalità provocata dal susseguente esercizio. In realtà i medici non hanno una reale ed obiettiva ragione per sottoporre i loro pazienti ad una serie complessa di esami (per esempio Ecg da sforzo) né per impedire ad essi di fare quello che desiderano.

Poco attendibile la pressione arteriosa misurata dal medico

William White e altri clinici dell'Università del Connecticut hanno seguito per anni tre gruppi di pazienti, al fine di valutare l'attendibilità della pressione arteriosa misurata dal medico. Il risultato ha confermato quello che già si sapeva: «Sono passati circa 50 anni da quando è stato rilevato il fatto che una visita nello studio di un medico, o una visita in un poliambulatorio, possono provocare un aumento della pressione arteriosa nel paziente. Questa risposta pressoria transitoria può generare errori e indurre a catalogare un individuo come iperteso, quando invece la sua pressione arteriosa, lontano dall'ambiente medico, può essere normale». In altre parole solo la pressione arteriosa media giornaliera, non quella misurata nello studio del medico, è in grado di fornire dati attendibili; e ciò significa che le persone dovrebbero imparare a controllare da soli la propria pressione.

Inutili le gomme da masticare alla nicotina?

Alcuni medici dell'Università del Vermont, guidati da John Hughes, hanno condotto uno studio su 315 fumatori che frequentavano un ambulatorio di medicina generale e avevano manifestato l'intenzione di smettere di fumare. Una parte ha ricevuto gomme da masticare alla nicotina e gli altri gruppi sono stati deludenti. Infatti «la differenza fra i due gruppi non è risultata statisticamente significativa». Abbiamo pertanto tratto la conclusione che gli effetti farmacologici della nicotina - scrivono gli autori - al fine di aumentare il tasso di cessazione della pratica del fumo sono modesti o nulli, se misurati in gruppi di fumatori non selezionati e con una breve campagna di informazione nel contesto di un'attività di medicina generale. Per smettere di fumare sembra che esista un solo metodo veramente serio: l'esercizio della propria volontà.

FLAVIO MICHELINI

Il virus può rimanere silente per 37 mesi

Un lungo saggio apparso sul «New England» parla di questa inquietante scoperta fatta da Imagawa

L'Aids che non si vede

L'Aids e i suoi misteri continuano ad inquietare la scienza. L'ultima rivelazione viene dall'autorevole periodico inglese «New England». In un lungo saggio vengono illustrate le recenti scoperte di un noto immunologo, Imagawa. Ci sarebbe - secondo lo studioso - un Aids che non si vede. Il virus, per essere più esatti, rimarrebbe in alcuni casi silente per ben 37 mesi.

FLAVIO MICHELINI

Imagawa e collaboratori hanno isolato il virus Hiv 1 in 31 campioni di sangue provenienti da 133 uomini, 27 dei quali erano rimasti sieronegativi per circa tre anni. Le conclusioni dello studio, che occupa diverse pagine del «New England», sono che l'infezione da virus dell'Aids, in omosessuali maschi ad alto rischio, può richiedere almeno 35 mesi prima che gli anticorpi possano essere scoperti. Sempre secondo la rivista, «un prolungato periodo di latenza in queste infezioni può essere più comune di quanto non si ritenesse in precedenza»; il grado di infertilità durante tali periodi è sconosciuto.

Il lavoro di Imagawa è commentato da un editoriale del dottor William A. Haseltine, del Dana-Farber Cancer Institute di Boston. «La scoperta di Imagawa», scrive tra l'altro Haseltine - aggiunge ulteriori difficoltà alla comprensione dell'epidemia di Aids. I campioni di sangue testati provenivano da gruppi di omosessuali maschi i quali avevano riconosciuto di avere adottato da tempo delle comportamenti a rischio».

«Le implicazioni di uno stato di infezione silente», aggiunge Haseltine - sono da un lato incoraggianti e dall'altro inquietanti. Le buone notizie consistono nel fatto che, a quanto sembra, la replicazione dell'Hiv 1 può essere spontaneamente soppressa dalla combinazione di un meccanismo cellulare, virale e immunitario in un numero di persone più alto di quanto si supponesse. L'osservazione che in alcune persone l'infezione è controllata, almeno per un certo periodo di tempo, o comunque che le infezioni silenti appaiono stabilizzate, suggerisce la possibilità di sopprimere l'espressione del virus mediante combinazioni di farmaci antivirali, inducendo così prolungate remissioni della malattia in pazienti sieropositivi. Il fatto che 4 dei 31 pazienti (citati da Imagawa, ndr) siano poi diventati sieropositivi può indicare un'attivazione del virus silente, oppure una ulteriore reinfezione: di questo per ora è senza risposta. Priva di risposta è anche la questione, molto importante, se l'Hiv 1 possa essere trasmesso, sia attraverso rapporti sessuali che trasfusioni di sangue, dalle persone affette da un'infezione silente. Solo accurati studi epidemiologici potranno sciogliere questi interrogativi. È quindi necessario e urgente che vengano condotte attente ricerche su questi temi. Abbiamo bisogno di nuove metodiche, affidabili e a costi accessibili, per sco-

prire le infezioni silenti da Hiv 1». L'aspetto inquietante della scoperta di Imagawa salta subito agli occhi. Fino ad oggi si sapeva che tra il momento dell'infezione e quello in cui compaiono gli anticorpi trascorrono sempre alcune settimane, al massimo due mesi; è il periodo che gli immunologi chiamano di «finestra aperta», ma nessuno sospettava che la «finestra» potesse restare «aperta» per anni.

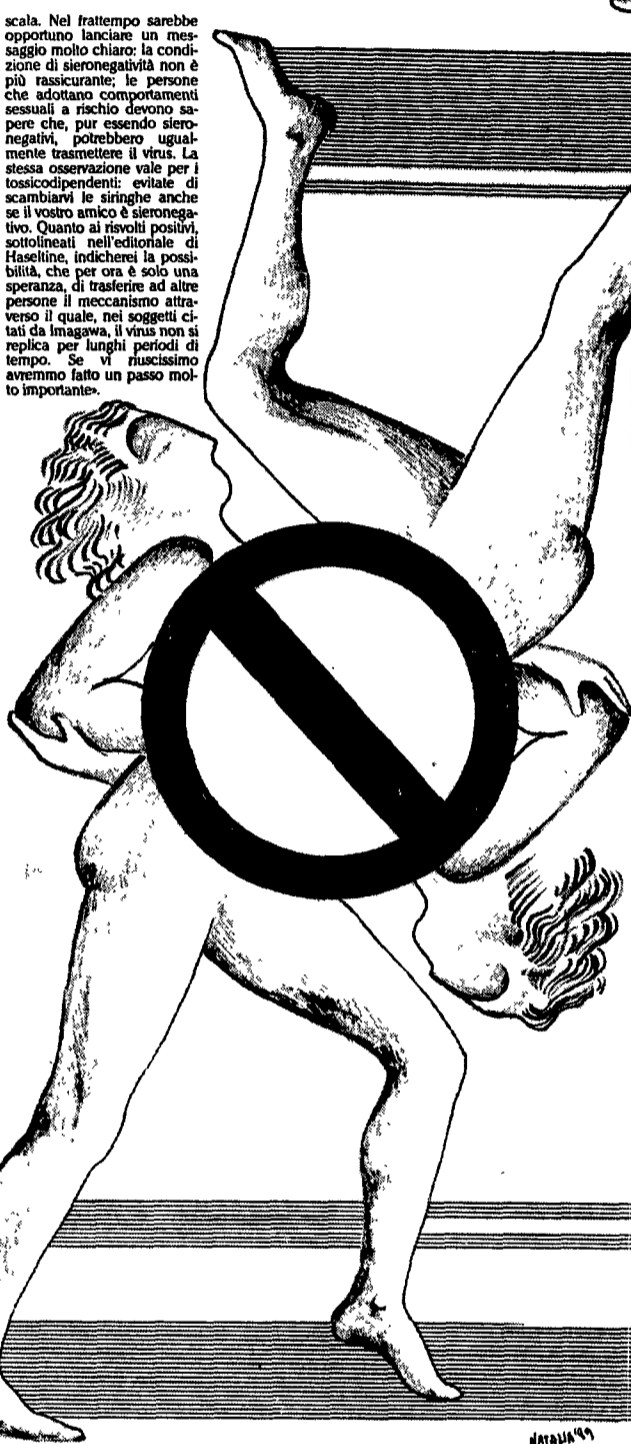
Secondo il dottor Stefano Vella, dell'Istituto Superiore di Sanità, la scoperta di Imagawa è preoccupante: significa in primo luogo che «molti sieronegativi sono in realtà infetti», e che diversi pazienti, convinti di non avere il virus e quindi di non trasmetterlo, potrebbero in realtà contagiare le persone con le quali hanno dei rapporti intimi».

Ma la «finestra aperta» tre anni non getta una luce inquietante anche sulle donazioni di sangue? Secondo Vella è possibile che il problema sorga negli Stati Uniti, dove le donazioni sono a pagamento. Nel nostro paese, non vi sarebbero motivi di preoccupazione, come dimostra il fatto che le infezioni da trasfusione di sangue sono in drastica diminuzione. Questo risultato è dovuto agli screening eseguiti tra i donatori, e al fatto che si tende a prelevare il sangue solo da donatori abituali e conosciuti.

Conoscendo il problema potrà essere risolto in modo soddisfacente solo quando si riuscirà a mettere a punto un test, facilmente eseguibile, capace di individuare il virus e non solo gli anticorpi. Questo tipo di indagine è già disponibile ma, oltre ad essere estremamente costosa e richiedere tempi lunghi, può venire eseguita soltanto all'Istituto superiore di sanità e in pochi altri centri altamente specializzati.

«Speriamo che nel giro di due o tre anni», osserva Vella - possa essere messo a punto un test disponibile su larga scala. Nel frattempo sarebbe opportuno lanciare un messaggio molto chiaro: la condizione di sieronegatività non è più rassicurante; le persone che adottano comportamenti sessuali a rischio devono sapere che, pur essendo sieronegativi, potrebbero ugualmente trasmettere il virus. La stessa osservazione vale per i tossicodipendenti: evitate di scambiarsi le siringhe anche se il vostro amico è sieronegativo. Quanto ai risvolti politici, sottile nell'editoriale di Haseltine, indicherà la possibilità, che per ora è solo una speranza, di trasferire ad altre persone il meccanismo attraverso il quale, nei soggetti citati da Imagawa, il virus non si replica per lunghi periodi di tempo. Se vi riusciamo avremmo fatto un passo molto importante».

Disegno di Natalia Lombardo



I soliti test non bastano

Secondo il professor Girolamo Sirchia, che dirige a Milano il centro trasfusioni, l'infezione silente da Hiv 1, scoperta da Imagawa, «appresenta un pericolo sia nel campo delle trasfusioni che in altri settori. Bisogna tuttavia osservare che sinora le trasfusioni risultate negative allo screening, e che hanno poi determinato un'infezione nel ricevente, sono soltanto una ogni 50 mila. Ciò sembra indicare che i casi di Aids silente sono per fortuna infrequenti. Tuttavia il problema esiste, e proprio in questi giorni ne abbiamo discusso nella commissione dell'Aids».

«Non possiamo più limitarci», aggiunge Sirchia - ad eseguire i consueti test sui campioni di sangue e plasma (T.E.Lisa e il Wesim blot); dobbiamo conoscere bene i nostri donatori, assicurarcene soprattutto che non siano tossicodipendenti, perché in Italia la maledizione si chiama droga». Per quanto riguarda il plasma importato, di cui non si conosce l'origine? «Il plasma importato», risponde Sirchia come gli stessi rischi. Per l'albumentina non vi sono problemi: il virus viene facilmente inattivato; qualche interogativo resta per altri emoderivati come il fattore VIII destinato agli emofilici; anche questi prodotti vengono sterilizzati mediante il calore, ma ciononostante, dopo la drastica riduzione delle infezioni da Hiv ottenuta negli ultimi anni, qualche paziente continua ad essere contagiato; si tratta di pochissimi casi, ma naturalmente dobbiamo preoccuparci».

Il sangue veramente sicuro è quello proprio, e per questo verrà incoraggiata la pratica dell'autotrasfusione. Sirchia spiega che il 27 settembre ad Ancona verrà lanciato ufficialmente un programma nazionale per il buon uso del sangue in chirurgia. «Abbiamo già ottenuto», dice Sirchia - una buona risposta dai centri trasfusionali, dai chirurghi e dagli anestesisti, ma questo è un campo che richiede davvero un impegno serio da parte di tutti».

«Non possiamo più limitarci», aggiunge Sirchia - ad eseguire i consueti test sui campioni di sangue e plasma (T.E.Lisa e il Wesim blot); dobbiamo conoscere bene i nostri donatori, assicurarcene soprattutto che non siano tossicodipendenti, perché in Italia la maledizione si chiama droga». Per quanto riguarda il plasma importato, di cui non si conosce l'origine? «Il plasma importato», risponde Sirchia come gli stessi rischi. Per l'albumentina non vi sono problemi: il virus viene facilmente inattivato; qualche interogativo resta per altri emoderivati come il fattore VIII destinato agli emofilici; anche questi prodotti vengono sterilizzati mediante il calore, ma ciononostante, dopo la drastica riduzione delle infezioni da Hiv ottenuta negli ultimi anni, qualche paziente continua ad essere contagiato; si tratta di pochissimi casi, ma naturalmente dobbiamo preoccuparci».

In Europa - secondo quanto riferisce *Tempo Medico* - le associazioni che riuniscono emofilici, talassemici e tutti coloro che soffrono di difetti della coagulazione hanno finalmente deciso di dire basta alla situazione che da anni li condanna a ingrossare le file dei finalati di Aids; denunciano le inadempienze degli organi governativi e chiedono un indennizzo per quelli che tra loro sono diventati sieropositivi, o si sono ammalati o sono morti di Aids. In Italia, purtroppo, le cose non vanno meglio. Dei cinquemila emofilici presenti sul territorio nazionale, il 40 per cento è già sieropositivo per l'Hiv, e 60 sono morti di Aids. In realtà in Italia il divieto governativo a utilizzare emoderivati ritenuti pericolosi è stato più temporaneo che altrove: risale infatti al 1984. Però, secondo le associazioni nazionali dei politrastusi, al decreto è seguita una lunga fase di relativa confusione che, grazie anche all'assenza dei dovuti controlli statali, ha consentito alle case farmaceutiche di ritirare con lenerezza i prodotti pericolosi dal mercato. Tutto, o quasi, avrebbe potuto essere evitato se il ministero della Sanità avesse accolto la proposta che da anni è sostenuta dalle associazioni dei politrastusi e dagli ematologi: istituire un piano nazionale per sangue e plasma, così come è già in vigore il paese austriaco evitando le importazioni dall'estero. □ F.M.

Da oggi dibattito sul tema: «Che cos'è la conoscenza?»

La scienza dei «Due Mondi»

Nuovi appuntamenti a Spoleto

Il festival di Spoleto tenta quest'anno un'operazione di avanguardia. Insieme ad un fitto calendario di spettacoli presenta un qualificato programma di dibattiti scientifico-epistemologici. Ci sono ben quattro appuntamenti che si aprono con l'incontro di oggi sul tema: «Che cos'è la conoscenza?». L'iniziativa è stata promossa dalla Fondazione Sigma Tau.

■ Sul grande palcoscenico di Spoleto quest'anno sale anche la scienza. E in particolare quegli epistemologi e quegli epistemologi che amano definirsi «di frontiera» per la loro critica alla vecchia idea di conoscenza. La conoscenza - dice un folto e qualificato gruppo di scienziati ed epistemologi - non è una rappresentazione di un ambiente esterno dato, ma soggetto e oggetto interagiscono, coevoltono, con il risultato che l'uno muta l'altro. Conoscere non è rappresentare, ma costruire la realtà.

A discutere di questo nuovo approccio saranno nomi importanti del panorama internazionale e nazionale: da Heinz von Foerster, uno dei pionieri della cibernetica, a Edgar Morin, teorico della complessità, dal neurofisiologo Francesco Varela a filosofi come Gianni Vattimo, Aldo Gargani, Mauro Ceruti. Un incontro insomma fra scienza e epistemologia che la nuova idea di conoscenza ha reso indispensabile. Questo primo appuntamento con la scienza al festival dei Due Mondi è fissato per sabato pomeriggio e il dibattito proseguirà anche la domenica. A partire dal 4 luglio ci saranno una serie di incontri dal titolo «Scienziati di persona». Martedì 4 luglio toccherà ad Heinz von Foerster, l'11 a Nobel per la chimica Ly Prigogine, il 13 a Ervin Laszlo. Rettore dell'Accademia delle scienze di Vienna. Terza iniziativa. «La grammatica della percezione». Un confronto ed un dibattito sul significato e il problema della percezione, del concetto di realtà come processo creativo dell'attività cognitiva. In questo ambito si discuterà de «Lo spazio della parola» e dell'«Esperienze acustica».

I Due Mondi che al loro inizio furono un festival nato per mettere a confronto «mondi culturali diversi», in particolare quello europeo e quello americano, tornano con l'introduzione della scienza, a svolgere un ruolo di avanguardia. Riconfermano il confronto tra «mondi» talora distanti, aiutano a riappare il dialogo fra saperi distanti e spezzettati. Un tentativo che è stato giudicato da qualcuno come un episodio della «scienza spettacolo», con quel tanto di negativo che la definizione contiene. Eppure più che di spettacolarizzazione, in questo caso, giova parlare del desiderio di far dialogare discipline diverse. Rotolo lo schema che tendeva a definire la superiorità di una forma di conoscenza su tutte le altre, si tenta di ristabilire una conversazione fra scienza e filosofia e, perché no?, fra scienza letteraria e musica senza gerarchizzazioni. Ma c'è di più: la volontà di portare questo dibattito al di fuori delle accademie e delle università. Di presentarlo anche ai non addetti ai lavori. Ce n'è abbastanza per arguire a «Spoleto-scienza» un buon successo e una continuità.

Etologia e comportamento umano: soltanto un equivoco?

Le tesi di Morris e Lorenz contestate da biologi e antropologi

Ma il babbuino non è un «boss»

«Gli uomini non sono oche»: con questa frase venulosa nei confronti di uno dei maestri più popolari dell'etologia, Konrad Lorenz, il genetista americano Richard Lewontin, sottolinea la posizione polemica sua e di un'intera scuola di pensiero, nei confronti del tentativo di paragonare il comportamento umano a quello di altri animali, peccando, a loro avviso, di eccessivo semplicismo.

SILVIO RENESTO

■ Scoprire, con l'etologia, come e quanto elaborati e complessi fossero i modi di reagire degli animali, di rapportarsi ai propri simili, di interagire con altre specie, di conquistarsi un rango e così via, non ha potuto non affascinare gli studiosi, tentandoli a cercare dei parallelismi tra comportamenti umano e animale. È scaturita così una marea di opere, sia specialistiche che divulgative, e in questo campo i nomi più conosciuti sono senz'altro quello di Lo-

renz e dell'americano Desmond Morris, autore di molti best-seller, tra cui il famoso *La scimmia nuda*. Morris paragona il comportamento dell'uomo moderno con quello delle scimmie della savana africana, soprattutto i babuini. Dopo tutto anche l'uomo è un primate, evoluto proprio in Africa e che alle origini viveva in piccole bande con un territorio di alcuni Km quadrati, proprio come i babuini. In un suo libro, l'autore traccia un audace parallelo tra gli esseri umani dominanti

nella nostra società (i cosiddetti boss) e i maschi dominanti delle tribù di babuini. Le osservazioni sugli atteggiamenti, sull'aggressività, la postura ecc. sono molto simpatiche e indubbiamente divertenti, ma secondo Steven Rose, della Open University di Londra, come minimo, «vano prese con molta cautela». A parte la diversità di contesto e motivazioni, il comportamento di un leader della nostra società, non è per niente simile, ad esempio, a quello delle società più primitive, ed inoltre i segni della dominanza, identificati con il possesso di potere, lusso e donne, non sempre sono confrontabili con i corrispondenti «uomini nel babuino» cioè la posizione gerarchica, l'accesso al cibo, alle femmine; si è visto infatti che in queste scimmie un individuo può risultare dominante per un aspetto e non negli altri, insomma non esistono i babuini boss.

«Quindi, il confronto tra il comportamento degli animali e quello dell'uomo, benché molto in voga, sarebbe assai prematuro», «Etologia pop» secondo Lewontin.

A Spoleto
grande successo per «I racconti di Hoffmann»,
il capolavoro di Offenbach proposto
da Samaritani tra mille invenzioni fantastiche

I MystFest
si avvia alla conclusione, ma il film migliore,
per ora, è passato fuori concorso:
è il giallo australiano «Ore 10, calma piatta»

Vedi retro



Il capolavoro
di Ivens verrà
distribuito
in Italia

L'Istituto Luce ha deciso di commemorare la morte di Joris Ivens mandando finalmente nelle sale il film forse più mosso del grande documentarista morto l'altro ieri all'età di 90 anni: quell'*Histoire du vent* che l'anno passato gli fece guadagnare il Leone d'oro alla carriera alla Mostra del cinema di Venezia. «Vogliamo così commemorare il illustre maestro scomparso - ha fatto sapere il Luce - testimone con i suoi sessanta anni d'attività cinematografica di un periodo che è ormai possibile conoscere solo attraverso i libri e le cinefoto». È il caso di dire che *Histoire du vent* non è l'unica pellicola di Ivens che sarebbe il caso di rivedere. Bisognerebbe anche ricordare per esempio il *Canto dei fiumi*, i *Primi anni* e i due sperimentali *Poggia* e *Il ponte*.

Paul McCartney
componete
musica per
una telenovela

Paul McCartney scriverà una canzone per la telenovela *Balada de amor* prodotta dalla televisione messicana «Televisa». La canzone sarà cantata da Daniela Romo che è anche protagonista della serie nella quale interpreta la parte di una musicista. L'attrice è felice come una pasqua e s'è detta sicura del successo della serie. Intanto l'ex Beatle ha già iniziato le registrazioni nella località balneare di Puerto Vallarta sul Pacifico.

La Cee studia
l'ipotesi
di un museo
europeo

Carlo Ripa di Meana ha annunciato che la Commissione cultura della Cee studierà la possibilità di un «centro della cultura e della civiltà europea». La richiesta di un centro del genere è venuta dalla parlamentare greca Giannakou Koutsikou che ha anche proposto che esso abbia sede in Grecia. «In Grecia - ha detto la parlamentare - non ha sede alcuna istituzione comunitaria e un centro del genere nel nostro paese ha un senso in quanto si tratta della culla della civiltà europea». Ripa di Meana ha anche fatto sapere che per ora la Cee non ha deciso nulla sulla eventuale sede di un museo del genere.

Il Viareggio
di Mannuzzi,
Bertolucci
e Dionisotti

Salvatore Mannuzzi con *Procedura* (Einaudi) ha vinto il premio Viareggio per la narrativa. Il premio Bertolucci con *La camera da letto* (Garzanti) ha vinto quello per la poesia. Carlo Dionisotti con *Appunti sui moderni* (il Mulino) è stato attribuito invece il premio per la saggiatura. Questi sono i vincitori del premio letterario Viareggio per il 1989 a ciascuno andranno 12 milioni di lire. La motivazione con cui la giuria presieduta da Natalino Sapegno ha attribuito il premio a Mannuzzi è stata che la sua si è rivelata una scrittura «cordiale, ancorché filtrata e colta e inoltre molto rilevante è l'impianto dell'opera la storia di un'indagine giudiziaria senza conclusioni «esaustanti» dietro la pluralità delle soluzioni possibili». Per Bertolucci invece è stata riconosciuta «la grande sapienza formale e la naturalezza e l'originalità e la semplicità di un poeta che sa unire la grazia di un alessandrino al respiro epico e fluviale di un romanziere». Infine il premio a Dionisotti è uno storico della letteratura italiana che lavora fuori dall'Italia e fuori dall'Italia è ben conosciuto. Stavera questi tre premi vennero consegnati nel corso di una cerimonia ripresa anche da Raiuno alle 23. Altri due sono i premi che verranno consegnati questa sera il primo è il Viareggio-Repaci che quest'anno è stato attribuito a Willy Brandt il secondo è il premio internazionale Edgar Versilia di 25 milioni che verrà consegnato ad Edgar Monti per il suo *La conoscenza della conoscenza* (Feltrinelli).

GIORGIO FABRE

In scena una sua «pièce»

Così Busi
va a teatro

PAOLA RIZZI

MILANO «Sono stufo delle pretese intellettualistiche del teatro contemporaneo non mi interessano le lezioni di Carmelo Bene vorrei Totò Lauretta Misero voglio un teatro di ridere come diceva mia madre. Insolentente e feroce come al solito Aldo Busi scrittore in vena di drammaturgia espone la summa del suo pensiero sull'arte teatrale alla presentazione della quinta edizione del Festival Estivo Docca di Teatro ospitato in un'aula medievale vicino ad Imperi. Il 22 luglio ad aprire la manifestazione che prevede altre quattro piccole pièces sarà proprio un lavoro dello scrittore lombardo *La venturoso viaggio di Clemlina Gnoccoli* di B in *Kama* tratto dall'ultimo romanzo *Soldato me in corpo* e interpretato dall'attrice e ballerina milanese Valeria Magli. Un debutto teatrale che Busi minimizza: «Non ho per nulla partecipato alla stesura del testo teatrale lo sono legato solo alla parola scritta ma quando cede un testo si può fare quello che si vuole e perciò ho lasciato completamente libero il regista Adalberto Maria Tosco». Ma questo di Clemlina Gnoccoli per Busi è solo un rodaggio nel cassetto ha una verità propria come *Phé di l'homme* che per via di una certa violenza di linguaggio

ancora non ha trovato nessuno disposto a metterla in scena e per ora uscirà come sirena natalizia da Mondadori. Commedia brillante sulla morte - «che per questo non è teatro morti» - *Phé di l'homme* era stato commissionato all'autore da Gabriele Lavia. «Non gli è piaciuta perché non ci sono parti per mezzanine 15 personaggi per 10 attori. Io credo però che non ci siano più personaggi capaci di accentrare su di sé una melafora del genere umano non ci sono più. L'ar il teatro oggi deve essere corale e non è vero che non ci siano nuovi testi validi solo che manca il coraggio di metterli in scena si preferiscono le prandellette buone per il teatro di abbonamento».

Per il teatro Busi mette la sua sentenza di morte. «Chi va a teatro oggi? Gli sfigati le vecchie cattive e i bambini degli altri non il pubblico sano e intelligente. Quali sono gli spettacoli che hanno successo? Quelli di Monica Vitti e di Montezano calchi delle trasmissioni televisive a dimostrazione che il teatro non è né neanche ad avere un linguaggio proprio. Era meglio l'operetta che si ispirava alla vita di caserma molto più interessante di quella baudestiana non vi pare?»

CULTURA e SPETTACOLI

Operazione Piero, fase 1

■ Nel decennio successivo alla metà del Quattrocento Piero della Francesca nato a Sansepolcro circa venticinque anni prima eseguiti nella chiesa dei Francescani di Arezzo quello che è uno dei più famosi cicli di dipinti murali esistenti. Il soggetto raffigurato è una serie di storie relative alle vicende di cui fu oggetto il legno della croce di Cristo prima come albergo nato sulla tomba di Adamo poi come legno adibito ad altri usi (per esempio un ponte) fino al ricovero in Gerusalemme seicento anni dopo la morte di Gesù. Il soggetto è particolarmente amato dai francescani già alla fine del Trecento per esempio il pittore fiorentino Agnolo Gaddi lo aveva trattato nel grande coro di S. Croce a Firenze.

Piero decorò l'abside di S. Francesco ad Arezzo con sei storie nelle pareti laterali più altre in quella di fondo. In quegli affreschi volendo sintetizzare si potrebbe dire che per la prima volta nell'arte occidentale l'artista lavora convinto che la forma che egli conferisce alla sua opera sia l'unico fine e la giustificazione del proprio lavoro. Non cerca pertanto di affidare alle sue figure la trasmissione di un contenuto di cose idee sentimenti ma utilizza le figure in funzione puramente estetica. Per questo le espressioni dei suoi volti sono impassibili e i gesti come ritagliati sottratti alle contingenze della vita terrena e tra sporti su di un piano di clienti di oggettività assoluta. Si trattava per la sua epoca di qualcosa di estremamente moderno di qualcosa che avrebbe conosciuto applicazioni scintillanti nei secoli futuri dal pittore-manierista come Bronzino a Vermeer a Giorgio Morandi.

Il visitatore che entra oggi in S. Francesco si trova di fronte però ad un testo gravemente diminuito. L'impressione è quella di un generale spargimento dei colori di un velo o di un velo pesante che copre le superfici murarie. Non gli è difficile riconoscere alcune zone dove il colore si va frammentando minutamente e ad essere poi a pozzetti come Bronzino a Vermeer a Giorgio Morandi.

sentì sostituiti da un intonaco marrone certificano che lo stato di malessere profondo dei dipinti non è recentissimo. Si riporta la convinzione di una diffusa fatica dell'opera di una caduta un calo del tono.

In effetti problemi conservativi per un ciclo che presto divenne famoso cominciarono a verificarsi assai tempo prima che nel 1553 è documentato un primo restauro. Ma gli interventi più importanti e determinanti per la salute attuale del ciclo sono stati di Gaetano Bianchi nel 1858 e di Leonetto Tintori nel 1915 e di Leonetto Tintori nel 1962. Mentre i primi danni probabilmente derivavano da problemi statici e fisici (come la diffusione dell'umidità) e furono «curati» con il tamponamento dei cretti e sostanziose ridipinture sopra gli originali diminuiti (questo è certo abbia fatto a metà Ottocento Gaetano Bianchi) dalle indicazioni dei Falschi comincia ad emergere il problema chimico che risulterà prevalente nelle osservazioni di un grande conoscitore come Leonetto Tintori. Gli affreschi soffrono oggi di un avanzato processo di solfatazione quello che da un lato ne offusca l'aspetto dall'altro risulta pericolosissimo per la loro sopravvivenza. È accaduto che parte del carbonato di calcio che costituisce da malta di intonaco al contatto con l'anidride solforosa che l'inquinamento ha diffuso abbondantemente nell'atmosfera e in presenza di umidità si è trasformato in solfato di calcio idratato cioè gesso. Una polvere dunque bianca che si perde nell'ambiente trascinandolo con sé le particelle del colore. I sali del solfato infatti maggior volume rispetto a quelli del carbonato si fanno strada per così dire a spallate con effetto dirompente nei confronti della pellicola pittorica.

Una delle conquiste del restauro moderno è l'interdizione pianurata e coscienti che è necessario il concorso di molte competenze e ricerche svolte in vari campi per ottenere il miglior risultato possibile. Si è anche coscienti che non ha senso intervenire di rettilineità sulla superficie di pittura come si è fatto per tanti

Un complesso studio fa il punto sul male che sta devastando il ciclo di affreschi nella chiesa di San Francesco ad Arezzo. Fatta la diagnosi manca ancora la terapia

GIORGIO BONSAATI



Piero della Francesca. Ladorazione del legno e l'incubo di Salomone con la Regina di Saba in S. Francesco ad Arezzo.

to tempo se contemporanea mente non si prendono in esame le circostanze di carattere architettonico ambientale e meccanico insomma se non si svolge una ricerca completa correlata integrata. È così che gli attuali responsabili della tutela del monumento aretino la soprintendente Margherita Lenzi Monardo che ha ottenuto dal ministero di continuare a prestare al problema l'assistenza della sua esperienza hanno ritenuto di sottoporre il ciclo di Piero della Francesca (e contemporaneamente un altro dipinto murale dello stesso autore la Madonna del Parto che si trova nella cappella del cimitero di Monterchi un paese dell'Arno) ad una serie di operazioni di diagnosi preventiva per acquisire il maggior numero possibile di informazioni sullo stato di conservazione della chiesa e degli affreschi che essa contiene.

L'operazione ha trovato un patronato entusiasta da parte della Regione Toscana con l'intervento diretto e personale dell'assessore Anna Bucciarelli e uno sponsor seriamente coinvolto nella Banca Popolare dell'Etruria. La disponibilità finanziaria ha consentito di condurre una serie di studi analisi documentazioni che a tutt'oggi risultano probabilmente quanto di più completo si sia mai fatto in tal senso nell'intera storia delle discipline artistiche e conservative. Le informazioni acquisite sono complete (non per intero perché non sarebbero bastati chissà quanti volumi) in un'indagine di campo che ha luogo attualmente nel sottocasa della stessa S. Francesco e nel catalogo che la illustra pubblicato a Firenze da Alinari. Il catalogo non è soltanto un testo di alto livello scientifico splendidamente redatto e illustrato ma risulta un modello vero e proprio di un metodo che sarebbe auspicabile poter seguire con tanta aderenza in ogni caso simile.

Il 23 e il 24 giugno scorsi una cinquantina di studiosi di etno invito degli organizzatori sono convenuti ad Arezzo per trarre le fila e le conclusioni su questa prima fase

di lavori. Il loro incontro era pertanto finalizzato a fare il punto della fase diagnostica a controllare e dibattere quante e quanta sia oggi la nostra conoscenza dei fenomeni riguardanti la chiesa e i dipinti che abbiano condotto alla loro situazione attuale. Fra gli intervenuti erano non solo non stonici d'arte e dell'architettura ma chimici fisici ingegneri. È così che il confronto ha potuto approfondire una serie di tematiche differenti concernenti ad esempio sia la statica e le strutture della chiesa e in particolare dell'abside dove si trovano i dipinti sia l'ambiente e il clima nel quale la costruzione e per così dire immersa. E ancora le situazioni chimiche (a cominciare dalle solfatazioni) e i fenomeni fisici connessi. E infine la pittura nella sua situazione attuale nella sua storia negli interventi subiti e nella sua tecnica d'origine. Quest'ultimo punto ha riservato sottoposto agli studi di novità importanti soltanto in parte già emerse in precedenza. È in particolare che Piero non esegui tutti gli affreschi con la tecnica tradizionale del buon fresco secondo la quale determinati colori vengono assorbiti nella malta di intonaco. Invece essa è ancora umida ma in gran parte è secco avvalendosi pertanto di leganti a tempera d'uovo o addirittura ad olio come si fa nei dipinti su tela o su tavola.

Gli studiosi più avvertiti sanno però che questi dati non devono essere interpretati astrattamente e ne cessano storziarli e metterli in relazione con altri esempi. Risulta così sempre più chiara la pratica di dipingere a secco su muro era assai più diffusa e usata di quanto non si è ritenuto generalmente e che vi facevano ricorso anche pittori che possedevano una tecnica superba nell'affresco vero e proprio come il Beato Angelico. Quando si passerà alla fase di diagnosi come per gli affreschi di Arezzo è previsto in un convegno internazionale il prossimo novembre sarà indispensabile cominciare a progettare i futuri interventi conservativi veri e propri alla luce di una realtà complessa e difficile come quella che hanno potuto accertare le ricerche svolte fin qui.

Quando la Rivoluzione porta al Nobel

■ ROMA La scienza è il nucleo organizzativo in cui le rivoluzioni sono accettate come strumento di rinnovamento culturale. I politici rivoluzionari vanno in prigione gli scienziati rivoluzionari vincono il premio Nobel. Il professor Bernard Cohen della Harvard University vuole evidentemente cogliere solo il positivo di un rapporto a tre: scienza - politica (intesa come potere) - rivoluzione che non è stato sempre così lineare. Come dimostrano Galileo e più recentemente la genetica di Mendel e i sovietici che volevano portare ad Est la rivoluzione mendeliana e che vennero spazzati via da Lysenko e da Stalin.

Non a caso però è anche un contesto dove assume un significato «neutrale» che coincide in tutto e per tutto con il concetto di «progresso». Eppure è proprio l'assunzione di questo significato la conquista che la scienza contemporanea ha dovuto compiere per affiancarsi dalla stretta sorveglianza del potere politico. La contropartita del valore di questa conquista è venuta dalla storia dei paesi in cui questo non è accaduto.

Silvano Tagliagambe storico della scienza dell'Università di Cagliari racconta la drammaticità di una scienza sovietica che aveva inteso il valore di questa conquista senza riuscire a riportarla nella società del suo tempo. Lo scienziato era Vladimir Vernadskij uno dei pochissimi a scoprire i fili rossi che legano geologia mineralogia geografia biologia Accademico dell'Urss capofila di coloro che inutilmente si opposero alla bolscevizzazione dell'istituzione scientifica sovietica. «Vernadskij dice Tagliagambe era convinto che la società russa viveva una storia infinita di contrapposizione bipolare tradizione/innovazione in cui gli «slavofili» si identificavano

Parliamo tanto di rivoluzione. Il bicentenario della Bastiglia lo vuole Nei giorni scorsi è stato il turno dell'Istituto Gramsci promotori di un convegno su «Il concetto di rivoluzione: scienza e epistemologia». Tra i partecipanti Bernard Cohen Sergio Colla Silvano

ROMEO BASSOLI



Un dipinto di Magritte

Tagliagambe Antonio Di Meo Cesare Vasoli Cesare Lupommi Augusto Del Noce. Due giorni per scoprire che rivoluzione è concetto ambiguo in bilico tra speranza di futuro e ferreo aggancio alla tradizione a volte utilizzato per segnare rotture altre volte invocato per chiedere continuità

con la tradizione e gli occidentalismi con l'innovazione. Mancava per l'appunto quell'idea di «progresso come mediazione tra i due poli». Non a caso forse nulla che si ottiene ma non c'è mai stato neppure un caso. Giulio tanto era il disinteresse per il progresso rappresentato dalla scienza.

La struttura accentrata di questa società fu il fatto per convincere gli stessi rivoluzionari che la rivoluzione potesse essere possibile solo di lì alto in una smentita totale di ogni paradigma.

In questo contesto non è stato possibile consolidare una tradizione scientifica nella stessa accademia di San Pietroburgo nasce con l'impontoria tradizione viene superata e si può trovare una continuità tra scienza borghese e scienza proletaria.

La storia ci racconta che Vernadskij non venne ascoltato e che ai suoi scienziati - rivoluzionari? - che proponevano in diversi campi del sapere ma soprattutto nella geologia questa continuità a garantire con la fine della carriera e in qualche caso la morte o il carcere questa convezioni.

RAIDUE ore 14.30
Nonsolonerò diventa antologia

Abbandoni di stagione: tra gli altri c'è anche quello di Nonsolonerò, programma (o brandello di programma) ideato da Raidue (va in onda alle 14.30) per raccontare la realtà degli immigrati stranieri nel nostro paese.

RAIUNO ore 20.30
Piombi premia Chiambretti

Serata di premi su Raiuno. Si comincia con i Giardini di Naxos, manifestazione costruita e voluta da Daniele Piombi che quest'anno ha visto come vincitore quasi assoluto quel discolo di Piero Chiambretti riconosciuto all'unanimità personaggio televisivo dell'anno.

Dopo dieci anni di nuovo a Milano la prestigiosa coreografa americana: ma il Lirico è un «forno»

Una ricerca che continua anche se in una fase poco felice. Il pezzo migliore è il vecchio «Dance»

Childs, ritorno nel vuoto

Sconcertante assenza di pubblico a Milano per il ritorno, dopo dieci anni di assenza, della compagnia di Lucinda Childs. Disabitata a programmare danza con la sistematicità di altre città italiane, sfiducata dalla programmazione sempre più fragile o inesistente del Balletto della Scala, Milano ha ignorato la presenza di un'artista importante, giunta però a una fase piuttosto critica della sua produzione.

Oggi, Lucinda ha riproposto, quasi in omaggio al pubblico tumultuoso di un tempo, la prima parte di quello stesso Dance. Ma per pochi. I vuoti al Teatro Lirico, dove la Lucinda Childs Dance Company si esibisce comunque sino a stasera, denunciano persino una mancanza di interesse per la musica contemporanea, per l'intersezione tra le arti.

Per Mayday, Wolff ha composto un pezzo, per la verità assai ibrido e poco interessante, suddiviso in diciassette frammenti per percussioni, fiati, sintetizzatore e altro. Gioca, invece, col pianoforte preparato (e un po' troppo alla maniera del primo Cage).



Lucinda Childs a Milano

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Nessuno avrebbe potuto prevedere un'accoglienza così curiosa per il ritorno proprio sulla musica dell'ormai celebre musicista americano, in un vortice di applausi e di fischi fragorosi.

Questa è la musica del ripetitivo Philip Glass, avvolta in un'atmosfera così curiosa per il ritorno proprio sulla musica dell'ormai celebre musicista americano, in un vortice di applausi e di fischi fragorosi.

RAIUNO ore 22.20
Tutti i modi in cui la mafia ripulisce il denaro sporco

Estate: tempo di abbandoni. In vista di spensierate evasioni estive ci lasciano una dopo l'altra tutte le rubriche di informazione. Questa ritorna, allora, chiusa. Stasera intanto possiamo guardarci una puntata (finché dura) dello Speciale Tg1, tutto dedicato al riciclaggio del denaro sporco, anzi lurdo di sangue.



Fanny Bastien nel remake de «Il segno del comando»

Il segno del comando abita a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Ricordate Il Segno del Comando, sceneggiato che vent'anni fa incuriosì e inquietò i telespettatori di Raiuno? Ricordate Ugo Pagliani e Carla Gravina che si districavano tra le maglie ambigue della parapsicologia e degli allucinati personaggi? Bene, dimenticatele. È in cantiere una nuova edizione, rivista e rielaborata, che non ha più nulla a che vedere con l'antemato tratto dal libro di Giuseppe D'Agata.

Questi, che ha già diretto L'uomo in nero, quando arriva il giudice, L'uomo della sabbia, Vampirisimo. Al posto di Ugo Pagliani c'è Robert Powell, che fu già il Ceso di Zelfirelli. Con lui un cast in cui i soli italiani sono Diana Sofia Ricci e Paolo Bonacelli.

Table with 1 column: RAIUNO programming schedule (11.40, 11.55, 12.00, etc.)

Table with 1 column: RAIDUE programming schedule (10.15, 11.00, 12.00, etc.)

Table with 1 column: RAI TRE programming schedule (12.15, 12.45, 13.00, etc.)

Table with 2 columns: TMC and ODEON programming schedule (13.00, 13.10, 17.00, etc.)

Table with 1 column: RAI UNO programming schedule (8.30, 9.30, 10.30, etc.)

Table with 1 column: HARDCASTLE AND MC CORMICK programming schedule (10.00, 11.00, 12.00, etc.)

Table with 1 column: RAI UNO programming schedule (8.30, 9.30, 10.30, etc.)

Table with 2 columns: RADIO programming schedule (15.00, 16.00, 17.00, etc.)

Il capolavoro di Offenbach al Festival
Un grande spettacolo che si sviluppa tra le mille invenzioni d'ambiente e la lucidità dell'esecuzione musicale

I diavoli di Hoffmann stregano Spoleto



Les contes d'Hoffmann, capolavoro di Offenbach, incentrato sulla grande, tormentata figura del Romanticismo tedesco, quale fu quella di Hoffmann, ha inaugurato il XXXII Festival dei Due Mondi. Inaugurazione alla grande - da tempo non si vedeva a Spoleto uno spettacolo così affascinante - con scene, costumi e regia di Pierluigi Samaritani, attento interprete del fantastico clima dell'opera.

ERASMO VALENTE

Spoleto. E a mezzanotte, solo solo, ma pronto a sparire chissà dove, incontriamo il vero «diavolo» della serata inaugurale del Festival: Pierluigi Samaritani. Scene, costumi e regia del capolavoro di Offenbach - *Les contes d'Hoffmann* - sono roba sua. Era apparso, poco prima alla ribalta del Teatro Nuovo, per prendersi insieme con tutti gli altri tantissimi e meritatissimi applausi. Piccolo in mezzo ai giganti - il diavolo dello spettacolo prendeva qualcosa da Gianni De Michelis e Orson Welles - Samaritani, come

sparito, guardava per aria, a destra e sinistra, come se dovesse scendere dall'alto, ultimo prodigio della fantastica rappresentazione. Offenbach e Hoffmann con i quali, del resto aveva lavorato così tanto in questi giorni. Stanchissimo, si trascinava dietro una rosa rossa, un peso immane.

«Sai - dice - è come aver messo in piedi, stasera, quattro opere». Ha ragione: sono quattro momenti diversi, l'opera, da collegare l'uno all'altro, ma l'uno autonomo e «deciso» per suo conto. Samaritani ha

Regia, scene e costumi di Samaritani
Fumi in palcoscenico, lumi che salgono e scendono, coppie in maschera e altri trucchi diabolici: ha vinto la fantasia

disavventure sentimentali. Si era innamorato di una splendida fanciulla, Olympia, che lui andava persino a spiare sul tetto della sua casa di bambola. Olympia, canta (sembra che la «Regina della Notte», di mozartiana memoria, si trasformi in una Regina delle bambole), balla con lui, ma per un dispetto del diavolo, Hoffmann se la ritrova tra le braccia come una bambola in pezzi. Il rosso della casa di Olympia invade il palcoscenico e si spalanca sul pubblico come le fauci di un mostro.

Poi c'è Antonia, una giovane che non può cantare se non vuol morire, come è accaduto alla madre che incombe in un alto busto marmoreo. Ma c'è la tentazione, c'è il dispetto del diavolo che imbraccia un violino e freneticamente invoglia al canto mortale. La sua presenza si moltiplica e ha un sinistro significato il busto marmoreo della donna (quasi un Sfinx), dinanzi ad una sagoma di piramide-tomba che s'innalza alle spalle e ha nello sfondo la casa di Olympia.

Infine c'è l'incontro con l'amore esotico. Hoffmann è sulla laguna, dove imperversa, lussuosa, una Giuletta che già il pubblico indica come la «mora di Venezia», opulenta e perversa. È l'atto della famosa *Barcarola* cullante la *nuità d'amour*, dolce e spietata anch'essa, drammaticamente crescente in sovrapposizioni di piani sonori o sottilmente fluente in «pizzicati» e suoni di violoncello. Tutto in azzurro, come la antica wagneriana figlia del Reno sembrano annegare in un mare di perdita piacevolezza. Neppure Giuletta amerà Hoffmann che si

ritorna nella *Weinstube*, dove arriva la cantante, Stella, che se ne va con il Diavolo. È questa l'opera cui Hoffmann, timoroso di non fare in tempo, dedicò gli ultimi anni della vita. D'improvviso, diremmo, si era sentito «straniero» in terra di Francia e volle ritornare al clima della sua grande terra, capovolgendo, come avvenne in Hoffmann, il senso dell'amore romantico, che redime, sostituito dalla passione che porta al nulla. Erano gli anni dei *poètes maudites* (Rimbaud, Verlaine, Mallarmé) erano in vita quando Hoffmann morì nell'ottobre 1880) e non meno «maledetto» fu Hoffmann che arrivava in Francia nella seconda metà dell'Ottocento, dopo le traduzioni francesi (Baudelaire e Mallarmé) di quell'altro «maledetto» che fu Edgar Allan Poe. I «Maudites» - è da approfondirsi - possono avere un'incidenza in questa musica di Offenbach dolce e perversa come le rime dei poeti protesti alla *Eternité*.

Emozionante e ricco spettacolo, dunque, che ha unito alla componente visiva quella musicale. Olympia, Antonia e Giuletta avevano ciascuna un prestigio vocale e scenico di prim'ordine nelle rispettive interpretazioni di Elizabeth Vidal, Veronica Villaroel, Isola Muñoz. Ad Hoffmann, onnipotente, ha dato un risalto straordinario, con scatenata voce e figura, il tenore Barry McCauley. Il Diavolo nelle varie apparizioni era il «perfidio» Alan Held; di forte tempera Brenda Boozer, Oslavio Di Credico, Gabriele Monici, Jerold Siena, Ubaldo Carosi. In gran vena l'orchestra intensamente diretta da David Stahl. Successo invidiabile. Si replica il 2, 6, 8, 13, e 15 luglio.



Van Morrison in concerto

Grande concerto a Pistoia Van Morrison, bianco e blues

Van Morrison e Robert Cray, un irlandese ed un americano per una lunga notte di blues da brividi. È in corso a Pistoia la decima edizione del Blues Festival, il più importante appuntamento europeo per gli appassionati delle mitiche «dodici battute». Il programma di quest'anno segna un allargamento di orizzonti e di gusti: non solo blues ma anche soul e gran finale rock'n'roll con Chuck Berry.

ALBA SOLARO

Pistoia. Quando Van Morrison attacca finalmente le note di *Healed* e inizia il suo concerto, la piazza del Duomo è gremita; la sera è scesa, l'aria si gonfia dell'energia e dell'intensità della sua musica. Nessun altro ha portato il *rhythm'n'blues* bianco alle vette a cui lo ha innalzato questo 44enne irlandese, piccolo, coi capelli rossi e un'incipiente calvizie, una bella pancia tonda in eredità del suo amore per il bere, lontano anni luce dall'iconografia della star, eppure un idolo ed un maestro per generazioni di musicisti.

Della reverenzialità lui non sa che farsene, ha un carattere notoriamente difficile, non parla, non rilascia interviste, è capace di lasciare un concerto nel bel mezzo se le cose non vanno perché per lui non valgono le regole dello show business. Ma giovedì sera Van Morrison era in stato di grazia. Sorridente, ispirato, con quella sua voce capace di graffiare l'anima, potente tanto da sentirsi con la stessa forza anche quando lui si allontana di un metro dal microfono. Van Morrison ha affiancato con il sax e la chitarra elettrica il suo formidabile gruppo, a cui si rivolge continuamente con gesti da direttore d'orchestra; sono due sassofonisti, il bravo Bernie Holland alla chitarra, Neil Drinkwater al piano, Dave Early alla batteria, Brian Ogders al basso ed ospite speciale, alla voce e tastiere, George Fame, cantante di jazz e soul disimpegnato che ebbe anni fa il suo momento di gloria.

Consapevole di presenziare ad un festival blues, il musicista irlandese è andato a pescare nel suo vastissimo repertorio alcuni degli episodi più consoni: le ballate dai toni vibranti, i pezzi di puro *rhythm'n'blues*, gli arrangiamenti jazz, i blues ombrosi, da *She moved through grass a Clearing Windows*, da *Orange Field a Tore down a la Rumba*. Nella musica nera Van Morrison ha trovato i termini per esprimere infine quell'inarticolato discorso del cuore (come recitava il titolo di un suo album), e di spiritualità,

Sul palco sgombero, con gli strumenti allineati in fondo, compresi i due bravissimi e simpaticissimi Memphis Horns, (legendaria sezione fiati che negli anni 60 lavorò con il meglio della scena soul), Cray ha avuto buon gioco ad incantare con i suoi blues, *Last time i get burned*, *Right next door (because of me)*, aiutato dal bassista Richard Cousins e dalla chitarra ritmica del giapponese Thim Kaihatsu. Erano ormai le due di notte quando dopo un unico bis si è chiusa questa lunga notte del blues.

Oggi si celebra il ventennale di Woodstock; sulla carta sembrava azzardata come proposta (ci saranno Canned Heat, Richie Havens, i Ten Years After) ma a Pistoia nei vicoli del centro fra sacchi a pelo, venditori di magliette e oggetti indiani, sembrava proprio di stare fra dei reduci di Woodstock, per quanto molti di loro all'epoca non erano neppure nati. Si chiude domani con Ruby Turner, Buddy Guy e Junior Wells, il grande Albert King e l'immarcescibile Chuck Berry.

Cenerentola russa alla Scala

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Con la fortunata ripresa dello *Zar Saltan* la Scala ha chiuso la stagione in bellezza. L'opera di Rimski-Korsakov, divisa lo scorso anno tra il «Vall» di Reggio Emilia e il Lirico milanese, è approdata ora alla prestigiosa sala del Piermarini per ritrovare il pubblico entusiasta, anche se un po' diradato dai primi calori del giugno. Gli applausi e le innumerevoli chiamate confermano il suc-

cesso. Ha conservato tutto il suo fascino la fiaba dello zar bonario e un po' tonto che sposa una Cenerentola russa; poi, imbrogliato dalle cattive sorelle, la fa gettare in mare, per ritrovarla però in un'isola miracolosa col figlio-eroe sposo a sua volta della principessa-cigno. «Né è diminuita la suggestione della musica, affidata a un direttore d'eccezione, Ghennadij Rozhdzestvenskij, abili-

simo nel cavare dall'orchestra (talora un po' riluttante) il virtuosismo coloristico di una partitura che ha le radici nell'Ottocento russo e i rami nel decorativismo fastoso della «decadenza» europea.

Detto ciò, senza togliere nulla al merito degli autori, va detto che l'eccezionalità del successo va in buona misura alla bellissima regia di Luca Ronconi con le scene di Gae Aulenti e i costu-

mi di Giovanna Buzzi. Tutto quello che sta in potenza nel racconto di Puskin e nella musica di Rimski esplose qui in una festa di colori, di invenzioni, capace di trascinarsi anche lo spettatore più smaliato. Sul palcoscenico della Scala nasce, come per un ennesimo miracolo della principessa-cigno, tutto il mondo «festoso» e stupefacente di sogni infantili. C'è il mare ornato di s'uzzu candidi e la città turrita che si

alzano come una parete disegnata dalla mano di un bimbo; ci sono le bestie dei libri dell'infanzia più grandi della musica, affidata all'orchestra, al coro scalligero (molto impegnato, con qualche difficoltà) e a un'eccezionale compagnia dove tutti vanno citati. Ricordiamo tra i nuovi imponenti *Zar Saltan* di Romuald Tarasowicz e lo zarovic Guido, impersonato da Vladimir Popov persino con più

voce del necessario. E poi molti di quelli già applauditi lo scorso anno: Barbara Madra (toccante zarina), Christine Barbaux cui toccano le magiche sonorità del cigno, Carlo Gaita e Giancarlo Lucardini (nonno e istrione), il trio delle cattive (Curjel-Ligiméne), quello dei naviganti (Gavazzi-Antonucci-Panariello) e il «messo» Alberto Noli. Tutti guidati, come s'è detto, dalla infallibile bacchetta di Rozhdzestvenskij.



Una suggestiva scena dello «Zar Saltan» alla Scala e, in alto, un momento del «Racconti di Hoffmann» che ha aperto con successo il Festival di Spoleto

Due i pezzi forti del Bergamo Film Meeting: il «gruppo» comico inglese e una rassegna completa del regista austriaco Edgar G. Ulmer

I Monty Python risata per risata

Gli organizzatori hanno lavorato di inventiva e quest'anno il Bergamo Film Meeting, giunto alla settima edizione, mostra un profilo piuttosto alto. Intrigante l'idea di una rassegna dedicata ai Monty Python, affascinante quella di allestire una consistente retrospettiva di Edgar G. Ulmer, raffinato cineasta austriaco, collaboratore di Max Reinhardt, Murnau, Friz Lang.

ENRICO LIVRAGHI

Bergamo. Prosegue al Bergamo Film Meeting l'esplorazione di situazioni produttive, tenute un po' ai margini dei grandi festival, ma che presentano uno spaccato di realtà antropologiche, sociologiche e politiche forse periferiche, ma non per questo meno importanti. Saranno presentati tra gli altri, gli spagnoli *El aire de un crimen*, di Antonio Isasi-Isasmendi, un thriller interpretato da Francisco Rabal, e *Baton Rouge*, opera prima di Rafael Moleón, con due interpreti come Carmen Maura e Antonio Banderas; lo svizzero tedesco *Der Wilde Mann*, (L'uomo selvaggio) di Matthias Zschokke, che scava in chiave metaforica all'interno di una cultura di confine tra due ceppi etnici di

medesima lingua; il turco *Herseye ragmen*, (Malgrado tutto) primo lungometraggio di Orhan Oguz, film realistico e visionario a un tempo, sulle condizioni di un paese ancora gravato dal sottosviluppo. E infine gli ungheresi *Alonbrigade* (La brigata del sogno), di András Jéles, film «scongelato» a sei anni dalla sua produzione, e *Mielott befejezi ropiet a denever*, (Prima che il pipistrello termini il suo volo), di Péter Timár.

Anche la personale dedicata a Dusan Trancik si presenta come il tentativo di colmare un vuoto. Trancik è uno dei nuovi registi cecoslovacchi, praticamente sconosciuto in Italia. Il suo è un cinema di rottura rispetto alla connotazione per lo più accademica

dei autori suoi connazionali, costretti al conformismo dopo la fine della «primavera» di Praga. Verranno proiettati i sette lungometraggi realizzati a partire dal 1976 (tra gli altri, *Il padiglione delle belve*, del 1982, *La quarta dimensione*, del 1983, *Week-end per un milione*, del 1986), più documentari.

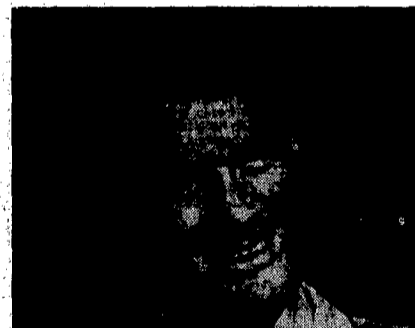
Ma naturalmente i punti di forza della manifestazione bergamasca sono lo spazio «speciale» dedicato ai Monty Python e la retrospettiva di Edgar G. Ulmer. Quella allucinata banda di stralunati inglesi (ma Terry Gilliam è americano) nata ormai vent'anni fa, non si può dire conosciuta in Italia da molto tempo. Il senso della vita, uscito nell'87, firmato da tutto il gruppo, e i vari film girati in Italia (*I pirati di Capri*, *Annabale*, ecc.). Ma in generale veniva preso per quello che in realtà era: un prolifico regista di serie B, molto professionale, con un lontano passato glorioso.

Ulmer è stato un autore nel vero senso della parola e proprio dei cosiddetti «8 movies». Il suo talento, la sua finezza formale, la sua grandezza, sono

stati capiti fino in fondo solo dalla cinefilia più recente, dietro la spinta degli apposti critici francesi, di Truffaut in particolare, che dichiarava essersi ispirato a *Fratelli messicani* per il suo *Jules et Jim*.

Strana, incredibile figura di cineasta. Vagabondo da un continente all'altro, da una cinematografia all'altra. Scenografo, regista, poi ancora scenografo, poi ancora regista di innumerevoli film. Collaboratore di Max Reinhardt, di Murnau, di Friz Lang. Emigrato definitivamente in America, si muove da Hollywood a New York a girare i suoi incredibili film di infimo costo, a sfuggire alle costrizioni delle majors.

Ha attraversato tutti i generi, dal western alla commedia, ha girato film per la comunità ebraica e per quella ucraina (memorabile l'esperienza con la comunità ucraina d'America, da lui stesso raccontata, durante le riprese di *Notino Poltauk*). Ma la sua grandezza rimane legata a quei *noi* girati con mezzi irrisori e con una velocità incredibile, venati di inquietudini e di umori cupi. La retrospettiva bergamasca - la più completa finora organizzata - presenta venticinque di questi film.



Michael Palin, uno dei Monty Python

BRANDANI & GRANATALLA SPA

TELEMENO!

Ridi, ridi!

MystFest '89

Il festival di Cattolica verso la conclusione, ma il film più intrigante è fuori concorso...

Un pulmino rubato, una vignetta censurata. Il giallo non vive soltanto sullo schermo



In trappola nella bonaccia d'Australia

Oggi si chiude il MystFest. Il tempo volge al brutto e i turisti sciamano nervosi per le strade. Ma qualche fulmine polemico si è abbattuto anche sul festival. Il condirettore Cosetti smentisce di aver aderito alla nascita «Fondazione Tedeschi», Leonardo Mondadori annuncia una nuova collana che farà concorrenza ai «gialli» Mondadori, Riccardo Mannelli viene «censurato» per una vignetta sulla Bignardi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHILE ANSELMI

CATTOLICA. Sorpresa di mezzanotte: al termine della proiezione delle 22, i giurati si sono ritrovati senza pulmino per tornare in albergo. I ladri l'avevano rubato, magari senza preoccuparsi del mistero e delle possibili divergenze. Per fortuna è stato ritrovato ieri mattina, abbandonato, vicino alla spiaggia. È finito bene anche il piccolo incidente diplomatico che ha avuto per protagonista Riccardo Mannelli, al toscano licenziato qualche settimana fa da Scalfari per una vignetta su Craxi. Chiamato dal MystFest per cogliere ic, personaggi, curiosità del festival, il barbuto toscano ne ha combinata una delle sue, disegnando una Bignardi tutta sesso che non è piaciuta. Risultato: la mostra «in progress» era stata ammontata, ma poi gli interessati hanno fatto la pace e i disegni sono tornati.

E veniamo al film. Inutile dire che se Philip Noyce non fosse stato in giuria, il suo *Ore 10: calma piatta* avrebbe avuto tutti i numeri per vincere. Tratto da un romanzo del '63 di Charles Williams che faceva gola a Orson Welles, il film è un thriller marinaro «tre» che avviene dall'inizio alla fine.

alfondando. Nel suo genere un piccolo capolavoro, magari il doppio finale in stile *Carrie* (i criminali sono duri a morire) se lo potevano risparmiare, ma il film colpisce duro allo stomaco e al cervello, e conferma il talento di Noyce.

Mare anche in *Zucchero al veleno* ambientato sulle coste della Florida ma diretto dal veterano britannico Anthony Simmons. Un altro *noir* alla luce del sole, insomma, per dirci la diabolica cattiveria che può annidarsi nel cuore (in originale si chiama *Little Sweetheart*) di una bambina di nove anni. Occhiali da Lolita sul volto, Thelma è una ricattatrice proietta cresciuta nel culto della tv, quando morì il padre non versò una lacrima e ora desidera più di ogni altra cosa una casa in affitto: vogliono sfuggire alla polizia (per una truffa bancaria), ma non hanno fatto i conti con la piccola criminale. Fotografi mentre amoreggiano sulla spiaggia e ricattati da Thelma e una sua compagna di giochi, Burger e Dorothea vengono lentamente risucchiati in un incubo brutale, dal quale usciranno a pezzi. Già perché, nel frattempo, Thelma aveva avuto cura di rubare la Colt dello straniero e di far fuori l'amichetta niuttante. Chissà che non prenda un premio: John Hurt e Karen Young, per non dire della strepitosa Castle Barsch, sono azzeccati, e la regia elegante di Anthony Simmons, così sospesa tra commedia macabra e tragedia del destino, conferma che l'esclusiva sull'infan-

zia che uccide non appartiene a Stephen King.

Dobbiamo aggiornare la lista cattolicense delle figure *noir*: Sul versante ironico si è materializzato il mago Ben Gazzara, protagonista dello svizzero *Quicker than the eye*, di Nicolas Gessner. «Più veloce dell'occhio» è Ben Nörel, un illusionista che gira l'Europa con la sua amante-assistente: spiritoso, dommatore e investitore di supertrucchì. Ingaggiato per «allegerire» un summit politico in un esclusivo albergo svizzero, Nörel viene sostituito in scena da un killer sosia che spara al presidente Makabuto e lo uccide. Per la polizia è lui l'omicida, ma vedrete che se la caverà facendo ricorso a una delle sue magie. Il tono è iare e un po' demenziale, la confezione poverella, e Ben Gazzara onora il contratto facendo allegramente il buffone.

Altra cupa, cupissima, invece, nell'austriaco *Souterrain*, un «kammerstück» bianco e nero su un fratello e una sorella che si incontrano per una notte in un scantinato mentre fuori incombono i killer (lui ha fatto uno sgarro, rubando il botino). Al suono della vecchia ballata country *Frankie & Johnny* (così si sono ribattezzati i due fratelli), *Souterrain* è un esercizio di stile drammaturgico non proprio originale: tra spogliarellisti morali, bevute e convulsioni incesuose, i due riconsolidano un affetto destinato a durare solo poche ore. Dirige Xavier Schwarzenberger, ex sodale di Fassbinder con una passione per Handke. Insomma tutto torna.

E di sera la «suspense» arriva via radio

CATTOLICA. Una piccola orchestra, una decina di attori, una sveglia implacabile che scandisce i minuti con il suo ticchettio, turisti e curiosi a far da platea vera. È partita bene la serie di radiogialli d'autore che Aldo Zappalà e Stefania Martorelli hanno portato qui al MystFest, replicando la lusinghiera esperienza della serata *Buon compleanno Philip Marlowe*. In diretta su Radiouno alle nove di sera, *Mistero in piazza* è un omaggio alla radio che tu e forse a quella che potrebbe tornare ad essere: l'intento filologico (e spiritosamente datato) è evidente, ma forse c'è qualcosa di più, magari l'ambizione di riaccendere l'attenzione del pubblico attorno a un mezzo di comunicazione spesso negletto, usato solo, come diffusore di musica e chiacchiere.

Il debutto mercoledì con *La sveglia di Woolrich*, giovedì è toccato a *Il boia non aspetta di Dickson Carr*, ieri a *Incauto nella notte* ancora di Woolrich e stasera si conclude con *La diciannovesima perla* di Hammett. Quattro brevi sceneggiature (raccolte in un volumetto Mondadori a cura di Gianfranco Orsi) rielaborate e «insaporite» dalla coppia Zappalà-Martorelli e arrangiate musicalmente dalla Mystery Artisan Band (sponsorizzata la Cna) guidata dal barbuto Peppo Vessicchio. L'atmosfera è



quella, classica, svelata da film come *Luna di miele stregato* o *Radiodays*: attori giovani e meno giovani (Formica, Pisu, Maranzana, Pitagora, Bonfiglioli, Rossi, Sbragia Jr, Marino, Damato, Pierattini e tanti altri) davanti ai microfoni, la voce «hicchocciana» di Paolo Lombardi a introdurre e chiudere le storie, una partitura quasi «emotiva», che sottolinea con stacchi e crescendo i momenti clou. Certo, a differenza del lavoro in studio la messa in scena si arricchisce di gesti e coloriture teatrali che non incidono comunque sulla resa radiofonica (sintetizzabili e ve ne accorgete). E non dovrebbe dispiacere agli attori impegnati sapere che negli anni Quaranta divi del calibro di Cary Grant e Orson Welles, Myrna Loy e Mary Astor prestarono la loro voce a queste «pilliole» di suspense che arrivavano via radio, seguitissime, nelle cucine di gesti e coloriture teatrali che non incidono comunque sulla resa radiofonica (sintetizzabili e ve ne accorgete). E non dovrebbe dispiacere agli attori impegnati sapere che negli anni Quaranta divi del calibro di Cary Grant e Orson Welles, Myrna Loy e Mary Astor prestarono la loro voce a queste «pilliole» di suspense che arrivavano via radio, seguitissime, nelle cucine degli americani. Oggi, con l'imposi di una cultura audiovisiva che uccide l'ascolto, non è forse ipotizzabile un revival del genere, ma la bene la Rai a provarci. Chissà che il ritmo della prosa nelle nostre case non passi anche attraverso questi radiogialli, cose non memorabili (letti, funzionano appena, tradendo la loro vocazione «alimentare»), ma che ci riabilitano al gioco delle pause, al fascino di una tensione tutta da immaginare, al piacere di una voce finalmente senza volto.

Gran successo a Forlimpopoli per la vera musica d'America

Ballando in piazza con i cajun e i pellerossa

Kiowa, Sioux, Comanche, Creek, Seminole. E di fronte i «cajun» di origine francese e gli altri pionieri, irlandesi e inglesi che hanno scacciato i pellerossa dai loro territori, confinandoli nelle riserve. Indiani d'America e cow-boys sfoderano nuove armi per rinnovare il duello. E le nuove armi sono la musica e la danza. Il selvaggio nord-ovest è qui vicino. L'America ha trovato casa a Forlimpopoli.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

FORLIMPOPOLI (Forlì). Pellerossa e pionieri, praterie e ferrovie, magia e progresso. In questo binario parallelo due popoli hanno vissuto e combattuto per almeno cento anni. Uno ha perso, quello dei fieri indiani delle praterie sconfiniate e delle montagne dove si libra il «grande spirito», ma ha anche oggi qualcosa da dire.

Indiani americani di pelle bianca e gruppi musicali italiani sono venuti a Forlimpopoli per la quarta edizione del Festival di musica popolare. Il cortile della medioevale rocca del paese si è trasformato nell'accampamento comune di pellerossa e pionieri. Per la prima volta si confrontano dal vivo due tradizioni culturali.

Sul palcoscenico in una sala serale sono saliti il più famoso gruppo di danza pellerossa, «The great american indian dancers» e i «Vermenton plage», specialisti della musica «cajun», la musica, cioè, dei discendenti degli emigranti francesi che hanno abitato il territorio dell'Acadie per essere poi espulsi dagli inglesi e confinati in Louisiana.

I danzatori indiani hanno offerto con grande generosità, anche fisica, tutta la loro ricchissima tradizione: dalle danze di guerra a quelle naturalistiche, dal corteggiamento ai rituali magici. Concludendo con un messaggio di pace universale. Con un tamburo, qualche fischietto e la grande voce del direttore «un capo Kiowa» hanno fatto volare l'aquila del Grande spirito, il sacro bufalo, l'utile daino e hanno raccontato la storia di due «cani pazzi». Un ritmo primitivo, ma magico, distante anni luce dal ballabilissimo stile «cajun», suonato da chitarra, violini e fisarmonica.

Le due anime dell'America del nord, due anime che solo dopo duecento anni si sono avvicinate. I pionieri dei Monti

Appalachi hanno incontrato la lunga marcia degli indiani, le tribù del nord America si sono confrontate con la musica «bluegrass» e «country». I bianchi del New England e le musiche dei saloon si sono mescolate a quelle delle danze mimetiche dei pellerossa. E «The great american indian dancers» si sono misurati con il violino per anonimasia dei pionieri, Mike Seeger.

Il festival è stato anche l'occasione per incontrare la cultura scritta degli indiani e per parlare con l'unica donna italiana riconosciuta come pellerossa, Carla Fomasari - Red Eagle woman - che ha scritto il libro «I pellerossa. Piccolo grande popolo». Il festival è stato anche cinema. Tra i film «scelti» «lo» e la vacca» di Buster Keaton, «Indiana di Horton», «Ombre rosse» di John Ford e «Un tranquillo week-end di paura» di John Boorman.

Cent'anni fa - dice il curatore della rassegna, Franco Dell'Amore - queste due culture si incontrarono e si scontrarono. Mentre i pionieri costruivano le ferrovie, i nativi del nord America venivano rinchiusi nelle riserve. Sembra che abbia vinto la cultura tecnologica, ma il popolo degli indiani d'America ha qualcosa da dirci. Ascoltiamoli.

Rivedendo ora i pellerossa, dopo quegli assurdi western che il cinema ha proposto, questi stereotipi di scuoiatori ululanti, viene in tutti noi che abbiamo tifato settimo cavaleggeri un paio di vengogna. Ma loro, per fortuna, non si sono estinti e non hanno accettato le regole della civiltà americana. Hanno serbato nella memoria le grandi avventure dei grandi praterie, per il nostro futuro. E anche la gente, tantissima, che ha stipato il cortile della Rocca di Forlimpopoli, si è dipinta la faccia, ha dopo duecento anni si sono avvicinate. I pionieri dei Monti

INFORMAZIONE COMMERCIALE

Un uso razionale dell'energia Ecco due nuove campagne Enel

Nei quadri delle attività tese al raggiungimento degli obiettivi indicati dal Piano energetico nazionale, l'Enel lancia due nuove campagne promozionali per la diffusione di sistemi e tecniche per l'uso razionale dell'energia: lo scaldacqua a pompa di calore ed il rifasamento degli impianti elettrici utilizzati.

La pompa di calore preleva calore da un ambiente freddo e lo trasferisce all'acqua da riscaldare, consumando minore energia rispetto al tradizionale scaldacqua elettrico, con un notevole risparmio sulla fattura elettrica. Per incentivare l'uso dello scaldacqua a pompa di calore l'Enel, grazie ad un prestito di 40 miliardi di lire, ottenuto dal Banco di Napoli, accorda ai propri utenti anticipazioni finanziarie fino ad un massimo del 70% dell'investimento.

Il rifasamento, invece, è una tecnica che consente di ottenere sensibili risparmi energetici ed economici, con vantaggi sia dell'utente sia della comunità nazionale. Per incentivare tale iniziativa, che comporta l'installazione di batterie di condensatori da parte degli utenti, l'Enel accorda agli stessi un'anticipazione finanziaria fino ad un massimo del 50% dell'investimento, grazie a un prestito di 15 miliardi di lire ottenuto dalla Banca Europea per gli investimenti.

L'utente deve rivolgersi al Reparto Assistenza e Relazioni Com-

merciali della Zona Enel competente per territorio il cui indirizzo e numero telefonico è indicato sulla bolletta. Il quale riceverà le informazioni ed economiche, con vantaggio sia dell'utente sia della comunità nazionale. Infatti, rifasare un impianto elettrico comporta la riduzione delle perdite di energia delle cadute di tensione sia sulle reti di distribuzione che sugli impianti interni dell'utente, consentendo a quest'ultimo di risparmiare sulla fattura per minori prelievi di energia attiva e, se la potenza impegnata dal suo impianto è maggiore di 15 kw, anche energia reattiva.

L'entità del risparmio per l'utente è correlata alle diverse caratteristiche, sia degli impianti sia dei processi lavorativi, e tuttavia il tempo di ritorno dell'investimento può ritenersi comunque contenuto tra sei e otto mesi e un anno, un anno e mezzo il risparmio di energia atteso, invece, dall'Azienda Italia (con riferimento ai soli impianti di rifasamento che verranno presumibilmente installati nel corso della campagna) si aggira sui 700.000 kw all'anno, equivalenti a 175.000 tonnellate di petrolio.

Per ottenere l'anticipazione finanziaria l'utente deve innanzitutto rivolgersi al proprio reparto assistenza e relazioni con Enel della zona, il cui indirizzo e numero di telefono sono riportati sulla bolletta. Qui, oltre alle informazioni dettagliate si può ritirare la modulistica necessaria. Una volta ottenuto il preventivo da una ditta installatrice di propria fiducia, l'utente stipula con l'Enel la convenzione di anticipazione il cui ammontare è stabilito in 50 mila lire/50% con un massimo del 50% dell'investimento A

Impianti rifasati ovvero vantaggi a utenti e comunità

lavori eseguiti, l'Enel, prima di un accertamento dell'Ente, eroga l'importo pattuito, che l'utente restituirà in forma rateale, in quattro anni, al tasso effettivo del 10%. Le rate verranno emesse mensilmente, su fattura separata.

Per ottenere l'anticipazione finanziaria, l'impianto di rifasamento deve prevedere l'impiego di condensatori (o di loro batterie) costruite da ditte partecipanti alla campagna per il rifasamento elettrico, che si sono impegnate a garantirli per 24 mesi. L'impianto di rifasamento deve inoltre essere installato da una ditta abilitata alla rete di distribuzione dell'Enel. Verranno finanziati solo gli impianti garantiti per un periodo di due anni e i cui componenti siano muniti di marchio Enel. Con il marchio equivalente in ambito Cee.

Con i costruttori di condensatori che partecipano alla campagna è stata stipulata una convenzione a carattere nazionale, in base alla quale il prodotto viene garantito dai costruttori stessi, per almeno ventiquattro mesi, contro qualsiasi difetto d'origine o malfunzionamento. Perché un impianto di rifasamento ottenga il finanziamento è inoltre indispensabile che l'installatore garantisca il proprio lavoro e il materiale da lui fornito per almeno due anni e che il progetto dell'impianto sia ritenuto accettabile dall'Enel, in termini di modulistica, pannello e dimensioni.

Le case costruttrici che finora hanno dichiarato la loro adesione alla campagna sono Ansaldo Componenti Arcotecnica - Italia, Comer condensatori, Duca, Ener, Geofrad, Icar, Italferr e Passoni & Villa - Isolatori e condensatori.

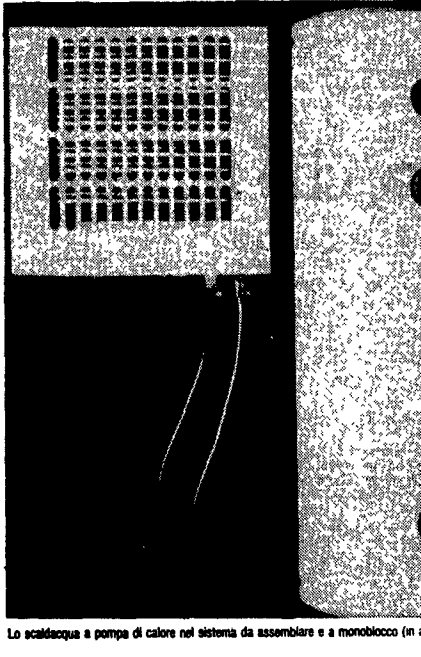
Pompe di calore, un mezzo diverso per ottenere acqua calda e risparmiare

una ditta installatrice di sua scelta, il preventivo di spesa sulla base del quale viene stipulata con l'Enel la convenzione di anticipazione finanziaria. La convenzione, correlata alla potenza termica resa dalla pompa di calore (1 milione e mezzo di lire fino al primo kw e 1 milione di lire, frazionabile, per ogni ulteriore kw, con un limite massimo del 70% del costo dell'impianto), sarà erogata dall'Enel a lavori eseguiti, e previo accertamento degli stessi. L'importo pattuito verrà poi restituito dall'utente «a rata costante», per cinque anni, a un tasso d'interesse fisso stabilito nel 12,86%; le rate verranno emesse su fattura separata, ma con la stessa cadenza (mensile o bimestrale) della fattura per energia elettrica.

Per lo stesso impianto l'utente potrà anche ottenere dallo Stato, tramite la Regione (legge 230/1982 n. 308), un contributo pari al 30% della spesa, in conto capitale.

I costruttori delle pompe di calore ammessi alla campagna sono altamente qualificati e garantiscono il loro prodotto per 30 mesi, mentre gli installatori devono dare una garanzia dell'impianto per 24 mesi.

Per quanto riguarda i primi, le pompe di calore sono state certificate dal Cnel (Centro elettrotecnico sperimentale italiano G. Molta Spa) nel corso di appositi prove, condotte in sintonia con la legislazione italiana vigente (norme UNI 8888 per apparecchi che utilizzano aria come sorgente fredda, norme azionati da motore elettrico,



Lo scaldacqua a pompa di calore nel sistema da assemblare e a monodocile (in alto a sinistra)



Ieri ● minima 15°
● massima 29°
Oggi il sole sorge alle 5 38
e tramonta alle 20 48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Case Gerace «assalta» il Pci

Antonio Gerace assessore dc al Patrimonio del Campidoglio a tutto campo contro il Pci. L'occasione è stata ieri mattina durante una conferenza stampa per replicare agli attacchi e alle critiche rivolte da sindacati e partiti alla sua gestione. Al suo fianco il sindaco Pietro Giubilo. Secondo Gerace il Comune è impegnato nel recupero del patrimonio immobiliare occupato abusivamente. «Procediamo con molte difficoltà obiettive - ha continuato l'assessore - ma soprattutto nell'ostilità preconcetta del Pci a copertura di interessi e posizioni clientelari chiaramente illegittime». Secondo Gerace all'epoca delle giunte di sinistra vennero commessi «una serie impressionante di casi di irregolarità». Ha citato ad esempio il caso della tenuta di Decima della palestra «Omero Ciaia» del centro femminista del Buon Pastore. Gli attacchi al Pci «ha cercato di minuire in tutti questi mesi», «sguazza nel torbido», «pratica ricatti e linciaggi», si sono accompagnati a quelli alla Cgil al Sunia e perfino all'assessore socialista al Piano regolatore Antonio Pala.

A Gerace replica duramente il capogruppo comunista Franco Prisco: «È la reazione fessnata di uno al quale sono state rotte le uova nel paniere - ha detto la Prisco - Siamo disgustati dai suoi metodi ma certo non ci faremo intimidire dalle sue rinfarglie e impolitiche reazioni». Il capogruppo del Pci elenca una serie di operazioni svolte dall'assessore (acquisti per 240 miliardi di appartamenti dall'Edil Laurentina, un progetto anticendio da 30 miliardi di cui 110 miliardi) «Con quali soldi dovrebbe pagare tutto ciò?», chiede la Prisco - «Si direbbe che Gerace non sappia che il bilancio non è. Ma sarà bene che lo sappiano quelli che dovevano concludere le compravendite».

È morto Spartaco Bandini «volo d'angelo»



Spartaco Bandini quando si tuffava da ponte Cavour

Spartaco Bandini non sarà più il suo «volo d'angelo» da ponte Cavour come avveniva il 1° gennaio a mezzo giorno puntualmente da 17 anni. Un infarto lo ha stroncato a 76 anni nella notte della festa del SS Pietro e Paolo.

La tradizione del tuffo di Capodanno era stata inaugurata negli anni 50 da Mister OK il fotografo olandese Rick de Sonay che era andato in pensione dopo un malore nelle acque del Tevere il 1° gennaio del 1972. Da quel momento il testimone era passato nelle mani di Spartaco Bandini che con il sole o con la pioggia aveva sempre rispettato il suo impegno.

Neanche l'età avanzata o l'inquinamento del fiume erano riusciti a fermarlo. I lutti

La crisi senza fine

La sinistra del partito attacca duramente il sindaco dimissionario «Non può continuare così». Insistenti le voci sul rinvio delle elezioni



Giubilo, sparisci. Firmato Dc

Fuoco di fila contro Giubilo. Oltre all'opposizione e agli ex alleati, ieri le bordate contro il sindaco sono arrivate anche da dentro il suo partito. Il leader della sinistra, Elio Mensurati, chiede anche le sue dimissioni da segretario della Dc. «Questo sindaco è un'immagine vergognosa», accusa il Pci. Ancora voci sul voto a novembre del '90. Dice l'assessore Mazzocchi, dc: «Scommetto che non voteremo in autunno».

STEFANO DI MICHELE

Il vuoto politico intorno a Pietro Giubilo è ormai un abisso. Dall'opposizione al suo ex alleato ed ora anche una parte consistente del suo partito tutti chiedono a gran voce che se ne vada subito dal Campidoglio. Anzi di più. Dall'interno dello scudocrociato e del Psi arriva un'altra richiesta che abbandoni anche la carica di segretario della Dc romana. Mentre i consiglieri del Pci di Dp e Verdi hanno inviato «a norma di legge» la richiesta di convocare il consiglio per il voto di rinvio all'autunno del prossimo anno.

Ieri mattina dal Campidoglio Giubilo ha fatto partire due telegrammi di felicitazione. Uno diretto al cardinale Agostino Casaroli per il deci-

mo anniversario alla Segreteria di Stato. L'altro al cardinale Ugo Poletti per i 51 anni di sacerdozio. Ma a questo punto neanche un «intervento di voto» potrebbe salvare la sua posizione. E a traballare non è solo la poltrona di sindaco ma anche quella di segretario. A lanciare l'«sfondo» in casa scudocrociata è stato Elio Mensurati deputato e consigliere comunale leader della sinistra nella capitale. I risultati delle elezioni europee l'incredibile gestione della crisi capitolina le reazioni di tutti le forze politiche romane - ha detto Mensurati - «impongono un cambiamento di linea e di uomini ai vertici del comitato romano della Dc che ora non solo è inadeguata ma con la sua inesistenza operativa e fosse solo questo ha portato inesorabilmente il

partito all'isolamento». Sotto accusa anche il comportamento di queste settimane di Giubilo. «Non si può rispondere - continua Mensurati - alle richieste di convocazione del consiglio comunale con il silenzio e il maledetto tentativo di proseguire delle riunioni di giunta. Per governare ci vuole dignità». E ce n'è anche per Sbardella che «dovrebbe di smettere la farsa di chi pretende di insegnare visti i risultati della gestione politica a Roma cosa si dovrebbe fare a livello nazionale». Opinioni analoghe le esprime Gianfranco Redaviddi assessore socialista alla Cultura. «Ritornare il confronto con la Dc con Giubilo? No grazie», afferma il dialogo secondo Redaviddi potrà riaprirsi solo «nel caso in cui cambiasse l'attuale rapporto di forza all'interno del comitato romano». Insomma per il Pci Giubilo «ve lasciare anche la carica di segretario. Ma le cattive notizie per il sindaco da parte degli ex alleati non finiscono qui. Dopo il rifiuto di Agostino Mananelli di incontrarlo ieri è arrivato quello del segretario del Psi Saverio Collura che giudica la richiesta del sindaco «senza significato e priva di ogni seria prospettiva». Per Collura siamo alla fine di un capitolo tra i più squallidi della vita politi-

ca e amministrativa capitolina. La città è stata trascinata per insipienza ed arroganza in una situazione di grave e profonda crisi politica e istituzionale». Il capogruppo del Pci Franco Prisco torna a mettere sotto accusa la «proferenza» del sindaco. «Ogni giorno che passa - dice - si assiste all'immagine vergognosa di un sindaco dimissionario per insubordinazione della magistratura e dimissionato dalla maggioranza del consiglio comunale che non vuole alzare la sua poltrona e continua a prendere delibere senza bivio». Il Pci chiede a Giubilo nuovamente di andarsene «perché la città ha bisogno di scegliere» e si deve votare «nel prossimo autunno come chiaramente prescritto dalla legge». È il rischio di un voto rinvitato all'autunno del '90 sembra più di un'ipotesi. Lo riconosce lo stesso assessore dc Antonio Mazzocchi: «Il pericolo è concreto - confessa - Personalmente sono pronto a scommettere qualsiasi cosa che non si voterà questo autunno». Ultima notizia per il sindaco: il verde arcobaleno Paolo Guerra lo ha denunciato alla Procura della Repubblica per omissione di atti d'ufficio per il suo rifiuto di convocare il consiglio

Goffredo Bettini «Sono isolati come volevamo noi»

«Più i giorni passano e più si realizza un obiettivo democratico che il Pci aveva posto al centro del suo ultimo congresso di federazione isolare il più possibile nella città e tra le forze politiche della città di Sbardella e Giubilo». Così Goffredo Bettini segretario del Pci romano commenta il fuoco di fila che ieri contro il sindaco è partito dal suo stesso partito oltre che dagli ex alleati. «Le dichiarazioni del Psi e il profondo malessere all'interno della Dc danno ragione alla nostra scelta politica. Si è aperta una riflessione sulla quale incalzeremo con forza».

«Tanto più precipita la situazione nell'ex maggioranza tanto più appare apertamente illegittimo il comportamento di Giubilo che vuol rimanere in sella contro tutti conti-

quando ad operare come se niente fosse rifiutandosi di convocare il consiglio comunale per l'autoscioglimento», continua Bettini. «Si vuol così impedire alla città di votare a novembre nonostante tutte le assicurazioni precedenti date dalla Dc che con Giubilo alla guida si dimostra ancora una volta un partito bugiardo». Per non far scivolare di mano il voto amministrativo il Pci promette aperta battaglia. «Nei prossimi giorni porremo questo obiettivo del voto come un obiettivo democratico centrale - assicura il segretario del Pci romano - Interventeremo presso tutte le massime autorità e i più alti organi dello Stato perché questo scempio finisca al più presto e Giubilo finalmente venga cacciato. E la parola possa così tornare alla città». □ SDM

Ieri manifestazione di operatori, handicappati e anziani. Tasche vuote per i servizi sociali. Azzerata o ridotta l'assistenza

Rischiano di saltare buona parte dei servizi sociali «garantiti» dal Comune. La denuncia - due pagine da cahiers de doléance - è stata consegnata ieri mattina ad Antonio Mazzocchi assessore ai Servizi sociali dal Coordinamento delle associazioni e cooperative che gestiscono le varie attività. C'era anche due consiglieri comunisti Mazzocchi si difende. Faccio quel che posso e anche di più.

CLAUDIA ARLETTI

«Temo di vedere sparire divorato dalla burocrazia e dall'insipienza degli amministratori comunali. L'aiuto loro dovuto dal Campidoglio. Anzi handicappati tossicodipendenti detenuti bambini ospitati negli istituti. Per difendere i loro diritti si è costituito un coordinamento che ieri guidato dagli assessori comunali Pci Augusto Battaglia e Mauro Cameroni ha consegnato a un Mazzocchi indi-

spettito e furente un documento di appena due pagine. «Le cooperative sono entrate nel Comune con l'imbroglione trascorso in termini e in toni l'assessore incontrando la delegazione. Fuori centinaia di persone tra handicappati anziani e operatori organizzavano una manifestazione di protesta. Ecco i servizi che tra bilancio «commissariato» e giunta che non si riuniscono a debilitare rischiano di saltare».

I Centri per gli anziani non hanno ancora ricevuto i fondi per l'attività di quest'anno. Basterebbe approvare una delibera peraltro già finanziata. I alloggi estivi sono stati in doti del 50 per cento. Antonio Mazzocchi: «È vero mandare in vacanza meno persone dell'anno scorso ma solo per chi col bilancio comunale bloccato ha potuto disporre esclusivamente dei soldi stanziati dalla Regione». Le case di riposo sono alla sfascio. È stata ridotta l'assistenza ai non autosufficienti. Nessuna delibera per i Punti Verdi di quest'anno.

Handicappati. Per il Centro di integrazione sociale di Tor Bella Monaca non esiste ancora il finanziamento. Per l'intero comune non esiste un provvedimento che garantisca fino alla fine dell'anno l'assistenza

domiciliare. Una situazione analoga riguarda il servizio taxi. Le cooperative integrate si sono ritrovate con i fondi dimezzati. Le assegnazioni degli alloggi sono bloccate da tre anni. È stato sospeso anche l'anziano dalla Cee il piano per l'inserimento degli handicappati nei luoghi di lavoro. Per chi vive solo il 31 luglio è il termine ultimo per chiedere l'eliminazione delle mappare architettoniche. Ma neppure si sa a chi e dove consegnare le domande.

Il Pronto intervento gestito da Caritas dall'associazione San Saturno e dalle cooperative Cecilia e Meta è coperto con delibera fino al 30 giugno. «Mi sono impegnato personalmente perché il servizio continuasse a operare in via straordinaria», dice Mazzocchi. Comunque non esiste una

delibera di proroga. Anche l'assistenza economica alle famiglie dei detenuti cessa il 1° luglio. Per i tossicodipendenti manca la copertura finanziaria per il rinnovo fino al 31 dicembre di servizi e convenzioni. In pericolo le comunità di Città della Pieve e Massimina. È stato ridotto e non del tutto finanziato il Piano giovani 85 per il settore droga. Gli operatori lavorano e non vedono soldi.

I bambini che sono ospitati negli istituti circa un migliaio non andranno in vacanza (costi come i loro coetanei che vivono con mamme e papà). La delibera per i soggiorni estivi non è stata approvata per tempo. Non sono stati attuati gli interventi per l'Istituto di osservazione dei minori di Casal del Marmo.

«Spara, ché mi promuovono agli esami»

Di sistemi per superare gli esami di maturità gli studenti hanno escogitati centinaia uno diverso dall'altro. Qualcuno fantasioso altri meno. Ma sicuramente nessuno tanto autolesionista come quello che ha convinto Giuseppe Vece 22 anni a farsi sparare ad un fianco. All'istituto di ragioneria dove avrebbe dovuto sostenere gli esami lo bocceranno sicuramente ha sbagliato tutti i conti.

Sposato da poco tempo con Carla 19 anni e con un figlio di pochi mesi Giuseppe Vece deve essere un tipo singolare. Abita in un appartamento al piano terra di viale Carso in Prati e probabilmente vive di espedienti. Esempio vivente dell'arte d'arrangiarsi per pagare gli arredi di casa aveva emesso un assegno a vuoto per una cifra per lui considerevole 3 milioni. Dopo la frode era subentrata la

paura. Non ce l'avrebbe mai fatta a onorare la sua firma sull'assegno. Sarebbe finito sul bollettino dei protesti bancari. Ma l'assegno non era la cosa che tormentava le notti insonni del futuro ragioniere. Gli esami di maturità incombono. Lui non è abbastanza preparato e oltretutto è già abbastanza in là con gli anni per il diploma superiore.

commosi quando ha confessato di aver organizzato una finta gamba zione. Di vero era solo la pallottola ferita la paura degli esami e un assegno a vuoto di 3 milioni. Nella stessa cella ha trovato un posto anche l'amico con licenza di ferire. Adesso Giuseppe ha tutto il tempo per studiare.

postato di polizia telefona alla moglie. «Ho avuto un leggero incidente - sono in ospedale ma non è grave non ti preoccupare». Poi su al pronto soccorso. La ferita non è grave ma il racconto che fa agli agenti della squadra mobile è allarmante. «Ero sul raccordo anulare all'altezza di Casal Lombroso. Da una Toyota hanno estratto la palette della polizia e mi sono fermato. Quando sono sceso due uomini mi sono venuti incontro. Uno ha sparato. Sono caduto a terra e loro allora sono fuggiti». Un racconto convincente che non ha convinto nessuno. Dopo qualche ora di sennante interrogatorio ha confessato tutto. Ora si trova in una cella di Rebibbia in compagnia dell'amico ferito. Ha chiesto libri di ragioneria e registri di partita doppia. Pensa ancora di dare gli esami?

MAURIZIO FORTUNA

Pensa che ti ripensa trova finalmente il modo di prendere due piccioni con la «classica» - deve aver pensato - mi metterò di ottenere una dilazione dalla banca e la benevolenza della commissione d'esami. Diamine non si fidele con chi si presenta tutto bendato in seguito a un ferimento. Detto fatto. Mette al corente la moglie che tenta

inutilmente di dissuaderlo. «Pensa a me e a nostro figlio» e poi riesce a convincere un amico a sparargli.

I musei capitolini non apriranno di domenica

Nessuna illusione per i numerosi turisti che si apprestano a visitare la città durante l'estate. I musei di domenica, resteranno chiusi. A stroncare l'entusiasmo dei commercianti che avevano dato la loro disponibilità a pubblicizzare l'elenco dei musei aperti di domenica è stato l'assessore alla cultura Gianfranco Redaviddi. «Mi malgrado - ha detto - non posso lasciare alcun margine alle illusioni dal momento che l'attuale situazione politica dell'amministrazione capitolina non mi consente di imitare l'iniziativa assunta dal ministro dei Beni culturali. Purtroppo in assenza di bilancio in presenza di un blocco degli straordinari e in mancanza di personale non è con le buone intenzioni che i musei possono restare aperti la domenica».

Buon Pastore Sgombero Femministe in assemblea

Lunedì alle 18 le femministe hanno organizzato un'assemblea per decidere del loro atteggiamento. I tempi sono stretti. La stalle di via della Langara che peraltro è occupato solo in parte e per il resto è inutilizzato dovrebbe essere lasciato entro sette o otto giorni.

Referendum I tavoli dove si firma

Renzio Datte 16 30 alle 20 30 si può firmare in piazza San Giovanni. Anche ad Ostia dalle 16 30 alle 20 30 si potrà firmare in via Orazio dello Sbirro.

Costituito il coordinamento romano della Coop soci

L'assemblea delle sezioni romane della Cooperativa soci dell'Unità ha eletto il comitato di coordinamento a cui è demandato il compito non solo di armonizzare l'attività delle varie sezioni, ma di prendere iniziative politiche culturali editoriali e turistiche. Del coordinamento fanno parte rappresentanti di tutte le sezioni già costituite (Torrespaccata Montemario Alberone Inca) o in via di costituzione (Cinecittà Prima Porta e Sip). Marcello Lustrì è stato eletto coordinatore. Il comitato esecutivo risulta composto da Giuseppe Berni Ilio Goffredo Santè Moretti, Piero Pina e Daniele Tibena.

Allarme per un atterraggio d'emergenza a Fiumicino

ma Alle 6 45 è scattata l'emergenza. In pista sono accorsi i vigili del fuoco di stanza all'aeroporto con l'ausilio anche di altre squadre provenienti da Roma e otto minuti dopo l'aereo che aveva a bordo 198 passeggeri e 12 membri di equipaggio è atterrato senza inconvenienti.

GIANNI CIPRIANI

PERCHE' LA CRONACA E' OTTIMA ANCHE QUANDO FA CALDO?

PERCHE' da domani (e ogni domenica)

RACCONTI D'ESTATE

li scriverete voi e li inviate al solito indirizzo: l'Unità via dei Taurini, 19 00185 Roma.

PERCHE' da martedì (e ogni giorno)

L'ESTATE IN CITTA'

tutti gli indirizzi utili per non squagliarsi dal caldo e spassarsela un po'.

PERCHE' da venerdì (e ogni venerdì)

WEEK END FUORI PORTA

itinerari lunghi 48 ore per chi aspetta di andare in vacanza (e per chi non ci andrà).

PERCHE' da sabato (e ogni sabato)

ANDATA E RITORNO

suggerimenti per chi vuole passare una giornata diversa (e solo una).

Riano Scoperti i fusti sotterrati

Il mistero dei fusti tossici di Riano Flaminio sta per essere svelato. Dopo alcuni giorni di scavi, preceduti da indagini geologiche che avevano evidenziato anomalie del terreno, sono stati portati alla luce dalla vecchia cava di Piana Perina diversi fusti contenenti rifiuti industriali. Ad un primo esame le sostanze tossiche dovrebbero appartenere alla Recordati, una tra le maggiori case di prodotti farmaceutici. Sul posto è intervenuto il pretore di Castelnuovo di Porto che forse oggi disporrà il sequestro dell'area. Alcuni mesi fa, per questa vicenda, con l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio, sono stati condannati alcuni amministratori del Comune di Riano.

I fusti ritrovati riapriranno le pagine di un'inchiesta troppo presto chiusa in un cassetto. I primi sospetti sulle sostanze stoccate nella cava di Piana Perina furono sollevati dai consiglieri comunali comunisti di Riano, cinque anni fa. Lo scorso anno il processo in cui è stato condannato il sindaco del paese laziale, il democristiano Ezevzio Bocci, due tecnici della Regione e i titolari della ditta «Recuperi Mentana».

Alle indagini geologiche di questi giorni prendono parte il ministero dell'Ambiente, l'Enea e l'Università. La Recordati, se fossero confermati i sospetti, dovrebbe predisporre la bonifica della cava di Piana Perina.

Un operaio di 33 anni schiacciato dal mezzo che stava guidando nella galleria di Valle Aurelia dove passerà il treno per l'Olimpico

Muore sotto la gru dei Mondiali

È rimasto schiacciato sotto la gru. Giuliano Petricca, 33 anni, è il primo morto dei Mondiali del '90. È deceduto in una galleria lunga un chilometro, dove si sta lavorando per sistemare una vecchia ferrovia a scartamento ridotto (ha 60 anni) per permettere il collegamento con lo stadio Olimpico. L'incidente è avvenuto alle 7,30, il lavoro era cominciato da poco.

Una morte che si poteva evitare, se solo fossero state rispettate interamente tutte le norme di sicurezza. La necessità di recuperare il tempo perso fra crisi e incapacità della giunta ha fatto perdere di vista alle imprese la sicurezza dei lavori. Doppie e tripli turni, la necessità di finire in tempo a tutti i costi, per evitare la penale prevista. Di tutto ciò è frutto la morte dell'operaio. Sposato con un figlio, Giuliano Petricca era un pendolare. Arrivava tutte le mattine da Civitella Roveto, un paesino vicino ad Avezzano. Il lavoro lo aveva trovato solo a Roma. Era addetto alla guida di una gru semovente. La galleria dove stava lavorando si trova vicino a Valle Aurelia. Si tratta di un tratto di ferrovia che veniva utilizzata molti anni fa come collegamento fra i vari forti militari per il trasporto di armi e truppe. Ormai da anni è inutilizzabile, ma in vista dei Mondiali hanno pensato bene di riadattarla e di usare il tracciato esistente fino alla stazione di Farneto, che dovrebbe sorgere a poca distanza dallo stadio.

Il tratto in questione è appaltato ad un consorzio costituito per l'occasione, l'Anfer, composto da quattro imprese: Fiorini, Ferrocementto, Grasetto e Icori. È proprio di quest'ultima era dipendente Giuliano Petricca.

La macabba dell'incidente è ancora poco chiara, ma

sembra che la gru si finita con un cingolo in un canaletto di scolo, ribaltandosi lentamente. Per il giovane non c'è stato più niente da fare, anche se i suoi compagni di lavoro sono accorsi immediatamente.

Le reazioni all'incidente sono state durissime. Appena mercoledì scorso, il presidente della Xv circoscrizione, il comunista Giuliano Bajocchi, aveva convocato una riunione per esaminare il problema della sicurezza dei lavori nei cantieri dei Mondiali. Appena due giorni dopo l'incidente mortale. La Fillea Cgil ha diffuso un comunicato nel quale denuncia che da oltre un mese ha richiesto un incontro con il consorzio Anfer, per discutere i piani di sicurezza nello stesso cantiere dove ha perso la vita Giuliano Petricca.

Secondo la Fillea, la gru procedeva in galleria in una situazione di semioscurità, che non avrebbe permesso al conducente di osservare bene la strada da percorrere. È davvero vergognoso - si dice nel comunicato - che un faro sia stato acceso solo dopo che la tragedia era avvenuta, e al solo scopo di consentire il recupero della salma.

Ma i sindacati vanno oltre. Secondo Roberto Giuliano e Michele Zaza, della Fillea Cgil, la maggior parte dei consorzi che si sono costituiti per i lavori dei Mondiali (Ferrocementto, Olimpico '90, Infrastrutture, Leonardo 2000, Italtred) hanno già subappaltato tutte le opere edili, senza un confronto con i sindacati e senza l'esistenza di piani di sicurezza. «La velocità nel recupero dei ritardi accumulati per colpa non nostra - dice Giuliano - non può essere scambiata con la condizione di lavoro degli edili. Non si baratta la vita dei lavoratori per qualche metro di cemento».

La Cgil ha già annunciato il blocco dei lavori del cantiere e sta studiando, insieme alle altre centrali sindacali, le prossime iniziative di lotta. Nel frattempo è stato richiesto un incontro urgentissimo con il presidente della Regione, Bruno Landi. Per i sindacati, infatti, sono gravissime le responsabilità dell'assessorato alla sanità della Regione, che avrebbe il compito di assicurare un servizio di prevenzione contro gli infortuni e che invece è del tutto latitante.

Dura reazione della Cgil «Condizioni di lavoro inaccettabili per recuperare il tempo perduto» Il sindacato blocca il cantiere



La galleria dove si è verificato l'incidente mortale

Arrestato Colpo vero con pistola finta

Si è sentito prendere per un braccio e poi minacciare con una pistola. Anna Daria, 47 anni, nipote del noto esponente democristiano, non ha avuto la forza di reagire. Si è lasciata trascinare fuori dalla banca, dove infine il rapinatore l'ha lasciata andare. È un attimo dopo Mario Bruni, 28 anni, che poco prima aveva rapinato 22 milioni alla Banca Commerciale Italiana di porta Pia, si è sentito scattare le manette ai polsi. Si è risolto tutto semplicemente con un grande spavento, la pistola era un'arma giocattolo, ma nella banca si sono vissuti momenti di paura.

È successo alle 16 a porta Pia, durante l'apertura pomeridiana. Mario Bruni è entrato in banca e si è messo diligentemente in fila. Arrivato allo sportello ha estratto l'arma puntandola contro il cassiere. L'impiegato è stato costretto a consegnargli tutto quello che aveva in cassa, circa ventidue milioni. Per paura che non gli venissero aperte le porte a comando elettronico, il rapinatore ha preso la signora Daria in ostaggio. Ma tutto il movimento non era sfuggito ad un impiegato che era uscito prima della rapina. Accortosi della pistola di Mario Bruni ha avvertito un carabiniere del reparto scorte che era nei pressi. Il militare si è appostato e non appena Bruni ha lasciato la donna lo ha catturato, recuperando i soldi. Gli investigatori pensano che si tratti del «rapinatore solitario» che negli ultimi 30 giorni ha compiuto ben otto rapine nella stessa zona.

Mafia In manette «il sarto» della droga

Lo hanno arrestato non appena ha messo piede a terra. Era di ritorno dal Canada, dove era stato a trovare il figlio Maurizio arrestato per traffico di droga. Salvatore Avolese, detto «Sam», era appena arrivato a Fiumicino con un aereo dell'Alitalia. Era sfuggito per miracolo al blitz di venerdì scorso, quando 42 persone erano state arrestate per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

È il sarto della mafia. Abilissimo con ago e forbici, tutta Siracusa si serviva alla sua sartoria. Oltre che per la qualità dei vestiti, anche per quella della droga. «Sam», infatti, è uno specialista nel riempire le spalline delle giacche di eroina purissima. Un vero mago. Nessuno si accorgeva mai di niente. E sulle spalle di decine di corrieri, l'eroina arrivava a Roma, pronta per essere tagliata e venduta al minuto.

L'organizzazione sgominata dalla squadra mobile romana, in un'operazione condotta da Rino Monaco e Nicola Cavaliere, aveva confermato i sospetti sull'infiltrazione mafiosa nella capitale. Uno scambio ininterrotto di eroina e cocaina fra la Sicilia e Roma. L'organizzazione controllava completamente uno dei più grossi mercati della città, quello del Laurentino 389. L'uomo che faceva da tramite tra la mafia e il «braccio» romano della banda era Alvaro Baldieri, ritenuto dagli investigatori una delle menti di tutta l'operazione.

Una campagna del Pci per l'anello ferroviario «Scegliete il treno. È veloce, costa poco e non inquina»

La giunta lo ha fatto deragliare. I comunisti lo rimpompongono. Al via da oggi una campagna d'informazione sull'anello ferroviario. Settantamila depliant saranno distribuiti nei prossimi giorni e un comitato permanente lavorerà tutta l'estate per fornire ai romani dati, cartine e cifre sui vantaggi del trasporto su ferro. Certamente non inquina.

«Ai costi correnti di costruzione e messa in esercizio un chilometro di ferrovia urbana costa 4 volte meno di un chilometro di metropolitana», dice Nicola Capozza, del coordinamento regionale ferroviario. «Senza considerare che i tempi di realizzazione sono di gran lunga più brevi».

A prezzi aggiornati il prolungamento della metro A viaggia sui 200 miliardi di chilometri, per la ferrovia ne bastano trenta. I 15 chilometri che mancano per ottenere il completamento del cerchio ferroviario intorno a Roma, sarebbero pronti in tre anni. Costo totale 450 miliardi. «Ma lo stato pensa alle Fs soltanto per i lunghi collegamenti a gestione pubblica», sostiene Schimberni, presidente dell'Ente, non ha posto tra le priorità al governo il completamento dell'asse ferroviario della capitale».

Il trionfo del bitume non danneggia solo la capitale. Corrono pericoli seri le strade ferrate già finanziate che dovrebbero servire l'indotto della città. «Per una strana concezione dei «rami secchi» - continua Esterino Montino - rischiano di saltare il raddoppio della linea da Roma Prenestina a Guidonia, già inserita nella 1ª convenzione sui trasporti dell'area romana, vecchia ormai di due anni; la ferrovia per i Castelli, 30 miliardi stanziati senza l'ombra di un cantiere; in ultimo, si vuole far saltare la Civitavecchia-Orte, costata alle casse dello Stato oltre 100 miliardi».

La campagna del Cip, a sostegno del trasporto su ferro, avrà anche un significato ambientalista. «Il trionfo delle superstrade - afferma Paolo Mondani, responsabile ambiente della Federazione comunista - amplifica la paralisi cittadina, il deturpamento del patrimonio artistico, lo spreco energetico e la complessiva invisibilità della capitale. Non capisco il silenzio del ministro per l'ambiente Giorgio Ruffolo di fronte all'imponi: è caduta di cemento che da settembre seppellirà Roma. Eppure che non si realizzi l'anello a Nord non è un fatto casuale». Sulle opere Mondiali il Pci annuncia un ricco dossier per il prossimo autunno.

La città si difende dalle auto «Da qui non si passa» Albano chiude il centro

Albano Laziale si prepara a un'estate di esperimenti: oppressa da una coltre di gas di scarico che le auto in transito lungo il corso principale riversano a pieni tubi, la cittadina ha ideato una strategia difensiva per veicolare il traffico in modo alternativo. Il progetto scatterà ogni sabato e domenica da questo weekend fino al 6 agosto in concomitanza di feste e festeggiamenti che caratterizzano la colorata estate dei Castelli.

Dal reperimento di parcheggio (spesso in via occasionale) alla coincidenza di manifestazioni nei paesi limitrofi, i problemi affrontati non sono stati semplici e le soluzioni si sono adeguate a tale complessità con un'archimbia barocca di traffico, differenziato per fasce orarie. In via sperimentale è stato già effettuato un tentativo durante lo scorso fine settimana con esiti parzialmente soddisfacenti. In particolare si è rivelata indispensabile una migliore segnaletica che avverta fin da Frattocchie le nuove disposizioni viarie, deviando sulla Nettunense chi non è diretto specificamente ai Castelli. Per quel che riguarda il cuore della cittadina, dalle 15.30 alle 18 sono previste due direttrici unidirezionali per il traffico normale, l'una che convoglia le auto verso Genzano lungo corso Matteotti o in alternativa per via delle Vascelle, e l'altra che risale verso Roma per viale Risorgimento e via Cavour. Gli automezzi Acrotali mantengono invece una corsia preferenziale in doppio senso lungo corso Matteotti. Fra le 18 e le 19.30 verrà interrotto il flusso di macchine per Genzano in piazza Gramsci, deviandolo su via Trilussa per non intralciare la festa in corso ad Ariccia, mentre dalle 19.30 verrà chiuso un tratto di corso Matteotti per permettere ad Albano di svolgere in santa pace i propri festeggiamenti. Provvisoriamente i parcheggi sono stati istituiti presso via delle Vascelle, e piazza Luigi Sabatini, presso il campo sportivo e al Murialdo per gentile concessione dei padri Giuseppe.

«Questa chiusura del centro storico», l'impostazione che abbiamo dato a questo progetto vuole essere soprattutto una provocazione», ha ammesso in tutta franchezza il sindaco di Albano, Ada Scacchi, «per quanto il piano che regola il traffico sia stato studiato da tecnici specializzati, non sappiamo se funzionerà in pratica. Se l'esperimento dovesse andare bene, lo renderemo definitivo a settembre, altrimenti dovrà essere riconosciuto come segnale di allarme di una situazione ormai insostenibile. Il tasso d'inquinamento in corso Matteotti supera di tre volte il limite previsto e Albano viene soffocata quotidianamente da un traffico che non garantisce il turismo né rende vivibile la città per chi ci abita o vi soggiorna...». In attesa, dunque, che si respino tempi migliori, Albano invita ai suoi spettacoli di piazza, a balli e canti che facciano riscoprire «senza macchine mille angoli nascosti e dimenticati, testimonianza di un passato antico da non seppellire sotto i gas di scarico».

Ordine dei medici «I corsi di aggiornamento non furono d'oro» Assoluzione per tutti

È finito in una assoluzione generale il processo per i corsi d'oro dell'Ordine dei medici. Infatti, dopo una breve riunione in camera di consiglio il presidente della quinta sezione penale Giuseppe Plotino leggendo la sentenza ha dichiarato che il fatto non sussiste.

Dieci medici erano stati rinviati a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio dal giudice Angelo Gargani, dopo un'inchiesta lunga tre anni. Davanti al Tribunale ieri sono finiti anche il presidente dell'Ordine, il segretario e il tesoriere.

L'accusa parlava di richieste di denaro, su carta intestata, all'azienda specializzata in materiali odontotecnici Professional Congress Organization. La società farmaceutica si era impegnata a finanziare due corsi di aggiornamento professionale per giovani medici. Secondo quanto sostenuto dalla pubblica accusa la richiesta di denaro era avvenuta direttamente nella sede dell'Ordine romano dei medici.

Secondo il giudice Gargani i corsi professionali avrebbero dovuto organizzarli e finanziarli l'Ordine stesso, come ente pubblico. Le sponsorizzazioni private avrebbero rappresentato quindi un reato. Per questo era stato deciso il rinvio a giudizio per gli imputati.

Ma ieri i giudici della quinta sezione penale hanno scelto una linea interpretativa diversa. Così hanno deciso l'assoluzione per il presidente Benito Melandri, per il segretario Luigi Pignataro, per il tesoriere Vincenzo Scarpino; poi per Mario Bernardini, Egido Colaiocco, Vittoria Croce, Mario Falconi, Marcello Martelli, Maurizio Saponara e Guido Testa.

Per tutti nella sua requisitoria il pubblico ministero aveva sollecitato l'assoluzione. □A.C.

Civitavecchia Sul porto convegno in Provincia

I problemi e le prospettive del porto di Civitavecchia, la necessità di approvare al più presto le varianti al piano regolatore che consentiranno l'ampliamento del porto e infine le possibilità di collaborazione pubblico-privata nel settore portuale nazionale. Sono stati questi i temi del convegno «Il porto di Civitavecchia anni 2000» che si è svolto ieri a palazzo Valentini, organizzato dalla Provincia di Roma, dal Comune di Civitavecchia, dal Consorzio del porto e dalla Regione Lazio.

«Occorre soprattutto - ha sostenuto il presidente del Consorzio del porto - interrompere la situazione di stallo e paralisi che rischia di degradare sempre più le condizioni di un porto in cui lavorano complessivamente più di tremila persone. Il convegno deve essere un'occasione di rilancio».

Radio, solo una legge le salverà

Le emittenti entrano nel quinto giorno di «passione». Ieri sono stati fatti tacere altri ripetitori. Nella discussione entrano anche gli ambientalisti, difendendo a spada tratta l'ordinanza del sindaco, e l'Associazione emittenti del Lazio che invita a ridurre la potenza di radiofrequenza a quella massima consentita dall'ordinanza del sindaco. Con un occhio di riguardo per la salute degli abitanti di Rocca di Papa.



Sono state disattivate durante la giornata di ieri gran parte delle 72 radio colpite dall'ordinanza del sindaco di Rocca di Papa. Correndo con la manopola dell'apparecchio radio sulla banda di modulazione di frequenza, però, non si trova il silenzio. Ci sono segnali che vagano nell'etere senza trovare sosta, stazioni che trasmettono dischi a richiesta, fruscii. E ci sono ancora le voci delle emittenti «discolte», che tramite ponti di emergenza e tralicci in prestito continuano nella loro diretta 24 ore su 24.

Ma vediamo a questo punto qual è la situazione all'interno dei vari «fronti».

Istituzioni. Il presidente della giunta regionale, Landi, prosegue la sua opera di convincimento (piuttosto scarso) nei confronti del sindaco e del consiglio comunale di Rocca di Papa. Ancora ieri sera cercava il pretore Federico, l'unico con cui poter concordare un piano di emergenza per collocare le antenne disattivate. Tutti gli interventi trasmessi, da Piero De Chiara (Pci) a Giorgio Benvenuti (Uil), hanno comunque ribadito che la libertà di informazione va salvaguardata con una legge dello Stato e non con soluzioni ultimative.

Emittenti. Tra i milioni di parole spesi in questi quat-

tro giornate, a volte «grosse», a volte «fiebili», ieri sono arrivate anche le scuse da parte dei conduttori a tutti gli abitanti di Rocca di Papa, perché nel corso della diretta gli animi si sono a volte scaldati. «Non è una guerra tra noi e i cittadini di Rocca di Papa - hanno detto -. Vogliamo, invece, essere solidali con le loro richieste ambientali e a tutela della salute».

Ambientalisti. La Lega per l'ambiente, Italia nostra e Wwf prendono con vigore le difese del comune di Rocca di Papa. «È assolutamente incredibile il cinismo e la leggerezza con cui le emittenti, che pure invocano la libertà di informazione, si sbarazzano del problema dei pericoli per la salute della gente e della compromissione di un ambiente naturale e storico, in difesa del loro esclusivo interesse», si legge in un comunicato. Alla fine si invitano le parti in causa «ad un incontro sereno e fattivo».

Oltre al Cerp (Consorzio emittenti Rocca di Papa), si è mossa anche l'Associazione emittenti del Lazio che propone alle consociate di adeguarsi alla potenza massima stabilita dall'ordinanza e, eventualmente, si dichiara disponibile ad accettare un limitatore dell'Enel che scatti tutte le volte che tale potenza venisse superata. □A.Ma.

Rinascita
 Libreria discoteca
 Via delle Botteghe oscure, 1/2/3 - ROMA
 Tel. 6797460/6797637

La libreria Rinascita in forma che dal 6 giugno e dal martedì al sabato osserverà l'orario
non stop ore 9/23
 la domenica ore 10/11,30 - 16/20 • il lunedì ore 9/20

DAL 5 GIUGNO AL 9 LUGLIO IN COLLABORAZIONE CON
 "L'ASSOCIAZIONE LIBRAI ITALIANI" FORTI SCONTI
 SUI TASCABILI DELLE PRINCIPALI CASE EDITRICI

SABATO 1° luglio - ore 21,30
 Alessandro Albenga all'organo
 eseguirà musiche di
 Scarlatti, Zipoli, Pergolesi e Spersgher.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Chiusura centrale	4886
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	87891
Soccorso stradale	116
Sanguis	4956375-7575953
Centro antiterroristi	490853
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Viale Mafalda) 530972
Aids	5311507-8449695
Aied adolescenti	860881
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio

Opedial	4756741
Policlinico	492341
S Camillo	5310086
S Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873239
Gemelli	33054036
S Filippo Neri	3306207
S Pietro	38590168
S Eugenio	5904
Nuovo Reg Margherita	5844
S Giacomo	6793538
S Spirito	659091
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appia	6792718

Pronto intervento ambulanza

Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	58003405810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769338
Polizia stradale	5544
Radio taxi	3570-4994 3875-4984-8433
Coop autor	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sanno	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea Acqua	575171
Acea Reti luce	575181
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67961
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	515449
Pronto di ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746854444

Acotra

Uff Utenti Atac	46954444
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861632/8440890
Awa (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicnoleggio	6543394
Collalti (dici)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE

Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Fiammino corso Francia, via Fiammina Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinetana)	
Prati piazza Ungheria	
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	



Nella città umbra l'appuntamento con teatro, danza, musica e arte

«Due mondi» ad un passo da qui

ANTONELLA MARRONE

Passi teatrali nell'antico ducato longobardo di Spoleto. A tenere scena sono stati chiamati registi ed artisti riconducibili, qui e là ad una generazione «storica», nata nei teatri off cresciuta a suon di sperimentazioni e poi decisa a conquistarsi spazi ben più promettenti. La «prosa», dunque, in questo 32° Festival dei Due Mondi sarà un «giro di vita», probabilmente, nella storia della manifestazione.

Leo De Berardinis debutta oggi al Cao Melisso con *Ha da passa a nuttata* (repliche fino al 14), scrittura scenica tratta dalle opere del drammaturgo napoletano (Napoli) mironiana Natale in casa Cupiello *Uomo e galantissimo Gli esami non finiscono mai* la traduzione de *La Tempesta* un incontro esistenziale tormentato come può esserlo De Berardinis uno dei pochi artisti teatrali della scena italiana.

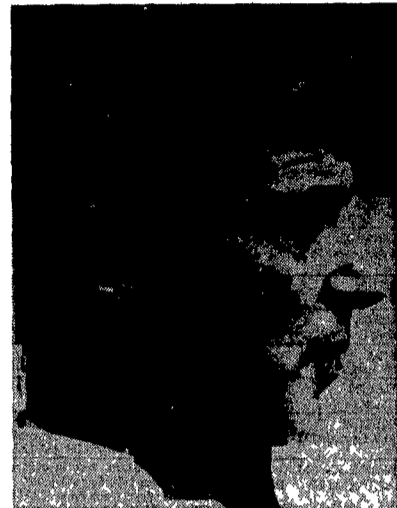
L'Amleto diretto ed interpretato da Carlo Cecchi è andato in scena il primo giorno del festival al Chiostro di San Simone (repliche fino al 9 luglio). La traduzione è di Cesare Garboli che ha tradotto in endecasillabi le parti in versi del testo shakespeariano. Accanto a Cecchi sulla scena Paolo Graziosi Toni Bertorelli Anna Nogra Graziano Giusti Francesco Origo Patrizia Zappalà Mulas Ella Schilton.

In coproduzione con la Fondazione Rajatabla di Caracas *El Coroneo non tiene quien le escriba* da un romanzo di Gabriel García Marquez, adattato dallo stesso autore per la scena regia di Carlo Gimenez prima mondiale martedì 4 al Teatro Nuovo (repliche fino al 9).

Ancora un debutto martedì al Teatro Cao Melisso *Skandalon* (W Fausto Coppi) del belga René Kalisky regia di Memè Perlini (repliche fino al 14 luglio). Si tratta della biografia del supercampione Fausto Coppi (interpretato da Franco Oppini) scelto nel momento di gloria seguito dalla Dama Bianca (Valeria Cjan gottini) dalla moglie vera dal massaggiatore dai preganti dagli sponsor anni 50.

Giorno dopo giorno debutteranno anche le diverse parti (quattro in tutto) di un unico spettacolo a cura di Guido Davico Bonino Walter Pagliaro e Franco Ruggieri *Praga magica* (Sala Frau, repliche a giorni alterni fino alla fine del Festival). La regia è di Walter Pagliaro che dirigerà di volta in volta Margaret Mazzantini Virginio Gazzolo Paola Bacci Giustino Durano e Massimo Popolizio. In particolare saranno messi in scena 1) *Il racconto di Malastana* di Jan Neruda, 2) *Valenza o la settimana delle meraviglie* di Václav Nevala 3) *Il tamburo sfondato* di Bohumil Hrabal e *Passatempo Polifonico* di Vera Lantova 4) *Lo splendido violino verde* serata dedicata ad A.M. Ripellino.

Si deve, infine, al poeta e critico Giovanni Raboni la riduzione di un libro di Céline, *Pantomima per un'altra volta* (San Simone dal 12) interpretato Franco Branciaroli diretto da Luca Ronconi.



Seicento umbro nel segno del Caravaggio

DARIO MICACCHI

Da qualche anno nel quadro delle manifestazioni del Festival di Spoleto si realizzano mostre d'arte antica e moderna spesso vere e proprie riscoperte di grande valore storico-critico. Quest'anno credo si tocchi il vertice, come per un appuntamento eccezionale, tra antico e moderno fatto da quattro mostre. Oggi per iniziativa della Provincia di Perugia, sarà inaugurata una grande mostra piena di sorprese intitolata «Pittura del Seicento Umbro» in Umbria. Sono circa 120 dipinti tornati alla luce nei luoghi più diversi e restaurati che vengono presentati alla Rocca Albanoziana e nella chiesa di S. Niccolò fino al 23 settembre. Hanno lavorato al progetto Liliana Baroero Vittorio Casale, Giorgio Falcidia Pierella Fanceschi Giovanni Sapori Bruno Toscano e Giordana Benazzi. Il catalogo è edito dalla Electa.

Tra le date del 1590 e del 1700 figurano dipinti del Cavalier d'Arpino del Baglione, del Pomarancio, di Annibale Carracci del Lanfranco del Maratta del Fummi dei Salimbeni dei Rosselli dei francesi Jean Lhomme e Noel Quilner del grande Serodine pittore murale e del cosiddetto Maestro di Senone un grandissimo caravaggesco dell'Europa settentrionale del cui soggiorno italiano nulla si sa.

Nella stessa giornata di oggi una mostra che finalmente porta alla luce la personalità grande di Ferruccio Ferrazzi con opere dipinte tra il 1916 e il 1946 esposte al palazzo Rosan Spada fino al 27 agosto.

Intine il 6 luglio alla Galleria d'Arte Moderna di Spoleto, in palazzo Rosan Spada, si inaugurerà una mostra delle nuove acquisizioni. Ben tredici opere di Leoncillo nove di Vasco Bendini e la Donazione Sargentini costituita da opere di Lumoni Luzzi Palmieri Ragazzi e Tirelli. Sono entrate nella collezione anche opere donate da gallerie private (Mara Coccia La Nuova Pesa, Studio Bocchi Il Milennio, Il Centro Ausoni) Espongono, tra gli altri, Accardi Barbi, Ceccolibelli Corsagra, Desai, Di Stasio Dorazio, Gnoli Montesson, Nespolo Ontani, Verna. Una parte delle opere è in mostra al palazzo Comunale di via Saffi 12.

Dai «Contes» oscuri d'Hoffmann ai lussuosi racconti di Mahler

ERASMO VALENTE

Opere e concerti a Spoleto. Dopo la grande serata inaugurale con «Les contes d'Hoffmann» di Offenbach (ne parliamo in altra pagina del giornale e si replicano il 2 6 8 13 e 15), l'attenzione si sposta sul «Requiem» di Mozart (ore 15 oggi Teatro Nuovo). Non è la partitura mozartiana che più raccomandiamo (lasciata incompiuta da Mozart senza l'intervento di mani non addette ai lavori) ma il Westminster Choir e il direttore Joseph Flummerfelt, ne consigliamo tuttavia l'ascolto. Sarà, poi da sentire «Plum Jack», martedì (21 30, Teatro Nuovo) un'opera lirica - si esegue in forma di concerto - rievocante la figura di Falstaff attraverso scene dell'Enrico IV e dell'Enrico V di Shakespeare. L'autore delle musiche è Gordon Getty che sfioratamente svolse un gioco soprattutto di valzer.

Piaccono al Festival quest'anno le nevocazioni ed ecco al Melisso il musical (repliche il 2 6 8 e 13) del compositore belga Paul Uy «Scenes lyriques de la vie di Sarah». Sono ispirate a Marilyn Monroe che racconta se stessa in un seguito di «flash back». Le atesse spostano sulla «Salomé» di Strauss opera già eseguita del Festival in precedenti edizioni. Ma adesso lo spettacolo sarà ambientato nei primi anni della Repubblica di Weimar in un tentativo di accostare il racconto biblico alla inquietante realtà storica contemporanea. Dirige Spiros Argiris.

Repliche il 7 9 12 e 14. Un appuntamento quotidiano è costituito dai «Concerti di mezzogiorno» al Melisso proiettati alla scoperta di nuovi talenti. Hanno un rimbombo in Santa Eufemia (ore 18) curati da Spiros Argiris Stasera in piazza del Duomo alle 24 c'è l'«Ouverture 1812» di Ciaikovski. Celebra la vittoria russa sulla armata napoleonica e Ciaikovski fraccassa a cannonate le note della «Marsigliese». Con l'occasione si avranno in piazza spazi e fuochi d'artificio. Lo «sgarbo» alla «Marsigliese» sarà compensato da un concerto dedicato alla Rivoluzione Francese il 14 luglio al Teatro Nuovo Ancora uno «sgarbo» trova riparaazione quest'anno Tempo fa Menotti fece rimuovere una statua che la figlia superstite di Mahler scultrice trasferitasi a Spoleto aveva fatto collocare nei pressi dell'abitazione menottiana. Il Festival si conclude il 16 luglio con l'esecuzione in piazza del Duomo della «Sinfonia» n. 3 di Mahler felice scelta. Intervengono le voci di un coro di 40 voci femminili. La musica vuole essere un panico risveglio del mondo alla primavera seguita da alcuni «racconti» che cosa mi raccontano i fiori gli animali gli uomini gli angeli l'amore. Quest'ultimo «racconto» si illumina di suoni in tensi appassionati. Sarà il n. 5 «ottimistico» dei Persi mistici «Contes» di Offenbach non toccati dall'amore.

È arrivata l'estate e anche la programmazione dei cineclub si è sensibilmente ridotta. Domani alle ore 21 al «Grauco» di via Perugia 34 si «spengono» le luci con «Zina Zinulja» un film sovietico di Pavel Cukhray interpretato da Eugenia Giusenka.

Nella Sala A del Labirinto (Via Pompeo Magno 27) ritornano «Lo scambista» di Stelling e «Bagdad Café» di Adlon. Due titoli anche nella sala B. L'epico Aleksandr Nevskij di Eizenstein (1938) e «La leggenda della torreza di Suram» di Paradzanov.

Al Tibur (via degli Etruschi 40) oggi e domani «Gonella nella nebbia» di Apted. Tratto dalla autobiografia di Dian Fossey narra le ricerche compiute dalla naturalista in paesi africani sul comportamento del gorilla. Giovedì il piacevole film di Chatiliez «La vita è un lungo fiume tranquillo» venerdì «Fazza» di Ritt.

Per «Grande schermo»: venti film degli autori Anac (Sala del Politecnico via Tiepolo 13a) lunedì «Una notte di pioggia» di Remo Costantini giovedì l'ormai celebre «Notte italiana» di Carlo Mazzacurati. Proiezione alle ore 20 30 e 23 nell'intervallo dialogo con gli autori.

Programma 1ª settimana

Oggi. Concerto di Mezzogiorno (Teatro Cao Melisso) Praga Magica 2 Valenza e la settimana delle meraviglie di Václav Nevala (ore 16 sala Frau). Requiem in Re minore K626 di Wolfgang Amadeus Mozart Coro e orchestra diretti da Joseph Flummerfelt (ore 19 Teatro Nuovo). Ha da passa a nuttata dall'opera di E. De Filippo di Leo De Berardinis (ore 19 Teatro Cao Melisso). Amleto (ore 21, S. Simone) Ballet del Teatro Lirico Nazionale 1ª programma (ore 21 30 Teatro Romano). Voci nell'acqua (ore 21 30). Ouverture 1812 op. 48 di P.I. Ciaikovski. Concerto di fuochi d'artificio (ore 24 Rocca Albanoziana). Mostra d'arte Ferruccio Ferrazzi 1916-46 (palazzo Rosan Spada). Pittura del 600 ricerche in Umbria (Rocca Albanoziana). L'opera grafica di Albano Morena (Sala dei Vescovi Arcivescovado).

Domani. Concerto di Mezzogiorno (Teatro Cao Melisso) Ha da passa a nuttata (ore 15 30 Teatro Nuovo). Amleto (ore 15 30 sala Frau). Les Contes D'Hoffmann (ore 20 30 Teatro Nuovo). Sarah (ore 21 Teatro Cao Melisso). Ballet del Teatro Lirico Nazionale 1ª programma (ore 21 30 Teatro Romano). Voci nell'acqua (ore 21 30). Ouverture 1812 op. 48 di P.I. Ciaikovski. Concerto di fuochi d'artificio (ore 24 Rocca Albanoziana). Mostra d'arte Ferruccio Ferrazzi 1916-46 (palazzo Rosan Spada). Pittura del 600 ricerche in Umbria (Rocca Albanoziana). L'opera grafica di Albano Morena (Sala dei Vescovi Arcivescovado).

Intenso profumo di blues da oggi a Isola del Liri

ANNA M. LA PENNA

Dopo il positivo rodaggio dello scorso anno Isola del Liri si ripresenta anche quest'estate con la sua rassegna di blues con un occhio alle belle cascate e un altro alla piazza «da cartolina» potrete ascoltare così un altro buon assaggio di repertorio tradizionale e non di musica nera. Gli organizzatori (Provincia di Frosinone, Comune, il manifesto) e la direzione artistica della «Big Mama» sono riusciti a condurre in porto l'iniziativa mantenendo inalterato il suo requisito fondamentale: la gratuità, sperando che ciò inviti ulteriormente a conoscere validi rappresentanti di questa musica.

La rassegna si apre stasera (ore 21) in piazza Boncompagni con il gruppo di Buddy Gray & Junior Wells. Hanno entrambi fatto parte negli anni 50 della band di Muddy Waters e sono ritenuti ancor oggi fra i maggiori depositari del blues tradizionale. Si presentano ora con una formazione elettrica di molto fascino che comprende Don Nichilo Greg Razab e Jerry Porter. Domani di scena «The Legend of Chicago Blues» un gruppo di veterani del «Chicago Style» fra cui spicca la leggendaria figura del pianista ultraottantenne «sempreverde» Pietrop Perkins. Lo accompagnano il chitarrista armonista Louis Meyers e l'altro chitarrista Huber Surtin. gli ventennale collaboratore di Howlin Wolf. Completano il gruppo Michael Mathowitz Bradford Wickers Robert Piazza e Nick Cane.

Il festival prosegue lunedì con Noel Redding & Maurizio Bonini Blues Review. Redding bassista proveniente dai Jimi Hendrix Experience degli anni 60 è ospite del gruppo di Maurizio Bonini chitarrista eclettico e virtuoso di Dobro Slide. Il gruppo è completato dalla voce di Carol Appleby e dal batterista Derek Wilson. Nella stessa giornata si potrà apprezzare la geniale chitarra di Alex Britti giovane promessa del blues italiano in un repertorio rivisitato di R&B anni 50 60. I partner sono validi professionisti Luciano Gargiulo Mick Brill e Tony Cerqua. Il 4 luglio concluderà in bellezza Albert King il chitarrista elettrico mancino e cantante della scuola di Chicago da parecchi anni assente dalla scena italiana. La sua tecnica personalissima ha avuto il merito di allargare la conoscenza del blues ad un pubblico più vasto anche se in passato proprio per questo è stato accusato di sconfinare in altri generi più commerciali. La sua dinamica formazione comprende Veezé Nelson Smith Ron Lewis Anthony Hamilton Harrison Jefferson E.J. Early e E.O. Owens.

Estate nei cineclub: tra i pochi film anche «Notte italiana»

È arrivata l'estate e anche la programmazione dei cineclub si è sensibilmente ridotta. Domani alle ore 21 al «Grauco» di via Perugia 34 si «spengono» le luci con «Zina Zinulja» un film sovietico di Pavel Cukhray interpretato da Eugenia Giusenka.

«Musica per Soweto» ritmi della resistenza

ALBA SOLARO

Lo scorso 26 maggio il tribunale sudafricano di Uptonburg ha condannato a morte quattordici persone di colore fra cui una donna di sessant'anni accusati di aver ucciso un poliziotto di colore quattro anni fa durante una manifestazione di protesta contro l'aumento degli affitti. Ai quattordici condannati quattordici nuove vittime del l'apartheid è dedicata la rassegna cinematografica «Musica per Soweto» che si svolgerà questa sera a partire dalle ore 20 presso l'Arena Esedra via del Viminale 11. Promotore dell'iniziativa sono il Collettivo edili Montesacro attivissimo nel campo della lotta al razzismo il Manifesto e la casa culturale Montesacro e la casa editrice Data News che ha pubblicato in questi giorni il libro Sudafrica cinema contro l'apartheid raccolto da Jimmy Glasberg.

Jimmy Glasberg *Music from the front line* di Carola Bonk, *Masekela ambassador of Africa* di Terry Braun e *Rhythm of resistance/Black music of South Africa* di Chris Austin e Jerry Mare. «Shadow man» e «Masekela ambassador of Africa» sono entrambi incentrati su due personaggi il primo girato clandestinamente in Sudafrica da narra la storia di Johnny Clegg lo «zulu bianco» attraverso le sue stesse parole e le immagini che lo ritraggono tra l'altro per le strade di Johannesburg intento nelle danze guerriere con i suoi amici. Il secondo ha per protagonista il trombettista esule Hugh Masekela (ex marito di Miriam Makeba) grande esponente del mondo jazz che lunedì sarà a Roma ospite del concerto di Paul Simon «Music from the frontlines» e «Rhythm of resistance» sono invece dedicati alla scena musicale del Zimbabwe e del Sudafrica.



Johnny Clegg

TELEROMA 56

GBR

TVA

Ore 8 Ironside; 9 «Flora selvaggio»...

Ore 12 Piccolo mondo moderno; 12.30 Giorno per giorno...

Ore 8 Attenti ragazzi; 8.30 Boys and Girls...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Drammi animati...

VIDEOINO

TELETEVERE

TRE

Ore 11 «Dancing days»; tele-novela; 13 «Mary Tyler Moore»...

Ore 9.15 «La ragazza di Bova»; film; 11.30 «Non c'è scampo per chi tradisce»...

Ore 9 «Mercia nuziale»; tele-novela; 10.30 Signora e padrone...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

ARENE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

SCELTI PER VOI

NUOVO CINEMA PARADISI: Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes...

UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO

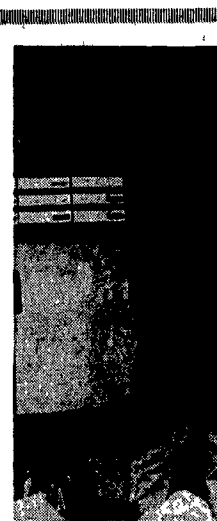
Probabilmente non piacerà come «Qualcosa di travolgente», ma è ugualmente divertente...

PICCOLI EMOZIONI

In diretta da Cannes, ecco arrivare sugli schermi «Piccoli equivoci» di Ricky Tognazzi...

PROSA

ANITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827) Mercoledì alle 21.30...



Daniel Auteuil e Fimline Richard in «Romuald e Juliette» diretto da Coline Serreau

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare...

ROMUALD & JULIETTE

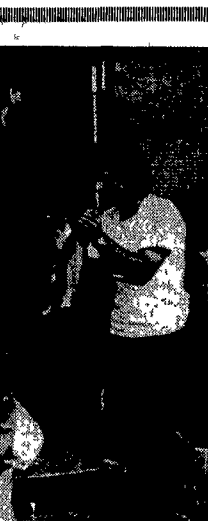
Dalla regista di «Tre uomini e una culla», un'altra commedia gustosa...

MERY PER SEMPRE

Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto. Dalla caserma di «Soldati» al carcere in «Piccoli equivoci»...

UN'ALTRA DONNA

Ormai ci siamo abituati: Woody Allen licenzia un capolavoro ogni dodici mesi...



Daniel Auteuil e Fimline Richard in «Romuald e Juliette» diretto da Coline Serreau

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare...

ROMUALD & JULIETTE

Dalla regista di «Tre uomini e una culla», un'altra commedia gustosa...

MERY PER SEMPRE

Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto. Dalla caserma di «Soldati» al carcere in «Piccoli equivoci»...

UN'ALTRA DONNA

Ormai ci siamo abituati: Woody Allen licenzia un capolavoro ogni dodici mesi...



Daniel Auteuil e Fimline Richard in «Romuald e Juliette» diretto da Coline Serreau

«Marrakech Express», è un film assolutamente da non mancare...

ROMUALD & JULIETTE

Dalla regista di «Tre uomini e una culla», un'altra commedia gustosa...

MERY PER SEMPRE

Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto. Dalla caserma di «Soldati» al carcere in «Piccoli equivoci»...

UN'ALTRA DONNA

Ormai ci siamo abituati: Woody Allen licenzia un capolavoro ogni dodici mesi...

RAIN MAN: Ora d'oro al festival di Berlino, candidato alla bellezza di Otto Oscar...

INSEPARABILI

Da un fatto di cronaca avvenuto a New York nei primi anni Sessanta un horror inconsueto scritto e diretto da David Cronenberg...

LE RELAZIONI PERICOLOSE

Ovvero, come nasce una moda; è il primo dei due film («l'altro è «Vermont di Miles Forman») ispirato al celebre romanzo epistolare di Choderlos de Laclos...

YELEN

Incredibile ma vero, «Yelena» è un film africano (del Mali, per essere precisi)...

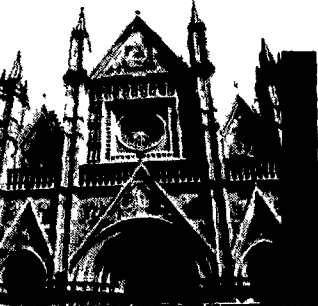
MUSICA

BASILICA DI S. NICOLA IN CARICERIE (Via del Teatro Marcello 46) Domenica alle 20.45...

JAZZ-ROCK-FOLK

CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 22 Concerto dei French Kleing...

UMBRIA



TURISMO

Telematica la risposta alla sfida del '93 e all'accresciuta concorrenza estera. A colloquio con l'assessore Aldo Potenza

Tutto Umbria minuto per minuto Sviluppo e ambiente in armonia

Assessore Potenza, da diversi anni lei si occupa di turismo ed ha avuto modo quindi di conoscere dall'interno quella che in molti, non solo in Italia, ma nel mondo, definiscono la vera «industria del futuro».

Certo che è così. Basta guardare alle previsioni dell'Ocse nel 1990 i viaggiatori all'estero saranno in tutto il mondo oltre 368 milioni, e addirittura 500 milioni nel 2000 (attualmente questa cifra raggiunge i 310 milioni). Una massa enorme dunque che si sposta da una parte all'altra del globo, spostando conseguentemente enormi quantità di denaro.

E questo cosa vuol dire? Vuol dire che ad esempio in Italia, accanto ad oltre 40 mila alberghi che denotano

una insostenibile polverizzazione ai fini di un marketing efficace, sopravvive una cultura turistica orientata piuttosto e prevalentemente alla rendita di posizione (del luogo) che non all'ospitalità come antico e insuperato concetto atto a favorire lo scambio delle idee e delle genti.

D'accordo, ma concretamente come è possibile realizzare questa «rivoluzione culturale» nel mondo degli operatori turistici?

Partendo dal presupposto che va profondamente riformata la politica del credito al turismo non è più possibile, infatti, che in Italia si venissero casi come quello di due leggi (la 217/83 e la 556/88) che prevedono incomprensibili discrepanze di trattamento agli investitori.

Le assessorato «inverte» molto anche sul versante dell'«informalizzazione» del turismo.

Infatti Vanno assolutamente favoriti quei sistemi telematici e di marketing che permettano all'Azienda turistica

Per il 1990 le stime ufficiali dell'Ocse prevedono un movimento turistico mondiale di 368 milioni di persone. Il volume di affari di questo settore raggiunge cifre colossali. Anche la concorrenza leale o sleale (creata mettendo in serio pericolo il «ruolo centripeto» dell'Europa

ed in particolare dell'Italia, in questo comparto. Ne discutiamo con Aldo Potenza, assessore al Turismo della Regione Umbra anche per capire come questo territorio si sta attrezzando per vincere la sfida degli anni Novanta.

proprio in vista dell'accresciuta concorrenza che si verificherà soprattutto con l'avvento del mercato libero europeo nel '93.

Secondo lei quale ruolo dovrà avere il pubblico in questo processo di trasformazione?

Dovrà essere un ruolo strategico, assolutamente. Penso ad esempio alla necessità di avere in tempo reale strumentazioni statistiche e affidabili non si possono prevedere le tendenze dei consumi turistici quando i dati sempre fortemente

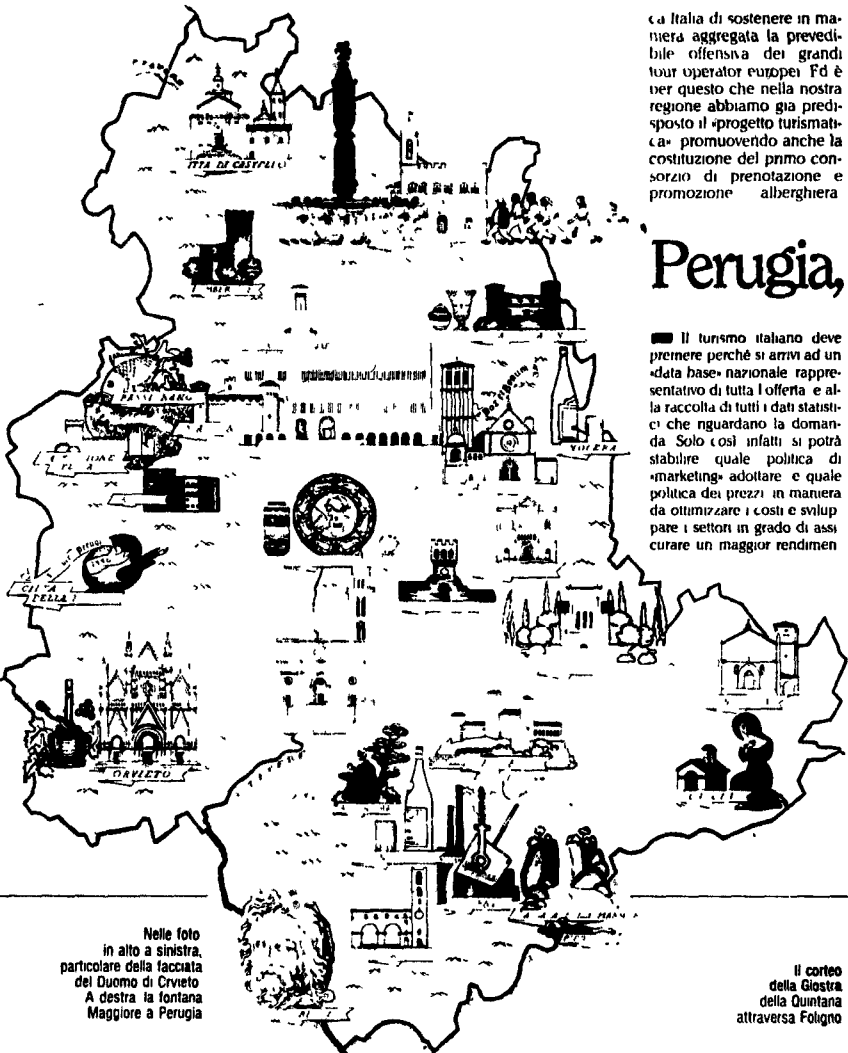
gregati e mai utilizzabili in forma analitica e correlata, giungono sul tavolo di chi programma l'attività istituzionale con sei-otto mesi di ritardo.

Un «bel problema» Lei cosa ne pensa?

Non c'è dubbio che l'incremento delle presenze di viaggiatori non può non conoscere soglie di resistenza

da parte dell'habitat. C'è dunque l'esigenza di tutelare i residenti rispetto ad una possibile invadenza o invasione turistica; c'è contestualmente la necessità di porre vincoli o modalità all'edificazione delle strutture. La capacità di governo, sia nazionale sia locale, si dovrà esplicare nella predisposizione di piani urbanistico-turistici che individuino vocazioni territoriali, nei quantitativi la resistenza all'impatto turistico, fissino norme per le costruzioni e per le loro tipologie.

CoTeTur) ha parlato dei problemi connessi con la gestione dell'azienda ricevuta all'aria aperta. Crema, responsabile dei sistemi informatici Autogrill, ha spiegato il funzionamento del sistema informatico centrale che rende possibile ogni giorno a 150 milioni di persone di fermarsi nei punti di vendita (Autogrill, Motta, Pavesi, Alemagna), di bere 86 milioni di caffè, comprare 17 milioni di quotidiani, consumare 7 milioni di pasticcini, 35 milioni di panini, 46 milioni di bibite e 12 miliardi di bottiglie, oltre a 42 milioni di gettoni telefonici.



Perugia, un Forum al computer

Il turismo italiano deve premere perché si arrivi ad un «data base» nazionale rappresentativa di tutta l'offerta e alla raccolta di tutti i dati statistici che riguardano la domanda.

È uno dei temi sottolineati nel corso del recente «Forum internazionale «Innovazione turismo» svoltosi a Perugia e al quale hanno preso parte numerosissimi operatori turistici ed esperti del settore provenienti da ogni parte del mondo.

«Scheda» elettronica del cliente standard in termini di registrazione, da parte degli alberghi, di conoscere con precisione chi è che procura il maggior giro di affari, in che volume e in quale periodo dell'anno questi gli affari vengono trattati da Malcolm Noden, senior lecturer School of hotel administration, Ithaca New York.

«Il computer serve a collegare le aziende con il mercato - ha detto Richard More, anch'egli della School of hotel administration -, così che diventa possibile gettare un ponte tra la statistica e i vari segmenti, evidenziando una grande ricchezza d'informazioni».

È l'avvento del personal computer - ha aggiunto - rende possibile ed opportuna l'automazione anche per gli alberghi più piccoli.

Della gestione dell'albergo e delle strutture ricettive residenziali si è occupata Maria Regina Moscardino, responsabile dei sistemi informatici Interhotel mentre Massimo Bettoja (hotel Massimo D'Azeglio di Roma) ha ammonito che, in Italia, «il processo d'informaticizzazione è più lento di quanto possa sembrare, e caratterizzato da molteplici disfunzioni».

Pellegrini (direzione generale della Sip) ha fornito un quadro della situazione attuale e delle previsioni al 1992 relative alla rete Sip di telecomunicazioni e all'utenza servita, sottolineando come l'adeguamento alle nuove necessità dello sviluppo del Paese richieda notevoli sforzi tecnici ed economici.

Antonio Terracciano (amministratore delegato della

Nelle foto in alto a sinistra, particolare della facciata del Duomo di Civitavecchia. A destra la fontana Maggiore a Perugia.

Il corteo della Quintana attraverso Foligno.

Dodici mesi in festa

Rassegna Antiquaria d'Italia Todi (23 marzo - 16 aprile). La rassegna ospita nelle prestigiose sale dei duecenteschi Palazzi Comunali antiquari provenienti da tutta Italia che, volti alla ricerca dell'«speziosità» unica, presentano mobili, dipinti, tappeti, bronzi, ceramiche e gioielli facendo rivivere l'atmosfera magica del passato.

Mostra Mercato Nazionale dell'Antiquariato, Assisi (22 aprile - 7 maggio). Alla Mostra partecipano alcune tra le più prestigiose «firme» dell'antiquariato italiano e si è imposta all'attenzione generale per l'alta qualità delle cose esposte, frutto di una seria selezione ad essa si affianca la Rassegna Nazionale di Numismatica e Filatelia.

Cantamaggio Ternano Terni (30 aprile). I gruppi magliaroli formati nei vari quartieri della città e nei dintorni di Terni, si adoperano per l'allestimento di carri. Il clou della manifestazione, arricchita da mostre e spettacoli, si ha con la sfilata per le vie cittadine gremite di folle dei carri allegorici.

Corse all'Anello, Narni (30 aprile - 11 maggio). I Cavalieri dei Terzini si cimentano in una gara di abilità nata nel '300 che consiste nell'infilare con una lancia un anello tenuto da due cordicelle. La festa fa rivivere l'atmosfera del passato e si aprono le tipiche «Hostane» dove è possibile gustare piatti tradizionali locali.

Festa di Calendimaggio Assisi (4-6 maggio). Rievocazione di vita medioevale e rinascimentale con rappresentazioni teatrali, esecuzioni vocali, corali e strumentali, dance grandiosos cortei, esibizioni di arceri balestrieri e sbandieratori in una sfilata tra le lazzaroni di Parte di Sopra e di Parte di Sotto che coinvolge tutta la città.

Festa dei Ceri Gubbio (15 maggio). Manifestazione della tradizione secolare di in descrivibile forza e misticismo che conia lo spettacolo e lo rende attore del singolare rito. I «Ceri» sono portati a spalla in corsa sfrenata per le vie della città e per un'ardua salita fino alla vetta del monte Ingino dove sorge la basilica del patrono S. Ubaldo cui secondo molti la festa è dedicata.

Celebrazioni Ritiiane Cascia (21-22 maggio). La manifestazione, di alto significato mistico, ha avuto con la tradizionale fiaccolata (Luminaria). La mattina successiva la Processione muove da Roccaporena e si unisce a Cascia con il corteo storico che ripropone, in costume momenti significativi della vita di Santa Rita.

Infiorate del «Corpus Domini» Spello (28 maggio). Le infiorate preparate in settimane di intenso lavoro eseguite nell'arco di una notte sono il capolavoro dell'arte spellina. Esse sono eseguite usando solo materiale di natura floreale e vegetale e riproducono motivi ornamentali e figure liturgiche.

Pallo della Balestra Gubbio (28 maggio). È una gara in costume di tiro a segno con la

balestra medioevale tra la Società Balestrieri di Gubbio e quella di Sansepolcro alla quale partecipano anche gli Sbandieratori con «gocci» di grande spettacolarità. Al termine della gara si snoda per le vie della città illuminata con le fiaccole il suggestivo corteo storico.

Corpus Domini Orvieto (4 giugno). La prima processione del Corpus Domini risale tutta da Papa Urbano IV a seguito del miracolo avvenuto nel 1246 nella vicina Bolsena. Viene annualmente ripetuta per le vie della città con la partecipazione di un corteo storico composto da oltre 400 figuranti.

Rockin'Umbria, Perugia Umbertide Città di Castello (17-21 giugno). La Rassegna (nata nel 1986) si propone di offrire una panoramica più vasta possibile delle nuove tendenze della cultura giovanile spaziando dal campo musicale a quello delle produzioni video dalla grafica alla fotografia dai comics alla mail art.

Mostra Mercato Nazionale dell'Artigianato Todi (18 giugno - 9 luglio). La mostra allestita per la prima volta nel 1977 ospita nelle sale dei Palazzi Comunali della città opere di artigiani di tutta Italia e la migliore produzione dell'artigianato umbro. La lavorazione del legno in particolare mobili in stile dal 400 al 700, ceramiche, gioielli, ferro battuto, tessuti lavorati a mano ricami, lavorazioni del rame e dell'ottone.

Festival di Teatro Città di Narni (22-25 giugno). Il Premio Nazionale Opera Prima per il Teatro di Ricerca si è trasformato dall'anno scorso in Festival di Teatro Città di Narni. La sua funzione è quella di far vedere a Narni spettacoli di gruppi teatrali emergenti in Italia.

Humourfest Foligno (24 giugno - 19 agosto). Ogni estate a Foligno disegnano di tutto il mondo si misurano e confrontano il proprio umorismo con temi di scottante attualità. So-

no stati così passati in rassegna l'amore, la pace e la natura. Quest'anno è la volta della città.

XXXII Festival del Due Mondi Spoleto (28 giugno - 16 luglio). Fondata da Gian Carlo Menotti nel 1958 nell'intento di creare una manifestazione dove non solo le culture americana e italiana ma anche quelle di altri Paesi europei ed extraeuropei potessero incontrarsi e scambiarsi le proprie esperienze si impone artisticamente nel quadro internazionale. La rassegna offre spettacoli di prosa, danza, concerti, mostre e film della rassegna Spoltocinema.

Umbria Jazz Perugia e altre località umbre (7-16 luglio). Nata nel 1973 ha ospitato nel corso delle sue varie edizioni i più grandi artisti dei nostri tempi. Per dieci giorni la città di Perugia e le altre città ospitanti (per suggestivi spazi storici) ed architettonici dell'Umbria un centinaio di concerti che coinvolgono completamente dal mattino alla notte gli spettatori e i turisti.

Festa Musica Pro Mundo Uno, Assisi (10 luglio - 10 agosto). Rassegna di concerti vocali e strumentali a tema «Corsi di interpretazione musicale e seminari di studi tenuti da docenti di fama internazionale a cura dell'Accademia Ottorino Respighi». I concerti si tengono nel suggestivo scenario offerto dall'architettura delle piazze assisane e dei giardini.

Spettacoli Classici Gubbio (15 luglio - 15 agosto). Da quasi trent'anni si tiene questa rassegna, una volta ospitata dal Teatro Romano di Gubbio oggi al Chiostro di San Francesco che propone quanto di più qualificato offre il teatro estivo ispirato a testi classici o comunque di acquisita validità artistica e culturale.

Concorso-Mostra Internazionale della Ceramica, Gualdo Tadino (23 luglio - 30 settembre). La rassegna tenutasi nel 1959 per la prima volta è legittimata non solo dalla tradizione della città nel settore ceramica ma anche dal fatto che non è avvertita come empirico momento di esibizione ma come momento di ricerca e di stimolo per un rinnovo del moderno nel tradizionale.

Pallo dei Terzini Città della Pieve (6-20 agosto). I tre Terzini danno vita da un grande corteo storico di circa settecento figuranti in costume rinascimentale che sfilano per le vie del paese per poi confluire nel «campo de lo giochi» dove ha luogo una gara di tiro con l'arco. Le tavole aperte per la manifestazione danno modo di gustare i piatti tipici locali.

Corso di Canto da Camera «Il Lied Tedesco» Acquasparta (20 agosto - 3 settembre). Il Corso diretto dal Maestro Elio Battaglia istituito nel 1973 e organizzato dalla Sagra Musicale Umbra si prefigge lo studio a livello divulgativo della Liedistica tedesca.

Festival delle Nazioni di Musica da Camera Città di Castello (26 agosto - 9 settembre). La rassegna propone una serie di opere di rara esecuzione secondo un formula che vede la partecipazione in ogni edizione di una diversa nazione europea la quale offre il meglio della cultura musicale del proprio Paese. La man-

stazione si arricchisce di mostre di arti visive, balletti e rappresentazioni teatrali e qualificati Corsi di Perfezionamento Musicale.

Todi Festival, Todi (11-10 settembre). Rassegna di prosa, musica, balletto, cinema, mostre e incontri. Il Festival, nato nel 1987, utilizza teatri, chioschi, chiese e piazze della città e guarda soprattutto alla produzione artistica italiana, proponendo ai giovani talenti che non artisti, la produzione straniera ha il ruolo di ospite.

Segni Barocchi, Foligno (4-30 settembre). Musica, teatro, cinema e mostre in un Festival che dal 1981 è alla ricerca del barocco nelle arti e nei suoi segni non necessariamente circoscritti nello spazio e nel tempo. Costumi, gioielli, allestimenti teatrali in una città che sa far provare il fascino del tempo.

Sagra Musicale Umbra Perugia e altre località umbre (11 e 13 decade di settembre). Fondata nel 1937, la Sagra ha avuto il merito di promuovere in Italia la conoscenza della musica sacra e di quella del Novecento presentando opere prime e moltissime prime in presa moderna. Ha ospitato più volte direttori famosi e grandi compositori contemporanei.

La Giostra della Quintana Foligno (10 settembre - 17 settembre - «La Rinciccia»). Dieci cavalieri in rappresentanza dei rispettivi rioni entrano in competizione in una gara all'anello di grande tensione e spettacolarità. La sera precedente la giostra un corteo di seicento personaggi sfilano per le vie della città in una suggestiva atmosfera cromatica, mentre nelle tavole si propizia la festa.

Stagione del Teatro Lirico Sperimentale «A. Belli», Spoleto (fine settembre). Istituto nel 1947 a Spoleto propone, dopo l'esplicitamento del corso una stagione lirica che prevede l'allestimento di tante opere quanto necessarie per il debutto dei vincitori, rappresentate poi a Spoleto in altre località dell'Umbria.

«Il gioiello e l'oggetto antico». Rassegna antiquaria Perugia (ultima settimana di ottobre - prima di novembre). La mostra, presentata per la prima volta nel 1987, espone preziosi gioielli, rarisimi argenti, oggetti particolari e curiosi accanto a quadri di arte raffinata e mobili di alta epoca, bronzi, tappeti e arazzi.

Manifestazioni in onore di mons. Geraldini, Amelia (ottobre-novembre). Sono in programma alcune manifestazioni a carattere internazionale per celebrare la figura dell'americano Alessandro Geraldini che come è noto, fu il primo vescovo evangelizzatore dell'America.

Celebrazioni del S. Natale Assisi (24 dicembre - 6 gennaio). Solenni liturgie, concerti vocali e strumentali di musiche natalizie vengono eseguiti in tutte le chiese. Nel ricordo di S. Francesco «invento re» del presepio pressoché in tutte le chiese vengono allestiti tradizionalmente presepi di rara poesia tra cui quelli viventi di Amenzano e Pettignano.

Un momento della «Corse dei Ceri» a Gubbio. Nella foto a destra la piazza del Duomo di Spoleto durante un'edizione del Festival del «Due Mondi».

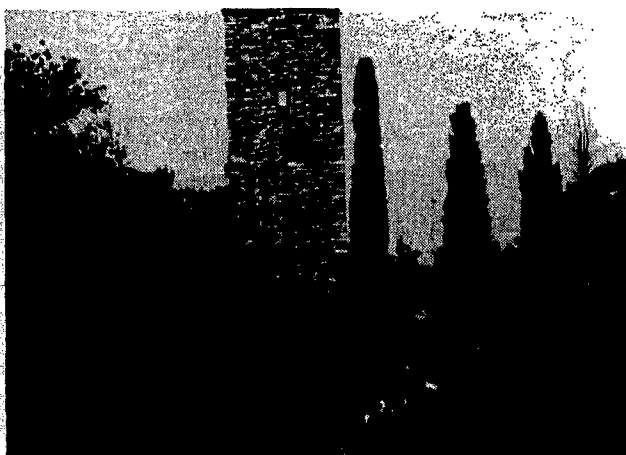




La maggiore isola del lago Trasimeno tornerà presto a vivere i fasti del passato grazie ad un concorso?

Polvese tra storia e futuro

L'isola Polvese, la più estesa delle tre che popolano il lago Trasimeno, tornerà a splendere di luce propria e potrà essere di nuovo una porzione di territorio degna di osservazione. Questa operazione di rinascita sarà frutto del «Concorso nazionale di idee per l'uso e la valorizzazione dell'isola Polvese nel lago Trasimeno», indetto dall'Amministrazione provinciale di Perugia nell'ottobre del 1988 prevedendo il termine di scadenza per la presentazione degli elaborati il 1° luglio. Nella prova, riservata ad ingegneri, architetti, agronomi e forestali, si sono cimentati ben 83 gruppi di lavoro che impegnano complessivamente 362 professionisti dei quali il 53% provenienti da fuori re-



gione. Costi come si presenta oggi, la Polvese è un lembo di terra privo di qualsiasi significato. Eppure l'isola ha una sua storia che può e deve essere salata con il presente ed il futuro. I reperti archeologici rinvenuti «in loco» attestano la presenza di popolazioni in epoca romana, ed il primo documento datato in cui viene nominata l'isola Polvese è dell'817. Le sorti dell'isola vivono costantemente legate alle vicende della città di Perugia, seguendone l'andamento politico e militare, ma rivelano anche un fermento notevole di attività proprie. Le mappe recentemente ritrovate testimoniano l'esistenza di una comunità indigena fino al

1700, data oltre la quale, però, si innesta un processo di progressivo abbandono, fatto questo che ha determinato il totale depauperamento della zona. Già da qualche anno, peraltro, la foresta dell'isola è utilizzata per un servizio scolastico, ma l'obiettivo che l'Amministrazione provinciale persegue è quello di ridefinire il ruolo della Polvese nel più generale complesso del Trasimeno attraverso specifiche soluzioni naturalistiche, paesaggistiche, urbanistiche ed architettoniche che esaltino, attraverso una progettazione interdisciplinare, le vocazioni naturali dell'isola, tendendo alla massima valorizzazione, quindi ad una sorta di conservazione-potenziamento, delle

risorse e delle caratteristiche ambientali che le sono proprie. Il recupero della Polvese si inserisce, inoltre, nel più notevole interesse turistico che circonda l'ambito del Trasimeno. L'intenzione dell'Amministrazione non è, però, solo quella di stimolare il tradizionale turismo balneare, quanto piuttosto quella di offrire ai visitatori elementi e motivi che sviluppino un interesse culturale, sia in senso storico che scientifico, così da stimolare un uso qualificato del tempo libero, individuando inoltre le potenzialità di utilizzazione del territorio anche sotto il profilo della ricerca, della sperimentazione e dell'osservazione dell'ecosistema. Il concorso prevede l'assegnazione di premi - ad insindacabile giudizio della giuria composta da 11 membri rappresentativi dei vari enti locali e delle categorie professionali - a non più di nove proposte ritenute meritevoli. In base, quindi, ad una graduatoria di merito gli autori delle prime tre proposte classificate riceveranno rispettivamente 45-30-15 milioni di lire. Saranno inoltre assegnati altri premi, fino a un massimo di 6, di 7.500.000 lire ciascuno. Tutti gli elaboratori ammessi saranno esposti, a conclusione dei lavori della giuria, in una mostra organizzata dalla stessa Amministrazione provinciale. In più, per i lavori premiati o menzionati, è prevista la pubblicazione in un apposito volume.



Il progetto di isola pedonale. In costruzione la nuova funicolare stazione-rupe Diritti ad Orvieto in ascensore

Orvieto, città «alta e strana», scriveva già Fazio degli Uberti nel suo «Dittamondo». Adagiata sulla sua piattaforma tufacea, «acropoli totale», Orvieto custodisce, in una singolarità costruttiva vive questa sua diversità con orgoglio, anche quando ciò comporta rischi e problemi. Problemi che affronta comunque con spirito inventivo, radicalmente innovativo, coerente con la sua tipicità. Questa città sacra agli Etruschi (Volsinii) non cessa tuttora di restituire testimonianze

e reperti (visibili nei tre musei cittadini) che impegnano studiosi di tutto il mondo e fanno fantascicare ogni appassionato di storia e di archeologia. Non meno suggestiva è l'Orvieto medievale per i suoi palazzi, le sue torri, le sue chiese, le sue porte, le sue case: una per tutte il Duomo, capolavoro del gotico italiano. Tutto ciò, testimonianze preistoriche e storiche, convive in una magica unità che colpisce anche il turista più frettoloso. I valori di un paese così illustre vengono rivissuti sotto il

profilo della tradizione religiosa e municipale in due grandi feste: la popolare Palombella nel giorno della Pentecoste e la solenne processione del Corpus Domini, al cui seguito si snoda un corteo storico di oltre 350 figuranti, famoso ormai nel mondo. Numerose altre manifestazioni culturali, teatrali, musicali e sportive arricchiscono la stagione turistica orvietana. Ma Orvieto non è solo questo: anche se gelosa dei suoi tesori di storia e di arte, è pure città moderna ed evoluta al

passo coi tempi. E, soprattutto, si è posta già da tempo l'obiettivo primario di proteggere il suo patrimonio storico e monumentale, minacciato non solo dal degrado della rupe (contro cui opera una legge speciale), ma anche dai danni del traffico privato e pesante e da un turismo di massa indiscriminato. Abbiamo puntato - sottolinea l'assessore alla Cultura e al turismo di Orvieto, Stefano Cimicchi - a uno sviluppo «qualitativo» del turismo, che parte dal recupero e dalla valorizzazione del patrimonio esistente. Tra gli assi fondamentali sul quali si muove l'azione dell'Amministrazione comunale: un forte incentivo verso il turismo congressuale, esperienze significative nel campo dell'agriturismo, il turismo culturale. Insomma un tipo di turismo che sia in sintonia con le caratteristiche e le vocazioni di questa splendida città e che - nello stesso tempo - riduca al minimo i rischi per un patrimonio artistico di valore immenso, ma minacciato da fattori naturali e da comporta-

Una suggestiva passeggiata in mezzo al verde sull'isola Polvese

Un'iniziativa di successo Filetti di persico e tanti buoni pesci nel piatto anche di notte

Sul Trasimeno si specchiano insieme le glorie del passato e i segni dello sviluppo di un territorio che sta conquistando uno spazio importante nel mercato turistico nazionale e internazionale. La valorizzazione delle ricchezze che vivono nel contesto lacustre è un obiettivo che l'Amministrazione provinciale di Perugia ha sempre considerato importante, tanto da giustificare pienamente i notevoli investimenti e le numerose iniziative assunte, tra loro collegate in maniera sinergica, ed insieme volte al sostegno dell'economia locale. Ricordiamo, tra le altre, il centro ittiogenetico, il Consorzio pesca e acquacoltura, il Museo della pesca, gli interventi di bonifica, il recupero della Polvese, il potenziamento della navigazione.

È in particolare un'attività nella quale turismo ed economia si stringono in un efficace abbraccio: la valorizzazione del pesce. Il pesce del lago Trasimeno è un prodotto naturale, cioè non di allevamento, di qualità medio-alta e si sta affermando in tutto il territorio nazionale. Tra le specie ittiche che caratterizzano l'habitat lacuale troviamo la linca, il luccio, la carpa, la scardola, il persico reale, tutte di ottimo gusto sotto il profilo alimentare. Il successo del prodotto è collegato alla capacità delle strutture di lavorazione di presentare lo stesso modo adeguato alla richiesta del consumatore. Il quale utilizza sempre meno il pesce «grezzo» chiedendo invece la disponibilità di pesce totalmente sfiletato, sia esso marinato, in filetti, in tracce, ecc. comunque pronto da utilizzare in cucina. La commercializzazione del prodotto così lavorato avviene poi sia attraverso la tradizionale rete di vendita, sia mediante l'attività di due strutture di ristorazione gestite dalla nuova Finlago (Finalità lago), società creata proprio per promuovere adeguatamente nei circuiti commerciali e turistici il prodotto «pesce del lago». La degustazione, oppure l'acquisto, del pesce può essere effettuata quindi tanto al Mulinello Magico di San Feliciano, quanto al self-service di isola Polvese, ristoranti che offrono la possibilità di godere di un ambiente circostante ottimale per il relax e la vacanza. Il Mulinello Magico resta aperto tutte le sere dalle ore 20 in poi; mentre il self-service ha un orario giornaliero che va dalla mezzanotte alle 10 del mattino. Quanto ai prezzi non c'è di qui preoccuparsi: un pasto completo, con tanto di antipasti e dolce, costa 30.000 lire.

Umbria La tua casa in campagna

È appena terminato l'ultimo «ponticello primaverile», quello del 1° maggio, che ha concluso il primo ciclo «vacanziero» dell'anno. Una breve sosta nei mesi di maggio-giugno serve a prepararsi al grande esodo estivo. Fra poco il carosello di informazioni sulle destinazioni più scelte da italiani e stranieri, sul «tutto esaurito» delle località più famose e alla moda, statistiche, previsioni e consuntivi, il tutto condito dalle comunicazioni su inevitabili «ma è poi vero?» - scioperi, agitazioni, code, disservizi ecc. Questo rituale, che ogni anno si ripete invariato in occasione delle differenti stagioni turistiche, ci carica di un'ansia che è fondamentalmente in antitesi con le ragioni più profonde del fare turismo. Il bisogno turistico, infatti, al carico di motivazioni profondamente legate all'evolversi delle situazioni sociali in cui si vive, contrapponendosi quasi sempre agli schemi, alle regole del vivere quotidiano, nella ricerca, talvolta inconscia, più spesso ben ponderata, di quei valori che ciascuno di noi, nel profondo, sente come «vitali, essenziali». Ecco allora la ricerca dell'angolo di mondo «incontaminato». E che sia sempre più lontano, più irraggiungibile e costoso ci sembra «ovvio, logico, inevitabile». Ma non è vero. I «paradisi perduti» ad uso e consumo dei turisti non risolvono il problema di una diversa e migliore qualità della vita. L'Umbria, questo piccolo, grande cuore verde d'Italia, con intelligenza e sensibilità di amministratori pubblici e privati cittadini, da sempre è cosciente che la salvaguardia dell'ambiente naturale, la conservazione del patrimonio storico-artistico, il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi, la crescita culturale, in altri termini la «qualità della vita», sono l'obiettivo da raggiungere per rendere il territorio vivibile ai suoi abitanti, forti della convinzione che in simili condizioni anche il turismo trova motivazione e soddisfazione. Ed in Umbria, di motivazioni ce ne sono veramente molte. Fra tutte una merita una nota particolare: l'agriturismo. Il significato di questo termine, entrato nel linguaggio comune da relativamente poco tempo, regolamentato da legge nazionale nel 1985, è inteso dal pubblico in vari modi, con sfumature più o meno marcate verso l'aspetto «agricoltura» o quello «vacanza in campagna»; ma è sempre visto con grande attenzione e carico di aspettative. Le motivazioni turistiche - nel senso più comunemente inteso del termine - all'origine erano sicuramente scarsa, ma nel suo evolversi, nel suo evolversi in rapporto ed in conseguenza della via via mutate condizioni sociali, questo aspetto è divenuto fondamentale. Una voglia di fare turismo, però, che pone in primo piano l'esigenza di ritrovare, di riscoprire, di ristabilire un corretto rapporto uomo-natura-naturalità. Che sia in fattoria, assieme ai proprietari, che sia in casolari isolati in campagna, che si preferisca l'approccio diretto con il lavoro nei campi, o che ci si accontenti solo di guardarla ed ascoltarla, la natura, in ogni caso scegliere una vacanza in campagna significa avvertire forte il bisogno di riscoprire antiche origini ed abitudini, la profonda comprensione con la natura non da violente, ma da «vivere», in tutti i suoi aspetti. Un'esperienza agrituristica, inoltre, - o una vacanza in campagna - se si vuole può costituire un insieme di piacevoli ricoperte, o scoperte del tutto nuove: il gusto di sapori genuini, il rapporto con persone semplici e generose, tradizioni e costumi che fanno da filo conduttore tra passato e futuro. L'Umbria, col suo ambiente naturale particolarmente suggestivo, con le sue città, gemme d'arte ancora intatte, a pochi passi dall'altre, offre lo scenario ideale per una vacanza in campagna.

Un catalogo di proposte per agriturismo è stato realizzato dalla Orvietur viaggi e turismo, Tour Operator di Orvieto, via Duomo 23, tel. 0763/41555, telex 661163, telefax 0763/40283.

Grande attenzione a turismo e tempo libero: Asp

L'Asp - non è soltanto un servizio pubblico di linea. È anche, e per una parte importante, vettore turistico e del tempo libero. Molti ci conoscono e ci apprezzano per i servizi che cerchiamo di mantenere a livelli qualitativi e di assistenza più adeguati ed elevati possibili. Non sempre, nonostante il nostro impegno, probabilmente siamo in grado di soddisfare le massime esigenze e, perciò, ci siamo sempre appellati alla collaborazione dei nostri utenti che, attraverso segnalazioni e suggerimenti, ci consentono di fare sempre meglio. D'altra parte la concorrenza è sempre più agguerrita in un mercato di fatto regolato esclusivamente da principi economici, i cui limiti per la nostra struttura sono invalicabili. I nostri comportamenti sono sempre più riferiti alle esigenze ed alle nuove necessità dell'utenza. Ed è questo, nella realtà l'aspetto che seguiamo con più cura e che in definitiva ci dovrebbe differenziare e farci preferire. Per ottenere ciò abbiamo perseguito due obiettivi: uno sul fronte della qualificazione del personale, l'altro sul fronte del maggior comfort dei mezzi. Oggi, con un parco autobus costituito da diciannove pullman granturismo, con una anzianità media di quattro anni, siamo in grado di offrire servizi adeguati e concorrenziali su tutti i fronti. La nostra quota di mercato è largamente maggioritaria in provincia di Perugia. E questo non è certamente frutto del caso, ma conferma la fiducia e l'attenzione



Un particolare del palazzo dei Priori a Narni

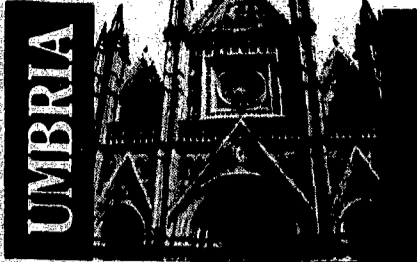
E' la «rivelazione» turistica dell'88 grazie al suo impegno nel mondo delle arti Narni, foto ricordo con cultura

Narni è probabilmente la scoperta, la «rivelazione» turistica umbra degli ultimi anni. Nel 1988, dati alla mano, Narni è la città umbra che - in percentuale - ha conosciuto il più alto incremento del flusso turistico. Certo, si tratta di una «scoperta» abbastanza recente: per molti anni Narni è rimasta ai margini del circuito turistico regionale, pur con la bellezza del suo centro storico medievale conservato splendidamente. Ora, invece, anche la patria dell'imperatore Nerva e del condottiero Gattamelata si sta affacciando sullo scenario turistico dell'Umbria. Gli ingredienti di questo successo sono vari, ma il denominatore comune è la qualità dell'offerta, che si rivolge soprattutto verso le fasce del «turismo culturale»: che non si accontenta di panorami, scorci, luoghi suggestivi da incominciare frettolosamente nelle foto ricordo. Al turismo «usa e getta» Narni contrappone un mix di antico e attuale, con proiezioni inaspettate verso le sperimentazioni culturali più ardite. Così, accanto a tradizioni consolidate come quella della «Corsa all'Anello» col suo avvincente palio cavalleresco di metà maggio, convivono e anzi si sviluppano iniziative come Promopow, la rassegna nazionale dedicata all'uso artistico del linguaggio video, e il

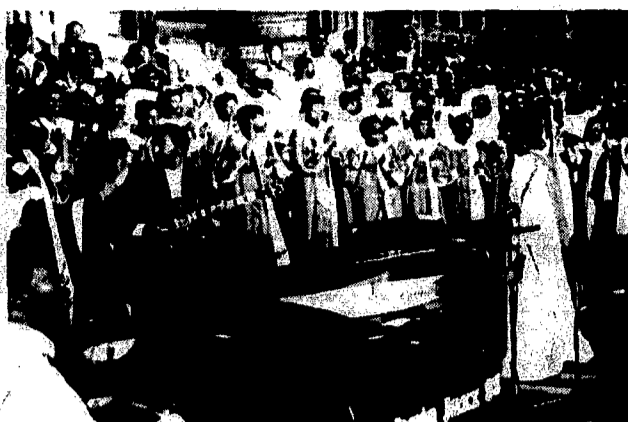
premio Operaprima, che ogni anno porta alla ribalta i giovani registi italiani del teatro sperimentale. E il tessuto urbano storico non è in contrasto, ma al contrario supporta la qualità delle proposte culturali, come nel caso dell'imponente Rocca Albornoziana che, ristrutturata dagli enti locali, ospiterà ora un osservatorio dell'Arte contemporanea. Visitare Narni significa dunque percorrere senza sosta un cammino immaginario tra passato e futuro. Un passato spesso lontanissimo nel tempo, se è vero che qui sorge una delle zone archeologiche più interessanti del centro Italia che ha portato - ad esempio - pochi mesi fa al rinven-

imento di un rarissimo esemplare di «Elephas antiquus», mentre nuove scoperte si annunciano dagli scavi che proseguono: sarebbero venuti alla luce preziosi oggetti risalenti a 800.000 anni fa. L'attività degli enti locali, e in particolare del Comune di Narni, è orientata a sostegno delle manifestazioni culturali, ma anche al potenziamento delle infrastrutture e delle ricettività, dalla realizzazione degli alberghi allo sviluppo turistico della zona di San Girolamo, al progetto per le scale mobili, presentato dal Fio. «Narni - ricorda il sindaco Giulio Cesare Proietti - ha alle spalle cento anni importanti di storia industriale.

L'obiettivo degli amministratori è stato quello di mantenere un apparato economico in cui si integrano (anche con presenze qualificate) i diversi settori, e nello stesso tempo di accentuare l'attenzione verso i problemi dell'ambiente, della tutela della natura, del turismo. Un'attenzione che ha già prodotto i suoi frutti, se la stessa organizzazione mondiale per la salvezza dei monumenti (Il World Monuments Fund) sta finanziando il restauro della chiesa di Santa Pudenziana, a Taizzano di Narni, di epoca alto-medievale: un esempio di recupero di un'opera cosiddetta «minore», ma di gran valore culturale e artistico.



UMBRIA
Venerdì prende il via l'edizione '89 del festival musicale. Molti i big attesi a Perugia e dintorni



Il «Gospel» sarà di scena anche quest'anno. Nella foto: la performance a Umbria Jazz '89

A tu per tu col mondo del jazz nella grande kermesse di luglio

PAOLO OCCHIUTO

Se si sfoglia di questi tempi una rivista specializzata di jazz si verifica facilmente che l'Italia, da giugno ad agosto, è tutta un festival. Nata dal nulla e caratterizzata per qualche anno come un fenomeno isolato, per dimensioni e impatto spettacolare, Umbria Jazz rimane per ammiratori e detrattori un riferimento obbligato anche adesso che i concorrenti sono molti ed ambiziosi.

Chi vorrà un giorno ripercorrere la storia delle grandi manifestazioni musicali di massa in Italia, dovrà dedicare un capitolo speciale ad Umbria Jazz, perché nessun altro festival è stato altrettanto emblematico di certi fenomeni sociali; nessun altro festival è stato un monitor così fedele di una serie di cambiamenti profondi che hanno toccato il rapporto stesso fra il pubblico e la musica.

Facendo scorrere il film della storia della manifestazione umbra, è senz'altro possibile, infatti, tracciare il percorso che ha legato un certo tipo di pubblico ad un certo momen-

to storico-culturale. Ecco allora che il jazz è stato visto ora come momento di mera aggregazione, ora come bandiera della protesta sociale, ora come controcultura, ora come colonna sonora di una profonda crisi individuale, ora come un grande fenomeno musicale da studiare, magari, alla luce dei suoi tanti figli tra i quali il rock.

Il pubblico di Umbria Jazz di oggi è un pubblico festaiolo, un pubblico cioè che del jazz privilegia l'aspetto ludico della festa collettiva, del divertimento e dello spettacolo. Non è certo questo l'unico modo di essere del jazz, ed altri preferiranno, come è legittimo, dimensioni diverse.

La cosa davvero importante però è che, all'interno di questa visione, la musica sia buona, e quella di Umbria Jazz lo è sempre stata, escludendo dal conto qualche raro infortunio.

Ed è anche un pubblico, quello di Umbria Jazz, che vuole avere un rapporto stretto e coinvolgente con la musica e con i musicisti, che vuol

stare il vicino sentirsi parte essenziale dello spettacolo, come è giusto e come è nella migliore tradizione del jazz.

Per questo pubblico, Umbria Jazz ha messo a punto la formula giusta: dieci giorni di festa e di buona musica, una decina di concerti al giorno, dal primo pomeriggio alle luci dell'alba, con un appuntamento centrale che resta il concerto della sera ai Giardini del Frontone, ma con tutta una serie di club che aprono a mezzanotte, dove suonano gli ospiti fissi del festival. Sono proprio questi ultimi a caratterizzare, più che gli artisti di passaggio, le varie edizioni di Umbria Jazz: i cori Gospel della Louisiana lo scorso anno, l'orchestra di Gil Evans due anni fa, ed ancora Amahd Jamal, Jon Hendricks, «Sphere».

È nel club che nasce, la notte, il «clima» di Umbria Jazz. Di giorno, invece, il Festival vive nel cuore del centro storico di Perugia, un fazzoletto dove si incontrano continuamente, nei caffè, nei ristoranti, negli alberghi, lungo il Corso, tutti i protagonisti, più

o meno alla pari: i musicisti, il pubblico, gli studenti delle Cliniche, i giornalisti, gli addetti ai lavori, il piccolo esercito dei volontari che fanno marciare una macchina così complessa. Chi è abituato alla tranquilla cadenza della vita quotidiana della città fa fatica a riconoscere in quel bazar rumoroso e pittoresco la immagine austera della capitale medioevale dell'Umbria. Ma Umbria Jazz, giustamente, non è soltanto Perugia. La questione che si pone oggi agli organizzatori del festival è duplice: da un lato confermare una formula, quella attuale, che ha dimostrato di funzionare benissimo; dall'altro creare una soluzione che faccia di Umbria Jazz un fenomeno realmente regionale. Non è semplice ma un festival come questo merita uno sforzo.

Intanto sia per parte Umbria Jazz '89. Dal 7 al 16 luglio il flusso del turismo musicale prenderà la strada dell'Umbria, e non solo per Umbria Jazz: a pochi minuti di macchina, Spoleto celebra le culture del due mondi. E chi non

La città celebra solennemente gli anniversari del Santo, patrono d'Italia e dell'ecologia

Assisi, invito alla pace



La basilica di S. Francesco ad Assisi

SIMONETTA BATTISTONI

È un'atmosfera diversa quella che si percepisce giungendo ad Assisi, camminando per le sue antiche vie, fra gli edifici di pietra serena, visitando le sue chiese, ricche di storia e di capolavori d'arte, da Giotto a Cimabue, Simone Martini, Piero Lorenzetti... In ogni luogo è scritto un messaggio al quale nemmeno un visitatore distratto può restare indifferente: un invito alla pace, alla solidarietà, al dialogo con gli altri, alla giustizia, all'amore per la natura... È il messaggio di Francesco, attuale come non mai oggi, a otto secoli di distanza, e che ha contribuito a fare di Assisi, nel mondo, la capitale della pace.

Assisi, quest'anno, si appresta a celebrare degnamente una importante ricorrenza: il 18 giugno di cinquanta anni fa, infatti - era allora papa Pio XII - S. Francesco, insieme a Caterina da Siena, fu proclamato patrono d'Italia. Un anno anniversario cade quest'anno, il decimo stavolta, della proclamazione del Santo di Assisi quale patrono dell'ecologia, o

meglio - come sottolinea padre Vincenzo Coll, custode del Sacro Convento - «dei cultori dell'ecologia». Rinvitata dal presidente della Repubblica Cossiga, dal 24 giugno al 21 ottobre, l'apertura ufficiale a causa della crisi di governo, le altre manifestazioni in calendario sono rimaste immutate; alcune sono già iniziate. A fine maggio, un convegno organizzato dall'Accademia Proporzionale del Subasio ha analizzato l'influenza del francescanesimo nella letteratura italiana dal Rinascimento al Novecento; fino al 30 giugno il chiostro superiore di Sisto IV, nel Sacro Convento di Assisi, ha ospitato un interessante mostra fotografica dedicata al convento stesso, costruito a fianco della Basilica. Un altro convegno ha visto nei giorni scorsi riuniti i ministri provinciali delle quattro famiglie francescane italiane, ma i riflettori sono puntati soprattutto su due grandi appuntamenti.

Il primo, ieri 30 giugno: oltre trenta ambasciatori hanno raggiunto Assisi per rendere omaggio al patrono d'Italia.

Tomeranno nel loro Paese portando con sé un messaggio in cui si invitano, nel nome di S. Francesco, i singoli uomini e capi di Stato ad impegnarsi concretamente per una civiltà più umana, rispettosa anche dell'ambiente, per la pace. Al diplomatico è stato offerto un concerto del coro da camera della Rai, e l'intera cerimonia trasmessa in diretta televisiva. Altra importante manifestazione, in programma dal 7 al 10 settembre, nel salone papale del Sacro Convento, «Gli italiani per S. Francesco»: un convegno che giorno per giorno focalizzerà la sua attenzione sul Santo e l'ambiente, la società, la problematica religiosa.

La sera del 9 settembre, gli affreschi della Basilica Superiore saranno la straordinaria cornice di un concerto di Ugo Ughi e dei Virtuosi di S. Cecilia, alla presenza di tutti i presidenti delle Regioni d'Italia che - cerimonie laiche e religiose si intrecciano - assisteranno insieme a una solenne messa il giorno successivo. Analogo programma per la cerimonia ufficiale - ecco il secondo grande appuntamento

to - del 21 ottobre a Roma, alla presenza del presidente della Repubblica Cossiga.

Ma torniamo nella seconda capitale religiosa del nostro Paese, dove ogni anno, il 3 e il 4 ottobre, viene offerto a turno dalle regioni italiane l'olio per la lampada che arde perenne sulla tomba di S. Francesco. Sarà la Basilica quest'anno a portare in Umbria, oltre all'olio, il suo folklore e la sua cultura, con varie manifestazioni che si susseguiranno per tutto il mese di ottobre. Fin qui il programma per il 50° anniversario francescano.

Fino al 29 novembre poi, giorno in cui ricorre il 10° anniversario della proclamazione del Santo del «Cantico delle creature» a patrono dell'ecologia, in primo piano saranno i problemi più strettamente ambientali. In calendario un convegno giuridico sull'ecologia, una manifestazione del Wwf, e soprattutto da segnalare l'iniziativa che vedrà sul Subasio - la montagna di Assisi, una delle più care agli umbri - i sindaci di molti comuni italiani mettere a dimora alberelli per il «Bosco della Pace».

Difficile prevedere quanti saranno i visitatori che giungeranno ad Assisi per i festeggiamenti francescani. Di sicuro supereranno i due milioni che vi sono passati nell'88, dato il notevole incremento registrato nei primi mesi di questo anno (complice anche, affermano all'Azienda di Promozione turistica, l'ultimo film di Liliana Cavani, «Francesco»). E chissà che non giunga, in occasione della sua venuta in Italia, un visitatore quanto mai atteso, invitato ufficialmente dal Consiglio regionale dell'Umbria, il leader sovietico Michail Gorbaciov, per rinnovare di persona il messaggio inviato ai partecipanti della marcia della pace.

Pace, giustizia, collaborazione tra i popoli, rispetto dell'uomo e della natura, i francescani invitano credenti e non credenti che in questi mesi si recheranno ad Assisi a riflettere e a condividere questi valori.



Il presidente Vincenzo Leone (a destra nella foto qui a fianco) ha inaugurato la nuova tratta Perugia-Taranto

In funzione il nuovo collegamento con Taranto Programmi e strategie della compagnia aerea

Un'ora di volo Alinord e Perugia si trova al centro tra Puglia e Lombardia

Alcuni anni fa in Umbria fu coniato lo slogan «Umbria cerniera di traffico tra Nord e Sud». Allora il problema era come far uscire la regione dall'isolamento dalle «grandi vie» di comunicazione: autostrade e ferrovie. Probabilmente nessuno avrebbe mai immaginato che questa piccola regione sarebbe uscita da quell'isolamento grazie alla «terza via»: quella del cielo. Oggi, infatti, raggiungere il Nord o il Sud della penisola non è più un dramma, è un patto che si sta disposti a viaggiare in aereo.

Dopo la tratta Perugia-Milano (già operante con successo da alcuni anni, ora il capoluogo di regione può contare su un altro nuovo collegamento: quello con

Taranto. Grazie a questo volo l'Umbria è più vicina all'Italia. Milano può essere raggiunta in sessanta minuti e Taranto in settanta minuti.

La «via del cielo» dunque si è rivelata molto più accessibile di quella «terrena», nonostante le varie penalizzazioni subite dalla regione relativamente al progetto «Fio» (Fondo investimenti occupazione) per l'adeguamento ed il potenziamento dell'aeroporto regionale di Perugia Sant'Egidio.

Sul primo aereo per Taranto (un Fokker 29 della compagnia «Alinord» che gestisce i collegamenti tra Perugia, Taranto, Milano, Roma e Bergamo) partito



alle ore 11 del 12 giugno 1989 c'erano, insieme ai giornalisti, il sindaco di Perugia e il presidente della Provincia, accolti nella città pugliese dal primo cittadino e dal presidente della Provincia. Nell'antico palazzo comunale a Taranto il presidente dell'«Alinord» Vincenzo Leone ha illustrato le strategie della giovane compagnia aerea, ed il significato di questo nuovo collegamento.

«L'Umbria - ha detto Leone - torna ad essere il centro dell'Italia nel campo dei collegamenti aerei lungo la dorsale appenninica, una linea di grande importanza che collega significative realtà turistiche, ma anche e soprattutto realtà economiche estremamente vivaci ed attive. Basta pensare all'asse Taranto-Termini-Bergamo che potremmo definire il «fronte dell'acciaio», essendo queste tre città importanti centri siderurgici italiani».

«Non è poi da sottovalutare - ha detto ancora il presidente Leone - l'interesse che il collegamento ha per la comunità pugliese che vive in Umbria. Una comunità consistente che da oggi può raggiungere la propria regione in soli settanta minuti».

Quali i programmi della compagnia? A questa domanda Vincenzo Leone risponde mettendo «le mani avanti»: «Intanto dobbiamo digerire - dice - il program-

SCOPRI L'UMBRIA CON ALINORD

FORMULA 3A AEREO + AUTO + ALBERGO

TRE OPPORTUNITÀ, a prezzi speciali, per visitare l'UMBRIA, con ritiro e consegna dell'auto all'aeroporto di Perugia.

WEEK-END	Aereo A/R + AUTO con chilometraggio illimitato + Albergo 3 notti / camera e colazione
MILANO PERUGIA PERUGIA MILANO	Venerdì Partenza ore 21.10 Venerdì Arrivo ore 22.10 Lunedì Partenza ore 07.30 Lunedì Arrivo ore 08.25 Volo DN 068 Volo DN 065
WEEK-END LUNGO	Aereo A/R + AUTO con chilometraggio illimitato + Albergo 3 notti / camera e colazione
MILANO PERUGIA PERUGIA MILANO	Venerdì Partenza ore 08.55 Venerdì Arrivo ore 09.55 Lunedì Partenza ore 18.50 Lunedì Arrivo ore 19.55 Volo DN 066 Volo DN 067
1 Settimana in Umbria	Aereo A/R + AUTO con chilometraggio illimitato + Albergo 7 notti / camera e colazione Partenze giornaliere (escluso Sabato e Domenica)

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

ALBERGO	AUTO cat. "A" (tipo PANDA) 4 pers.	AUTO cat. "B" (tipo FIAT UNO) 2 pers.	AUTO cat. "C" (tipo FIAT TIPO) 4 pers.	AUTO cat. "D" (tipo AR 30) 4 pers.
PROGRAMMA WEEK-END	699.000	683.000	705.000	675.000
PROGRAMMA WEEK-END LUNGO	888.000	898.000	732.000	688.000
PROGRAMMA 1 SETTIMANA IN UMBRIA	1.242.000	1.287.000	1.298.000	1.305.000

LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE COMPRENDE

- Passaggio aereo Milano/Perugia/Milano, con voli di linea "ALINORD".
- Auto "AVIS" a disposizione (consegna e ritiro nell'aeroporto di Perugia), con chilometraggio illimitato, Assicurazione CASCO e PAI.
- Sistemazione nell'albergo prescelto, camere doppie con servizi e prima colazione.
- Tasse, Servizio ed IVA.

ORARIO VOLI (dal 1° Aprile al 31 Ottobre '89)

MILANO / PERUGIA	PERUGIA / MILANO	BERGAMO / ROMA Campi	ROMA Campi / BERGAMO	ROMA / TARANTO	TARANTO / ROMA
partenza 08.55	partenza 09.55	partenza 07.30	partenza 08.25	partenza 07.30	partenza 08.30
partenza 21.10	partenza 22.10	partenza 18.50	partenza 19.50	partenza 20.00	partenza 20.35

TARIFFE

MILANO / TARANTO	o viceversa	L. 237.500	PERUGIA / TARANTO	o viceversa	L. 100.000
ROMA / TARANTO	o viceversa	L. 153.500	BERGAMO / TARANTO	o viceversa	L. 237.500

I biglietti possono essere acquistati presso qualsiasi agenzia di viaggi mentre il servizio prenotazione è effettuato dai centri booking Alitalia e dalle agenzie di viaggi. Solo per le informazioni è aperto, presso l'aeroporto di Taranto/Grottole un ufficio Alinord con il seguente numero telefonico: 099/865070.

Informazioni e prenotazioni presso tutte le Agenzie di Viaggio ed Uffici Alitalia



Gli azzurri ricevuti al Quirinale da Cossiga

Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha ricevuto ieri al Quirinale gli atleti (stelle d'oro e al merito), premiati al Coni. Cossiga ha rivolto un caloroso messaggio agli azzurri: «Gli atleti hanno una grande responsabilità nei confronti del paese e soprattutto dei giovani perché sono modello non soltanto per la loro specifica attività agonistica ma anche modello di vita. Lo sport ha una grande importanza perché accompagna la gente, crea un senso della ragione e non esclude nessuno, di nessuna classe sociale. Nella foto si notano Bordin e Maurizio Stecca.

Basket Divorzio tra la Knorr e Peterson

BOLOGNA - La Virtus Knorr e Dan Peterson hanno consensualmente risolto il contratto che legava Peterson alla società come direttore tecnico. Lo ha reso noto la società con un comunicato. «La Virtus Knorr - prosegue la nota - ringrazia Dan Peterson per l'eccezionale lavoro svolto, che ha consentito fra l'altro la conquista della Coppa Italia e il raggiungimento delle semifinali in campionato». Nel comunicato Dan Peterson «nel lasciare la società in spirito di grande amicizia, come già nel '78, augura di cuore alla Virtus Knorr nuovi prestigiosi successi. Quasi fatto, intanto, per Villalba e Treviso e Bonamico a Forlì: la Jolly girerà alla Knorr l'ala tiratrice Lauro Bon.

Pallanuoto Il tecnico «abbandona» la Sisley

ROMA. Quella di oggi potrebbe essere la giornata decisiva per scudetto, retrocessione e promozione nel campionato di serie A di pallanuoto. L'attenzione ovviamente è tutta concentrata sulla terza partita dei play-off scudetto tra Sisley-Pescara e Socolim-Polipolo, in programma alle 21 alla «Natalia» di Pescara. I napoletani nonostante il 2-0 all'attivo sono piuttosto cauti nei loro giudizi. «Siamo ancora a metà strada - dice il coach Mino Cacace -, per noi sarebbe bello chiudere ma non ci nascondiamo le difficoltà e, dato l'equilibrio, non è detto che a Napoli in caso di quarto incontro sia più facile». In serata il tecnico della Sisley, Ivo Trumbic, ha inspiegabilmente abbandonato il ritiro dopo un colloquio con i dirigenti: «Mi ritengo esonerato» ha detto.

A Wimbledon l'italiana si arrende alla grinta della giovanissima Sanchez Ok la Graf, fuori la Zereva

Avanzano Lendl, Becker, il detentore Edberg e Chang Eliminati Camporese e il cecoslovacco Mecir

Arancia amara per la Reggi

Il sogno era lì, a portata di mano: due match point ha avuto Raffaella Reggi per buttar fuori dal torneo Arantxa Sanchez, vincitrice dell'Open di Parigi, diciassettenne spagnola volitiva e caparbia. Sarebbe stata la sorpresa della giornata, ma il colpo non le è riuscito. Eliminati anche il cecoslovacco Miroslav Mecir dallo jugoslavo Zivojinovic e l'azzurro Camporese dall'australiano Stoltenberg.

La Sanchez esulta



La Sanchez esulta

RISULTATI

Singolare maschile. B. Becker (Rig)-J. Gunnarsson (Sve) 7-5, 7-6, 6-3; J. Fitzgerald (Aus)-G. Layendecker (Usa) 4-6, 6-3, 3-6, 6-3, 6-4; S. Edberg (Sve)-T. Woodbridge (Aus) 6-4, 6-4, 1-6, 7-6 (7-5); L. Lendl (Cec)-T. Carbonell (Spa) 7-6 (7-2), 6-3, 6-1; M. Chang (Usa)-R. Agner (Haiti) 4-6, 6-2, 6-1, 7-5; A. Krickstein (Usa)-P. Kuhn (Rit) 4-6, 6-3, 6-3, 6-2; P. Lundgren (Sve)-K. Flach (Usa) 6-3, 6-2, 6-7 (3-7), 6-3; J. Stoltenberg (Aus)-O. Camporese (Ita) 7-5, 6-7, 6-2, 1-6, 6-4; Zivojinovic (Jug)-M. Mecir (Cec) 6-4, 6-3, 6-2, 1-6, 7-5, 6-3; L. Shiras (Usa)-K. Curen (Usa) 4-6, 6-3, 5-7, 6-6 (8-6), 6-4.

Singolare femminile. M. Navratilova (Usa)-K. Radford (Usa) 3-6, 6-3, 6-3; S. Graf (Rit)-A. Minter (Aus) 6-1, 6-3; M. Seles (Jug)-E. Sviglerova (Cec) 6-4, 6-3; C. Lindqvist (Sve)-N. Zereva (Urss) 7-5 (7-5), 4-6, 6-4; A. Sanchez (Spa)-R. Reggi (Ita) 4-6, 6-3, 7-5; H. Sukova (Cec)-K. Kirsch (Rig) 4-6, 6-3, 6-3.

È il torneo maschile? Una sola sorpresa di rilievo: l'eliminazione di Mecir in quattro set ad opera dello jugoslavo Zivojinovic. Gli altri «grandi» hanno vinto tutti gli incontri in cui erano impegnati. L'Italia registra invece la sconfitta di Omar Camporese, molto sfortunato e combattivo fino all'ultimo contro il giovane australiano Jason Stoltenberg. La superficie di gioco, l'erba, era tutta a vantaggio del giovane «canguro» ma Camporese ce l'ha messa tutta per rendergli la vita difficile, ed il punteggio finale del match lo testimonia: 7-5 6-7 6-2 1-6 6-3. Quanto al resto, Michael Chang ha confermato di essere più bravo di Ronald Agner anche sull'erba. L'haitiano era già stato battuto sulla terra rossa, a Parigi, ma sembrava in grado di impegnare maggiormente Chang, che ha chiuso l'incontro in quattro set. Perso il primo per 4-6, poi non ha avuto grossi problemi.

LONDRA. È stata la giornata delle occasioni perse per il tennis italiano. Nel singolare femminile, Raffaella Reggi è stata ad un passo dall'eliminare la vincitrice di Parigi, Arantxa Sanchez. La faentina, infatti, conduceva al terzo set per 5-4 ed ha avuto a disposizione un match point che la Sanchez ha annullato con un colpo che, secondo quanto ha dichiarato a fine incontro la Reggi, «Non le riuscirà più neanche se lo prova mille volte in vita sua». Due punti più tardi, la Sanchez ha annullato un altro match point alla Reggi, e lì c'è stata la svolta della partita, che poi la ragazzina di Barcellona ha

Lunedì la sentenza, ieri la richiesta del pubblico ministero Processo Monzon, chiesti 18 anni

PABLO GIUSSANI BUENOS AIRES. Diciotto anni di carcere: è la richiesta formulata ieri dal pubblico ministero Juan Ferrara nei confronti di Carlos Monzon, durante il processo a carico dell'ex campione di boxe per l'omicidio dell'ex moglie Alicia Muniz. Nella sua arringa, durata 25 minuti, Ferrara ha sostenuto che Monzon non aveva perso il controllo delle proprie azioni in quelle drammatiche prime ore del 14 febbraio 1988 in cui si svolse la lite conclusasi con la morte della Muniz. La sentenza è attesa per lunedì. Dunque, la «linea difensiva» di Monzon non ha convinto. Nell'ultima seduta la difesa aveva anche cambiato strategia: do-

ve secondo la quale la vittima era incosciente al momento della caduta. Acquistava così credibilità l'ipotesi che fosse stato Monzon a gettarla dal balcone. Altri periti avevano confermato rafforzando la sensazione generale che il processo andasse verso un verdetto di colpevolezza. Avevino Baracca, un perito medico proposto dalla difesa, ha sostenuto invece che Alicia era cosciente al momento della caduta e che Monzon si trovava in stato di ubriachezza che gli impediva di controllare con lucidità il suo comportamento. È apparso chiaro, a quel punto, il cambio di strategia della difesa di cui si è detto, tendente a riportare a galla l'ipotesi di non imputabilità nei confronti di Monzon.

Nella quinta seduta destinata agli allegati finali delle parti, quella che ha fatto da prologo alle richieste del pm Juan Ferrara, per la difesa ha parlato Oracio D'Angelo, per la famiglia della Muniz, Rodolfo Vega Leich che ha cercato di far passare la tesi dell'omicidio con aggravante, alla quale poteva corrispondere una condanna all'ergastolo. Il pm Ferrara ha sostenuto invece la tesi dell'omicidio semplice, in coincidenza con il criterio applicato nella fase istruttorio dal suo collega Pablo Pelliza (il sistema giudiziario della provincia di Buenos Aires prevede un pm per l'istruzione e uno per il dibattimento), che a sua volta aveva chiesto 18 anni per Monzon.

Lewis chiede di annullare il record di Johnson a Roma



Anche Carl Lewis (nella foto) ha contribuito a rendere movimentata la vigilia del meeting di Oslo. Nella conferenza stampa di ieri, il pluricampione olimpico ha dichiarato che sarebbe giusta l'azione della Federazione internazionale contro Ben Johnson, reso colpevole di aver fatto uso di steroidi di anche ai Mondiali di Roma '87. Lewis si riferisce al primato del mondo dei 100 che il canadese stabilì in quell'occasione, con il tempo di 9"83. Secondo Lewis, dopo la confessione di Johnson, questo record andrebbe cancellato. In questo caso il primato diventerebbe il 9"92 col quale Lewis ha corso a Seul. «Se la IAAF deciderà in tal senso, naturalmente io sarò d'accordo - ha detto Lewis - perché sarebbe un ottimo esempio da dare ai giovani, per far capire loro che chi fa il furbo dev'essere punito».

Studio del Cio: tra i più esposti all'Aids

Una disordinata vita sessuale, caratterizzata spesso da relazioni saltuarie con persone sconosciute, non è la causa di questo caso? Il Cio ha suggerito al Cio che alle prossime Olimpiadi di Barcellona del 1992, oltre che ai controlli antidoping gli atleti siano sottoposti anche ad esami per accertare che non siano stati contagiati dalla malattia del secolo.

L'ultima di Menem: vuol giocare con Maradona

Calmarini, al termine di un breve colloquio con il capo dello Stato. Si tratterebbe, appunto, di una partita il cui ricavato andrebbe ovviamente in beneficenza e che dovrebbe disputarsi dopo la conclusione della Coppa America, che prende oggi il via in Brasile. Probabili avversari della «Selección» dei campioni del mondo, la nazionale uruguayana o una squadra formata dai migliori giocatori latinoamericani. Intanto Diego Armando Maradona è arrivato ieri mattina a Rio De Janeiro, accompagnato dalla compagna Claudia e dalle due figlie. L'asso argentino ha detto di sentirsi stanco e con uno sgarmento alla gamba destra. Inoltre, non si sente logicamente abituato a giocare con i suoi compagni di nazionale. Tuttavia, ha espresso ottimismo sul comportamento dell'Argentina nella Coppa America, che si considera un utile allenamento in vista dei Mondiali di Italia '90.

Conferme e smentite su Prost alla Williams

Alain Prost ha smentito ieri, per mezzo del suo legale nevrino, di aver già deciso di abbandonare la McLaren. Nel comunicato diffuso dai suoi avvocati, Prost dice di non aver preso ancora alcuna decisione riguardo al suo futuro, anche se voci insistenti continuano a dare come imminente il suo passaggio alla Williams-Renault. A questo proposito va registrata la dichiarazione di Bernard Casin, direttore generale della Renault Sport, il quale ha negato che Prost si sia impegnato per guidare l'anno prossimo la vettura angio-francese. «Alain deciderà in seguito - ha detto Casin - quando le cose si saranno calmate».

Doping Rdt: proteste contro le accuse lanciate da Aschenbach

Coro di proteste ieri sui giornali della Rdt dei principali atleti tedeschi-orientali che respingono le rivelazioni di doping sistematico fatte su un giornale della Riga dal loro ex collega, l'olimpionico Hans-Georg Aschenbach. Il giornale ha pubblicato un articolo intitolato «Doping in Occidente», organo della gioventù comunista, e sul periodico sportivo «Deutsches Sportecho». Fra le tante voci, quella di Klaus Eickler, presidente della Federazione di ginnastica, il quale afferma che la Rdt ha «sempre scrupolosamente osservato e scatenato le disposizioni antidoping del Comitato olimpico internazionale». Kristin Otto, la sei volte olimpionica di nuoto, preannuncia una azione legale per diffamazione, e Jutta Mueller, l'allenatrice dell'olimpionica di pattinaggio Katarina Witt, dice che le accuse di Aschenbach «sono scandalose, ma da un punto di vista sportivo sono così poco credibili da far ridere».

Table with financial data for 'Unità sanitaria locale - VI Bormide (Sv)'. Columns include Denominazione, Previsioni di competenza, Accertamenti da conto consuntivo, Spese correnti, Spese in conto capitale, Rimborso prestiti, Partite di giro, Totale, and Impegni da conto consuntivo.

La lottizzazione dello sport

Non ci sono buoni segnali per il futuro. Anzi, sono pessimi. Arrigo Gattai, presidente del Coni, entra a vele spiegate nell'Assemblea nazionale del Psi, Vincenzo Scotti, vicesegretario della Dc, assorge alla presidenza della Lega del ciclismo professionista. I precedenti, da De Michelis a Fracanzani, a Matarrese, li conosciamo tutti. Ne abbiamo parlato tante volte. Segnali negativi per diversi motivi. Il primo: lo sport diventa terreno di lottizzazione dei partiti della maggioranza dei partiti della maggioranza (Tognoli si è ritirato in onore del pentapartito?), che hanno annusato come questo sia un settore che conferisce immagine, potere... Il secondo: la tanto decantata autonomia dello sport va tranquillamente a farsi benedire, nonostante continuano le genuflessioni di plaudati commentatori (quelli stessi che si sono stracciati le vesti per difendere l'autonomia dall'assalto degli Enti di promozione: c'è solo da ridere).

Table titled 'LO SPORT IN TV' listing various sports events and their broadcast times on Italian television channels.

ADESSO FACCIAMO ANCHE UN SETTIMANALE. SIAMO DIVENTATI MATTI?

Va bene, ambasciatore, ma la nostra debolezza abbiamo deciso di fare un settimanale. Certo, sarà una cosa più modesta dei soliti eleganti foglietti di carta stampata, ma è un tentativo di farci conoscere un po' di più. Dal 2 luglio, ogni domenica, il manifesto diventa settimanale. OTTIENILO subito.

il manifesto

Lo spareggio per la Coppa Uefa

Con un gol di Pruzzo i viola accedono al torneo Giallorossi inconcludenti Pin colpito da un oggetto

«Sfide» personali in campo botte tra tifosi romanisti, continue invasioni Un agente esce in barella

Prima la legge dell'ex poi la legge della giungla

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO BERGOLINI

PERUGIA. Potera essere il più classico dei racconti di calcio: il gol dell'ex, di quel...

dalla curva romanista piovono oggetti in campo, un agente di polizia viene portato via in barella.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Fiorentina (1) and Roma (0).



Giannini contrastato da un giocatore viola

COSI' NELLE COPPE

COPPA DEI CAMPIONI Milan e Inter COPPA DELLE COPPE Sampdoria COPPA UEFA Atalanta, Napoli, Juventus, Fiorentina

Agente ferito da una siringa

PERUGIA. Due agenti feriti, tifosi fermati e un agente trafitto da una siringa: questo il bollettino finale degli scontri scoppiati durante il secondo tempo dello spareggio Fiorentina-Roma.

Perugia. Qualcuno se l'era presa con il gesto di Perugia che aveva considerato un carico di troppi pericoli questo spareggio.

E se staccassimo la spina allo «spettacolo»?

DAL NOSTRO INVIATO

Perugia. Qualcuno se l'era presa con il gesto di Perugia che aveva considerato un carico di troppi pericoli questo spareggio.

Mercato Cremonese, panchina a Burgnich

ASSAGO (Milano). La seconda giornata di calciomercato nel centro congressi di Milano...

Lazio quasi di Calleri ma Bocchi non molla

ROMA. Ancora una fumata nera. Passano i giorni e il Lazio continua, suo malgrado, a riproporre l'ormai comico braccio di ferro Calleri-Bocchi per l'acquisto della società.

Violenza e debiti: Matarrese cerca rimedi

ROMA. Violenza dentro e fuori i campi di gioco, il delicato momento del settore arbitrale, la situazione patrimoniale (in qualche caso delicata) delle squadre di calcio di A, B e C.

Coppa America Brasile contro Venezuela

SAN PAOLO. L'avversario più «pericoloso» per il Brasile, al suo esordio oggi in Coppa America contro il Venezuela...

I vescovi «L'industria rovina il calcio»

ROMA. L'editoriale dell'«Arena» organo ufficiale dei vescovi, dedicato alla conclusione del campionato di calcio afferma: «In questa stagione sono emerse con particolare evidenza le conseguenze negative in particolare i fenomeni di violenza e forme eccessive di sfruttamento industriale dello spettacolo e dei suoi protagonisti, dagli attori agli spettatori».

TOTIP table with columns for race number and odds. Includes Prima corsa (2/1), Seconda corsa (1/X), Terza corsa (1/X), Quarta corsa (1/X), Quinta corsa (X/X), Sesta corsa (2/1).

Boniperti punta su Muller; Agnelli pessimista Il mercato difficile della Juve Zoff si «accontenta» di Bonetti

Fortunato, Casiraghi, Bonetti, questi i nomi sicuri della nuova Juve, con Dunga che sta per arrivare. Boniperti assicura che qualche colpo grosso è nell'aria.



Lo stopper Dario Bonetti, 28 anni, neoacquisto juventino

Moto. Gp del Belgio Prove dominate dal caldo: Gianola e il texano Schwantz due fulmini a Francorchamps

FRANCORCHAMPS. Il texano Kevin Schwantz (Suzuki) nelle mezzo litro, il tedesco Reinhold Roth (Honda) nelle quattro di litro e l'italiano Ezio Gianola (Honda) nelle 125 sono stati i più veloci nelle rispettive classi nella prima giornata di prove ufficiali in vista nel Gran premio del Belgio.



Laurent Fignon ha dimestichezza con lo champagne: eccolo manovrare la bottiglia all'ultimo Giro d'Italia. Il parigino di 29 anni vuole ripetere la scena il 23 luglio agli Champs Elysées

Comincia oggi con un prologo la famosa corsa a tappe giunta alla 76ª edizione. Soltanto tredici piccoli azzurri si presentano al via in bicicletta

Si parte all'estero, dal Lussemburgo, per arrivare a Parigi dopo una dura avventura di 3215 chilometri sulle strade mitiche dell'Izoard e dell'Alpe d'Huez

Tour lontano dall'Italia

Parte oggi dal Lussemburgo con una cronometro individuale la 76ª edizione del Tour de France. Favoriti lo spagnolo Delgado, vincitore dell'edizione dello scorso anno, i francesi Fignon e Mottet e il colombiano Herrera. Due le formazioni italiane al via: la Chateau d'Ax di Gianni Bugno e la Carrera di Guidone Bontempi. Il Tour si concluderà dopo 21 giorni di gara il 23 luglio a Parigi.

GINO SALA

Comincia oggi il Tour de France, la corsa più grande, più bella, più crudele dell'anno, una gara che ha fatto la storia del ciclismo e che sarà seguita da milioni di appassionati nonostante la diversità del momento e gli errori di coloro che governano lo sport della bicicletta. Per diversità intendo la consistenza del gruppo, cioè l'assenza di grossi personaggi, l'ultimo dei quali è stato Bernard Hinault, e in quanto agli errori mi riferisco principalmente alla persistenza ottusità degli organizzatori e all'ingordigia degli sponsor, entrambi incapaci di tornare alla formula delle squadre nazionali inaugurata nel 1930, sospesa dal '62 al '66 e cancellata definitivamente nel '69 da una logica di profitto solo apparente e nella sostanza lontana dagli interessi generali del ciclismo. Ben altro spessore aveva il Tour nelle stagioni in cui i migliori corridori venivano selezionati per difendere la bandiera del loro paese, ieri con una formazione comprendente Coppi e Bartali, poi Nencini, Battistini e Massignan, seguiti da Gimon-di, Adorni e Motta, e oggi non saremmo così scarsamente e malamente rappresentati se Alfredo Martini potesse guidare una compagine azzurra impostata su Giupponi, Bugno, Fondriest, Argentin e Giovannetti. Parole al vento, ma intanto otto dei dieci sponsor italiani restano al palo, intanto molti dei nostri ragazzi perdo-

no la scuola di una competizione che forgia i caratteri, una scuola di ciclismo e di vita, come ricorda sovente Felice Gimondi, il campione che nell'estate '65 ci ha dato la gioia dell'ultimo trionfo. Poi ventitré anni di sconfitte una più pesante dell'altra.

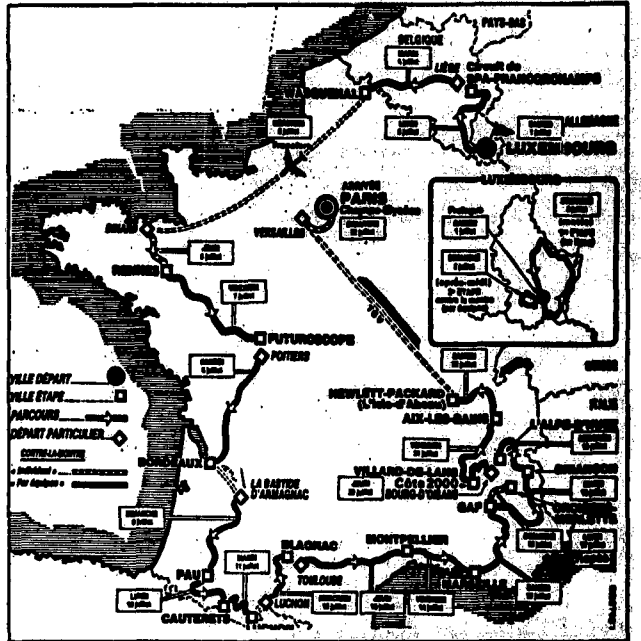
Naturalmente il Tour è sempre il Tour, come dicono compositamente i francesi. E no la scuola di una competizione che forgia i caratteri, una scuola di ciclismo e di vita, come ricorda sovente Felice Gimondi, il campione che nell'estate '65 ci ha dato la gioia dell'ultimo trionfo. Poi ventitré anni di sconfitte una più pesante dell'altra.



Gianni Bugno

quello che inizierà oggi a Lussemburgo per terminare il 23 luglio a Parigi, presenta un tracciato lungo 3.215 chilometri composto da cinque prove a cronometro e altrettanti arrivi in salita, prima i Pirenei delle Alpi e montagne tremende come l'Aubisque, il Tourmalet, il Peyresourde, il Vars, l'Izoard, il Galibier e l'Alpe d'Huez, un viaggio più a misura d'uomo se confrontato con le avventure del passato, ma comunque severo anche se la distanza è inferiore di quattrocento chilometri rispetto allo scorso Giro d'Italia. Severo e crudele per vari motivi, per il suo ambiente che scotta, per il clima di un mese caldissimo, per le quotidiane battaglie in cui ci sarà gente pronta a scannarsi pur di aggiudicarsi una tappa, elementi che nel confronto più prestigioso del mondo dovranno salvare il bilancio e i portatogli.

Un Tour in cerca di stelle, di uomini sufficientemente dotati per evitare i numerosi fallimenti dell'edizione '88, quando nove favoriti su dieci sono via via scomparsi dai quartieri alti della classifica, un pronostico scritto sulla sabbia anche se la vigilia sembra concedere buone possibilità allo spagnolo Delgado e al parigino Fignon, uno vincitore lo scorso anno nel contesto di una farmacologia condannata dal Cio e permessa dall'Uci, l'altro sotto esame per vedere se dopo la conquista della maglia rosa ha le forze per impossessarsi anche della maglia gialla. Da tenere in seria considerazione l'irlandese Roche più Mottet, Rooks, Breukink, Hampsten, Herrera, Zimmermann e Parra, da seguire con simpatia i tredici italiani intruppati nella Carrera e nella Chateau d'Ax. Verranno tempi migliori, spero, e intanto chiedo a Bugno, Bontempi, Vona e Fidanza segnali di coraggio e risultati confortanti.



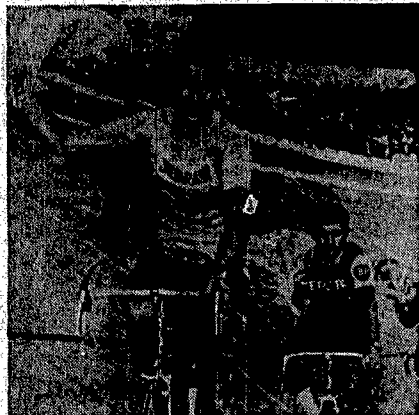
In calendario 22 traguardi e 2 giorni di riposo

Oggi	Cronometro a Lussemburgo, km 6.500	12 luglio	Luchon-Bagnac, km 162
2 luglio	Lussemburgo-Lussemburgo, km 120 e cronometro a squadre, km 30	13	Tolosa-Montpellier, km 233,500
3	Lussemburgo-Spa Francorchamps, km 189	14	Montpellier-Marsiglia, km 168
4	Liegi-Wasquehal, km 203	15	Marsiglia-Gap, km 233,500
5	Riposo (trasferimento in aereo da Lilla a Dinard)	16	Gap-Orclères Merlette, cronometro scalata km 42
6	Dinard-Rennes, cronometro individuale km 79	17	Riposo
7	Rennes-Futuroscope, km 259	18	Gap-Briançon, km 174
8	Poitiers-Bordeaux, km 258,500	19	Briançon-L'Alpe d'Huez, km 182
9	La Bastide d'Armagnac-Pau, km 201	20	Bourg d'Oisans-Villard de Lans, km 90,500
10	Pau-Cauterets, km 201,500	21	Villard de Lans-Aix les Bains, km 124
11	Cauterets-Luchon Superbagneres, km 141	22	Aix les Bains-Hewlett Packard (Isola d'Abau) km 110
		23	Versailles-Parigi, cronometro individuale km 27

Distanza totale km 3.215. Media giornaliera km 161.

Il commissario tecnico Martini ha la sua ricetta. «Bisogna tornare alla formula antica di squadre sotto le varie bandiere. Con dodici titolari vi farei vedere io...»

C'era una volta la nazionale in sella



Felice Gimondi: una vecchia foto del 1965 che ricorda l'ultimo lontano successo italiano

Due le squadre italiane in lizza nel Tour de France. Si tratta della Carrera e della Chateau d'Ax. La Carrera conterà sugli svizzeri Zimmermann e Maechler, sugli jugoslavi Pavic e Cerin, sul portoghese Da Silva e sui nostri Bontempi, Chiappucci, Perini e Magnago. La Chateau d'Ax sarà in campo con Bugno, Volpi, Passera, Vona, Tebaldi, Fidanza, Vanotti, Zanatta e Badolato.

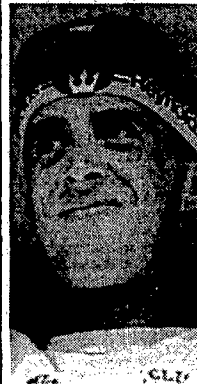
«Se vogliamo salvare il ciclismo dobbiamo tornare alla formula delle squadre nazionali per il Tour e non soltanto per il Tour, ribadisce ancora una volta Alfredo Martini, «è l'unico sport - continua il commissario tecnico degli azzurri - che veste i colori nazionali solo in occasione dei campionati mondiali e ciò costituisce un danno per l'intero movimento, sponsor compresi. Una nazionale impegnata su vari fronti coinvolgerebbe l'interesse di tutti i settori. Ricordo le discussioni che si fa-

cevano quando alla fine del Giro d'Italia dalla bocca di Alfredo Binda uscivano i nomi dei corridori selezionati per il Tour, e tornati dalla Francia, c'era da comporre la nazionale per i mondiali. Giorni e settimane in cui il ciclismo era al centro dell'attenzione. E oggi anche le prove della Coppa del Mondo dovrebbero essere un'altra occasione per riunire le forze migliori sotto la stessa bandiera...»

Martini s'infervora e porta più di un elemento a favore di

una tesi condivisa da molti e ignorata dai «capocchia» propensi solo a reclamizzare malamente le marche industriali. Ma abbiamo i corridori per comporre una buona nazionale per il Tour? Con quali elementi saremmo andati in Francia se fosse stata rispolverata la vecchia formula? Risposta di Martini: «Abbiamo gli atleti per ben figurare, potremmo allestire una formazione con dodici titolari da scegliere in una rosa di circa ventini ragazzi. Penso a Giupponi, Bugno, Argentin, Giovannetti, Bontempi, Conti, Amadori, Cassani, Rosola, Chiappucci, Giugliani, Cenghialta, Vona, Pagnin, Tebaldi, Podenzana, Roscioli e Ballerini, pendendo ad un tipo che fra un anno o due potrebbe mettere a frutto il suo temperamento e alludo a Fondriest. Spero che i sordi intendano. Così non possiamo continuare...» G.S.

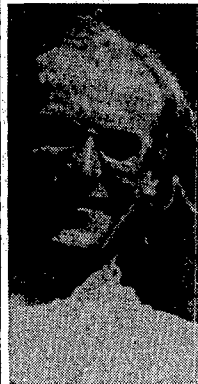
DELGADO



Lo spagnolo con l'ombra del doping sul trionfo

Spagnolo di Segovia, data di nascita 15 aprile del 1960. Professionista dal 1982, ha un piccolo e grande libro d'oro. Piccolo per il numero delle vittorie (una dozzina), grande per le qualità di fondista che lo hanno portato sui podi di due Giri di Spagna e di un Tour de France. Il Tour lo ha vinto lo scorso anno in un mare di polemiche, facendo uso di un farmaco messo al bando dalle liste del Cio e non ancora dall'Uci che si adeguerà subito dopo. Ma che Pedro sia un ottimo specialista nelle prove a tappe lo dimostra anche il secondo posto ottenuto nell'estate '88 con appena 40" di distacco da Roche. È alto 1,70, pesa 65 chili e ciò spiega le sue qualità di scalatore, di atleta che appena la strada s'inerpica opera una serie di scatti e di allunghe che fanno selezione. Non ha mai vinto una grande corsa in linea, ma è il ciclista che guadagna di più: un miliardo di lire per stagione.

FIGNON



Dal rosa del Giro all'assalto del giallo

Data di nascita 12 agosto 1960. Professionista dal 1982 con una sessantina di vittorie fra le quali spiccano i trionfi riportati nel Tour '83 e '84, nel Giro d'Italia '89, nella Freccia Valzone '86 e nella Milano-Sanremo '88 e '89. Gregario di Bernard Hinault all'inizio di carriera, il parigino è salito clamorosamente alla ribalta con la conquista della maglia gialla nel luglio '83. Nella stagione seguente, Laurent perde la maglia rosa ad opera di Moser nell'ultima tappa del Giro, ma rivince il Tour con ben 10'32" su Hinault. Poi un crollo fisico. Si parla di anabolizzanti e intervengono i chirurghi per una tendinite al tallone d'Achille. Comincia a dare segni di ripresa nell'87. Elemento completo quando è toccato dalla grazia della fortuna, Fignon ha mostrato consistenza e regolarità nel recente Giro d'Italia vinto davanti a Giupponi.

MOTTET



L'outsider specialista delle corse a cronometro

Francese di Valence nato il 16 dicembre 1962. Professionista dall'83, conta 34 vittorie di cui tre conquistate nel Gran Premio delle Nazioni a cronometro e altre tre in terra italiana dove si è imposto nel Giro del Piemonte '85, nel Giro del Lazio e nel Giro di Lombardia dello scorso anno. Un corridore di buon livello, capace di azioni solitarie, ma soggetto ad alti e bassi, a momenti di pausa che denotano i suoi limiti nelle prove di lunga resistenza. Dopo il Tour '87 in cui Charles aveva ottenuto il quarto posto, la Francia pensava di aver scoperto un nuovo campione, ma nelle due edizioni successive il ragazzo non ha tenuto fede alle promesse. Ottimo corridore nelle corse di un giorno anche sui percorsi impegnativi come dimostra il trionfo nel Lombardia a conclusione di una lunga fuga. Mottet deve ancora dimostrare di possedere i mezzi per brillare anche nelle competizioni a tappe.

ROCHE



L'irlandese ci riprova dopo un anno tutto buio

Irlandese di Dublino nato il 28 novembre 1959, una carriera professionistica che inizia nell'82 e che è illuminata dal meraviglioso tris della stagione '87, l'anno in cui Stefano eguaglia il grande Merckx aggiudicandosi Giro d'Italia, Giro di Francia e campionato del mondo. Una stagione d'oro e tanti ammiratori. Purtroppo il Roche che già nell'86 si era fermato per un'operazione chirurgica al ginocchio sinistro, è di nuovo bloccato dallo stesso malanno per l'intero 1988. Ha ripreso quest'anno con risultati promettenti, con qualche successo che faceva ben sperare per il Giro d'Italia, ma nella competizione per la maglia rosa, l'irlandese non è andato oltre il nono posto, cedendo ben 8'09" al vincitore Fignon. Un collaudo, comunque, per certi aspetti positivo. Non è da escludere che il Giro abbia dato a Roche la forza e la determinazione per tornare sulla cresta dell'onda nel Tour.

23 anni di sconfitte italiane

Anno	Vincitore	Primo italiano
1966	Aimar (Fr.)	5° Mugnaini a 5'27"
1967	Pingeon (Fr.)	3° Balmamion a 7'23"
1968	Janssen (Ol.)	8° Bitossi a 4'59"
1969	Merckx (Bel.)	4° Gimondi a 29'24"
1970	Merckx (Bel.)	12° Balmamion a 25'10"
1971	Merckx (Bel.)	12° Mori a 47'44"
1972	Merckx (Bel.)	2° Gimondi a 10'41"
1973	Ocana (Sp.)	Nessun italiano in gara
1974	Merckx (Bel.)	4° Panizza a 10'53"
1975	Thevenet (Fr.)	5° Gimondi a 19'29"
1976	Van Impe (Bel.)	5° Riccomi a 12'39"
1977	Thevenet (Fr.)	38° Cavalcanti a 1h33'07"
1978	Hinault (Fr.)	Nessun italiano in gara
1979	Hinault (Fr.)	6° Battaglin a 38'12"
1980	Zotemelk (Ol.)	Nessun italiano in gara
1981	Hinault (Fr.)	Nessun italiano in gara
1982	Hinault (Fr.)	33° Beccia a 52'35"
1983	Fignon (Fr.)	39° Vandi a 1h32'59"
1984	Fignon (Fr.)	22° Loro a 52'37"
1985	Hinault (Fr.)	49° Visentini a 1h03'08"
1986	Lemond (Usa)	41° Contini a 1h22'18"
1987	Roche (Ir.)	15° Loro a 43'52"
1988	Delgado (Sp.)	22° Visentini a 33'23"

Le salite

10 luglio: Col de Labays, Col d'Ichere, Col de Maire Bianca, Col d'Aubisque e arrivo in salita.
11 luglio: Tourmalet, Aspin, Peyresourde e arrivo in salita.
16 luglio: arrivo in salita a Merlette.
18 luglio: Vars e Izoard.
19 luglio: Lautaret, Galibier, Croix de Fer e Alpe d'Huez (arrivo in salita).
20 luglio: Laffrey, St. Nizier, Moucherotte, Villard de Lans (arrivo in salita).
21 luglio: Porte, Cucheron, Granier.

Così nel 1988

1) Pedro Delgado (Sp.); 2) Rooks (Ol.) a 7'13"; 3) Parra (Col.) a 9'58"; 4) Bauer (Can.) a 12'15"; 5) Boyer (Fr.) a 14'04"; 6) Herrera (Col.) a 14'36"; 7) Pensec (Fr.) a 16'52"; 8) Pino (Sp.) a 18'36"; 9) Winnen (Ol.) a 19'12"; 10) Roux (Fr.) a 20'08"; 11) Theunisse (Ol.) a 22'46"; 12) Breukink (Ol.) a 23'06"; 15) Hampsten (Usa.) a 26"

Otto italiani sul podio

Otto volte gli italiani hanno vinto il Tour de France. Otto imprese siglate da Ottavio Bottecchia (1924 e 1925), Gino Bartali (1938 e 1948), Fausto Coppi (1949 e 1952), Gastone Nencini (1960) e Felice Gimondi (1965).

I plurivincitori

Anquetil, Merckx e Hinault sono i plurivincitori del Tour con 5 trionfi ciascuno. A quota 3 Thys e Bobet, a quota 2 Petit Breton, Bottecchia, A. Magne, S. Maes, Lambolt, Frantz, Bartali, Coppi, Leducq, Thevenet e Fignon.

Doppiette Giro-Tour

Cinque corridori hanno vinto nello stesso anno Giro d'Italia e Tour de France. Si tratta di Merckx (1970, 1972, 1974), Coppi (1949 e 1952), Hinault (1982 e 1985), Anquetil (1964) e Roche (1987).